

SADDAM RIAPPARE IN TV. POWELL: UE E USA INSIEME PER LA RICOSTRUZIONE. FRATTINI: ITALIA AVAMPOSTO DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE

I marines alle porte di Baghdad

Paura per i possibili attacchi chimici. Bombe su un ospedale

LA DOPPIA IPOCRISIA ITALIANA

Augusto Minzolini

Un male sottile contagia la politica sulla crisi irachena. Un male ricorrente da noi, a sentire i detrattori del Bel Paese: governo, maggioranza, opposizione stanno peccando di ipocrisia. La polemica che si è innestata sulla partenza da Vicenza dei parà Usa per l'Iraq del Nord, per la quale l'opposizione ha denunciato supposte violazioni della Costituzione, ne è la fotografia.

Da una parte c'è un governo che teorizza una posizione di «non belligeranza» e di «neutralità benevola» e che in queste due formule nasconde le sue contraddizioni: con la testa, con la politica e con il cuore c'è un premier che è leale nei confronti di Bush e schierato con gli Usa. Ma una maggioranza divisa tra pacifisti cattolici e filo-americani, un'opinione pubblica

avversa alla guerra e l'esigenza di mantenere un filo di dialogo con l'Europa contraria all'uso della forza (Francia e Germania), lo hanno indotto ad assumere una posizione prudente che nel tempo è diventata confusa.

In queste condizioni il premier ha accettato di discutere una questione che non avrebbe neppure dovuto mettere all'ordine del giorno: le modalità d'uso delle basi Usa in Italia. Dall'altra parte c'è un'opposizione dilaniata, che se fosse coerente con quello che dice nelle piazze dovrebbe chiedere la chiusura delle basi. Non lo fa solo perché comprende che non potrà mai governare un paese complesso come l'Italia senza avere un minimo di dialogo con Washington. Le due ambiguità hanno generato una formula che è l'emblema della ipocrisia: l'Italia ha concesso solo l'uso «passivo delle basi». Una formula che è foriera di mille polemiche, anche perché è tecnicamente difficile controllare quali missioni compiono aerei o soldati che partono dalle basi Usa in Italia.

Si è saputo della partenza della 173ª brigata aviotrasportata Usa solo perché il lancio più grande di parà mai organizzato dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Insomma, ci siamo accorti dell'elefante, ma delle centinaia di mosche, delle piccole missioni che probabilmente partono dall'Italia passando sotto il naso in questa guerra, no. Che importa. Questa maggioranza e questa opposizione sono costrette di fatto a fare fesse, di rifugiarsi nell'ipocrisia: l'essenziale è non assumersi le proprie responsabilità.



In salvo il soldato Jessica

Un blitz nella notte e per il soldato Jessica Lynch (nella foto mentre viene portata su una barella) è arrivata la libertà. Jessica era prigioniera degli iracheni dal 23 marzo scorso. Il blitz ha portato al ritrovamento dei cadaveri di due soldati americani.

SPIEGHIAMO LA GUERRA AI RAGAZZI

Gian Enrico Rusconi

CAPIRE la guerra nel suo significato tecnico, interessarsi ai suoi aspetti tattici, «insieme tenere fermo il principio della pace, non è una contraddizione. Analizzare la guerra non solo per deprecarne i costi umani e materiali, ma per cercare di coglierne la dinamica e la logica non vuol dire giocare ai soldatini» fare i guardoni della violenza. Significa piuttosto attrezzarsi mentalmente, per «capirla» appunto. Soprattutto se in questa guerra si può e si intende interferire con i cosiddetti corridoi umanitari.

Certo, c'è sempre il pericolo di fare gli strateghi da «bar dello sport». Ma in questa guerra, come e più che in altre, il sovraccarico quotidiano dell'informazione televisiva fa paradossalmente crescere l'insoddisfazione e quindi la voglia di andare a fondo, di fare confronti, di cercare analogie. Lo si vede soprattutto nei giovani, negli studenti, che sono assolutamente incondizionatamente per la pace ma ad un tempo insoddisfatti della rappresentazione che ogni sera passa sugli schermi. E si rivolgono ai loro naturali interlocutori: agli insegnanti, ai professori. Il problema ormai non è più soltanto quello di dichiararsi solidamente contro la guerra, come nelle settimane scorse, ma di rimettere a fuoco le conoscenze storiche e le competenze tecniche per capire meglio. Quelle che su un giornale o in un talk-show possono rimanere semplici allusioni o battute ad effetto polemico diventano, in classe, vere e proprie legittime richieste di approfondimento di conoscenza. Che cosa vuol dire esattamente «assedio» di una città? Quando «dove si sono verificati tali assedi»? Che cosa è successo esattamente a Stalingrado? Che differenza c'è tra i bombardamenti delle nostre città europee, evocate da molti magari dai nonni in casa, e i terribili spettacolari fuochi su Baghdad? Che cosa è successo esattamente a Dresda? Che c'entra il «mitico» Vietnam con questa guerra?

E dagli insegnanti delle materie tecniche vogliono capire esattamente la tecnologia delle nuove armi, ecc. Il docente deve saper declinare il giudizio morale e politico negativo sulla guerra con la conoscenza adeguata delle sue forme storiche e attuali. E' confrontato con domande incrinanti e stringenti, che sfidano le retoriche declamazioni sul Novecento di qualche anno fa.

L'incompetenza e il dilettantismo non dovrebbero essere le virtù di chi vuole la pace.

APPROVATO EMENDAMENTO DELL'ULIVO. FORZA ITALIA: INCIDENTE TECNICO

Legge Gasparri, governo battuto

Franchi tiratori alla Camera. Resta il divieto di avere più di due reti tv



ROMA. Maggioranza battuta in aula alla Camera su un emendamento dell'Ulivo alla legge Gasparri sulle tv. Con 230 sì e 222 no è passata la modifica delle norme antitrust: prevede che un privato possa avere non più di due reti nazionali. L'emendamento è stato approvato grazie alle «assonze ingiustificate» di deputati del centro-destra, ma anche per diciassette franchi tiratori della Cdi che hanno approfittato del voto segreto per far approvare l'emendamento. Secondo Gasparri e il vicepremier Fini il giudizio complessivo ci sarà soltanto al Senato, non è stata una sconfitta politica ma solo una colpevole assenza di troppi parlamentari. Ribatte Fassino: «Sconfitta politica, non è boccato un articolo, ma un cardine della legge».

Brunzoni, Caccarelli, La Malfa, Magli e Martini DA PAG. 11 A PAG. 13

ANTEPRIMA: «IL SENTIERO DELLA LIBERTÀ»



Marzo 1944: il diario di guerra del tenente Carlo Azeglio Ciampi

In fuga tra i monti, sulle nevi della Maiella con un gruppo di ex prigionieri inglesi «Sono sereno, ho la coscienza tranquilla»

Aldo Cazzullo e ALCUNI RITRATTI DAL LIBRO A PAGINA 29

NEL VERCELLESE

FA UNA STRAGE E FUGGE CON IL FIGLIO

Carabiniere uccide l'ex moglie, il suo convivente e la suocera poi scappa con il bambino di 4 anni Preso dopo poche ore

Franco Cottini e Roberta Martini A PAG. 15



LE RUBRICHE

DIARIO DELLA PAURA
In mano ai dilettanti
Lietta Tornabuoni A PAGINA 2

LA GUERRA DELLE PAROLE
Ingrao dice sì agli iracheni
Pierluigi Battista A PAGINA 5

BLAIRIANA
Il premier scuote la Quercia
Paolo Passarini A PAGINA 6

DIARIO DEI BAMBINI
Il gioco dell'acqua malvagia
Elena Loewenthal A PAGINA 7

BERLUSCONIANA
La regola del silenzio
Luigi La Spina A PAGINA 9

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori

fino a **7.500,00 EURO** in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-020291**

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00 Sabato dalle 9.00 alle 19.00 Il prestito è rimborsabile con bustarelle periodiche

FORUS Credito e Finanziaria S.p.A. 20072 TREVISO (TV) Via dell'Industria 10/A Tel. 0422/500001

TORINO Via Garibaldi 73 e Via Palmare 42

BUONGIORNO

Sconvolgi e lottizza

COME sarà questa democrazia che bomba i liberatori stanno trascinando fino a Baghdad? Le prime indiscrezioni ci suonano familiari. Un governatore e un premier americani che seguono le orme della coabitazione alla francese e prima ancora di insediarsi hanno già cominciato a bisticciare. Poi ventitré ministri, americani anch'essi, ma ciascuno con quattro sottosegretari iracheni: uno sciita, uno sunnita, uno caldeo e uno bravo, verrebbe da dire, parafrasando la ricetta storica delle lottizzazioni in Rai. Nemmeno ai ministri sarà risparmiato il bollino d'appartenenza. Fra dosaggi e risse, se li stanno ripartendo i segugi della Cia e i rottweiler della Dia, i mastini del Pentagono e i cocker di Colin Powell, che sta al duro Rumsfeld come Follini a Cesareone Previti e, proprio come Follini, fa il pieno di simpatie fra i oppositori e i frondisti. Poi bisognerà sfamare la tigre Condoleezza Rice, che non è tipo da accontentarsi degli avanzzi. E anche Tony Blair, come il psd nel vecchio Pentapartito, reclamerà il suo sgabello al sole. A quel punto già quasi ora di tornare a casa e fra i quattro sottosegretari iracheni di ogni dicastero si scatenerà una lotta furibonda in vista del «ripastio» e dello scontro indigeno per la presidenza fra il sunnita Pachachi (in quibus Cio-Powell) e lo sciita Chalabi (Dia-Rumsfeld).

Persbrogliare la matassa, ai liberatori resterà che paracadutare su Baghdad il casco blu Andreotti.

MARZO-APRILE

OASIS

SQUALI
ALBERTO LUCA RICCHI INCONTRA L'ANIMALE DEI NOSTRI INCUBI

NAMIBIA
CERCARE LA VITA NELLA SABBIA

ARCIPELAGO TOSCANO
LE SETTE ISOLE DEL PARCO NAZIONALE

VALLE D'AOSTA
ITINERARI FRA GLI ALPEGGI

LOMBARDIA
24 PAGINE SUI PARCHI FLUVIALI

SERGIO MUSUMECI EDITORE

FastWeb ■ Telefono, Mega Internet, TV on Demand e, da oggi, Videocomunicazione da TV.

FAST PEOPLE.

LA GIORNATA

AVANZATA. Un'avanguardia delle truppe Usa, che si muovono con una manovra a tenaglia verso la capitale, è arrivata a 30 chilometri da Baghdad. Con una vasta offensiva di terra i marines hanno conquistato un importante passaggio sul fiume Tigris ad Al Kut, 170 chilometri a Sudest di Baghdad, e sconfitto alcuni reparti della divisione «Baghdad» della Guardia repubblicana. Nega l'avanzata il ministro dell'informazione iracheno: «Non entro nei dettagli, ma posso assicurare che gli anglo-americani scopriranno al momento opportuno che quello che avevano fatto credere non è vero».

BAGHDAD. Molti morti e molti feriti. Gli

ultimi bombardamenti hanno colpito il reparto maternità dell'ospedale della Mezzaluna Rossa, i padiglioni della Fiera commerciale e parecchi edifici civili. Semidistrutto anche il palazzo presidenziale dove vive il primogenito di Saddam Hussein.

FRONTE NORD. Avanzano le truppe curde, andando a occupare un'altra posizione sulla linea di demarcazione vicino alla località di Kalak, a una quarantina di chilometri da Mosul. Caccia Usa bombardano obiettivi tra Mosul e il territorio del Kurdistan iracheno.

BASSORA. Le truppe britanniche ingaggiano in più punti intorno alla città scontri a fuoco con le forze di difesa irachene. Aerei americani bombardano senza risparmio non meglio precisate strutture dell'intelligence irachena nella città. Manca l'acqua potabile e scoppiano i primi casi di colera. È arrivato un carico di aiuti della Caritas con prodotti per la depurazione dell'acqua, ma i civili che possono permetterselo lasciano la città.

KARBALA. Le truppe statunitensi attraversano l'Eufrate a Nord di Karbala e occupano alcune aree sulla riva orientale del fiume. Alcuni militari della Terza Divisione di Fanteria avevano già varcato l'Eufrate un po' più a Sud, ma quest'ultima, strategica conquista dovrebbe permettere alle forze alleate di procedere più speditamente verso Baghdad.

NASSIRIYA. La Cia fornisce le coordinate del luogo dove si trova la soldatessa Jessica Lynch, dispersa in un agguato il 23 marzo scorso. Le Forze speciali dei marines fanno un blitz nell'ospedale di Nassiriya controllato dagli alleati e la liberano. Trovati nell'obitorio anche i corpi di due soldati americani e otto iracheni. La città, dicono i marines, non è ancora sicura.

SADDAM. Terzo messaggio tv del Raiss in meno di ventiquattrore. «Iracheni, combattete gli invasori. La vittoria è vostra». «Curdi, non alleatevi con gli invasori, non opponetevi alle forze irachene». Neppure questa volta, però, Saddam Hussein è comparso dinanzi agli schermi televisivi. Il messaggio è stato letto da uno speaker.

BUSH. «Questa guerra lo sta consumando. Ha assunto lo sguardo da uomo di ghiaccio, ma dentro sta malissimo. Puoi vederlo nei suoi occhi e sentirlo nella sua voce. Non dà certo l'immagine di un comandante fiducioso nei suoi uomini. Siamo tutti molto preoccupati». Una «gola profonda» della Casa Bianca informa che George W. Bush comincia a dare chiari segni di «stress da guerra».

POWELL. Il segretario di Stato americano è in Europa per tentare di ricucire i rapporti internazionali. Ieri ad Ankara, prima tappa della sua missione, ha ottenuto l'assenso del governo al transito di rifornimenti destinati

alle truppe statunitensi nel Nord dell'Iraq e la promessa che non verranno inviati soldati turchi nel Kurdistan.

BOMBE. Un nuovo tipo di bomba a grappolo di precisione (Cbu 105, 450 chilogrammi) ha liberato ordigni anticarro capaci di penetrare le superfici corazzate su una colonna di carri armati iracheni della Guardia repubblicana.

COREA. Il parlamento sudcoreano ha deciso di mandare in Iraq truppe non da combattimento (700 medici e genieri).

BORSA. Wall Street è Europa volano: vistosi rialzi in Borsa (+ 2,93 Dow Jones, + 3,65 il Nasdaq). Il mercato torna a scommettere su operazioni militari veloci

ROBUSTA AVANZATA, LE FORZE ALLEATE SI ATTESTANO A 30 CHILOMETRI DALLA CITTA'

I marines si spingono alle porte di Baghdad

L'intelligence avverte: ora Saddam userà le armi chimiche

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Le forze della coalizione hanno sfondato le linee di difesa irachene tra Karbala e Al Kut, penetrando nella «zona rossa» fino a trenta chilometri da Baghdad. L'avanzata è stata seguita dall'ordine, arrivato dal Pentagono, di indossare le tute anti-gas perché l'intelligence ritiene che Saddam Hussein potrebbe usare presto le armi chimiche.

Il generale Tommy Franks, comandante di «Iraqi Freedom», ha lanciato l'attacco dopo aver ricevuto dal presidente George Bush - comandante in capo delle forze armate - l'autorità di decidere quando marciare su Baghdad. In Italia erano le prime ore di ieri. Fanteria e marines si sono mossi assieme. La III divisione di fanteria è andata all'assalto della divisione corazzata «Medina» della Guardia Repubblicana posta a difesa di Karbala: dimezzati da quattro giorni di bombardamenti, gli iracheni hanno subito l'offensiva, almeno duemila soldati sono stati uccisi. Tank e blindati della «Medina» sono stati decimati dalle CBU-105, le bombe a grappolo dell'ultima generazione - 454 chilogrammi ognuna - concepite per lanciare dieci ordigni capaci di penetrare le armature.

È stato un diluvio di ferro e fuoco. «Sono venuti a contatto con la più potente forza militare della Terra, e in corso l'attacco al cuore del regime» dice il generale Vincent Brooks, del comando centrale in Qatar. Pur indeboliti e travolti da un diluvio di fuoco, gli iracheni non si sono arresi, hanno combattuto e combattono, non hanno aperto la porta all'avanzata sottolinea Victoria Clarke, portavoce del Pentagono, lasciando intendere che i comandanti iracheni hanno rifiutato le offerte di resa ripetutamente avanzate negli ultimi giorni. La fanteria ha ricondotto Karbala e quanto resta della «Medina», avanzando fino a 60 chilometri dalla capitale.

L'offensiva della fanteria puntava ai ponti su Eufrate e Tigris: alcune unità hanno passato l'Eufrate ad Al Musayb, catturando un ponte strategico sebbene fosse minato, mentre il VII cavalleria si è impossessato del «Canale Saddam» sul Tigris. Senza la preoccupazione dei mezzi corazzati della «Medina» più a Est, ad Al Kut, i marines hanno travolto la divisione «Baghdad» della Guardia Repubblicana, composta solo di fanteria, superando a loro volta il Tigris. Al Kut è a 170 chilometri da Baghdad, i marines hanno divorato il terreno arrivando in serata a 30 chilometri dalla città. «La «Baghdad» è stata annientata», ha riassunto il generale Brooks. A farlo, oltre ai marines, sono state almeno due bombe da sei tonnellate, denominate «Taglia Margherite» perché, dopo l'esplosione, non resta praticamente nulla in piedi, neanche una margherita.

La manovra su Karbala e Al Kut è stata fulminante. «Le operazioni sincronizzate sono un pilastro della dottrina militare degli Stati Uniti», spiega Frank Torp, portavoce del comando centrale - perché consentono di sorprenderla tatticamente l'avversario. Per il maresciallo dell'aria Brian Burridge, comandante britannico in Iraq, «questo è solo l'inizio, la fase decisiva spesso prende tempo, non pensa-»



Marines americani tengono sotto controllo un avamposto iracheno vicino a Numaniya. A destra, un tank inglese passa accanto a un T-55 iracheno distrutto a Sud di Bassora

fito. E' dei marines lo lancio maggiore, sono loro i primi arrivati in vista delle centinaia di trincee di Baghdad riempite di greggio e incendiate dai difensori della città. Lo sfondamento della «zona rossa» - stabilita da Saddam attorno alla capitale - aveva un punto debole: se gli iracheni fossero riusciti a far saltare la grande diga sul lago Al-Milh, le forze della coalizione sarebbero state travolte. Il compito è stato affidato a reparti di fanteria speciali: il blitz, a Nord-ovest di Baghdad, ha tolto a Franks quella che era al momento la più seria preoccupazione.

Con la «Baghdad» distrutta e la «Medina» accerchiata, di fronte agli americani vi sono altre due divisioni: la «Hammurabi» (corazzata) e la «Nabucodonosor» (fanteria). Alcune loro unità sono già entrate in combattimento, altre sono finite sotto le bombe dei B-52. Decine di soldati della «Nabucodonosor» si sono arresi dopo essere stati bombardati a colpi di decibel da giganteschi altoparlanti. «Se dovessi descrivere la situazione della Guardia Repubblicana - dice il generale Brooks - direi che sono in un mare di guai». Aver spostato «Nabucodonosor» e «Hammurabi» così a Sud indebolisce le difese di Baghdad a Nord e Ovest e lascia scoperta la zona di Tikrit - dove Saddam è nato - affidata ora alla meccanizzata «Adnan» e alla fanteria «Al Nida». Non è escluso che proprio da Nord e da Ovest possa arrivare l'ultimo affondo del generale Franks su Baghdad. Su Mosul e Kirkuk, i due centri del Nord a ridosso delle zone curde, si sono succeduti ieri pesanti bombardamenti. Attacchi anche su Baghdad dove una bomba, secondo gli iracheni, ha colpito un reparto maternità di un ospedale della Mezzaluna Rossa: il Pentagono non conferma ma ha aperto un'inchiesta.

Adesso il timore è quello delle armi chimiche. I combattimenti più duri devono ancora arrivare insieme la portavoce del Pentagono, Victoria Clarke, sottolineando che «finora non abbiamo trovato né Scud né armi chimiche». Ovvero: Saddam potrebbe usare entrambi. Marines e fanteria hanno ricevuto l'ordine di indossare tute protettive e maschere anti-gas.

Alle spalle del fronte, la logistica americana mostra la sua forza: colonne di mezzi si estendono a vista d'occhio per decine e decine di chilometri. Si tratta di centinaia e centinaia di carri armati, obici, camion, jeep, blindati, cisterne e trasporto truppe che continuano ad arrivare dal Kuwait e serviranno per controllare il territorio e sostenere l'avanzata. Tanti mezzi sono ingorghiati nel deserto: gli aerei-transporto C-130 vengono fatti atterrare sulle autostrade costruite da Saddam per accelerare i rifornimenti.

Per le operazioni di bonifica delle sacche di resistenza, l'epicentro ieri è stato a Najaf, città santa degli sciiti quanto lo è Qom in Iran. Alcuni gruppi di

Lietta Tornabuoni
Il serpeggiante timore
di un'America
in mano a diletanti
diario della paura

La guerra del Vietnam durò quattordici anni, e gli Stati Uniti la persero. E' dura, a ripensarci. Se c'è infatti una paura che serpeggia in Italia (oltre quella che al turismo di primavera-estate quest'anno si possa dire addio) è la paura dei capi politici e militari americani, della loro incapacità che può manifestarsi oltre la guerra: e siccome a quanto pare si considerano i padroni del mondo, anche noi potremmo andarci di mezzo. Sinora, per la guerra in Iraq, hanno fatto infami. Adesso cercano altri soldati da reclutare girando nelle scuole superiori americane e obbligando i presidi a fornire recapiti: figuriamoci potremmo saper fare, e come, simili diletanti assoluti.

Già quelli che combattono, gli ufficiali come i soldati, evidentemente non sono stati addestrati né istruiti a sufficienza, magari per non allarmarli: dagli elicotteri ammazza decine di civili (più di trenta, e nove erano bambini), con altri mezzi fanno strage di militari inglesi (e il governo di Londra non sa più come comportarsi), ai posti di blocco sparano addosso anziché sparare in aria per avvertimento, bombardano i mercati, perdono i nervi, si lasciano sfiorire in due minuti dal caldo e dal vento sabbioso. Non ci stanno con la testa, anche. Altrimenti non avremmo sentito quel militare intervistato alla tv dire che no, marciando non hanno paura delle mine perché la Cia ha disegnato preventivamente tutti i percorsi sicuri: il che vuol dire che i servizi segreti lavoravano fattivamente e concretamente a questa guerra da un bel pezzo, mentre Bush fingeva di concedere rinvii, di pregare a mani giunte perché Saddam se ne andasse in esilio e di rispettare l'Onu.



miliziani Fedayn sono entrati nella moschea sacra dove si trovano le spoglie di Ali e da lì hanno iniziato a fare fuoco su unità della 101ª aviotrasportata. La decisione di Tommy Franks è stata di non rispondere al fuoco e non assaltare la moschea - una delle più venerate dell'Islam - mentre elicotteri Apache della 101ª divisione eliminavano altre sacche di resistenza in città e facevano esplodere due grandi depositi di munizioni. «Sparare da dentro una moschea», dice Victoria Clarke - non è l'unico episodio che denota la disperazione del regime, a Najaf hanno trasformato anche un ospedale in una casamatta. Così il generale Stanley McCrystal, dello stato maggiore congiunto, descrive il campo di battaglia: «A Nord combattiamo contro la Guardia Repubblicana, a Sud contro le forze irregolari di Saddam Hussein».

Baghdad ha reagito all'offensiva con il ministro dell'informazione, Mohammed al-Sahaf, che ha negato la caduta di Al Kut, parlato di «allucinazioni americane», riferendosi alla moschea di Ali di Najaf, ha accusato gli alleati di «sparare contro i luoghi santi». Per dare fiducia ai difensori al-Sahaf ha letto in tv per la seconda volta in 24 ore - un messaggio di Saddam Hussein. E' un nuovo appello a combattere: «La vittoria è vicina, abbiamo adoperato neanche un terzo delle nostre forze, Allah ci darà la vittoria contro i criminali aggressori, è l'opportunità per difendere l'onore, combatteteli e più di quanto ha fatto l'undicesima armata a Nassiriya, infliggendogli pesanti perdite, ognuno di voi deve combattere a Nassiriya e a Zhi Qar».

UNA SPETTACOLARE OPERAZIONE DI COMMANDOS PER LIBERARE LA RAGAZZA DI 19 ANNI PRIGIONIERA DEGLI IRACHENI

Sognava di diventare maestra elementare nel suo villaggio di Palestine, West Virginia: si era arruolata nell'esercito per mettere da parte i soldi e pagarsi l'università. La notizia della partenza per il Golfo l'aveva riempita di eccitazione. Era la prima volta che usciva dagli States

personaggio

Paolo Mastroianni

NEW YORK

Abbiamo visto la fine di un film, in quelle immagini verdi della soldatessa Jessica Lynch, strappata agli iracheni e caricata in barella sull'elicottero.

Ma la sceneggiatura, che tutti chiamano «Salvate il soldato Jessica», era cominciata 19 anni fa in un villaggio chiamato Palestine, nell'America profonda della West Virginia. Una comunità di contadini, tutti parenti o almeno amici, con la disoccupazione al 15%, il livello più alto dello Stato. Jessi, come la chiamano i compagni, era cresciuta laggiù giocando a basket, softball, sognando di diventare un giorno maestra elementare. «Una ragazzina timida, ma con un grande sorriso», l'ha definita Linda Davies, la sua ex insegnante all'asilo.

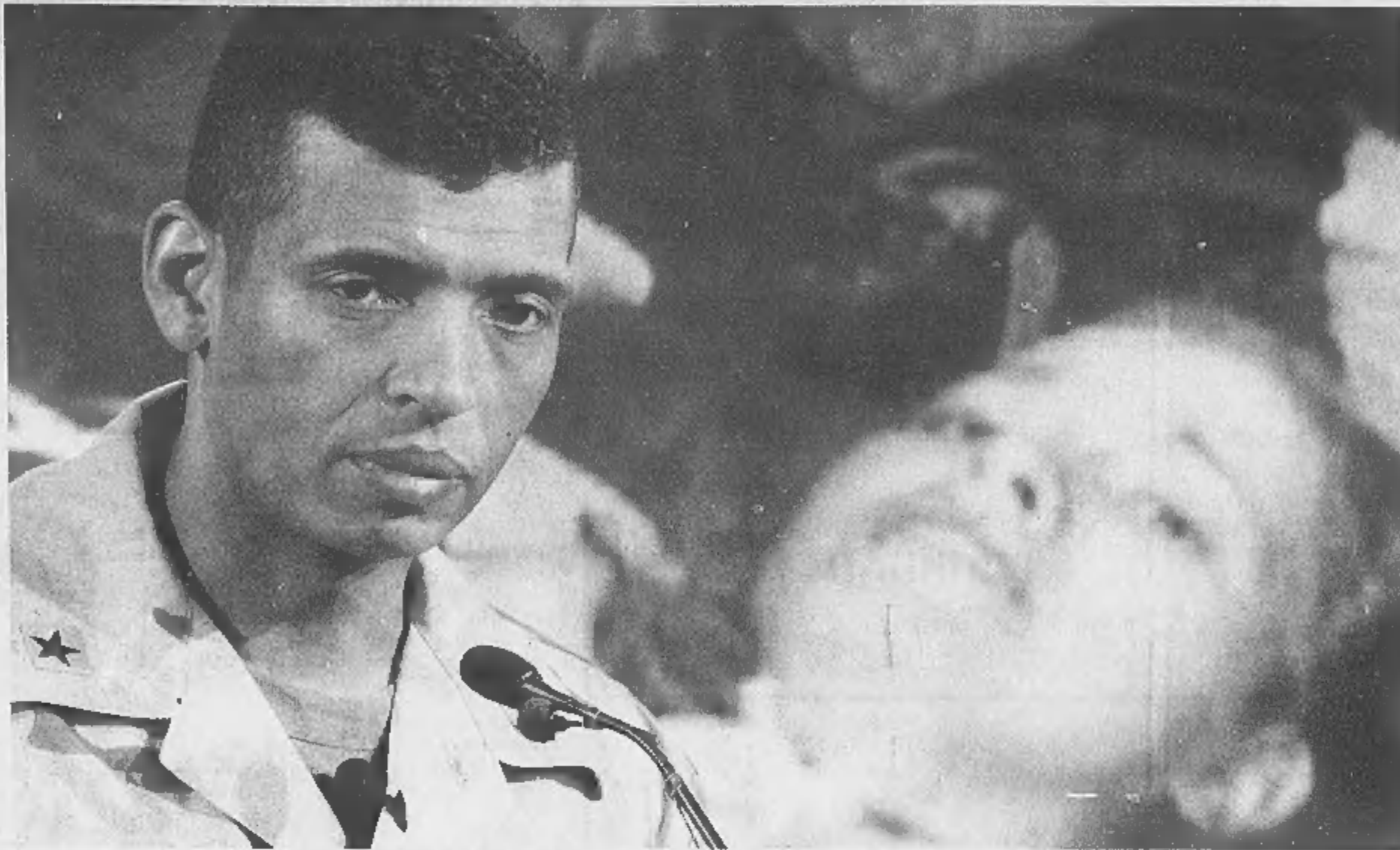
In quell'angolo d'America, però, realizzare i sogni non è così facile. Suo padre Gregory era stato nelle forze armate, prima di tornare a lavorare in campagna, e suo fratello maggiore, Gregory pure lui, è tuttora un soldato della National Guard di stanza a Fort Bragg, North Carolina, in licenza speciale per gravi motivi familiari. Quindi prima ancora di finire il liceo, nella Wirt County High School di Elizabeth, Jessica si era arruolata nell'esercito. Vero obiettivo, oltre a servire la patria: mettere da parte abbastanza soldi per pagarsi l'università e diventare maestra.

Erano quasi due anni che lavorava a Fort Bliss, nel Texas, inquadrata come addetta ai rifornimenti nella 507th Maintenance Company, quando le avevano detto che sarebbe partita per il Golfo Persico. «Era eccitata», ha spiegato il fratello Greg, perché sarebbe stata la prima volta in vita sua che andava fuori dagli Stati Uniti. E lo era, perché, sebbene il padre fosse un soldato, non era mai stato in guerra. Aspettiamo solo l'ordine del presidente Bush. Ma gli amici di famiglia Glenda e Don Nelson, chissà perché, dicono che «da quelle parole si capiva quanto fosse preoccupata».

Cinque giorni dopo, il 23 marzo, prima domenica di guerra, Jessica sta già viaggiando verso Nassiriya insieme a quindici colleghi. Il loro compito è garantire assistenza logistica alle truppe da combattimento, che cercano di sfondare la difesa dei feddayn per aprire il passaggio verso Baghdad sopra il fiume Eufrate. Sbagliano strada e finiscono davanti a due carri armati iracheni T-55, appoggiati da una compagnia di fanteria irregolare. Scoppiò la battaglia, ma dura poco: cuochi, meccanici e magazzinieri americani devono arrendersi ai fedelissimi di Saddam, che in tutto il Sud stanno montando una resistenza con cui hanno sorpreso pure i marines e il Settimo cavallergeri.

Poche ore dopo la televisione araba al-Jazeera trasmette in tutto il mondo le immagini riprese dalla tv irachena, come un trofeo di guerra. Si vedono le facce impaurite e tumefatte di cinque americani, il sergente James Riley, e i soldati Edgar Hernandez, 21 anni, Joseph Hudson, 23, Shoshana Johnson, 30, Patrick Miller, 23. Terrorizzati ma vivi. E vicino a loro i cadaveri di almeno quattro colleghi, di cui ne vengono identificati due: Jamaal Addison, 22 anni, della Georgia, e Howard Johnson II, 21 anni, dell'Alabama.

Di Jessica non c'è traccia, e quindi il Pentagono è costretto a chiamare la sua casa di Palestine una delle notizie più angoscianti della guerra: «Vostra figlia è missing in action, dispersa in azione». Può essere scappata, può essere prigioniera ma non



Briefing del generale Brooks al Comando Centrale in Qatar: sullo sfondo c'è l'immagine della soldatessa Jessica sdraiata su una barella, sorridente, coperta da una bandiera a stelle e strisce

Salvate il soldato JESSICA



Sorriso acqua e sapone, sguardo pulito seminascosto dal berretto da soldato: Jessica Lynch in tuta mimetica. Si era arruolata nella Guardia Nazionale a Fort Bragg ed era aggregata al 507° servizio di sussistenza dell'esercito Usa



Jessica nel settembre 2000, studentessa a Palestine. Terminato il liceo, e senza i mezzi per proseguire, si era arruolata sulla scia del fratello maggiore. Intendeva guadagnare di che pagarsi gli studi e diventare maestra, il suo sogno di vita



«All'inizio ho pensato a un pesce d'aprile, a uno scherzo crudele. Poi mi hanno rassicurato: no, non è uno scherzo». Greg Lynch non ha ancora sentito la figlia: «Ci hanno preannunciato una telefonata, ma non l'abbiamo ancora ricevuta»



E' notte a Palestine, ma amici e parenti continuano l'assedio alla casa dei Lynch: per tutti questi giorni non hanno mai smesso di pregare e sperare. Ora festeggiano la notizia della liberazione e aspettano la prima telefonata

l'hanno mostrata, oppure può essere uno dei cadaveri ancora senza nome.

Greg senior, sua moglie Deandra, Greg junior e l'altra figlia Brandi, in partenza per l'esercito il prossimo agosto, cominciano a passare le giornate attaccati al telefono, sperando di ricevere notizie. I parenti e gli amici, cioè tutto il villaggio, si danno il cambio per tenerli su, mentre le strade della contea si riempiono di nastri gialli, quelli per i soldati dispersi, e di scritte che invitano a «regalare per Jessi». Chiamano pure il vecchio senatore della West Virginia Robert Byrd, per

lamentarsi che il Pentagono non fa sapere nulla.

Ma il Pentagono, e soprattutto la Cia e i reparti speciali, stanno lavorando in silenzio. Qualche giorno dopo i marines che combattono a Nassiriya entrano in un ospedale e trovano le divise insanguinate di soldati americani: una, almeno, appartiene a una donna. Gli uomini dell'intelligence militare riprendono coraggio e cominciano a chiedere informazioni in giro. Due giorni fa, finalmente, qualcuno tra i civili della città, oppure un medico, o un ufficiale iracheno stanco del regime, apre

la bocca: ha visto una prigioniera americana nell'ospedale Saddam, un'altra struttura medica più a Nord dell'Eufrate, nella direzione di Baghdad. L'intelligence conferma la soffiata, segna le coordinate del probabile carcere, e trasmette tutto al comando centrale nel Qatar. Il generale Franks attiva i reparti speciali, e ordina di mettere in piedi un'operazione di salvataggio nel giro di 48 ore, a forse meno.

Martedì, quando cala la sera, un folto reparto corazzato dei marines comincia ad attaccare il centro di Nassiriya, aiutato dai

bombardamenti dell'aviazione. L'obiettivo sembra un ponte strategico sul fiume Eufrate, e in effetti i soldati americani lo prendono, nonostante la resistenza degli iracheni. Ma è un diversivo. Nello stesso tempo, in un'altra zona della città, l'elicottero Black Hawk destinato a salvare Jessica si avvicina all'ospedale Saddam insieme alle altre forze mobilitate per il raid. Gli uomini dei reparti speciali, gli stessi che nel 1993 avevano fallito a Mogadiscio, atterrano proprio nel perimetro dell'edificio, sotto il fuoco delle poche guardie rimaste. Rispondono agli spari, avanzano

Il 23 marzo è stata catturata con quindici colleghi. La sera la tv di Baghdad ne ha mostrati cinque vivi e almeno 4 cadaveri. Di lei nessuna notizia. Il Pentagono ha avvertito la famiglia: «Vostra figlia è dispersa». Giorni fa i marines hanno trovato una divisa Usa da donna all'ospedale di Nassiriya

in fretta nelle corsie, e trovano Jessica nel suo letto. Forse c'è una sparatoria proprio davanti a lei, che forse viene colpita. Ha due gambe e un braccio rotto, e le ferite della battaglia del 23 marzo. E' stordita, fatica a capire cosa le sta succedendo. Ma la caricano in fretta sulla barella e la telecamera con le lenti per la visione notturna comincia a riprendere il finale del film. I guerrieri delle forze speciali corrono, inciampano salendo sull'elicottero, ma non perdono neppure un uomo. La coprono con una bandiera americana e c'è anche il tempo per la foto ricordo, che inquadra il suo sorriso sofferente. Jessica è salva, ma gli incuriositi trovano 11 cadaveri, due nell'obitorio e nove in un campo vicino indicato da un iracheno. Portano indietro pure quelli, in attesa che gli stessi medici stabiliscano quale famiglia bisogna chiamare, stavolta con la notizia che anche la speranza è finita.

Alle quattro e cinquanta del pomeriggio di Washington, quando in Iraq è quasi l'una di notte, il capo del Pentagono Rumsfeld chiama la Casa Bianca: l'operazione è finita, Jessica è al sicuro. «Questa è una grande notizia», esclama il presidente Bush, secondo chi gli stava vicino. Un'ora dopo il generale Vincent Brooks convoca una conferenza stampa inusuale nel comando del Qatar: «Le forze della coalizione hanno condotto un successo una missione per soccorrere una prigioniera in Iraq, che ora è in salvo. Alcune anime coraggiose hanno messo in gioco le loro vite per liberarla. All'operazione hanno partecipato piloti dell'Air Force, marines, Navy Seals della Marina e Rangers dell'esercito. Non può citare gli uomini della Delta Force, il reparto specializzato in raid come questo, perché il Pentagono non ammette ufficialmente la loro esistenza. Ma tutti sanno chi sono le anime coraggiose».

In quelle ore suona pure il telefono di casa Lynch. «Quando ho sentito la notizia - racconta il padre di Jessica - ho pensato che fosse uno scherzo crudele, un pesce d'aprile. Ho chiesto a chi parlava di ripetere più volte il nome e ho scritto anche il suo numero di telefono su un pezzo di carta, perché ne abbiamo sopportate tante, ma un gioco così non l'avremmo fatto passare liscio». Niente scherzi, invece. E allora Gregory comincia a saltare dalla gioia, correndo sulla veranda a strillare la notizia. Tutto il villaggio corre sopra la collina dei Lynch, mentre la chiesa locale scuote le campane e le macchine di polizia e pompieri sfiancano le sirene.

Ieri mattina, dopo una notte insonne di feste, al telefono di casa risponde il fratello Greg: «Speranza e fede ci hanno sorretto, sapevamo che non l'avrebbe lasciata laggiù». Poco dopo tutta la famiglia comincia una conferenza stampa davanti al patio, con la concorrenza di un gallo che per qualche motivo non smette di cantare: «Voglio dire a mia figlia - spiega Greg senior, incerto se ridere o piangere - che la amiamo, ma quella monella ha combinato un bel subbuglio. Le faremo una festa mai vista da queste parti, e se prima la portano nella base in Germania per curarla, andremo laggiù». E infatti Jessica in tarda serata è arrivata alla base aerea di Ramstein, nella Germania occidentale e portata nel vicino ospedale militare americano di Landstuhl, dove ha ricevuto le prime cure mediche. Dalla famiglia un grazie ai soccorritori: «Siamo orgogliosi che abbiano rischiato la vita per lei. E un pensiero alle famiglie degli altri prigionieri o scomparsi: «E' terribile che abbiano trovato altri corpi, tragico. Speriamo che tutti i militari rimasti tornino a casa salvi».

In disparte, ma vicino alla famiglia, c'è anche la maestra Linda Davies: «Adesso aspetto che venga qui, a prendere il mio posto nella scuola».

GLI UOMINI CHE L'HANNO PORTATA IN SALVO



I NAVY SEALS

Hanno un nome che suona come «foche», a sottolineare le doti anfibe di questo corpo, ma in realtà si tratta di una sigla che sta per «Sea, Air and Land», volendo intendere che i Seals partono dalle navi ma sono in grado di operare ovunque. Appartengono alla U.S. Navy e sono stati creati nel 1962 da John Kennedy come equivalente di Marina dei «Berretti Verdi» dell'U.S. Army. I Seals sono stati ripetutamente impiegati nella guerra del Vietnam, dove ne sono stati uccisi in tutto 46. In anni un po' più recenti hanno combattuto a Grenada e nella prima guerra contro Saddam del 1991.



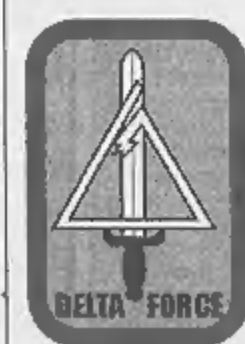
I MARINES

Le unità speciali dei Marines (cioè le Marine Expeditionary Unit) non fanno parte della U.S. Navy ma, appunto, dei Marines che sono un'Arma a parte. Tuttavia Marina e Marines operano quasi sempre in collegamento e infatti anche le Meu hanno la loro base operativa su tre navi della Marina americana. Tali navi, in tempi normali, sono dislocate negli oceani in modo che l'una o l'altra unità Meu possa raggiungere rapidamente l'area di crisi più vicina. Pare che questi super-Marines possano rendersi operativi con sole 6 ore di preavviso e che il loro organico ammonti a 2 mila unità.



I RANGERS

Sono un corpo dell'Esercito e costituiscono un'unità speciale, il 75° reggimento, che è anche il più antico reparto militare americano a svolgere questa funzione: esiste dal 1746, quando serviva a combattere i pellerossa sulla Vecchia Frontiera. I Rangers furono protagonisti di moltissime azioni nella seconda guerra mondiale, fra cui lo sbarco ad Anzio e quello in Normandia (a Omaha Beach). Molto impiegati in Corea e Vietnam e contro Saddam nel '91, si sa che da anni conducono operazioni in territorio iracheno, delle quali però Washington non ha diffuso molti dettagli.



LA DELTA FORCE

È una forza speciale antiterrorismo composta da specialisti di vari corpi, scelti soprattutto fra i paracadutisti dell'82a divisione, i Berretti Verdi e i Rangers. Di tutti i corpi speciali la Delta Force è il più segreto; si sa che ha base a Fort Bragg e che dovrebbe contare su 2500 uomini. Eppure il governo americano non ha mai ufficialmente confermato l'esistenza della Delta Force. Questi uomini sono stati usati in Iraq nel '91 per eliminare gli Scud. Ma non è sempre andata bene. A Mogadiscio i super-specialisti della Delta hanno avuto la sfortuna di farsi abbattere due elicotteri e hanno subito gravi perdite.

QUATTORDICESIMO GIORNO: ALLE PORTE DI BAGHDAD



BAGHDAD
Continuano le incursioni di aerei, elicotteri e bombardieri per smantellare le difese irachene e le postazioni della Guardia repubblicana di Saddam. Le divisioni Medina e Nabucodonosor sono sotto attacco a Sud della capitale.

KARBALA
La 1ª e la 3ª brigata della 3ª divisione di fanteria Usa hanno conquistato la città sconfiggendo alcuni reparti della divisione Medina irachena. I carri armati sono avanzati di circa 10 chilometri verso Nord e si trovano a meno di 40 chilometri dalla capitale.

NASSIRIYA
Proseguono i rastrellamenti nella città. In un ospedale sono stati trovati 11 corpi di marines che non è stato ancora possibile identificare e liberata una donna soldato, Jessica Lynch. La soldatessa, ferita più volte da colpi di fucile, ha entrambe le gambe e un braccio fratturati.

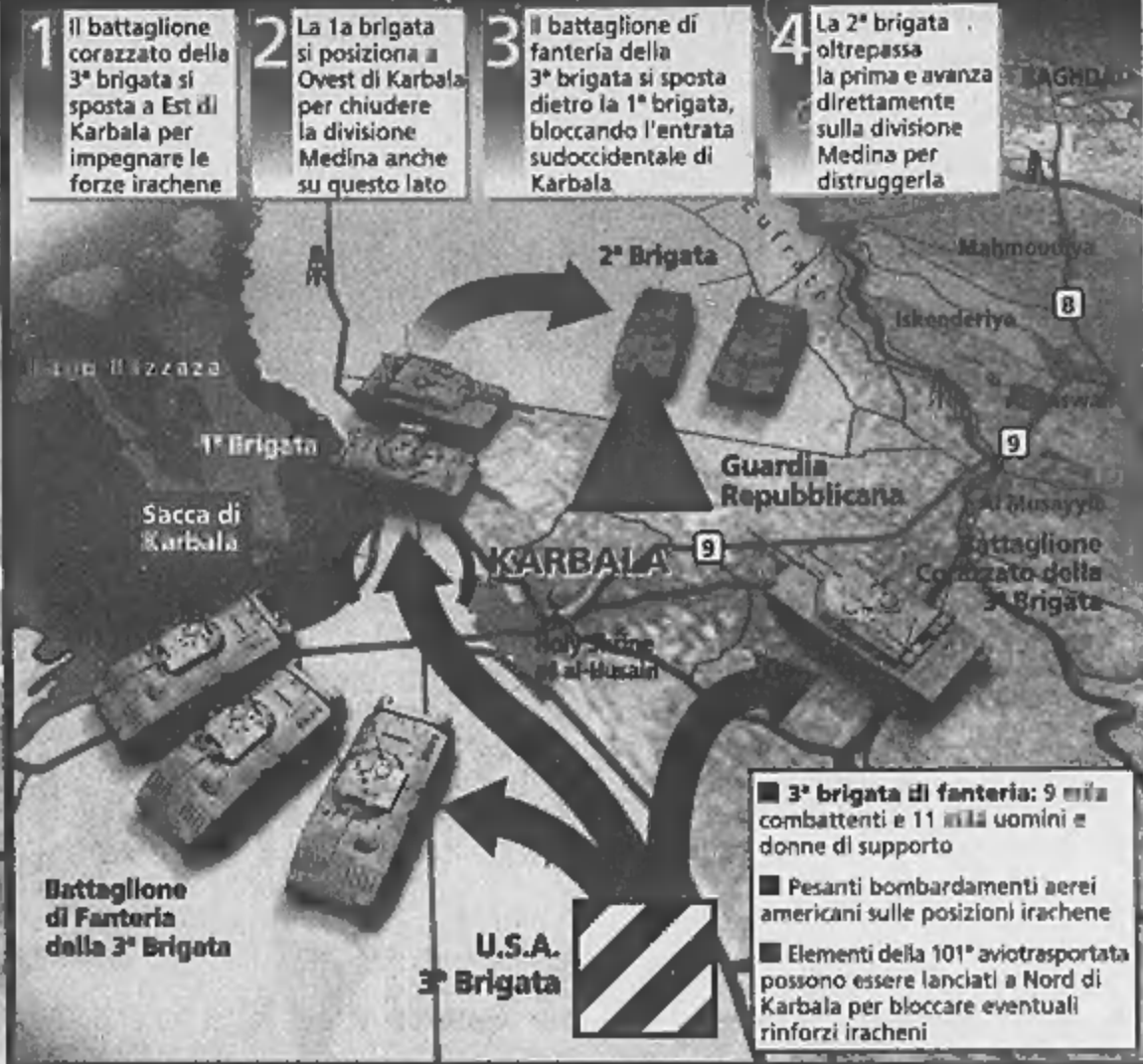
BASSORA
Le truppe inglesi continuano l'assedio e i rastrellamenti nella città, che dicono di poter conquistare in pochi giorni.



LA BATTAGLIA DELLA SACCA DI KARBALA

Il piano dell'Us Army per sconfiggere la divisione Medina della Guardia repubblicana vicino alla città santa di Karbala, sulla via di Baghdad.

LA BATTAGLIA COMINCIA ALLE 17,30 (ORA LOCALE)



- 1 Il battaglione corazzato della 3ª brigata si sposta a Est di Karbala per impegnare le forze irachene
- 2 La 1ª brigata si posiziona a Ovest di Karbala per chiudere la divisione Medina anche su questo lato
- 3 Il battaglione di fanteria della 3ª brigata si sposta dietro la 1ª brigata, bloccando l'entrata sudoccidentale di Karbala
- 4 La 2ª brigata oltrepassa la prima e avanza direttamente sulla divisione Medina per distruggerla

- 3ª brigata di fanteria: 9 mila combattenti e 11 mila uomini e donne di supporto
- Pesanti bombardamenti aerei americani sulle posizioni irachene
- Elementi della 101ª aviotrasportata possono essere lanciati a Nord di Karbala per bloccare eventuali rinforzi iracheni

KUT
La divisione Baghdad della Guardia repubblicana è stata annientata e la città di Kut è stata conquistata. Le truppe hanno attraversato il Tigri e proseguono l'avanzata verso Baghdad, che dista 160 chilometri dalla città. I soldati hanno indossato gli stivali protettivi Mopp 2, da utilizzare in caso di attacco con armi chimiche.

OBICE MOBILE «PALADIN»

Quattro uomini che equipaggiano questo sistema d'arma possono sparare con l'arma da 155 mm, tecnologia a disposizione dell'Us Army senza uscire dal loro veicolo corazzato.

- M109-A6 PALADIN
- Lunghezza: 9,2 metri
- Peso: 32 tonnellate
- Velocità max: 56 km/h
- Raggio d'azione: 300 km
- Unità: 950



MODALITÀ TIPICA DI COMBATTIMENTO
L'equipaggio è in grado di operare senza il supporto di ricognitori esterni.

- 1 Riceve l'ordine della missione
- 2 Introduce i dati nel computer
- 3 Sceglie la posizione di tiro
- 4 Punta il cannone
- 5 Spara una o più salve
- 6 Si sposta velocemente per sfuggire al fuoco nemico di reazione

Si avanza verso Nord, scherzando con la morte

Vita da soldati, fra battute sui bersagli colpiti, atti di pietà e reminiscenze bibliche

Oliver Poole
IRAQ CENTRALE
Avanzando verso Nord l'esercito americano ha attraversato valli desertiche o percorse da fiumi e antiche città, luoghi familiari ai soldati, che li ricordavano dai tempi delle lezioni domenicali di catechismo. Per prime sono comparse le pianure dell'Iraq centrale, le sue strisce di sporcizia e di sabbia punteggiate da cespugli battuti dal vento e da alberi nodosi, uniche presenze in una terra minuziosa e desolata. È questo il paesaggio dei profeti. Il luogo dove, arroccati su pietre isolate, hanno testimoniato la parola del Signore, e dove i pellegrini sono morti di fame e sete cercando di diffondere il messaggio di un Dio vendicativo, che non perdona.

In questa terra, fatta di dune e di insopportabile calura, dove gli uomini del primo battaglione hanno combattuto la loro prima battaglia (a Tallil, una base irachena vicino a Nassiriya), è nato Abramo. Nella vicina Ur, città ora ridotta a poche pietre

sparse nella sabbia, il profeta sentì per la prima volta la mano di Dio e cominciò il viaggio che infine portò la sua famiglia in Israele. Mentre si rannicchiavano nei loro carri armati per difendersi dai cecchini e dal fuoco dei mortai, lottando contro i paramilitari a Samawah, gli americani hanno superato la valle dell'Eufrate, un tempo terra degli eroi e degli infanti del Vecchio Testamento. Domenica avevano ripulito le fosse dei paramilitari poco lontano da Kufa, dove si pensa che Mosè abbia costruito l'arca. Osservando il deserto che circonda questo posto, dove ogni alito di brezza alza una nube di polvere, si capisce perché lo pensavano pazzi quando parlava del diluvio universale.

Martedì un gruppo di tank si è fermato per accamparsi per la notte vicino a un podere sgangherato con le pareti di fango, dove un contadino conduceva all'ovile la sua dozzina di pecore affamate. Ovviamente, si parlava di dannazione e di morte. All'imbrunire, luci spente per paura dei

cecchini e dei mortai, due uomini erano eccitatissimi mentre descrivevano la loro giornata. «Badabadabada» ha detto uno, imitando il suono della mitragliatrice. «Gli ho sparato addosso e le granate che aveva davanti lo hanno fatto esplodere». «Quest'altro tipo si trascinava a terra cercando di prendere un AK47. Badabadabada. Con un colpo secco la testa gli è volata via».

Non si tratta di un esercito brutale e senza Dio. Quando è possibile i soldati offrono cibo ai civili. I medici americani si prendono cura dei prigionieri di guerra. Parlano di come procurarsi un po' di soldi iracheni per comprarsi le sigarette durante la prossima sosta. Ma mentre i giorni passano e i soldati si abituano alla realtà della guerra, diventano sempre più insensibili ai pericoli della guerra e alla realtà della morte. Il suono dei mortai non coglie più nessuno di sorpresa, e non fa fare salti. Può capitare di sentire un sergente che scherza dicendo che avrebbe preferito uccidere un cane, almeno poteva dire di aver ucciso qualcosa. «La mattina ci alziamo, andiamo a uccidere la gente, ci fermiamo per mangiare qualcosa, e poi uccidiamo ancora un po', prima di andare a dormire», dice il sergente Ray Simon, mentre cammina le mosche con un pezzo di corda. «La cosa sta diventando ridicola». Ma questa realtà non è priva di conseguenze. Un capitano racconta che chi gli caricava il fuoco ha riso quando hanno ucciso un paramilitare. «Non è divertente» gli ha

detto l'uomo che premeva il grilletto, mentre cercava altri bersagli.



Un marine americano di guardia sulla strada di Baghdad, durante l'avanzata

VERSO LA BATTAGLIA PER LA CAPITALE MENTRE IL REGIME PREPARA LA CONTROFFENSIVA DEI MARTIRI



Una processione di mezzi corazzati americani, per l'esattezza i Bradleys per trasporto truppe, sulla strada di Karbala

All'assedio di Baghdad i marines cercano alleati dentro le mura

Nella strategia americana al primo posto viene la fiducia e la cooperazione della gente: l'arma sarà quella di avvertirla di che cosa sta avvenendo fino ad arrivare alla resa del regime

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Con marines e fanteria attestati dentro la «zona rossa», i comandi della coalizione si apprestano ad affrontare la battaglia di Baghdad, una città la cui popolazione è stimata fra i 5 e 7 milioni di abitanti. I manuali suggeriscono che la capitale del nemico può essere catturata in due modi: l'assalto frontale alla parte delle truppe o lo strangolamento economico attraverso il taglio di acqua, elettricità e rifornimenti. Ciò che il comandante di «Iraqi Freedom», Tommy Franks, si appresta a fare è tuttavia diverso: cercare la cooperazione della popolazione per arrivare alla resa degli assediati, ovvero di truppe, milizie, comandi e leader del regime. L'approccio è figlio del piano di guerra, studiato per «liberare e non occupare» l'Iraq, ovvero per combattere a favore della popolazione e contro il regime di Saddam Hussein, trasformando il terrore che la gente prova di fronte al Fedayn in un'arma a proprio favore.

Per avere un'idea di che cosa potrebbe avvenire bisogna guardare a come i Topi del Deserto britannici stanno conducendo da oltre dieci giorni l'assedio di Bassora, la principale città del Sud, dove gli abitanti sono almeno 1,5 milioni. Le truppe si sono posizionate attorno al perimetro della città e dialogano a distanza con la popolazione facendo attenzione a non far degradare le condizioni di vita: le condutture idriche sono state ripristinate al 90 per cento nella zona urbana, viveri e medicine vengono posizionati in luoghi convenzionali di cui le radio della coalizione danno notizie quotidianamente, la distribuzione dell'elettricità non è stata danneggiata, gli attacchi aerei hanno risparmiato strade e ponti sullo Shatt el-Arab. Le uniche azioni militari britanniche sono state mirate a obiettivi del regime di Saddam Hussein: l'aviazione ha raso al suolo il quartier generale del partito Baath, un colpo d'artiglieria ha abbattuto una statua gigante del Raiss, i mortai hanno bersagliato le posizioni di miliziani e Fedayn, i carri sparavano su gruppi di civili sciiti, i carri iracheni che hanno tentato di sfondare l'assedio sono stati annientati.

Il rapporto fra britannici e abitanti di Bassora si regge sulla comunicazione: quattro stazioni radio americane e una inglese trasmettono 24 ore su 24 in arabo, in inglese e in francese, spiegando alla popolazione che si giorni del regime sono contati e dando aggiornamenti sulla campagna militare, come faceva Radio Londra nell'Europa occupata dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. Da alcuni giorni ha iniziato a trasmettere anche una tv della coalizione, l'emittente del Baath a Bassora è stata ridotta al silenzio, di fine è quello di impedire ai militari asserragliati

di adoperare la popolazione civile come scudi umani - spiega Amatzia Baram, esperto di strategia della «Brookings Institution» di Washington -. Lo strumento sono le informazioni, avvertire la gente di che cosa sta avvenendo e, dove, coinvolgendola nell'assedio ma dalla parte di chi assedia, non del regime.

In questa maniera i comandi iracheni non dispongono dello scenario di guerriglia urbana voluto

perché non c'è nessun attacco massiccio, i civili non si sentono vittime degli assediati e non vi sono mucchi di cadaveri nelle strade. I comandi Usa hanno studiato nei dettagli la battaglia di Jenin nell'aprile dello scorso anno: l'assalto finale agli edifici in cui si erano asserragliati i guerriglieri palestinesi avvenne dopo che i militari israeliani, con dei megafoni, avevano spiegato al grosso dei civili del campo profu-

ghi quale strada seguire per allontanarsi.

La tattica di Franks per prendere le grandi città è possibile se si possiede una forte vantaggio strategico. Quando durante una recente audizione al Congresso è stato chiesto al Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, se preferisse prendere Baghdad con l'assalto o l'assedio, rispose: «L'assedio». Il capo degli Stati Maggiori congiunti, Richard Myers, precisò però

che l'intenzione non è di spremere la città. «Continueremo a stringere la corda attorno al regime, non alla popolazione - aveva spiegato - passo dopo passo, abbiamo una potenza tale da poterci consentire di aspettare». Se poi l'attesa non dovesse bastare e vi dovesse essere comunque l'assalto, la scommessa è che l'anomalo assedio sia riuscito a convincere i civili a non considerare i soldati della coalizione come dei nemici.

FRA GLI UOMINI VENUTI DALL'OCCIDENTE E PRONTI A IMMOLARSI PER LA CAUSA DEL RAISS

L'internazionale dei kamikaze in attesa del paradiso promesso

Il bulgaro Yordan faceva il camionista, dopo un incidente alle porte di Izmir ha abbracciato la nuova fede. Il canadese Robert, in stile Lawrence: «Nella mia scimitarra il volere di Dio»

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Un kamikaze o «bomba umana» ovvero «martire di Allah» non è necessariamente un assassino, almeno fino al momento in cui si fa esplodere in un luogo affollato, un ristorante, a bordo di un autobus o a un posto di blocco. Questa può apparire una verità lapalissiana, però si può anche aggiungere che una «bomba umana» non è ancora una bomba, e anzi resta molto umana, fino al momento in cui per fanatismo o disperazione, costrizione oppure rabbia tira il cordone della carica esplosiva che porta addosso.

Nell'atmosfera tragica e surreale della Baghdad di questi giorni può anche accadere di trascorrere una serata nella hall di un grande albergo chinando il capo a un boato più forte degli altri e parlando con gente che dice: «Sono venuto qui per farmi esplodere». Era stato detto che seimila candidati martiri fossero giunti a difendere l'Iraq, alcuni di essi sono stati fatti sfilare non i volti coperti dalle kefiah, ma nudi come aveva immaginato che fra i kamikaze dell'Islam, ci fossero anche alcuni europei.

Quelli venuti dallo Yemen, dall'Iran o dalla Siria ostentano disprezzo per lo straniero, stanno in tre o quattro in una stanza d'albergo e si vedono pochissimo. Alj come Mohammed Musab Abd Allah - che a Winnipeg, Ontario, Canada, fino a quattro anni fa si chiamava Robert Heft - offrono invece una presenza vistosa. Il

giovane viene raggiunto a tarda sera a bordo di autobus abbigliato come Peter O'Toole in «Lawrence d'Arabia», lo stesso ciuffo biondo sotto una kefiah portata alla sua dritta, i medesimi occhi chiari, lo stesso sguardo ieratico e sognante e perfino una grande e lucida scimitarra al fianco. Aveva l'aria dell'uomo Salah-ed-Din venuto a sterminare gli infedeli.

Poco più in là il gruppetto dei bulgari manteneva invece abbigliamento occidentale, anzi decisamente bulgaro, con la semplice aggiunta del turbante arabo. Il kamikaze albanese e quello kosovaro portavano ancora quelle giacche di pelle nera che da loro vanno così tanto, e trovano estimatori anche a Baghdad. Le loro storie sono venute fuori a frammenti, tra zone d'ombra e reticenze che facevano venire in mente i vecchi romanzi sulla Legione Straniera, le confidenze che a un certo punto della storia nel fortino assediato il legionario fa al commilitone inglese. Solo che lì ad assediare il fortino erano gli arabi e adesso sono gli altri.

In questa chiave, anche quella dei «martiri di Allah» venuti da Occidente pare una storia di Legione legata a un doppio collante: vite egualmente sciagurate, sia pure in modo diversi, e l'Islam per un certo momento appare come la via del riscatto e in suo nome autorizza anche le azioni più disperate.

Uno dei bulgari declina senza difficoltà il suo nome, sul passaporto porta scritto Yordan Tassev, nato a Plovdiv 41 anni fa. Faceva il camionista, per anni ha attraversato le rotte balcaniche da Trieste alla Turchia all'Iran, racconta a spezzoni una vita impasta-

ta di alcol, fumo, prostitute e povertà. Dice che incontrò il Profeta: un terribile incidente alle porte di Izmir, un'auto che lo trasportava in un ludo ospedale, giorni trascorsi in una semiconoscenza impastata di feto e poi nel disinteresse generale, una famiglia che viene a trovarlo. Era la stessa che lo aveva salvato subito dopo l'incidente e adesso si interessava a lui, quella di un piccolo negoziante di fede islamica che più avanti lo avrebbe ospitato a casa sua, gli avrebbe fatto trascorrere la convalescenza e quando i tempi furono maturi, lo avrebbero spinto a convertirsi prima di ritornare in Bulgaria.

Per un camionista rimasto senza camion la vita a Plovdiv non doveva essere delle migliori e in più nella mentalità dei bulgari, che hanno sofferto per 600 anni la dominazione turca, un convertito diventa automaticamente rinnegato. Tassev si era diretto in Turchia e di lì in Afghanistan, il passo non fu poi troppo lungo. Nell'esercito comunista aveva servito come artigliero, nelle bande talebane si occupava soprattutto di mortai. L'arrivo degli americani significa un altro passaggio di frontiera, e infine dal Pakistan a Baghdad il viaggio si è svolto su parecchie jeep e un pulman.

Eppure, non c'è una differenza enorme tra lo sparare granate e farsi saltare con le granate addosso?

«La morte mi ha guardato molte volte in questi anni...», risponde Tassev, che gli altri chiamavano Abu Hassan (quindi da qualche parte deve avere un figlio). «Prima o poi mi poserà la mano sulla spalla, e tanto vale che lo faccia mentre mi batto per una

giusta». Poi non parla più, sprofondato in una melanconia slava che sommata all'idea islamica del martirio doveva scavargli voragini nell'anima.

Alimi, l'albanese, è invece leggermente più estroverso e il fatto di trovarsi di fronte a un italiano deve fargli riesumare qualche ricordo recente. Il suo semi-compatriota non parla mai, a un certo punto qualcuno gli si rivolge chiamandolo «al Jundi», che significa soldato, e in questo caso non rappresenta la nuova identità islamica ma soltanto un nomignolo. Eppure il soldato ha tutta l'aria di chi ne ha viste tante: poco più tardi, chiacchierando fra loro, l'albanese e il kosovaro avrebbero accennato a luoghi come Travnik e Maglaj e poi a Bajram Curri, Tetovo, Kumanovo. Sono tutti villaggi e cittadine della Bosnia e di quell'indistinto crinale montuoso che si snoda fra Albania, Kosovo e Macedonia, i nuovi kamikaze di Saddam in qualche vita precedente devono aver prestato assistenza prima alla «Muslimanska Brigada» nella guerra di Bosnia e poi alle varie versioni dell'«Ucko» nei conflitti successivi. Alimi non ha bisogno di cambiar nome, ne porta già uno islamico, però gli altri lo chiamano affettuosamente «al Saketi», che vuol dire «uomo di pelle scura».

Il Lawrence redivivo, Mohammed Musab abd Allah, alias Robert Heft, è invece più disposto al dialogo, e anzi spalancando gli occhi verdi rovescia sull'interlocutore storie e argomentazioni coraniche col genuino entusiasmo del neoconvertito. «Ho 30 anni, sono nato a Milton, nell'Ontario, e per molti, troppi anni ho vissuto la stupida vita degli occidentali fatta

Pierluigi Battista

Attraversato il guado

il pacifista Ingrao dice sì

agli iracheni di Saddam

la guerra delle parole



PRIMA era un né né, un aggraviamento, una duplicità emotiva. Né con Bush, né con Saddam, si era lasciato sfuggire (per poi rettificare e, solo in parte, chiarire) Guglielmo Epifani. Poi è stata la volta del direttore del «manifesto» Riccardo Barenghi che ha messo in mostra l'io diviso degli anti-guerra di estrema sinistra, un po' speranzosi che il conflitto si chiuda in fretta e un po' inclini a vagheggiare una guerra lunga e impantanata che faccia pagare un salato prezzo politico a Bush e ai «guerrafondaisti» di Washington. Poi Sergio Cofferati e Giovanni Berlinguer hanno contraddetto la speranza di Fassino che la guerra finisca al più presto in Iraq, eccependo che la guerra breve altro non sarebbe che una vittoria politica degli americani.

Dal «Foglio» è partita la proposta provocatoria: perché chi è con Saddam non lo dice apertamente? Non a Baghdad ma in democrazia sì, ha scritto Giuliano Ferrara: in una società democratica si può dire di

essere dalla parte di Saddam. E allora fatevi sotto, dichiaratevi, dite che preferite il dannato della terra iracheno al signore Usa. Pietro Ingrao, in una dichiarazione breve ma collocata in prima pagina del «manifesto», l'ha detto. Ha attraversato il guado: «Mi auguro ardentemente che il popolo iracheno resista all'aggressore con tutte le forze, se è possibile fino all'ultimo minuto. Dico queste cose con amarezza, io vecchio che ora non so fare nulla in aiuto agli aggrediti. Ma l'impunità per gli aggressori sarebbe proprio il peggio. E io sono un pacifista, non un calabrone». Con gli «aggrediti» iracheni che resistono all'«aggressore» americano, il salto è compiuto. Con l'autorità dei suoi anni e della sua lunga storia, Ingrao supera cincischiamenti ingorghi ideologici, esprimendo con chiarezza di essere con l'Iraq e contro l'America. Con l'Iraq che attualmente si difende con le armi di Saddam, per la precisione. Il né né dei giorni scorsi è già un ferrovicchio.

di denaro, sesso, alcol e di una rincorsa continua verso ciò che non si potrà mai ottenere... Sì, ho fatto anche uso di droghe, ma a un certo momento scoprii Dio. Accadde una sera in casa mia, era il 10 novembre del '96, non posso raccontare cosa accadde perché non saprei esprimerlo in un certo punto, in piena notte, vidi la mia stanza riempita da una luce soprannaturale... Mi ero messo a studiare la Bibbia, mi ponevo molte domande finché un islamico canadese incontrato per caso cominciò a darmi le risposte. Mi sono convertito, ho cominciato a farmi crescere la barba e a vestirmi nella foggia araba, ho preso moglie (una canadese di origine yemenita), ho già un figlio e ne aspettiamo un altro. Ero un piccolo campione di golf, ho abbandonato tutto, sono andato per un anno a Taiwan a insegnare inglese e adesso vivo solo per studiare il Corano. Chi mi dà da mangiare? L'aiuto di fratelli islamici (soprattutto di «al Makhtoum», un'associazione degli Emirati), ma conduco una vita modesta, quella che dovrebbe appartenere a tutti.

Quando l'America ha aggredito l'Iraq mi trovavo al Cairo e ho deciso di venire qui per combattere e sacrificarmi.

Combattere con che cosa? «Con questa scimitarra». Contro i missili, le bombe, la tecnologia bellica americana? «Ma come! Io a non capire che dietro a ogni atto che preme un bottone, un grilletto, oppure fa giungere a segno un colpo di scimitarra c'è la volontà di Dio?». E Dio, Allah, ti può imporre anche la decisione di farti saltare in aria per sterminare l'aggressore? «Noi tutti siamo musulmani dell'Altissimo, le nostre vite sono aliti di vento. Se sarà necessario farmi saltare in aria per difendere un Paese islamico dall'aggressione dello stolido Moloch, io lo farò. In fondo, per dirla come l'avrei detta alcuni anni fa, durerà solo un attimo...».

Pochi minuti dopo un gruppo di militari iracheni arriva in tutta fretta e trasferisce il gruppo di kamikaze a Sidi di Baghdad, nella zona di Dorah, dove le truppe di invasione si stanno avvicinando. Comincia il lavoro dei «martiri di Allah».

MISSIONE DEL SEGRETARIO DI STATO PER RUCIRE CON GLI ALLEATI PIÙ RECALCITRANTI



Due foto vere per farne una falsa
Licenziato il fotografo di guerra

■ Brian Walski, fotografo di guerra del Los Angeles Times, non era soddisfatto dal risultato del suo ultimo servizio in Iraq. Così, lavorando al computer, ha prelevato dalla prima foto (vera) il soldato americano che fa segno di fermarsi e lo ha ingrandito. Ha poi prelevato dalla seconda foto (vera) il civile iracheno che, con il bambino in braccio, guarda verso il soldato. Ha mischiato infine il tutto raddoppiando qualche civile per riempire lo sfondo. Il risultato è la terza immagine, falsa, ma di maggiore impatto. Il quotidiano lunedì l'aveva pubblicata in prima pagina con grande risalto. Qualcuno tuttavia in redazione si è accorto del trucco. Il giornale ha licenziato Walski e ieri ha chiesto scusa ai lettori: «La manipolazione delle immagini rappresenta una violazione della politica del Times». L'episodio, di per sé non grave, alla luce dei continui tentativi di manipolazione della realtà operati dalle parti in guerra, fa certamente onore al quotidiano americano.

BREVE TAPPA A BELGRADO IN SEGNO D'APPOGGIO DOPO L'OMICIDIO DEL PREMIER

«Curdi sotto controllo», Powell rassicura Ankara

Alla vigilia del vertice con l'Ue: «Siamo per un'Europa forte»

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Ricuire il recupero sostegno. Era l'obiettivo della missione di Colin Powell in Turchia e poi a Bruxelles, con la sosta intermedia di Belgrado, e almeno ad Ankara ha prodotto i primi risultati. Il nuovo governo turco, infatti, ha accettato di far passare sul proprio territorio i rifornimenti per le truppe americane paracadutate nel Nord dell'Iraq, a patto che non si tratti di armi, ha quasi promesso di non varcare la frontiera con i propri soldati per tenere a bada i curdi.

I rapporti tra gli Stati Uniti e la Turchia avevano toccato forse il punto più basso degli ultimi cinquant'anni il primo marzo scorso, quando il Parlamento aveva bocciato l'accordo raggiunto dal governo per ospitare 62.000 soldati americani, in cambio di un pacchetto di aiuti che era arrivato a sfiorare i 30 miliardi di dollari. I deputati, dominati dalla nuova maggioranza del partito islamico Giustizia e Sviluppo, avevano ascoltato le proteste della piazza, in grande maggioranza contraria alla guerra. In questo modo avevano negato a Washington l'apertura del fronte settentrionale iracheno, costringendo il Pentagono a paracadutare circa mille soldati partiti dall'Italia per avere una presenza nella regione, e a rimandare invece nel Golfo Persico gli uomini della Quarta divisione, che in origine dovevano calare su Baghdad dal Nord.

Gli Stati Uniti, come ha dichiarato lo stesso Powell arrivando ad Ankara, sono rimasti «delusi» da questo comportamento, che probabilmente ha allungato e complicato la guerra. Secondo il responsabile della diplomazia americana, però, «la Turchia resta un membro importante dell'alleanza contro Saddam», e quindi ha deciso questo viaggio, organizzato all'ultimo momento, per ricostruire i rapporti.

In realtà qualche passo avanti era già stato fatto, quando il nuovo governo di Recep Tayyip Erdogan aveva dato il permesso di sorvolo agli aerei diretti sull'Iraq per bombardare Ankara. Ma aveva negato l'uso dei caccia che da anni si trovano nella base di Incirlik, da dove conducevano i pattugliamenti sulla zona di interruzione al volo nel Nord del Paese, e Washington ora ha deciso di ritirarli da quella regione, spostandoli nel Golfo Persico affinché possano contribuire ai combattimenti.

Gli obiettivi principali di Powell erano due: ottenere la via libera per passare attraverso il territorio turco allo scopo di rifornire i paracadutisti in Iraq del Nord, e convincere Ankara a non spostare le sue truppe oltre la frontiera per tenere a bada i curdi. Prima di arrivare aveva messo in discussione anche gli aiuti da un miliardo di dollari, che Washington aveva promesso comunque per aiutare l'economia turca in crisi, e il messaggio evidentemente è arrivato. Il segretario di Stato ha incontrato il presidente Ahmet Necdet Sezer, Erdogan, il ministro degli Esteri Gül e il capo dell'esercito Hilmi Özkök, e ha ottenuto il permesso per il passaggio dei rifornimenti, anche se l'indignità ha poi precisato che non possono comprendere ar. Ankara teme che i curdi iracheni, se contribuiranno alla sconfitta di Saddam e occuperanno la zona petrolifera di Kirkuk, premeranno per uno Stato indi-

pendente o un'autonomia che destabilizzerebbe la regione sudorientale turca abitata dalla stessa minoranza.

Powell ha assicurato che la situazione è sotto controllo, i curdi iracheni non potranno avanzare oltre una certa linea e anche il flusso dei profughi è limitato, perciò Erdogan non ha bisogno di mandare truppe. Comunque gli Stati Uniti hanno promesso di creare un sistema comune di controllo e allarme, per mettere la Turchia al riparo da sorprese.

Dopo Ankara, il segretario di Stato è andato a Belgrado, per dare sostegno al governo della federazione serbo-montenegrina dopo l'uccisione del premier Zoran Djindjic. Powell ha incontrato il presidente Svetozar Markovic e il successore di Djindjic, Zoran Zivkovic, ribadendo che «gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per sostenere le aspirazioni della Serbia e del Montenegro a diventare parte dell'Europa».

Da Belgrado Powell è partito per Bruxelles, dove oggi cercherà di limare gli attriti con parte dell'Ue sulla guerra in Iraq. Il disaccordo con Francia e Germania riguardo il conflitto rimane, ma l'Europa sembra compatta nel chiedere agli Stati Uniti che l'Onu giochi un ruolo decisivo nel futuro di Baghdad.



Colin Powell ad Ankara con il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gül

LA CENSURA IRACHENA COLPISCE LA TV DEL QATAR

Al Jazeera sospende le dirette

■ La televisione satellitare del Qatar Al Jazeera ha annunciato in nottata la sospensione fino a nuovo ordine delle attività di tutti i suoi corrispondenti in Iraq, in seguito alla decisione delle autorità irachene di vietare a due suoi giornalisti di lavorare nel Paese. Secondo Mic Robertson, uno degli inviati della Cnn nel Golfo, espulso dall'Iraq nei giorni scorsi e che si trova alla frontiera giordano-irachena, i giornalisti di Al Jazeera in Iraq avrebbero soltanto la possibilità di mandare in onda immagini ufficiali e non sarebbero autorizzati a fare commenti.

I Quindici si riposizionano

Londra e Madrid: ruolo Onu per il «dopo»
Parigi e Berlino: le alleanze non si discutono

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Sulla conduzione della guerra in Iraq Colin Powell non è disposto ad accettare critiche: «Alcuni Paesi europei sono in serio disaccordo con noi, ma per definizione non ci si può aspettare che democrazie sovrane marcino sempre con lo stesso passo». Sul futuro, però, il Segretario di Stato americano è pronto al dialogo. Anzi, lo sollecita: «Alla fine i valori e gli interessi che ci uniscono saranno più forti delle questioni che ci dividono. Quali che siano i loro punti di vista sulla guerra, non ho alcun dubbio che l'America e l'Europa lavoreranno insieme per aiutare il popolo iracheno liberato e per dare un futuro migliore alla regione». Sono i due passi centrali di un discorso che Powell - certo non a caso - ha fatto precedere al suo arrivo, ieri sera tardi, a Bruxelles.

Quasi un biglietto da visita per il vertice che oggi, nel quartier generale della Nato trasformato in forti-

no super-difeso, avrà con il Consiglio Atlantico, con la «stroika» della Ue e con i ministri degli Esteri di gran parte dei Paesi dell'Unione. Quelli che sono stretti alleati di Washington, come l'Inghilterra. Quelli che la sostengono con del distinguo, come l'Italia e tanti altri. Quelli che non risparmiano le critiche, come la Francia e la Germania. Un incontro non facile che Powell ha voluto preparare con una prova di dialogo affidata a un intervento registrato e trasmesso in una conferenza sui rapporti transatlantici organizzata in un grande albergo sul mare poco fuori Atene.

Colin Powell ha ribattuto anche alle accuse di «unilateralismo». Ha detto che gli Stati Uniti «auspicano un'Europa forte perché nessun governo può affrontare da solo le sfide del Ventunesimo secolo» e perché «sono convinti che un'Unione europea forte sia buona per l'Europa, buona per l'America e buona per il mondo». Non solo. Ha riconosciuto che la guerra in Iraq ha «creato tensioni nella comunità

transatlantica» e ha ammesso che «non si possono minimizzare». Ma ha ricordato la cooperazione nei Balcani e in Afghanistan per concludere con l'augurio che i valori e gli interessi comuni avranno la meglio sulle divisioni. Sono parole che dovrebbero ammorbidire anche i più critici e preparare la ricucitura che Powell si augura quantomeno di avviare con gli europei.

Europei che proprio in queste ore si stanno riposizionando con spostamenti anche significativi. Come quello dell'Inghilterra, che resta l'alleato numero uno degli Usa con il suo esercito che combatte nel deserto dell'Iraq, ma che chiede un ruolo centrale per l'Onu nel dopo Saddam e si «marcia dai monti» che il Pentagono ha lanciato a Siria e Iran. Anche la Spagna, l'altro principale alleato degli Usa, ha preso una posizione simile: «Vogliamo garantire all'Onu il ruolo più rilevante che le circostanze permetteranno», ha detto il ministro degli Esteri, Ana Palacio. Sull'altro fronte, si muovono Francia e Germania che confermano le critiche, ma sottolineano adesso con più forza che le alleanze non sono in discussione. Oggi Powell avranno incontri separati il ministro italiano, Franco Frattini, e il francese Dominique de Villepin. Il tedesco Fischer e l'inglese Straw si sono incontrati già ieri. Il dialogo, almeno, riprende quota.

Paolo Passarini

L'inquilino

di Downing Street

scuote la Quercia

Blairiana

TONY Blair ha certamente i suoi problemi in Gran Bretagna, ma intanto sta scuotendo violentemente la Quercia italiana. In un'apassionata intervista al «Corriere della sera», Emanuele Macaluso ha sostenuto che la sinistra «deve abbandonare l'idea che Blair sia un nemico». Anzi, secondo il direttore delle «Ragioni del socialismo», «una sinistra responsabile deve favorire il lavoro di Blair». Perché? Perché Blair non è al servizio di Bush, «ha un'altra strategia», «vuole condizionarlo, fare da ponte tra Europa e Usa, e riattivare i canali dell'Onu».

Insomma, Macaluso sembra sottoscrivere in pieno la tesi blairiana secondo la quale l'unico modo per temperare le tentazioni unilateralistiche degli Stati Uniti è dialogare con loro. C'è una contraddizione nel ragionamento di Macaluso ed è che lui definisce bonariamente l'appoggio alla guerra da parte di Blair un «errore iniziale», senza considerare che, senza quell'errore, Blair

adesso non riuscirebbe a condizionare gli Stati Uniti. Comunque l'ex dirigente del Pci sostiene apertamente che «una sinistra responsabile deve preoccuparsi di ricostruire uno schieramento che abbia interlocutori anche in America, compreso Powell». Sembra quindi di capire che, per Macaluso, il problema principale non è la guerra (che tanto ormai c'è), quanto «riattivare i canali dell'Onu».

Per apprezzare l'importanza dell'uscita di Macaluso, basta vedere chi è contro e chi a favore. I suoi bersagli sono nominati esplicitamente: Sergio Cofferati e Giovanni Berlinguer, insomma il «corrente» di sinistra. Non a caso, proprio martedì, in una libreria di Milano, il leader di «Aprile» si è di nuovo scagliato contro Blair e la Gran Bretagna. Dall'altra parte, il «Riformista», che è collegato a Massimo D'Alema, se la prende con l'Unità perché avrebbe esagerato le difficoltà interne di Blair e della dimissioni di Robin Cook. Insomma, dopo qualche sbadamento iniziale, D'Alema e Fassino sembrano rivalutare Blair, usando per evitare che i Ds ricadano in un antiamericano pre-Berlinguer (Enrico).



Ciampi: una politica estera per l'Unione

Fazio: nel conflitto è spiccata l'assenza del Vecchio continente

Emanuele Novazio

ROMA

La guerra in Iraq rende ancora più urgente l'esigenza di una politica estera e di difesa comune che dia peso internazionale all'Unione europea. ■ Presidente della Repubblica approfitta del saluto al Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea per rinnovare un auspicio profondamente sentito al Quirinale, che acquista un particolare significato alla vigilia del delicatissimo incontro di Bruxelles fra il segretario di Stato americano Colin Powell e i 15 ministri degli Esteri. Grazie all'euro e alla politica monetaria unitaria, è la speranza del messaggio di Carlo Azeglio Ciampi, l'Ue è oggi presente in misura sempre più incisiva e autorevole sui mercati monetari e finanziari internazionali. Un analogo processo deve svilupparsi per la politica estera e la difesa: «Le soluzioni istituzionali potranno adottare forme diverse, ma la finalità di seguire una condotta unitaria europea è la stessa» sottolinea il Capo dello Stato, che nelle ultime settimane ha insistito spesso sulla necessità di rinsaldare le relazioni transatlantiche e ridare vigore al ruolo dell'Onu.

Ciampi non fa riferimento diretto alle divisioni fra Europa e Stati Uniti innescate dal conflitto in Iraq, che hanno minato i tre pilastri dell'ordine internazionale uscito dalla Seconda Guerra Mondiale, l'Onu, i rapporti transatlantici e l'Unione europea. Ma proprio questi drammatici eventi, dai quali il Presidente della Repubblica si sente «turbato», rafforzano al Quirinale l'impressione che soltanto dotandosi di una politica comune in campo internazionale l'Ue potrà svolgere un autentico



Ciampi con il presidente della Banca centrale europea, Duisenberg

ruolo stabilizzatore. Ai fini di questa evoluzione la Convenzione per le riforme istituzionali presieduta da Giscard d'Estaing ha un ruolo centrale, avverte Ciampi: «Il primo sviluppo incoraggiante» su una strada che si intravede ancora faticosa è costituito dal fatto che l'assise di Bruxelles abbia «unanimemente condiviso la necessità di un rafforzamento della politica europea di sicurezza e difesa», anche se si tratta ancora di uno sviluppo «limitato». Eppure proprio l'assise il 31 marzo scorso, in Macedonia, della prima operazione militare Ue d'intesa con la Nato è uno sviluppo storico che dimostra l'importanza di progressi compiuti e le possibilità

di ulteriori avanzamenti. Qualche significativo passo avanti, si sottolinea negli ambienti diplomatici italiani, verrà forse dal vertice franco-belga-tedesco sulla difesa comune che si terrà a fine mese a Bruxelles, anche se nessuno si nasconde il rischio che collaborazioni preferenziali su un tema tanto delicato acuiscono le divisioni e le tensioni fra partner. Ma proprio ieri la presidenza greca dell'Ue ha fatto propria la proposta italiana, avanzata dal ministro degli Esteri Franco Frattini, di sviluppare l'iniziativa per coinvolgere tutti i 15 Paesi: se ne parlerà il 2 maggio al vertice dei ministri della Difesa. La reazione di Atene è considerata molto posi-

tiva dal capo della diplomazia italiana, anche se la riunione collettiva sarà seguito al vertice fra Francia, Germania e Belgio. Frattini sottolinea infatti che l'Italia non aveva mai fatto una questione di date: riconoscendo subito di dover lavorare tutti insieme, afferma il ministro degli Esteri, «la presidenza greca ci ha dato ragione sul merito della questione».

Nel frattempo la guerra in Iraq ha fatto emergere incertezze e divisioni pesanti fra i partner, di fronte alle quali il Presidente della Repubblica invoca ancora una volta la «particolare responsabilità morale e politica» dei sei Paesi fondatori della Comunità, affinché diano «un nuovo slancio» alla costruzione europea. Al monito di Ciampi si unisce quello del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che invita l'Europa a tornare protagonista sulla scena mondiale della politica e dell'economia: «Di fronte alla tragedia della guerra in Iraq è difficile non rilevare l'assenza, prima del conflitto, di una linea e di una impostazione delle istituzioni comunitarie», ha dichiarato ieri sera di fronte al Consiglio direttivo della Banca europea. Ma proprio la crisi di oggi ricorda che l'Europa è chiamata a ben diversa capacità di iniziativa, a partire dall'opera di distensione internazionale, e deve disporsi ad affrontare il dopoguerra «con l'indubbia gravità dei problemi che recherà con sé». Il ruolo che l'Ue svolgerà nelle fasi successive al conflitto sarà decisivo anche per gli sviluppi della costruzione europea, ma di certo non sarà facile: perché, ricorda Fazio, ci sarà bisogno di ricostruire non soltanto in senso fisico ma anche negli ordinamenti, nelle relazioni, nelle identità.

MODERNI CONFLITTI E IL SUPERAMENTO DI ANTICHE REGOLE

intervento

Barbara Spinelli

STINTIVAMENTE siamo portati a negare che ci possa essere un'etica della guerra, per il semplice fatto che la guerra rappresenta fin dal suo insorgere una interruzione degli usi correnti - dunque dell'habitus morale - d'un popolo.

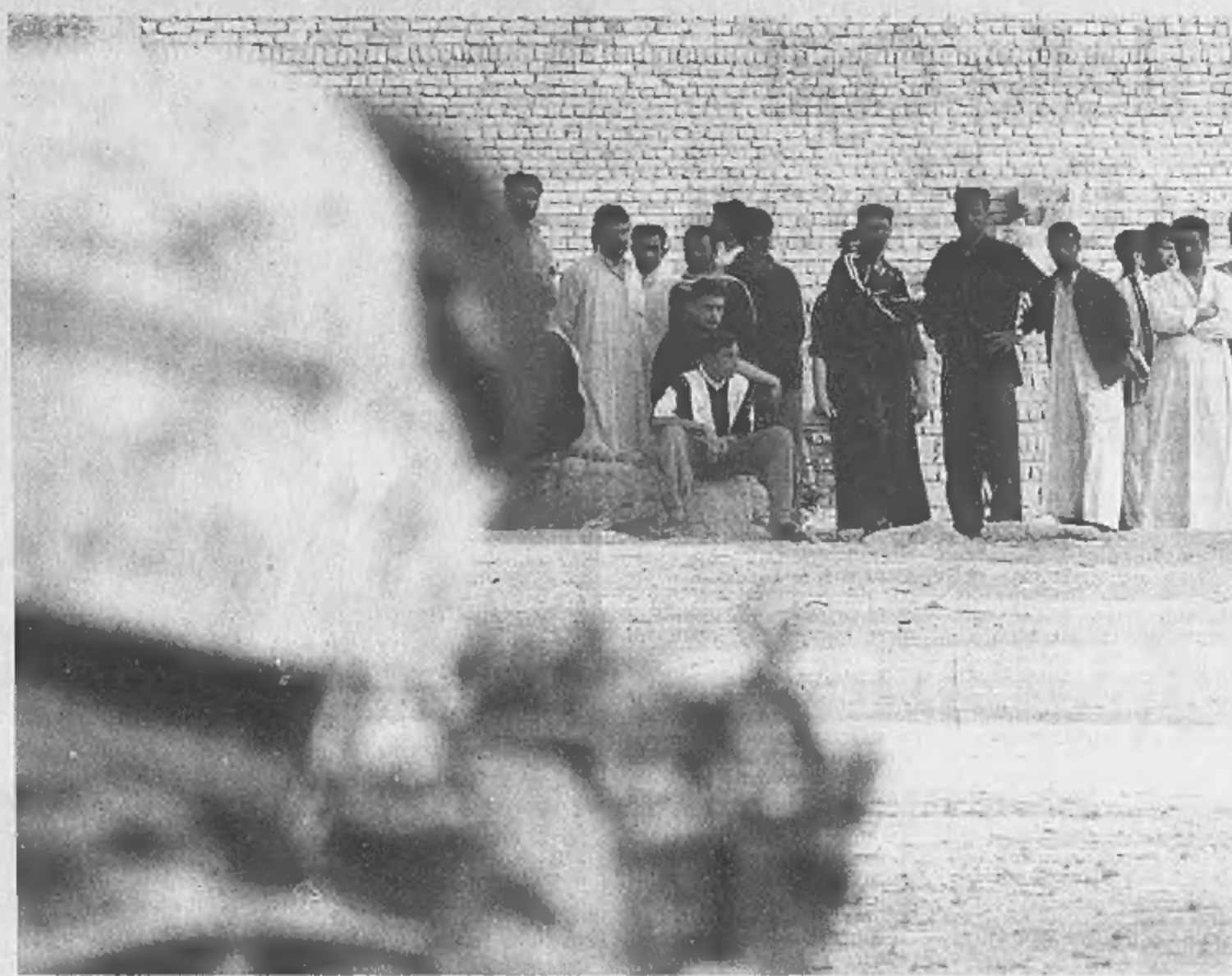
Già in Erodoto essa è descritta come follia umana, anche se inevitabile o necessaria, e come sovversione dell'ordine naturale delle cose. «Nessuno è così stupido da preferire la guerra alla pace. Nella pace i figli seppelliscono i padri, mentre in guerra i padri seppelliscono i figli: ma è piaciuto agli dei che così ciò avvenisse» (I 87, 4). Tuttavia anche il male può essere corretto da un' condotta non sproporzionata nel corso delle operazioni belliche. Si può esser folli abbastanza da aggredire militarmente il nemico - se piaciuto agli dei che ciò avvenisse - ma si può evitare il male assoluto che è la violenza militare inflitta alla persona umana inerme: popolazione civile, donna, bambino, anziano, prigioniero. La simmetria fra persone in lotta è il fondamento su cui poggia l'etica della guerra, e la violazione morale avviene quando tale simmetria scompare.

Così la pensavano i Padri della Chiesa fin dal Medio Evo, che per portare ordine nell'anomia bellica ricorsero all'arte del distinguo. Se da un lato bisognava sempre porsi il problema della legittimità della guerra (dello ius ad bellum), dall'altro lato occorreva anche dibattere e definire l'eventuale modo di condurla (ius in bello). La distinzione non è solo cristiana. Nella filosofia e nella letteratura della Grecia antica, il belligerante è chiamato ad osservare precise leggi morali durante il conflitto: leggi che sanciscono la restituzione delle salme, l'invulnerabilità dei templi dove i belligeranti cercano eventualmente rifugio, la protezione e l'invulnerabilità degli ambasciatori o dei supplici. Il rispetto dei cosiddetti periodi di pace panellenici.

Il XX secolo ha violato questa tradizione occidentale, le cui radici sono lontane. Tutto ha avuto inizio con la prima guerra mondiale, dunque con la democratizzazione dei conflitti fra Stati sovrani in Occidente, ma la svolta decisiva è avvenuta con le guerre scatenate dal nazismo e dal comunismo. È a quel punto che la guerra è diventata totale (come scriveva Erich Ludendorff dopo l'esperienza del 1914-18, in un libro omonimo che Lenin considerava altamente istruttivo). Le popolazioni disarmate divenivano bersaglio esplicito dell'azione bellica, la retroguardia civile veniva incorporata nell'avanguardia militare, e la vittoria era assicurata solo se il vincitore non faceva prigionieri ma li usava contro l'avversario liquidandoli o prendendoli in ostaggio. La mobilitazione totale era la nuova regola, ed essa mirava esplicitamente a sovvertire il tradizionale ius in bello. La guerra stessa era molto più di un'operazione militare; era uso delle armi, della propaganda, della radio, del cinema, della forza dell'inganno. Era un Gesamtkunstwerk, una totalizzante opera d'arte militare.

Hitler è stato sconfitto ma la sua totale Mobilmachung è sopravvissuta, facendo non pochi emuli. Con l'andare del tempo si è anzi inasprita, sino a divenire dominante nella seconda metà del Novecento. Nel corso della prima guerra mondiale il 5 per cento delle perdite era composto da civili; nella seconda guerra mondiale le perdite civili erano arrivate a superare il 50 per cento; negli anni Novanta le vittime civili delle

Nella Prima guerra mondiale i civili costituirono il 5% delle perdite; nella Seconda il 50%; negli Anni Novanta l'80%. Con l'11 settembre si è abolito l'ultimo venti per cento



Un marine con il fucile puntato contro un gruppo di civili mentre i suoi commilitoni occupano il ponte sul Tigri vicino ad Al Kut

GUERRE

Alla ricerca dell'etica perduta

«LA SAGGEZZA DEL VIVERE»

Un libro per il Capo dello Stato

Questo articolo è tratto dal volume *La saggezza del vivere. Tracce di Etica*, edito da Diabasis, che oggi ad Asti, alle 16.30 in Prefettura, verrà consegnato al Presidente della Repubblica Ciampi, alla presenza del premio Nobel Rita Levi Montalcini e del vicepresidente della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky. L'occasione è il decennale di «Ethica. Associazione per la formazione e l'etica», che celebra la ricorrenza consegnando il «Premio Ethica» alla Società europea di cultura (Sec). La saggezza del vivere, a cura di Alberto Sinaglia, raccoglie i contributi di 27 autori fra i quali Enzo Bianchi, Elena Loewenthal, Mario Rigoni Stern, Gianni Riotta, Sergio Romano, Emanuele Severino, Lietta Tornabuoni, Gianni Vattimo, Maurizio Viroli, Gustavo Zagrebelsky.

numero di studiosi di guerra e di pace, e in particolare modo lo storico inglese Michael Howard, ha deplorato l'uso del termine guerra, il giorno in cui l'amministrazione Bush è passata all'attacco contro Bin Laden e le forze di Al Qaeda, dopo

l'attentato (Michael Howard, *What's in a Name? How to fight Terrorism*, Foreign Affairs, gennaio/febbraio 2002). Per l'Occidente liberale, infatti, la distinzione fra ius ad bellum e ius in bello è irrinunciabile, ed è prescritto del resto da

specifiche convenzioni internazionali: la più importante delle quali è quella sottoscritta a Ginevra nel 1949, che vieta il maltrattamento dei prigionieri e che ordina la loro riconsegna a guerra finita. Il protocollo aggiuntivo del 1977 prevede inoltre - negli articoli 43, 44 e 75 - che anche il combattente non riconosciuto come tale dalle forze avversarie debba essere considerato prigioniero di guerra, una volta catturato. Gli Stati Uniti non hanno firmato il protocollo, che tuttavia viene considerato legge consuetudinaria dagli Occidentali.

È quello che ha reso così scabrosa la questione dei prigionieri di Al Qaeda, presi nel corso della guerra in Afghanistan del 2001-2002. Il trattamento dei detenuti nelle celle di Guantanamo a Cuba ha diviso le opinioni americane e occidentali, e per settimane è stato una spina nel fianco della stra-

tegia statunitense, screditandola gravemente. Così è avvenuto per i metodi sanguinosi con cui è stata sedata la sommossa dei prigionieri a Mazar-e Sharif, nel novembre 2001: tra i cadaveri, erano visibili quelli di combattenti massacrati malgrado avessero le mani legate. C'è stato un momento in cui gli americani hanno rischiato di perdere la vittoria che avevano conseguito, a causa di queste violazioni dell'etica di guerra.

Sulla questione di Guantanamo Bay il presidente statunitense ha tergiversato a lungo, prima di riconoscere che il diritto internazionale - il ius in bello - contiene leggi che anche il vincitore, e soprattutto il vincitore democratico, deve rispettare, quali che siano gli atteggiamenti o i propositi della forza nemica. E naturalmente si possono capire queste tergiversazioni, perché l'attentatore moderno non può essere considerato un combattente tradizionale, e neppure un partigiano che combatte - vestito da civile - per la liberazione di un territorio circoscritto. È un attentatore fuori-legge oltre che fuori-territorio, e la sua qualità di criminale lo sottrae per forza di cose non solo al conflitto classico, ma anche alle regole interne del conflitto che vanno sotto il nome di etica bellica.

È precisamente questo che spinge Michael Howard a criticare l'uso troppo speditivo del concetto di guerra. Paradossalmente, infatti, i toni più aspri che gli occidentali hanno voluto usare nel descrivere il loro schieramento militare contro i quartieri generali del terrore (non è una semplice operazione poliziesca: è una guerra) rischia di ritorcersi contro di loro e di costringerli a un codice di condotta - ius in bello - appunto - che solitamente non ha luogo di sussistere tale e quale, nella battaglia contro il crimine terrorista. È un codice cui si ricorre nel campo di battaglia (la guerra della coalizione antiterrorista non mirava strategicamente ai civili, in Afghanistan) ma che in altre situazioni diventa imbarazzante, e addirittura controproducente. Non può valere nel suo significato letterale, ad esempio, quando il combattente terrorista viene vinto e poi imprigionato. Il terrorista deve esser persuaso a parlare, a svelare piani, a rompere lealtà mafiose-settarie. Difficilmente si potranno applicare al suo caso i dettami

della Convenzione di Ginevra: il diritto del combattente catturato a non parlare, o l'obbligo di restituzione dei prigionieri quando il conflitto è finito. Per definizione la lotta contro i terroristi non conosce in effetti limiti di tempo, essendo ormai un dato permanente delle nostre società.

Ma c'è un altro motivo per cui Howard si pronuncia contro l'uso della parola guerra: se si imbecca questa strada - egli dice - i terroristi vengono legittimati sul piano morale, e riconosciuti come semplici belligeranti. Di fatto vengono fatti rientrare in una sorta di normalità, e questo nel preciso momento in cui lo scopo delle democrazie è di debellarli nella loro qualità di criminali comuni, anche se assoluti e globali. Non deve meravigliare, ricorda lo storico, la meticolosa prudenza con cui gli inglesi hanno in genere evitato, in passato, di cadere nella trappola semantica delle guerre.

Le operazioni in Palestina, in Irlanda, a Cipro e in Malesia non furono mai denominate guerre, bensì emergenze, emergencies. Una terminologia che estendeva oltre le proprie frontiere la tradizionale lotta al crimine interno, e che permetteva alla polizia e ai servizi di dotarsi di poteri eccezionali, compreso il diritto di ricorrere se opportuno alle forze armate. Ai terroristi era vietato dare il nome di belligeranti: essi erano considerati delinquenti, e così dovevano esser visti dall'opinione pubblica e dalle autorità.

Nel caso irlandese questo sistematico rifiuto sfociò in una vera anomia, ovvero mancanza di norme etiche chiare: è la ragione per cui i combattenti dell'Ira si batterono a lungo per ottenere lo status di belligeranti. Solo in tal modo potevano esser garantiti da leggi tangibili, in quello che essi consideravano un conflitto militare classico (una guerra d'indipendenza). Proprio il caso irlandese dimostra che un'etica è pur sempre necessaria, in tutti i casi in cui le guerre non sono chiamate tali. La sua mancanza è sentita, da molti, in maniera lancinante.

È un'etica che dovrà tuttavia esser pensata ex novo, perché ancora non c'è. Che dovrà render compatibile l'eredità dello ius in bello con guerre che si preannunciano infinite.

Il kamikaze annienta il concetto di sacrificio del soldato avversario. Nel suo attacco muoiono tutti. E il terrorista non può essere riconosciuto come belligerante perché verrebbe legittimato sul piano morale

Elena Loewenthal

L'acqua della salvezza

l'acqua del gioco

e l'acqua malvagia

diario dei bambini

A Bassora è arrivata l'acqua. Casca lenta dentro un bidone di latta, da un tubo di gomma. Del soldato alleato si vedono soltanto un angolo d'elmetto, uno scarponcino a gamba mimetica. Si avvicina un ragazzino, sembra quasi sul punto di balzare dentro il bidone, poi un sorriso scatta insieme al tubo di gomma e a un'esclamazione del soldato, che è un po' gioco e un po' lavata di capo. L'acqua innaffia per un istante la faccia ridente del bambino di Bassora, il sole a picco, l'occhio delle telecamere.

Da noi non fa ancora così caldo per inzupparsi con l'acqua del tubo in giardino, ma quel gioco lo conosciamo bene. A Bassora invece è già un'estate torrida. A Bassora l'acqua è una conquista. È una specie di salvezza quotidiana che si fatica a cogliere mentre guardando la televisione la lavastoviglie ronza in cucina e si sente anche il getto che dentro gorgoglia fra i piatti e le pentole. L'acqua di guerra è quella dei bambini di Bassora, dei soldati chissà dove nel deserto che quando la macchina da presa li

coglie a riposo hanno spesso una bottiglia di plastica stretta in mano. L'acqua di guerra è anche quella che scorre sotto i ponti dell'Iraq, i ponti cruciali nell'avanzata degli Alleati; perciò bisogna spiegare che in un'epoca come la nostra di tecnologie incredibili, i ponti, quelli da passare e quelli che speriamo non saltino per aria, sono ancora importanti così come lo erano nella guerra che hanno fatto e subito i nostri nonni. Perché senza un ponte, l'acqua che benedice Bassora e non ti fa morire, non l'attraversi mai resti lì a guardarla mentre scorre indifferente.

E poi c'è l'acqua salmastra. L'ha chiamata Saddam dicendo che l'Iraq vincerà dal fiume al mare e occuperà anche la Palestina. Per intendeva il nostro, cioè il Mediterraneo. Evidentemente gli piace immaginare la sua guerra come un'ondata di piena che tutto travolge. Per intanto, un bambino di Bassora finalmente ride sopra un bidone d'acqua, e Saddam chissà dove sta, visto che alla televisione non era lui.

«Americano il missile sul mercato» Su un frammento i numeri di serie

BAGHDAD

Era americano il missile che ha colpito venerdì scorso il mercato di Baghdad, provocando la morte di almeno 62 civili iracheni. Ne è sicuro il corrispondente dell'«Independent» Robert Fisk, il quale, accorso sulla scena della strage, ha potuto vedere i codici dei numeri di serie del missile. Codici, scrive il quotidiano britannico, che corrispondono a quelli usati dalla «Raytheon», la compagnia del Texas che è la più grande produttrice mondiale di armi cosiddette d'intelligence.

Sia Washington sia Londra avevano negato la responsabilità delle forze della coalizione, «avevano sostenuto l'ipotesi che a provocare le stragi fossero stati i missili della controntera irachena». Il frammento, ricostruisce l'«Independent», è stato mostrato a Fisk - famoso giornalista britannico, esperto di Medio Oriente, che ha intervistato due volte Osama bin Laden ed è un duro critico della guerra al terrorismo lanciata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre - da un anziano residente del quartiere di Shabale, che vive a poca distanza dal

Il codice è stato raccolto da un iracheno e fatto vedere a Robert Fisk dell'«Independent» Gli Usa: stiamo indagando

cratere lasciato dall'ordigno. L'uomo avrebbe preso il frammento e non l'avrebbe mostrato alle autorità irachene. Il frammento mostra, sempre secondo la ricostruzione del quotidiano, un codice di 25 cifre e lettere: «30003-704ASB74922». La lettera «B», avvisa il giornale, è poco chiara e potrebbe essere un «A». Poi, un secondo codice: «MFR 9621409». Nel database, disponibile «on line», delle munizioni del «Defence Logistic Information Service», che è parte del dipartimento della Difesa, le armi contrassegnate con quest'ultimo codice provengono dalla fabbrica di McKinney, in Texas, della «Raytheon». Mentre il numero

«30003» è un riferimento al Naval Air System Command, il sistema di comando aereo della Marina responsabile dei rifornimenti di munizioni.

In base alla inchiesta, l'«Independent» ha stabilito che il missile in questione potrebbe essere stato o un «Harm» (High speed anti-radiation missile) o un «Paveway», un ordigno teleguidato, che è stato venduto dalla «Raytheon» alla Marina americana. E le forze americane hanno confermato che un Ea-6B «Prowler», una caccia della Marina che è di stanza sulla portaerei Kittyhawk, era in azione sulla capitale irachena venerdì e ha sparato un missile Harm per proteggere due caccia statunitensi dai missili terra-aria di una batteria della controntera irachena. Sia il Pentagono sia la «Raytheon» non hanno rilasciato commenti. «La nostra inchiesta continua», ha detto una portavoce del Pentagono. Protetto dall'anonimato, un altro funzionario dell'amministrazione è andato oltre, sostenendo che il frammento di missile potrebbe essere stato messo ad arte sul posto della strage dagli iracheni. (E. St.)

È POLEMICA SULLA DOPPIA PRESIDENZA DELLA «DI VITTORIO» E DI «APRILE»

La segreteria della Cgil fa quadrato su Cofferati

Pezzotta e Cremaschi rilanciano la questione dell'incompatibilità tra le due cariche. Il sindacato di Epifani difende il Cinese. Linea comune anche sulla guerra all'Iraq

Roberto Giovannini

ROMA

Il messaggio della Cgil è piuttosto chiaro: Sergio Cofferati resterà presidente della Fondazione Di Vittorio. Nessuna incompatibilità nella posizione di Cofferati, nessuna lesione dell'autonomia della Cgil nelle scelte politiche dell'ex-leader, afferma una nota della segreteria della Cgil. Però - questo è il tenue, ma chiaro segnale lanciato dal vertice cigliellino - «la Fondazione Di Vittorio ha i suoi scopi statutari, di dibattito, di studio e di ricerca, e di questo si occupa».

Dopo l'offensiva lanciata martedì da due sindacalisti riformisti, i presidenti dell'Ires e dell'Inca Agostino Megale e Aldo Amoretti, ieri anche il numero uno della Cisl Savino Pezzotta e il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi hanno rilanciato la questione dell'incompatibilità tra il ruolo di Cofferati come copresidente di «Aprile» e presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio. Una critica che era stata formulata con toni durissimi nei giorni scorsi da molti esponenti di Ds e Margherita, dopo la pubblicazione dell'ormai famoso corsivo siglato «Catilina». Da Bologna, Savino Pezzotta ha detto che le dimissioni di Cofferati dalla «Di Vittorio» renderebbero più sereni i rapporti tra Cgil e Cisl. «Non tocca a me dirlo - ha affermato il leader cislino - ma potrei dire che questa richiesta che viene da alcuni dirigenti della Cgil che Cofferati lasci una struttura della Cgil, visto che è impegnato in politica, potrebbe favorire un rapporto diverso tra le nostre organizzazioni, cioè meno pieno di sospetti». Più o meno alla stessa ora aveva parlato Cremaschi, dirigente della Fiom e politicamente vicino a Rifondazione. Megale e Amoretti hanno posizioni «strumentali», ha dichiarato, ma «sono convinto che sarà lo stesso Cofferati a capire che il problema esiste. La Fondazione Di Vittorio - per Cremaschi - non è una struttura diretta della Cgil, ma è legata alla Cgil; Aprile non è un vero partito ma una organizzazione politica».

Insomma, dalemiani, bertinottiani e la Cisl sulla stessa linea. E a seguire, la replica di Corso d'Italia. «L'idea che l'autonomia della Cgil - si legge nella nota della segreteria - sia messa in discussione dalle scelte politiche di Sergio Cofferati è priva di qualsiasi fondamento e di buon senso, così come l'idea che i rapporti fra la Cgil e gli altri sindacati possano dipendere da questo, come è evidente dalle scelte politiche che ci uniscono o ci

Dalemiani, bertinottiani e la Cisl sulla stessa linea. La replica di Corso d'Italia: «L'idea che l'autonomia sia messa in discussione dalle scelte politiche di Sergio è priva di qualsiasi fondamento»

dividono dagli altri sindacati». La Cgil - prosegue la nota - «ha chiarissime norme di incompatibilità che rispetta, rigorosamente».

Una replica forse scontata, che però la dice lunga sulla pressione politica cui è sottoposta la Cgil che sulle cautele con cui Guglielmo Epifani sta gestendo questa spinosa situazione. Ieri i dirigenti di Corso d'Italia non erano disposti a rilasciare dichiarazioni. Ma nella cittadella cigliellina nessuno si nasconde la delicatezza della partita. E così, c'è chi fa osservare che in realtà l'offensiva

contro Cofferati abbia nel mirino proprio la Cgil e lo stesso Epifani, ma di aver deluso le aspettative di D'Alema e Fassino di una (pur graduale) presa di distanza nel metodo e nel merito dal suo predecessore. Esempio? La mancata partecipazione del segretario e della Cgil alla manifestazione ulivista sulla guerra. In effetti dal Bottegghino si accredita una visione di Epifani «prigioniero» di Cofferati e degli uomini a lui fedeli, che attualmente circondano il nuovo segretario. Ma anche un Epifani deliberatamente sordo alle istanze dei Ds, che suggeriscono una linea sindacale più unitaria e l'abbandono dell'azione di contrasto al partito. Un Epifani, forse, ormai considerato irrecuperabile, ma è vero che a tempo debito (in maggio) la Cgil deciderà formalmente di schierarsi per il «sì» al referendum sull'articolo 18.

Per adesso i rapporti tra Epifani e Cofferati sono ancora buoni. Sulla guerra in Iraq, ad esempio, si può dire che sia stato il primo ad anticipare il secondo. Tuttavia, non c'è dubbio che per Epifani - prima o poi - questo non sempre lineare connubio debba essere sciolto. Si è che il segretario generale,

ad esempio, non ha considerato affatto una buona idea la pubblicazione sul sito della «Di Vittorio» del corsivo di «Catilina». Di qui, fanno notare i collaboratori di Epifani, la stringata ma inequivoca conclusione del comunicato diramato ieri: la Fondazione, per statuto, deve occuparsi di più di dibattito e temi culturali, e meno (magari per niente) di polemica politica quotidiana.

In prospettiva, ragiona Epifani, questa «situazione ibrida» dovrà essere sciolta. Come aveva affermato venerdì scorso a Milano in un dibattito, «credo che a un certo momento bisognerà che lui decida, perché questa è una situazione che alla lunga non può durare». Ma la cosa va fatta «con i modi e i tempi opportuni», precisa il segretario. Se si muovono Cisl, Quercia e Rifondazione, la Cgil farà quadrato. Ma intanto, sarà bene - il messaggio di Epifani - che la Fondazione Di Vittorio si dia una regolata. E Cofferati? L'impiegato della Pirelli, dice chi lo conosce bene, è consapevole che, come quella di Cicerone con Catilina, anche la pazienza di Epifani non è inesauribile. E che «prima o poi» la questione dovrà essere risolta. Senza traumi.



Sergio Cofferati e Guglielmo Epifani

Pisanu, appello ai pacifisti «Dovete isolare i violenti»

Montanari

ROMA

Sono avvenuti nello stesso arco temporale, ma tra le azioni di boicottaggio dei pacifisti e alcuni atti di terrorismo che si sono verificati negli ultimi giorni, non risulta «allo stato attuale delle cose, nessuna connessione». I veri e propri episodi di eversione, dunque, sono avvenuti «contemporaneamente, ma al di fuori del contesto delle manifestazioni contro la guerra. A dirlo è il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che ieri nel question time alla Camera ha risposto a un'interrogazione sugli episodi di violenza avvenuti sabato scorso a Torino durante un corteo per la pace.

Il responsabile del Viminale definisce «generalmente di carattere pacifico» le 516 manifestazioni contro il conflitto in Iraq che si sono svolte in Italia dal 20 marzo in poi. C'è una riflessione preoccupata, tuttavia, nella relazione del ministro. Per ora, dice, non c'è legame tra cortei e atti di terrorismo, ma è concreto il rischio che alcune mani-

festazioni possano aprire la strada «all'aggregazione di gruppi eversivi», se dovessero degenerare in «guerriglia urbana». Perché questo non accada, sostiene che i pacifisti continuino a collaborare con le forze dell'ordine. Pisanu rivolge direttamente ai pacifisti. «Mi appello perciò - dice - a tutti i manifestanti pacifici perché continuino a collaborare con le forze di polizia onde evitare ogni inquinamento delle loro manifestazioni e isolare i provocatori e i violenti di ogni natura». E' proprio l'infiltrazione di gruppi di questo tipo, spiega il ministro, a provocare gli episodi di violenza a Torino. «Si sono infiltrati col deliberato proposito di coinvolgere i cortei pacifici in devastazioni, provocazioni e aggressioni alle forze di polizia. A Torino, in particolare - aggiunge - questi gruppi si sono saldati con facinorosi extracomunitari».

Ma Pisanu è comunque preoccupato: «dovesse verificarsi un'escalation nelle azioni di boicottaggio di alcuni movimenti contrari alla guerra - come i Disobbedienti - allora, potrebbe davvero saldar-



si il fronte tra gli estremisti della galassia pacifista con i gruppi eversivi. «E' infatti evidente - afferma Pisanu - il rischio che la degenerazione delle manifestazioni pacifiste in guerriglia urbana, possa aprire la strada all'aggregazione dei gruppi eversivi e a forme anco-

«Nessun collegamento tra gli atti di eversione e le manifestazioni»
Il ministro elogia la «compostezza» degli agenti, ma ammette «eccessi di reazione» di qualcuno di loro

Il ministro dell'Interno
Giuseppe Pisanu

ra più gravi ed estese di violenza politica». Il responsabile del Viminale definisce «inaccettabile» che a nome della pace, si pratici la violenza: «Ciò ha comportato, purtroppo, il ferimento di 24 operatori di polizia». Nell'elogiare la «compostezza» con cui si sono comportate

le forze dell'ordine nel fronteggiare «le situazioni più difficili», il ministro non ha nascosto che ci sono stati «eccessi di reazione» da parte di alcuni agenti. I casi, assicura, «sono stati puntualmente sottoposti ai necessari accertamenti per le eventuali responsabilità».

Pisanu, inoltre, ha fornito i dati raccolti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza su modalità di protesta e episodi di illegalità. Dal 20 al 31 marzo, le manifestazioni sono state 516 articolate in 259 cortei, 20 sit-in, 21 fiaccolate, 177 presidi e 18 assemblee. Gli episodi di illegalità, invece, sono stati 79 e le persone denunciate in totale sono 123. Nella scheda dal Viminale si parla di 6 blocchi stradali e di 15 ferroviari. Ci sono poi i tentativi di intrusione in sedi diplomatiche degli Stati Uniti a Trieste e a Napoli, e della Gran Bretagna a Venezia. E ancora, i danni a sedi di imprese multinazionali (come McDonalds e Blockbuster) e a pompe di benzina. Questi ultimi episodi rientrano nella campagna «No Esso Wars», per cui a Roma sono stati arrestati cinque Disobbedienti.

Danni inoltre di istituti di credito a Torino, Roma, Genova e Bologna. Atti di vandalismo contro le Prefetture di Torino e Arezzo, contro la caserma Ederle di Vicenza - quella da cui sono partiti i mille paracadutisti Usa destinati alle operazioni nel nord dell'Iraq - e contro la base militare del 6° Stormo a Ghedi, in provincia di Brescia. Ci sono poi il blitz di Greenpeace al Vittoriano (dove è stato appeso un megastorione con scritto: «Berlusconi, un impegno concreto: la guerra») e quello dei pacifisti austriaci atterrati in elicottero a San Pietro.

Gli ultimi danneggiamenti sono avvenuti ieri mattina a Roma, mentre era in corso un corteo pacifista. Appena un paio di ore prima dell'intervento di Pisanu e poco lontano da piazza Montecitorio, un gruppo di persone con il volto coperto ha preso a lanciare la vetrina della «Federal Express», ditta di spedizioni americana, e ha imbrattato di scritte e vernice rossa gli uffici di agenzie di lavoro interinale e i cancelli dell'ambasciata britannica.

I DIRETTORI DEI GIORNALI DISCUOTONO LA TEORIA ESPRESSA DA WALTER VELTRONI NELL'INTERVISTA ALLA STAMPA

Con gli Usa e contro Bush? «Si può». «No, distinzione inutile»

dibattito

Aldo Cazzullo

ROMA

DAVERO la sinistra è caduta, o tornata, preda dell'antiamericanismo? E' possibile distinguere in tempo di guerra tra un presidente e il popolo che l'ha eletto? Si può stare con l'America e contro Bush, come sintetizza Walter Veltroni? Sì, no, forse, rispondono i direttori di giornali e tg.

Si può, anzi si deve, risponde Furio Colombo, direttore dell'«Unità»: «Avere eletto una persona non significa averla santificata. Le elezioni non hanno nulla a che fare con il comportamento successivo dell'eletto. E siccome l'America è una grande democrazia, come molti americani e in particolare con Schlesinger, che ho pubblicato in prima pagina, sono angosciato e in disaccordo con l'opera di Bush. Non a caso coloro che ci dicono che non possiamo dissentire dalla Casa Bianca senza essere antiamericani sono gli stes-

si che sostengono che se sei italiano devi essere berlusconiano, o se critichi un governo critichi un intero popolo. Ma in America quel che conta sin dalle origini, in base ai «federalist papers», è proteggere il giudizio di minoranza. Per giunta, siamo in compagnia di Kennedy, Bird, Cuomo, Brezinsky e di tutti i precedenti segretari di Stato, i consiglieri per la Sicurezza nazionale e i leader della commissione Esteri del Senato; siamo con l'America solida, seria, pensosa».

«Noi italiani abbiamo sempre questi distinguo, questi escamotage - dissente Carlo Rossella, direttore dell'«Panorama» - . In realtà, nessuna decisione viene presa da Bush in quanto persona, ma in quanto presidente eletto dal popolo. E non vale l'argomento dell'elezione contestata: una volta che la Corte Suprema l'ha sanzionata, va rispettata; o vogliamo considerare valide solo le sentenze della Corte Costituzionale italiana? Sono gradite alla sinistra, e censurare quelle della Corte Suprema americana se sono sgradite? Nel '92 Clinton era stato eletto con una percentuale ancora più bas-

sa, in quanto oltre a Bush padre era in lizza Ross Perot. I distinguo di Veltroni sono un'insalata ideologica, e mi stupisce che sia proprio un americano come lui a farla». Rossella assicura che l'antiamericanismo non era mai arrivato a questi livelli: «Negli Anni Settanta io ero comunista, c'era la guerra in Vietnam, ma nel Pci di allora non c'era il risentimento contro gli Stati Uniti che agita la sinistra di adesso. E non mi venga a parlare dell'altra America. Allora con l'altra America c'era un ponte, arrivava in Italia Joan Baez, musica, il cinema. Adesso gli americani si sentono in battaglia. Clinton, sia Bill sia Hillary, stanno con Bush. Perché D'Alema e Veltroni non organizzano un altro vertice dell'Internati? A Firenze, con le fettucine di Vissani, e non verificano la posizione di Clinton e di Blair? Hanno capito, letto, studiato i discorsi del premier britannico? Siamo stati filoamericani in Kosovo, abbiamo bombardato Belgrado, una capitale europea, e la sinistra taceva. Mi ricordo quando D'Alema era a Washington, c'ero, e lo ricordo con il cappello

in mano, aveva anche scritto un articolo sull'«Herald Tribune», un manifesto filoamericano». In ogni caso, ora la situazione è diversa. «Vero, ma si è amici delle altre nazioni quando hanno problemi. I veri amici capiscono l'America, la giustizia e la razionalità di questa guerra contro un regime nazista. Tocca sempre all'America liberare il mondo dal nazismo». Ieri in Europa, oggi in Medio Oriente. Ma Rossella non rinuncia a una stoccata anche nell'altro campo, deluso com'è dalla tiepidezza dei partiti della maggioranza all'idea di una Day: «Vedo troppi incerti, vedo sicomori affollati di tanti Zaccheo in attesa di vedere come va a finire».

Renato Farina, condirettore di «Libero»: «Non dico che dobbiamo farcelo diventare simpatico, ma in questo momento Bush incarna il suo popolo. Quando ero in Serbia, pur essendo contrario alla guerra e più che mai contrario a D'Alema, accettavo di essere trattato da nemico ed ero solidale con il mio presidente del Consiglio; in quel momento ero italiano senza se e senza ma, e le minacce ricevute in quanto italiano mi le sono

beccate volentieri. Ero contrario anche a questa guerra, prima che scoppiasse; ma una volta data la parola alle armi, non si può non scegliere».

Si schiera con Veltroni Alessandro Curzi, direttore di «Liberazione»: «Non solo la sua posizione è giusta, ma è l'unica posizione possibile. Non è vero che la sinistra ha scoperto l'America adesso. L'America di Roosevelt ha rappresentato una grande speranza di cambiamento. Chi è questo tipo di America è preoccupato più di altri dall'imbarbarimento cui stiamo assistendo; penso al licenziamento di Peter Arnett, un mostro sacro, come in Italia Montanelli o Biagi. E sono preoccupato che nel profondo dell'animo popolare possa prevalere l'antiamericanismo, di fronte alle notizie e alle immagini delle stragi. Veltroni ha ragione, compito degli intellettuali è spiegare che oggi come ai tempi del Vietnam ci sono due Americhe. Per questo sono ferocemente contro chi brucia la bandiera americana, e mi piace far notare che la manifestazione degli artisti contro la guerra si apriva con la bandiera stelle e strisce



Il sindaco di Roma
Walter Veltroni

seguita dal pupazzo di Bush vestito da mafioso. In America cresce il movimento contro il conflitto, anche se si esita a raccontarlo, nel campus tornano i pacifisti: sono anche loro antiamericani?».

L'opinione pubblica dalla sua parte. L'ha fatto Bush con gli americani, così come Chirac con i francesi e Blair con i britannici. Forse ci si dimentica che anche Clinton, proprio quando Veltroni era vicepresidente del Consiglio, arrivò sull'orlo della guerra con Saddam. Kofi Annan andò a Baghdad, e il caso belli lo stesso di oggi, il rifiuto del dittatore di attempare alle risoluzioni Onu. Trovo semplicistico dire: «contro Bush e con l'America. Capisco lo spirito con cui lo dice Veltroni, ma non mi convince. Sono certo che Veltroni sa cosa vuol dire esercitare una leadership. Trovo invece inaccettabili i ragionamenti di Rossana Rossanda, che sul «manifesto» presenta Bush e i suoi come il circolo dei nemici del mondo. Occorre tener sempre presente il contesto: con una simile spaccatura tra le due sponde dell'Atlantico e della Manica, si rischia di scavare troppo nel brutto fossato dell'antiamericanismo. Capisco che prima che la guerra scoppiasse fosse difficile sostenere, ma oggi non posso pensare che Bush e Saddam siano la stessa cosa».

ANCORA APPELLI E PROTESTE IN NOME DELLA PACE

Il Papa: «In questo momento Dio non è assente, osserva silenzioso e pronto ad aiutare l'uomo»

■ Papa Wojtyła ieri ha rassicurato i fedeli. Durante l'udienza generale in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha detto che Dio, anche se silenzioso, non è assente in questo momento di lutto e distruzione in Iraq. «A Lui spetterà comunque l'ultima parola sulle vicende umane. Il Papa ha citato un salmo di Isaia, improntato alla speranza finale: «Il profeta (Isaia) ci rende consapevoli che Dio, anche quando sembra tacere davanti all'oppressione, l'ingiustizia e ogni altro male che tocca l'uomo, non cessa di amarlo e gli viene in aiuto sempre, se l'uomo si rivolge a Lui con fiducia».

«Il silenzio di Dio - spiega il teologo Bruno Forte - interessa tutta la Bibbia. Esso ha un duplice significato: da un lato vi è il silenzio-spazio della prova. Un silenzio cioè che mette alla prova la nostra libertà. Un Dio che parla sempre - osserva mons. Forte, che è componente della Commissione teologica internazionale vaticana - può essere rassicurante ma non ci lascia liberi. Esiste poi un secondo significato biblico: il silenzio come giudizio. «In un momento come questo, quando la scelta della guerra ha contraddetto ogni responsabilità etica, si ha come la sensazione - rimarca il teologo - che il silenzio di Dio sia quasi un segno di disgusto per la sordità con cui gli uomini hanno reagito ai suoi appelli».



Giovanni Paolo II

29 manifestazioni contro la guerra Incidenti a Milano e Roma

■ Sono state 29 ieri le manifestazioni di protesta contro la guerra in Iraq, che hanno visto la partecipazione di 15 mila persone in 29 province. Le manifestazioni si sono svolte quasi ovunque in forma pacifica. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha dispiegato 3 mila uomini delle forze dell'ordine per assicurare la vigilanza nella città e anche la sicurezza dei manifestanti dai facinorosi. Incidenti si sono verificati a Roma e Milano. Nella capitale ci sono stati momenti di tensione durante il passaggio di un corteo, è stata infranta con un sasso la vetrina della compagnia di spedizioni aeree internazionali «Federal Express». Al termine della manifestazione i pacifisti hanno danneggiato una vetrina di Blockbuster e hanno imbrattato con vernici il muro di recinzione posteriore dell'ambasciata inglese, mentre non hanno raggiunto, malgrado il tentativo, l'ambasciata americana che si trova in via Veneto.

A Milano, i pacifisti hanno fatto esplodere petardi mentre la parte centrale del corteo transitava di fianco alla sede del consolato Usa. Quando è stato completato il percorso concordato con la Questura, dal Castello sforzesco sino alla stazione Centrale, mentre i più si disperdevano, un gruppo di 500 partecipanti ha deciso di occupare i binari.



Un momento delle manifestazioni pacifiste

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLE COMMISSIONI ESTERE E DIFESA DI CAMERA E SENATO

«Ai parà compiti di deterrenza»

Frattini: «Non abbiamo rifornito i bombardieri Usa»

Emanuele Novazio

ROMA

Il trasferimento della 173ª brigata aerotrasportata dalla base americana di Vicenza all'Iraq settentrionale controllato dai curdi è «legittimo» perché «rientra negli indirizzi stabiliti dal Consiglio supremo di Difesa» e rispetta la volontà del Parlamento. Davanti alle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, Franco Frattini ribadisce la posizione del governo italiano in questa vicenda che continua a sollevare polemiche: «La partenza dei paracadutisti americani non aveva lo scopo di effettuare attacchi diretti su obiettivi iracheni», sostiene il ministro degli Esteri. Senza convincere tuttavia le opposizioni che insistono nel denunciare «le menzogne del governo» («I parà sono andati ad occupare un aeroporto e sono andati armati: se avessero incontrato resistenza avrebbero sparato», ribatte l'ex ministro della Difesa Sergio Mattarella).

Frattini si ritiene invece soddisfatto dalla garanzia fornita dall'amministrazione Bush. Il trasferimento dei militari, sostiene il capo della nostra diplomazia, è avvenuto «senza incontrare resistenza» e in un'area che da anni è fuori del controllo di Saddam Hussein, «una parte del territorio iracheno caratterizzata da un ambiente non ostile perché non il teatro di operazioni di guerra»: nel Nord dell'Iraq, sostiene il governo, i parà Usa hanno «compiti di deterrenza e di prevenzione» e devono preparare il terreno all'arrivo degli aiuti alle popolazioni locali. Giovano dunque «poco» le polemiche che hanno accompagnato la partenza della 173ª Brigata, accusa Frattini: la stessa Germania, tenacemente contraria alla guerra in Iraq, consente l'invio delle basi americane sul proprio territorio dei rifornimenti per i paracadutisti trasferiti da Vicenza. E «senza alcuna contestazione interna».

Frattini nega inoltre che l'Italia abbia inviato aerei cisterna per rifornire i bombardieri ame-

«L'Italia è stata fra i primi paesi al mondo a muoversi stanziando aiuti Ma la ricostruzione vera e propria del paese dovrà avvenire nell'ambito delle Nazioni Unite»

ricani «B 52» in volo verso Baghdad: i nostri «B 707/7» utilizzano sistemi incompatibili con i jet Usa, garantisce il ministro degli Esteri denunciando «polemiche che giovano a poco», ma rivolgendo contemporaneamente un appello alla sparte dell'opposizione che ha cultura di governo perché rico-

nosca che «sostenere l'azione del governo nella crisi irachena significa sostenere l'Italia»: «Occorre ritrovare nella prospettiva di un futuro prossimo che ci riguarderà», afferma il capo della nostra diplomazia pensando alla ricostruzione dell'Iraq. L'Italia è stata «fra i primi paesi al mondo a muoversi» stanziando aiuti per 15 milioni di euro che si aggiungono ai 100 milioni messi a disposizione dalla Commissione europea. Ma secondo il governo la ricostruzione vera e propria del Paese - una ricostruzione «democratica, economica e sociale» - dovrà avvenire nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Unione europea nel «complesso». «C'è la forte necessità di riaffermare il loro ruolo», sostiene Frattini, e l'azione italiana «è e sarà volta a recuperare la centralità delle due istituzioni quando sarà terminato il conflitto: «Alle Nazioni Unite che non sono riuscite a governare la crisi deve andare la gestione del dopoguerra».

Molto importante sarà, da

questo punto di vista, l'incontro in programma oggi a Bruxelles fra il Segretario di Stato americano, i vertici Nato e i ministri degli Esteri dei Quindici sul ruolo dell'Onu Washington ha idee differenti rispetto all'Europa, come è emerso anche nel recente vertice di Camp David fra il presidente Bush e il premier britannico Tony Blair. Alla vigilia di questi colloqui, il capo della nostra diplomazia precisa la posizione italiana nei confronti di due Paesi che il segretario americano alla Difesa Rumsfeld ha minacciato di espellere, l'Iran e la Siria: il governo di Roma non ha cambiato la sua tradizionale politica estera nei loro confronti, afferma Frattini, che ricorda la recente visita in Italia del vice presidente del parlamento iraniano Reza Khatami, avvenuta «in uno spirito di riavvicinamento che continua». Quanto alla Siria, il governo ne auspica «un ruolo maggiore nel processo di pace in Medio Oriente: «L'intesa e la collaborazione di Damasco sono indispensabili».

Luigi La Spina

Il silenzio vincente

per sconfiggere

l'opposizione

Berlusconiana



L'ITALIA non è belligerante e, quindi, Berlusconi ha un solo fronte, quello interno. Dopo circa due settimane di guerra, la strategia del nostro premier, sul campo di battaglia della polemica politica nostrana, appare ormai evidente: del tutto in contrasto non solo con le sue abitudini di presidente del Consiglio interventista, ma anche con il suo carattere, diciamo così, piuttosto «espansivo». Si potrebbe riassumere in questo modo: profilo basso, spazio al ministro degli Esteri Frattini, solo qualche rara puntura di spillo anticomunista per cercare di scompaginare le truppe pacifiste nelle piazze.

Il piano di Berlusconi è basato su almeno tre motivi. Il primo si fonda su una elementare prudenza politica. Del resto, in tutta l'Europa, dopo l'inizio del conflitto, è

cominciato un movimento diplomatico che tende a non irrigidire la posizione di partenza per cogliere, nel miglior modo, le opportunità che si apriranno nel dopoguerra. Ha dimostrato flessibilità il belligerante Blair, il quasi belligerante Aznar e, sull'altro fronte, anche Chirac e Schroeder paiono addolcire le loro intransigenze. Poi, c'è una esigenza «mediatica»: non mischiare ai lutti, al dolore, alle preoccupazioni che si affollano in tv l'immagine di un presidente che ha fatto della fiducia, dell'ottimismo, del sorriso l'icona di un successo, prima personale e poi anche politico. Infine, la motivazione più forte, quella tratta da un'esperienza ormai collaudata: la straordinaria capacità della sinistra di infilzarsi da sola, proprio quando le circostanze sembrano a lei favorevoli. Basta aspettare in silenzio. Berlusconi ha imparato a farlo. Lo suggerisce anche il più grande scrittore spagnolo, de Cervantes: «Contro chi tace, non c'è castigo, né replica».



IL SENATORE A VITA BACCHETTA IL MINISTRO: MANTENETE LA CONTINUITÀ DELLA DIPLOMAZIA PER IL MEDIO ORIENTE

Andreotti: non va bene questa politica estera

«Abbiamo un patrimonio di dialogo con il mondo arabo e islamico». «Diamo più ascolto alla Commissione europea»

retroscena

Antonella Rampino

ROMA

ALBERTO Folchi, chi era costui? Si staglia l'ombra dell'«ufficiale di complemento» che durante la Seconda guerra mondiale scrisse il compito di scrivere i bollettini di guerra. Succedeva che l'Italia arretrava in Africa e sugli altri fronti, e lui impertinente scriveva «Tutto va secondo i piani prestabiliti». E forse così, ma secondo i piani dei nostri nemici. Cosa che non impedì a Folchi di diventare ministro democristiano in molti governi del dopoguerra. Si staglia l'ombra di Alberto Folchi, sapientemente evocata dalla vocina flebile di Giulio Andreotti, e il volto di Franco Frattini si contrae. Poi il ministro degli Esteri si china sulle carte, e lì resterà fino all'ultimo dei sessantasei secondi durante i quali parla Giulio Andreotti. Perché poi la rievocazione di un italiano che fu ministro piccolo piccolo Andreotti l'aveva avviata proprio così: «Ministro Frattini, per favore, a noi che qui, in commissioni estere e difesa le chiediamo come va la guerra, non dica che essa «procede secondo i piani prestabiliti». Sa, questa era l'espressione che usava Alberto Folchi...».

Ecco. Prendete una guerra più amara e contestata di qualsiasi altra guerra (la parte, forse, la Prima mondiale). Prendete una vecchia volpe della diplomazia che ancora ha il cuore di un leone mediterraneo. Prendete un giovane ministro, o forse un ministro giovane che senza calore «per quasi mezz'ora ha illustrato la situazione lamentando-

si dell'opposizione che non dà sostegno all'Italia non belligerante ma neutrale». Supponete che il ministro glieli, «semplicemente citi appena la Nato. Supponete che creda, com'è suo dovere, alla bontà di quanto scritto dal presidente del Consiglio al presidente della Camera, al trasferimento della centosettantesima brigata aviotrasportata tra l'Italia e Kurdistan è conforme a quanto stabilito dal Consiglio supremo di difesa».

Che farà la vecchia volpe, l'archivio e il demigiro vivente della politica estera italiana? Anzitutto

pregherà il governo di «non porre sempre le questioni in termini di maggioranza e opposizione, perché qui c'è qualcuno che per convinzione può avere una posizione diversa, e magari vota pure qualche provvedimento della maggioranza». Affonderà: «Per favore, mantenete la continuità della politica italiana almeno per il Medio Oriente. Noi qui in Italia abbiamo un patrimonio di dialogo col mondo arabo e islamico». Lo so, lo so, continua Andreotti, «cosa c'è scritto in quella lettera che peraltro il signor presidente del Consiglio ha dettato al



Il senatore a vita Giulio Andreotti

mio amico Gianni Letta, o forse è stato all'incontrario, lo so che lì c'è scritto che i paracadutisti vanno lì per «motivi preminentemente umanitari». Ma il problema si può considerare chiuso solo se l'episodio non

si ripete». Per favore, ministro Frattini non dica che l'Italia è «una centrale di reclutamento dei terroristi suicidi». Questo non è vero. E qui, il tono di Andreotti che s'era

Veti incrociati e l'Ulivo non trova l'unità

La mozione sull'Iraq di Castagnetti piace a Verdi, Pdc, Rifondazione, non a Sdi e Udeur

Maria Teresa Melli

ROMA

Sembravano a un passo dalla soluzione unitaria: i leader dell'Ulivo. Grazie alla mediazione del capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti. Il quale aveva preparato una bozza di mozione sulla vicenda irachena che era gradita a verdi e pdci e che sembrava non dispiacere troppo nemmeno a Rifondazione comunista. Tanto è vero che a un certo punto, nel pomeriggio, era parso possibile che si arrivasse addirittura a un documento comune di tutte le opposizioni. Illusione durata poco, quest'ultima. Fausto Bertinotti (che ieri ha avuto un colloquio al telefono con Francesco Rutelli) si è sfilato. Ma senza drammi né

fratture. In compenso l'ipotesi di lavoro insieme tutto l'Ulivo dura un po' di più. Come quella di risolvere con un gioco di astensioni incrociate sulle rispettive mozioni i rapporti con il Prc. Ma in serata precipitava tutto.

Il testo elaborato da Castagnetti, che sembrava andare bene a verdi e pdci partiva dalla premessa dell'«illegalità e illegittimità della guerra, impediva al governo a chiedere all'Onu di riprendere la situazione in mano per sospendere le ostilità e per portare avanti le iniziative già avviate allo scopo di disarmare Saddam, «sollecitava garanzie per l'apertura dei corridoi umanitari. Ma quella bozza faceva storcere il naso ai leader di Sdi e Udeur. «C'è già una mozione dell'Ulivo, presentata la scorsa

settimana» non si vede perché dobbiamo cambiarla», osservava il segretario socialista Enrico Boselli. Non solo, in un vertice tra segretari e capigruppo dell'Ulivo lo stesso Rutelli mostrava un certo disappunto per la mediazione eccessivamente «pacifista» di Castagnetti. «Effettivamente», faceva notare il presidente della Margherita - c'era un testo già agli atti che era stato sottoscritto dall'Ulivo - Piero Fassino, invece, tentava la mediazione. Rimproverando l'ala sinistra e l'ala più moderata dello schieramento. «Non potete rompere su questo», era la sua esortazione.

Andando avanti nel vertice si riusciva solo a complicare ulteriormente la situazione. E saltava anche l'accordo sulle astensioni

incrociate. Lo Sdi Ugo Intini chiedeva a Verdi e Pdc la garanzia di non votare anche la mozione di Rifondazione, nel caso in cui l'Ulivo fosse riuscito a ritrovare l'unità su un proprio documento. Ma era una garanzia che i suoi interlocutori non erano in grado di dargli. «Come faccio», spiegava il comunista italiano Marco Rizzo - a votare a favore di una mozione dell'Ulivo che mi vede d'accordo al 50 per cento e a non votare quella del Prc con cui concordo in pieno?». Morale della favola, la riunione veniva aggiornata a oggi, e i dirigenti dell'Ulivo si lasciavano nel peggio dei modi: il Pdc manteneva il proprio «sì» (simile a quello di Rifondazione) che piace anche a Verdi, mentre Sdi e Udeur buttavano giù una loro mozione. Ma sia



Il presidente Ds Massimo D'Alema

Da che Margherita vogliono ritrovare l'unità. Anche al fine di raggiungere un altro obiettivo. Quello, cioè, di tenere la convention dell'Ulivo. La vuole a tutti i costi Rutelli. Ma anche Massimo D'Alema: «L'assemblea va fatta comunque - ha spiegato ai suoi il presidente della Quercia - e poi voglio vedere se gli altri partiti non ci

«vengono. E a chi non viene lasciamo le sedie vuote in platea».

Pur di riuscire a ottenere la convention Rutelli e Fassino l'hanno trasformata in un forum dal programma con i movimenti, dopo un incontro, ieri, con questi ultimi. Così sono riusciti a strappare il «sì» di Verdi e Pdc. Ma Sdi e Udeur restano attestati sul «no». E comunque anche sull'assemblea in questa versione alcuni nutrono un sospetto: che in quella sede, a sorpresa, venga chiesto di votare Rutelli coordinatore della coalizione, spianando la strada in vista del secondo traguardo, ossia l'elezione di Massimo D'Alema a portavoce dell'Ulivo. Del resto è proprio questo l'accordo siglato tra il presidente della Margherita e quello della Quercia.

LEGA E AN HANNO VOTATO CONTRO COSÌ COME UNA PARTE DI FORZA ITALIA. IL PROVVEDIMENTO È PASSATO GRAZIE ALL'APPOGGIO DI ULIVO E PRC



Montecitorio, sede della Camera dei Deputati

Libertà religiosa: via libera
al ddl del governo, la CdL si spacca

■ Via libera della commissione Affari costituzionali al disegno di legge del governo sulla libertà religiosa, ma con spaccatura della Casa delle libertà. Infatti Lega e An hanno votato contro così come una parte di Forza Italia. Il provvedimento del governo è passato grazie all'appoggio di Ulivo e Prc. Ieri sera il ministro dell'Interno Beppe Pisanu ha partecipato a una riunione del gruppo di Forza Italia per far rientrare i «mal di pancia» e i dubbi di molti deputati. Alla riunione del gruppo il ministro dell'Interno ha riproposto le tesi sostenute il 21 gennaio in un'intervista a «Repubblica» in cui sottolineava l'importanza di aprire un dialogo con l'Islam moderato presente in Italia, per favorire l'integrazione e l'isolamento degli estremisti. Il provvedimento mira a superare la legislazione del 1929 sui culti ammessi. In sostanza si prevede che lo Stato dia il riconoscimento giuridico alle religioni che presentino uno statuto che non viola le leggi italiane. Implicitamente la legge può dar vita a un riconoscimento dell'Islam. E in questa chiave, irrimediabile è stata l'opposizione della

Lega Nord, che ha presentato numerosi emendamenti a ha fatto ostruzionismo, fino a quando il presidente della commissione, Donato Bruno (Fi), ha contingentato i tempi. Anche An, al momento del voto ha assunto una posizione negativa. A difendere il testo del governo (primo firmatario Berlusconi) si è impegnato il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, che ha svolto il ruolo di relatore cercando una mediazione con Lega e Alleanza nazionale, accogliendo anche alcuni emendamenti del Carroccio che non stravolgesse l'impianto della legge governativa. Ma l'accordo non è stato raggiunto. Gli arresti dell'imam di Cremona - ha detto Federico Bricolo, vice presidente dei deputati leghisti - confermano drammaticamente l'opportunità e la pericolosità della legge sulla libertà religiosa che, oltre a minare l'identità religiosa e le tradizioni della nostra gente, darà vantaggi alle comunità islamiche e al loro imam, riconoscendo loro diritti e pericolosi vantaggi che si potranno ripercuotere in modo negativo sulla nostra sicurezza. Ma un fronte interno si è aperto anche dentro Forza Italia: un gruppo di deputati (Fabio Garagnani, Marcello Pacini, Antonio Palmieri, Giorgio Lainati) hanno presentato emendamenti al testo per porre dei paletti al riconoscimento delle religioni.

Comunque ieri la commissione Affari costituzionali ha concluso l'esame del provvedimento. Si attende ora il parere delle altre commissioni e prima del passaggio in aula tra due settimane. «La cosa paradossale - ha osservato la Ds Elena Montecchi - è che il voto del centrosinistra il testo del governo non sarebbe stato approvato. Mi sembra una situazione veramente bizzarra». Nitto Palma, esponente dell'ala liberal di Forza Italia che ha votato per la legge governativa trovandosi sovente a sposare argomenti dell'opposizione, afferma che «non c'è una vera spaccatura in Forza Italia, ma solo un gruppo di deputati con idee diverse». La libertà religiosa è un diritto inviolabile del cittadino, riconosciuto dalla Costituzione italiana, gli articoli in cui si parla della libertà religiosa sono tanti, ma derivano tutti dai primi articoli della Costituzione; gli articoli 2 e 3. Tutti gli altri articoli, (7-8-18-19-20) derivano dai primi due. L'articolo 3 aggiunge tra l'altro che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Anche la Chiesa Cattolica riconosce la piena libertà religiosa di ogni uomo con la dichiarazione contenuta nel Concilio Vaticano II «Dignitatis Humanae».

IL DIRETTORE DEL SISDE: I KAMIKAZE? DIFFICILE CHE COLPISCANO FUORI DAL TEATRO DI GUERRA

«L'Italia avamposto del terrorismo»

L'allarme di Frattini dopo gli arresti di islamici in Lombardia e Emilia

Guido Ruotolo
ROMA

Il ministro Frattini va alle Commissioni congiunte Difesa ed Esteri della Camera per difendere la decisione italiana di aver dato il semaforo verde all'amministrazione Bush per poter trasferire in zona di guerra i militari della base di Vicenza. E ai parlamentari, il ministro degli Esteri delinea un quadro preoccupante del terrorismo internazionale: «L'Italia è una centrale di reclutamento, una base logistica, ma oggi, purtroppo, anche un avamposto operativo del terrorismo». Facendo riferimento agli arresti milanesi dei gior-

ni scorsi, il responsabile della Farnesina rincara: «C'è una rete terroristica in grado di arruolare volontari in Occidente, di farli viaggiare come turisti pronti a colpire». Aggiunge Frattini, glissando: «Ci sono prove di una forte saldatura tra Al Qaeda e il regime iracheno».

Mentre il ministro Frattini parla alla Camera, a palazzo san Macuto il Copaco, il Comitato di controllo sui Servizi, sente il direttore del Sisde, Mario Mori, sugli scenari terroristici interni e internazionali all'indomani della guerra in Iraq. Fabrizio Cicchitto, di Forza Italia, rias-

le minacce di kamikaze di matrice islamica sono più probabili nel teatro di guerra che fuori, comunque l'attenzione è massima».

Naturalmente, sia nelle valutazioni del ministro Frattini che in quelle del direttore del Sisde (riportate da Cicchitto) non ci sono riferimenti specifici a un imminente attacco terroristico in Italia. Semmai, dagli stessi atti dell'inchiesta milanese emerge che alcuni indagati, nelle loro conversazioni intercettate, fanno riferimento a un attentato da organizzare, con un'autobomba, contro obiettivi israeliani, senza specificarne il luogo. E ancora, proprio da quelle conversa-

«Nelle telefonate si parla di un'autobomba contro obiettivi israeliani senza indicarne il luogo»

zioni intercettate gli esperti dell'Antiterrorismo ipotizzano l'esistenza in Europa, e dunque anche in Italia, di una vasta rete di cellule terroristiche non necessariamente già strutturate all'interno di un'unica organizzazione (da qui il timore anche di attentati fai-da-te).

Durante l'audizione del direttore del Sisde si è accennato alla vicenda dei quattro diplomatici iracheni espulsi dal governo, che è stata al centro di polemiche tra maggioranza e opposizione e che si sono riverberate anche all'interno del Copaco: l'opposizione aveva chiesto di convocare il ministro Frattini o il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Secondo l'agenzia di stampa il Velino, il prefetto Mori avrebbe ricordato che i quattro facevano parte di una lista di cittadini iracheni controllati da tempo dalla nostra intelligence, in collaborazione con servizi segreti di altri Stati, non solo

gli Usa. Mentre sui diplomatici di Baghdad accreditati presso la Santa Sede, Mori ha opposto il «top secret». Spiega l'onorevole Cicchitto: «Attività investigativa dovrebbe essere ancora in corso ed è per questo che sulla questione si ha l'obbligo di mantenere il massimo riserbo».

Nell'audizione con il vertice del Sisde, si è parlato anche del rischio del terrorismo interno, delle Brigate Rosse e delle altre sigle eversive. Anche il Sisde, come del resto l'Antiterrorismo, ritiene che Nadia Desdemona Lioce rivesta un ruolo centrale all'interno delle Brigate Rosse: «I brigatisti sono un numero esiguo e il fatto che

Nadia Lioce continui a scrivere dal carcere - afferma Cicchitto - potrebbe significare che chi è al di fuori non è in grado di farlo». A differenza del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che ancora l'altro giorno aveva ipotizzato il rischio di una saldatura tra Br e terrorismo islamico, Fabrizio Cicchitto, al termine dell'audizione di Mori, valuta «epoca realistica» questa saldatura anche se, secondo indiscrezioni, il direttore del Sisde non si sarebbe pronunciato in maniera così netta. In realtà, vi sono indagini in corso sui rapporti in carcere tra alcuni brigatisti «irriducibili» e alcuni arabi detenuti.

Indagato anche l'ex imam di Firenze

«Il suo compito era trovare fondi per l'organizzazione»

Silvano Rubino
MILANO

«Una grande bomba sta arrivando». L'annuncio giunge direttamente dal Kurdistan iracheno, via telefono satellitare, in una conversazione di poche settimane fa, intercettata dai carabinieri del Ros. A parlare è Abou Ali, alias Noureddine Drissi, il tunisino che, secondo gli inquirenti, già da tempo ha raggiunto l'Iraq, da Cremona, per unirsi alle formazioni dell'organizzazione fondamentalista curda Al Ansar pronte a combattere contro gli angloamericani. Dall'altra parte del filo c'è Mourad Trabelsi, l'imam della moschea di Cremona arrestato l'altro ieri. Abou Ali chiede soldi «per quegli altri che sono con noi» e poi fa il sinistro annuncio. Parla di una bomba reale o usa il termine solo in senso metaforico? Gli inquirenti non sciolgono il dubbio, ma fanno notare che a soli dieci giorni da quella telefonata, a Parigi, alla Gare de Lyon, è stato ritrovato un contenitore pieno di ricina, un veleno pericolosissimo.

Nelle centinaia di pagine delle intercettazioni delle due inchieste (una condotta dalla Digos, l'altra dai Ros dei carabinieri) non emergono invece progetti concreti di attentati in Italia. Il nostro Paese appare ancora una volta come una base logistica, in cui opera una cellula con frequenti contatti con le altre sparse in Europa, soprattutto in Germania e non un'intensa attività di propaganda, reperimento di fondi o di documenti falsi (in particolare negli ultimi tempi) di reclutamento di uomini da inviare in Iraq.

Nelle indagini milanesi, che hanno portato all'arresto di sei persone accusate di terrorismo internazionale, da ieri risulta coinvolto anche l'ex imam di una delle moschee di Firenze, Mohamed Rafik, marocchino di 38 anni, che dall'ottobre 2002 e sino allo scorso febbraio si era trasferito a Cremona. Rafik, indagato a piede libero, avrebbe avuto contatti con estremisti in Germania per la raccolta di fondi per l'organizzazione.

Dalle intercettazioni appare sempre più evidente il ruolo chiave rivestito da Abu Omar, ex imam della moschea di via Quaranta, scomparso in circostanze misteriose il 14 febbraio scorso (ma nelle conversazioni telefoni-

Secondo gli investigatori la cellula lombarda avrebbe avuto frequenti rapporti con altri gruppi sparsi in Europa

che i suoi confratelli non hanno dubbi: «È stato rapito»). E' Abu Omar, lo scorso 15 giugno, a venire puntualmente informato da un fratello che gravita nella cellula tedesca, delle riunioni tenute in Polonia per ristrutturare l'organizzazione: «C'è stata una riunione con gli sceicchi - spiega l'ignoto interlocutore a Abu Omar in una conversazione intercettata all'interno della moschea - La decisione finale è stata quella di cambiare completamente il fronte e di costruire una nuova organizzazione che si occupa del territorio nazionale e di quello internazionale, ma abbiamo bisogno, a tutti i livelli, di gente molto istruita». L'interlocutore parla all'imam anche di un progetto per creare uno «Stato islamico nel nome di Dio», secondo un programma messo a punto dal «vicino dell'emiro Abdullah» (nome già attribuito in passato ad Osama Bin Laden). L'uomo raccomanda Abu Omar di «non pensare ai soldi, perché i soldi dell'Arabia Saudita sono i tuoi soldi». Ed è sempre Abu Omar, qualche giorno prima, sempre all'interno della moschea, a calmare gli animi di un ignoto «fratello» un po' troppo desideroso di passare all'azione: «C'è bisogno - gli dice l'uomo - di un attentato, quello che fanno agli ebrei, così si finisce tutto». L'imam però lo frena: «Mah, ogni cosa a suo tempo, per adesso ringraziamo Dio». Come a dire che gli scopi dell'organizzazione, in questa fase, sono altri.

Anche quello di un altro arrestato, Abou El Yazid, detto Merai, egiziano, appare come un ruolo di leader. E' lui ad avere i più frequenti contatti con i telefonisti riciclabili ad Al Zarkawi, il medico giordano indicato come uno dei capi di Al Qaeda. Ed è nella sua agenda che

Dal Kurdistan iracheno l'annuncio via telefono «Una grande bomba sta arrivando». Parlava Abou Ali, ora forse con i fondamentalisti Al Ansar

gli inquirenti ritrovano un numero di telefono già noto alla polizia belga, collegato alle indagini sull'omicidio del comandante Masoud (ucciso in Afghanistan il 9 settembre 2001). Una conferma dei collegamenti con il gruppo belga, guidato da Maroufi Terek,

attualmente detenuto con l'accusa di essere il fornitore di documenti ai killer del comandante dell'Alleanza del Nord.

Oggi, per gli arrestati, sarà giornata di interrogatori. In mattinata saranno sentiti i quattro presunti terroristi arrestati dalla Digos su decisione del gip Guido Salvini, nel pomeriggio i due presi dai Ros a Cremona con provvedimento firmato dal gip Maurizio Grigo. Ma il legale di due degli indagati, Sandro Clementi, annuncia già che consiglierà ai suoi assistiti «di non rispondere». «L'ordinanza di custodia cautelare - spiega Clementi - non dice assolutamente niente, tende solo a dimostrare la supremazia di uno strato della società mondiale su un altro. Sembra che la guerra la possano fare solo gli americani».



Le foto segnaletiche di quattro degli arrestati

MOURAD TRABELSI ERA GIÀ FINITO IN CELLA NEL '98 CON L'ACCUSA DI ESSERE UN FONDAMENTALISTA

«Ma quale estremista, è soltanto uno che si dà da fare»

Al centro islamico di Cremona difendono la guida spirituale: «Aveva rapporti col sindaco e la diocesi»

reportage
Fabio Polletti

MILANO E CREMONA

A settimana scorsa era andato dal sindaco a chiedere una nuova sede per il centro islamico sotto sfratto. Un mese fa aveva bussato alla Diocesi per avere un'insegnante di italiano per la scuola coranica, al primo piano di questa palazzina in via Massarotti. Per essere un terrorista, si occupa di tutto Mourad Trabelsi, 38 anni, tunisino, manovale quando capitava, imam della moschea di Cremona, adesso in carcere come leader, ispiratore religioso, reclutatore e referente per il reperimento di fondi, stando alle carte del processo.

Alle finestre di via Massarotti 4 ci sono tre bandiere della pace. In cortile ci sono gli uffici dell'associazione di categoria dei rappresentanti di commercio. E dietro una porta

verde c'è il centro islamico dove andavano Mourad Trabelsi e il suo collaboratore, l'egiziano ventiseienne Ben Mouli Kamel Hamraoui, pure lui in manette. Un marocchino con la barba e la tunica scura è più che diffidente: «Per me sono innocenti. Chiedi all'avvocato, è una faccenda loro, il centro islamico non c'entra». Lui dice che fa il carpentiere, che la preoccupazione più grande è tenere il posto di lavoro, poi «la guerra che fa Bush perché vuole il petrolio». Ma alla fine ammette: «Questi arresti non saranno gli ultimi. Così va il mondo. Inshallah».

Il centro islamico esiste dal '96. Due anni dopo era già nel mirino della Digos, del Ros dei Carabinieri e dei servizi segreti. Mourad Trabelsi finisce in carcere con l'accusa di essere un fondamentalista islamico. Quando esce dopo pochi mesi con una condanna da niente per documenti falsi, dice solo: «Noi non siamo terroristi, l'Islam è una religione di pace». In carcere insieme a lui

finisce il marocchino Ahmed El Bouhali. Per i servizi segreti italiani, dal giugno 2001 è in Afghanistan accanto ad Osama bin Laden. Però ad aprile 2002 la sua auto viene multata a San Donato milanese e a settembre, qui a Cremona, gli nasce addirittura il terzo figlio.

«Io non lo so se qui da noi ci sono terroristi pericolosi... La città è tranquilla, l'integrazione è buona, gli extracomunitari lavorano quasi tutti in agricoltura e nell'industria», non si allarma il sindaco Paolo Bodini, centrosinistra. In città ci sono 1500 stranieri su 72 mila abitanti. Gli unici arrabbiati, sono solo per ragioni di partito, quelli del centrodestra. La sede di An è in via Po, girato l'angolo della moschea. Quelli della Lega una volta hanno fatto un gazebo. Il ministro Bossi dice che il miscuglio delle razze fa male. Il padano Claudio De Micheli non ha nemmeno chiesto che venisse chiuso il centro islamico: «Non volevamo che aprisse-

ro la scuola coranica. Non vogliamo che il sindaco gli dia un'altra sede, se prima non la dà ai nostri giovani».

Sono storie piccole di provincia, Cremona non è Los Angeles e nemmeno Milano. E al massimo, dice il sindaco, una volta hanno scritto sul muro «via gli extracomunitari». Anche se poi per trovare un tempio per gli indiani di etnia sikh che lavorano nelle campagne ci sono voluti mesi. E fra tanti capannoni vuoti tra qui e fuori, è difficile trovarne uno per gli islamici che forse se ne dovranno andare da via Massarotti, ma solo perché il padrone di casa ha una figlia che si sposa. Il sindaco Bodini ammette, era pronto ad aiutarli: «Negare sarebbe stato peggio per tutti». L'assessore ai Servizi sociali Maura Ruggeri, lo ha già fatto: ha pagato le bollette del gas e della luce per l'imam terrorista e reclutatore di fondisti, che mesi fa non sapeva dove sbattere la testa visto che ha pure i genitori a carico.

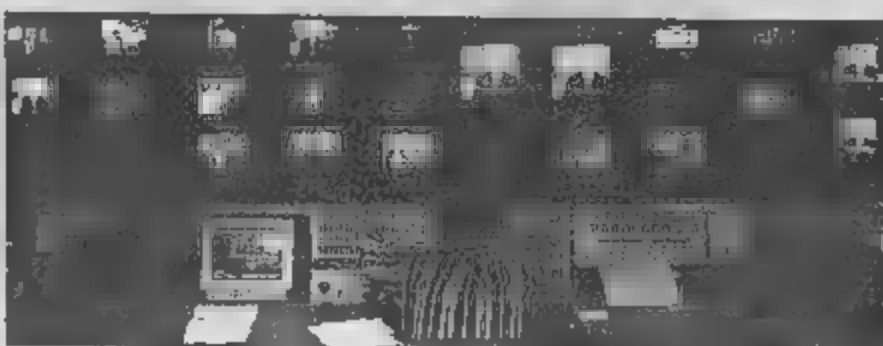
«Alla fine è una città tran-

quilla e nemmeno razzista», osserva don Mario Alderighi, incaricato dalla Diocesi a seguire gli immigrati. «Compresi gli islamici, che sono così chiusi allora non è facile». Anzi è ancora più difficile adesso, che c'è stato l'11 settembre e c'è la guerra, e in via Massarotti sono più che diffidenti. Anche se il carpentiere marocchino dice che questa storia finirà in niente come l'allarme rosso per un possibile attentato al Duomo di Cremona. L'informazione dei servizi segreti era dello scorso novembre. Per un po' la polizia ha pure fatto la ronda, poi ha smesso. Però questa volta ci sono le intercettazioni. Il marocchino non ci crede: «C'erano anche a Napoli, a Rovigo e a Bologna. E guarda com'è finita, li hanno liberati sempre tutti». Che se succede anche questa volta, vien voglia di ritirare fuori quella falsa prima pagina da «il Male», dove il cremonese Ugo Tognazzi si era fatto fotografare come il capo della Brigate rosse.

LA POLEMICA SUI FRANCHI TIRATORI

LA MAGGIORANZA
Maggioranza battuta alla Camera sul ddl Gasparri (riforma del sistema radiotelevisivo). A sorpresa, con voto segreto è stato approvato un emendamento dell'opposizione

L'EMENDAMENTO GIULIETTI
Riscrive l'articolo 15 della legge Gasparri e riguarda il divieto di posizioni dominanti regolando i tetti di concentrazione editoriale e di raccolta pubblicitaria. In particolare reintroduce il limite di due sole tv per i soggetti privati



COSÌ NELLA CASA DELLE LIBERTÀ

Deputati presenti
239

Deputati mancanti in totale nel centrodestra
111



di cui «franchi tiratori»
17

1 deputati in missione
36

Gli assenti

FONTE: ANSA-CENTIMETRI

IL PREMIER SI SAREBBE FATTO CONSEGNARE LA LISTA DI COLORO CHE NON ERANO IN AULA

Berlusconi amareggiato striglia gli azzurri

Il presidente del Consiglio: un regalo all'Ulivo aver concesso il voto segreto

Ugo Magri

ROMA
Tutto si aggiusta, penserà il Senato a cancellare il tetto delle due reti, dunque non c'è da stupirsi se perfino dopo la débacle di ieri i fedelissimi del premier insistono a dire: «Berlusconi? L'abbiamo sentito tranquillo e sereno». Imperturbabile, nonostante abbiano tentato di sfilargli Retequattro. Una leggenda quella secondo cui il Cavaliere avrebbe perso le staffe per l'agguato «franchi tiratori»; invenzioni anche gli sfoghi, peraltro umanissimi, tipo: «Brutti ingrati! pensare che mi debbono tutto».

Nessuno, comunque, arriva a sostenere che Berlusconi si sia in lodi. Elio Vito, presidente dei deputati azzurri, quando da Arcore l'ha chiamato al

telefono. Più facile che abbia inteso manifestargli una certa delusione, domandato a lui per primo cosa d'ammire era successo in aula, chi erano quei 17 traditori col volto coperto, e come mai tanta gente della maggioranza non si era curata di recarsi a votare in un'occasione così importante («Io li avevo convocati tutti per lettera», s'è giustificato Vito, «quando alle 10 di mattina ho sentito odore di bruciato» anche corso «cercarli»). Di sicuro, il capo del governo ha preteso che la lista completa degli assenti gli venisse recapitata personalmente (tornerà utile quando, alle prossime elezioni, verranno esaminate le candidature). Nell'attesa del «dies irae», Berlusconi ha incaricato Vito di trasmettere un bel cionchietto a ciascuno dei 51 lavativi forzisti. Stessa han-

L'elenco completo dei deputati assenti ieri potrebbe tornare utile, nelle intenzioni del Cavaliere, quando alle prossime elezioni verranno esaminate le candidature da presentare e quelle da bocciare

■ fatto, coi propri peones, i capigruppo di An, Lega e Udc.

A quel punto è entrato in azione Gianni Letta. L'ambasciatore del premier, diplomatico per antonomasia, non lo è stavolta in altre circostanze. Con Pier Ferdinando Casini, per esempio, ha manifestato forti riserve sulla decisione di consentire il voto segreto sull'emendamento incriminato. Un regalo all'opposizione, nel giudizio del premier («Visti i precedenti, non potevo fare diversamente», s'è difeso il presidente della Camera). Inoltre Letta, secondo quanto riferiscono ambienti parlamentari degni ascolto, avrebbe manifestato a Casini il sospetto che va per la maggiore tra i consiglieri del premier: buona parte parte dei franchi tiratori sarebbe dell'Udc, dunque i centristi non hanno perso il vizio di creare problemi alla maggioranza.

Prima di riferire la risposta di Casini, una premessa: Berlusconi né i suoi fiduciari ritengono che la fronda di ieri covasse nel ventre molle di Forza Italia, come invece punta l'indice l'ex dc Bruno Tabacchi. Al vertice del partito, dopo la bufera causata dalle dimissioni di Roberto Antonione, regna per il momento una relativa quiete. Marcello Dell'Utri e Claudio Scajola evitano di pestare i piedi, figurarsi se la loro dispute possono spingersi al punto di danneggiare il Capo. E poi l'argomento raccolto tra i pochi che contano davvero è quale intenzione avevano i nostri deputati

tagliare l'unica rete, quella di Emilio Fede, che ancora ci fa le interviste? Mira sono autolesionisti. Morale, i franchi tiratori vanno cercati altrove, qualcuno ha tentato un'operazione chirurgica, un brutto affare».

Dunque, Casini. Lui e il segretario dell'Udc, Marco Folini, hanno tirato fuori il numero 37. Tanti sono i deputati di Forza Italia risultati assenti senza motivo. Altri 14 quelli che avevano trovato la scusa per non venire. In totale, il triplice dei franchi tiratori che in fondo, si pensa alla Prima Repubblica, sono poi tanti. «Lasciamo perdere imboscate», hanno perciò mandato a dire tramite Letta, c'entra mai la sciatteria di troppi, c'entra il malessere della maggioranza. Diagnosi su cui parecchi concordano perfino nel partito Cavaliere. Ecco il ragionamento raccolto piuttosto in alto nella gerarchia berlusconiana: «La colpa è pure del mal di pancia. C'è un problema organizzativo, nel partito e nel gruppo. Vito ha convocato tutti per tempo? Certo, col solito telegramma: «Tutti a votare!». Ma si grida sempre «al lupo, al lupo», quando viene il momento di mobilitarsi sulle cose serie tutti se ne fregano. La base si sente coinvolta».

Inutile dire che i peones vorrebbero il premier più presente in aula, e i colonnelli già tremano al pensiero di ciò che accadrà in autunno, durante la presidenza di turno in Europa: «Per mesi, Berlusconi diventerà un ricordo».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

ACQUE AGITATE NEL CENTRODESTRA

L'assenza degli uomini di Fini sarebbe legata al gruppo che fa capo alla destra sociale di Storace e a quella fetta di partito che non ha gradito lo spostamento a Milano di Raidue



L'aula di Montecitorio

Udc e An grandi imputati

La Lega: qualcuno risponde a logiche di potere

Amedeo La Mattina

«Siamo caduti sotto il fuoco amico». L'onorevole Forza Italia Antonio Palmieri ride della sua battuta sui 17 franchi tiratori che hanno fatto crollare l'architettura della legge Gasparri. E nonostante i capigruppo, con una lettera accorta, avessero preavvertito le truppe par-

«Caro collega, ti ricordiamo che per tutta la settimana la presenza è assolutamente obbligatoria per le importanti votazioni, anche a segreto, sulla legge di riassetto del sistema radiotelevisivo. Non sono ammesse giustificazioni e missioni».

Ieri però attorno al ridanciano Palmieri c'era poca voglia di scherzare, soprattutto da parte del capogruppo Elio Vito che si è trovato «buco» cinquanta deputati e nella foga di far entrare in aula il maggior numero di onorevoli, stava buttando dentro pure un giornalista della Rai. E poca voglia di ridere anche il capogruppo di An Ignazio La Russa con i suoi 34 desamparados che hanno contribuito al martedì nero della libertà. Chi non nulla da rimproverarsi era invece Alessandro Cè che invece è riuscito a tenere in aula la sua falange leghista (solo due gli assenti) e quindi si è sentito titolato a puntare l'indice contro il partito di Marco Folini, come accade sempre quando la maggioranza va sotto. Parte del centrodestra - ha accusato Cè - non ha a

«progetti» della maggioranza. E lavora in senso trasversale per interessi che obbediscono non tanto a logiche programmatiche, quanto a logiche di potere. Ho l'impressione che questo trasversalismo arrivi dall'Udc. Replica del presidente dei deputati centristi, Luca Volontè: «Excusatio non petita...». Controreplica dei leghisti Bricolo, Polledri e Vasco: «Nei momenti importanti il gruppo Udc è il meno presente. Circa le motivazioni addotte per le assenze dei suoi parlamentari («erano in bagno, in infermeria...»), prendiamo atto che il suo gruppo è quello più cagione ed incontinenza. I vecchi democristiani mangiavano e bevevano di tutto e di più senza conseguenze».

Ecco sul banco degli imputati i «soliti noti», quei centristi che fanno capo a Pier Ferdinando Casini. Nessuno ufficialmente ha tirato in ballo il presidente della Camera, ma nei pourparlers dei «forzisti» Transatlantico lui considerato l'ispiratore dei cecchini. Il ministro per la Comunicazione Gasparri, in caritatis, avrebbe chiamato l'Udc. I quali questo diceva ieri nella cerchia del ministro - sarebbero «sensibili» alle preoccupazioni di gruppi industriali ed editoriali che si ritengono danneggiati dalla riforma Gasparri. Dunque, a stare a queste voci ieri hanno riempito Montecitorio, dietro le quinte ci sarebbe non solo uno scontro prettamente politico, ma anche una battaglia di gruppi economico-finanziari. Ma voci incontrollate a parte, la tensione contro il partito centrista e il presidente della Camera è all'ovatta evidente quando una parte della

maggioranza ha accusato Casini di «troppo rigido con i «pianisti» della maggioranza. Di più. Ad essere furiosi con il presidente della Camera era il governo, per avere il voto segreto una questione che è il cuore del provvedimento. Furioso era in particolare Berlusconi che ha inviato Gianni Letta da Casini.

Ovviamente Casini replicò difendendo il proprio operato, spiegando che il voto segreto era giustificato da numerosi precedenti e invitando ad andare a guardare le numerose assenze tra le file di Forza Italia e di An. E il partito il contrattacco dell'Udc. L'assenza dei deputati Fini sarebbe legata al gruppo che fa capo alla destra sociale di Storace e ad un pezzo del partito romano che si è legato al dito la vicenda Rai, lo spostamento a Milano di Raidue, la nomina del milanese ad amministratore delegato, nomina voluta La Russa (compagno di corrente di Gasparri) e da Paolo Romani. Contro quest'ultimo, responsabile informazione di Fi e presentatore dell'emendamento bocciato ieri, si sarebbe coalizzata la fronda interna al partito di Berlusconi. Una fronda ispirata dal presidente della Lombardia Formigoni, giurato Romani e Cattaneo. Ma non sarebbe solo questo.

Carlo Taormina, ad esempio, ha spiegato che i malumori dentro Fi crescono di giorno in giorno. E la stessa vicenda della composizione delle liste per le amministrative, in particolare quella del Friuli e per le regionali è stata preferita la leghista Alessandra Gusmano, avrebbe fatto il resto.

LA MINGHETTI A BERLUSCONI PASSANDO PER IL MILAZZISMO E LA DC D'ANTAN: EPOPEA DI UN (MAL?) COSTUME POLITICO NAZIONALE

storia

Filippo Ceccarelli

Piacere, Franco Tiratore... E qui lo sketch prevedeva che il comico tendesse la mano, di rado guantata, verso l'attore-spalla che doveva raffigurare un presidente in carica.

La scenetta furoreggiava nell'Italia degli anni sessanta; per quanto l'affetto comico non fosse neppure allora irresistibile, la personificazione, addirittura, del cecchino esprimeva comunque l'indubbio successo di questa figura che nel segreto dell'urna affondava governi e nell'immaginazione dei cittadini finiva per rappresentare un'appassionante variabile della vita politica, una specie di misterioso contro-potere.

Ora: già si secca, il presidente Berlusconi, a sentir parlare di «verifica», a pulesamente s'innervosisce se gli incauti alleati se ne escono - come il ministro Buttiglione l'estate scorsa - con l'importuna litania del «rimpasto». Ecco: figurarsi il Cavaliere quando non solo ritornano in campo i franchi tiratori, ma gli impombano pure il decreto sulla tv.

Non solo un'idiosincrasia linguistica. Nulla crea, realtà, e nulla distrugge. E' probabile che il Cavaliere sappia che sul ruolo nefasto dei predatori dell'urna presero a scambiarsi opinioni i Sirtori e il Tommaso ai tempi della Repubblica Vanetta, alla metà del XIX secolo. E che, unita compiuta, nel 1876 sempre grazie al loro colpo il governo Minghetti ci rimise le penne in qualche recitata d'aula sul macinato e le ferrovie. Anche in quegli anni, d'altra parte, la disciplina di partito era piuttosto debole, com'è oggi.

Ma nella tradizione parlamentare italiana i franchi tiratori non hanno mai troppo badato a queste sottigliezze. «Mezzi tecnici» li chiamava pudicamente Aldo Moro. «Pugnale, veleno e franchi tiratori» traduceva Donat Cattin. Per cui, anche quando le appartenenze erano fortissime, i dossettiani organizzarono diverse imboscate al conte Sforza (candidato della dc degasperiana al Quirinale); e poi i fanfaniani tesero agguati al loro compagno di partito Segni; e con qualche orgoglio Andreotti rivendicò di aver organizzato la fronda contro Merzagora nel 1955; e nove anni dopo perfino un futuro segretario e vicesegretario della dc, cioè Mita e Donat Cattin, appunto, furono sospesi dal partito per cecchinaggio marilesto.

E insomma: Berlusconi non è affatto obbligato a conoscere la vasta e tumultuosa epopea del tradimento parlamentare, i sottili e crudeli tecniche inaugurate all'Assemblea regionale siciliana al tempo del governo Milazzo, l'occhiuta «polizia d'aula» sperimentata a Montecitorio dalla tenace segretaria del gruppo parlamentare dc, Elisabetta Conci. Tutto questo, forse più che alla storia, appartiene al grande sport parlamentare che durò il tempo della Prima Repubblica, una quarantina d'anni. Ed è un gioco dal quale nessuno più di Berlusconi, nato soprattutto presentatosi agli elettori come outsider dell'antipolitica, ama sentirsi lontano, estraneo, a tratti anche ostile.

Sul fenomeno un tempo assai ricorrente dei franchi tiratori, oltretutto, è difficile anche oggi esprimere un punto di vista stabile e oggettivo. C'erano, e basta. Altroché, facevano ridere, come si è detto, e facevano arrabbiare. A rileggere antiche cronache si trovano notizie buffe. Nel 1987, ad esempio, ci fu pure un parroco veneziano, don Gino Giorese, che durante una cerimonia invocò il Signore: «Liberaci dai franchi tiratori e così sia». L'anno seguente Craxi e De Mita, in un momento di accordo, tentarono disperatamente di ridurre la portata limitando al minimo il voto segreto.

Per far passare il provvedimento a voto segreto vennero allora dispietati i più vari argomenti, dalle



Il tabellone luminoso della Camera sancisce la vittoria dei franchi tiratori



Marco Minghetti, vittima dei franchi tiratori nel 1876

Era uno degli sketch più in voga nei '60: prendeva in giro un'abitudine della Prima Repubblica che fece cadere due governi Moro, il secondo Cossiga, lo Spadolini bis. Adesso, se ne celebra il revival



Arnimatore Fanfani: i suoi tesori «agguati» alla corrente di Segni

Piacere, FRANCO TIRATORE

ta decisionistiche a quelle moralizzatrici. Queste ultime, peraltro, risultarono assai meno convincenti a posteriori, cioè quattro anni dopo, allorché si ebbe modo di intuire la reale portata di Tangentopoli. I franchi tiratori, disse una volta Andreotti con la più ambivalente equanimità, «sono la malapianta di cui ci si rallegra quando si manifesta in ausilio

alle proprie tesi e si demonizza negli altri casi». Tutto questo, verrebbe voglia di concludere, appartiene al passato.

E invece no. I cecchini hanno soltanto ridotto la loro presenza, ma stanno sempre lì in agguato. Sono un dato costante della politica italiana; del tutto indipendente dai vari cicli, dal regime pre-fasci-

sta a quello berlusconiano. E oggi - questo il paradosso - fanno anche più scena, cioè effetto, il punto politicamente qualificato, e la plausibile fonte di preoccupazione per il Cavaliere, è che nella società delle immagini e dei messaggi semplificati il revival dei pugnali trasmette un inesorabile profumo di passato.

L'Italia del maggioritario, il

governo della stabilità, la sterminata maggioranza del centrodestra in qualche modo si rivelano, grazie ai franchi tiratori, espressioni enfatiche o addirittura truffaldine. Un po' accadde quando, alle prime difficoltà dell'economia, il presidente del Consiglio pronunciò la parola «sacrifici». Più che di parole, la politica vive di evocazioni. E

anche se probabilmente il guaio parlamentare di oggi verrà sistemato, la comparsa dei cecchini e tutto il clima che si tirano appresso comunque la fine di una fase e l'inizio di un'altra.

Chi è stato tradire? E perché? Le assenze che c'entrano? Dubbi del genere accompagnano sistematicamente quella che Indro Montanelli chiamava le sortite degli «onorevoli-lupara». L'eco del colpo alle spalle, in effetti, rimbombava ben al di là del decreto impallinato, aprendo di solito una stagione di sospetti e recriminazioni che preludono al logoramento. Pochi «segna», insomma, più chiari dei franchi tiratori. Poche altre prove dimostrano quel che ha cominciato a bollire nel calderone della discordia.

Si diceva di Zanardelli, l'occorrenza può risultare più che remota. Ma due governi Moro caddero per i franchi tiratori; e il secondo Cossiga; lo Spadolini bis. Il ministero Craxi, oggi cantato come esempio di durata, ebbe in realtà problemi seriissimi con i franchi tiratori, che in una sola seduta gli impartirono l'umiliazione di 14 bocciature. Non a caso ieri la maggioranza dava la colpa agli assenti. Ma se pure si capisce la ritrosia del centrodestra a menzionare i predatori, voto segreto, può essere molto più pericoloso sottovalutarli. Dopo tutto,

nel 1992, furono loro a fermare l'ascesa di Forlani - e poi di Vassalli - al Quirinale. Due voti che probabilmente si trascinavano appresso il crollo della Prima Repubblica.

Colpisce anche il tema scelto: la televisione. Naturalmente, negli anni della Repubblica, i precedenti televisivi abbondano. Basti pensare come fu silurato il primo decreto Berlusconi. Anche allora si disse: le assenze. E uno degli assenti, pare di ricordare, fu l'esperto televisivo del psi, Pillitteri, che in realtà arrivò tardi. Ma tant'è. La questione vera è che per la prima volta i franchi tiratori, questi di ieri, hanno lanciato un avvertimento a Silvio Berlusconi.

Anche lui del resto ha esagerato. Anche con la televisione, le televisioni: è qui che, sempre più, si gioca la partita. Ma non ci deve essere solo questo. I cecchini muovono da insidiosi calcoli politici, ma rispecchiano anche sentimenti anarchici. E' possibile che in questo voto abbia contato anche la frustrazione dei peones, e il totale disinteresse di questo governo, che vive di immagini televisive, per il Parlamento. Di qui la vendetta, l'avvertimento, l'impulso di determinare qualcosa, pur che sia. L'era della sfiorante visibilità, in fondo, il signor Franco Tiratore ha qualche ragione in più per riscattare il suo invisibile anonimato.

DALL'OPPOSIZIONE SI ESULTA: QUALCUNO HA VOTATO CON NOI PERCHÉ IL TESTO GASPARRI NON CONVINCE

Gentiloni: non è un episodio, c'è disagio in una parte del Polo

Il responsabile informazione della Margherita: la maggioranza aveva anche cento deputati assenti



ROMA

ONOREVOLE Gentiloni, come responsabile informazione della Margherita ci può spiegare il successo del blitz dell'opposizione? È stato un colpo di fortuna, dalla vostra parte ben 17 franchi tiratori?

«Non direi. Piuttosto c'è stata una convergenza di due cause: una tecnica, che riguarda la legge, e una politica, relativa allo stato di salute della maggioranza».

Cominciamo da quella tecnica.

«Su quegli articoli 14 e 15 l'opposizione aveva concentrato il massimo degli interventi, denunciando un'orga-

il giochino del 20%, e credo che anche molti deputati della maggioranza lo abbiano considerato poco potabile».

Qual è il giochino del 20%?

«Attualmente nel settore della comunicazione nessuno può superare il 20% l'insieme dei fatturati di tv radio e giornali. La cui somma è pari a 14 miliardi di euro. Il giochino introdotto dalla nuova legge fa sì che il 20% riguarderebbe il settore molto più grande, gonfiandolo a 25 miliardi».

Con quale affetto?

«Che il tetto passa da 2,8 a 5 miliardi di euro. Mediaset, che già raggiunge questo limite, avrebbe dovuto dimagrire (tanto che era in corso un'istruttoria sulle posizioni dominanti) sullo spostamento sul satellite di Rete4 potrebbe invece allargarsi. Potrebbe comprare quotidiani,



Paolo Gentiloni

gestire la pubblicità della pay tv di Murdoch, acquistare radio, gestire la pubblicità della tv locali. Tutto ciò che le era impedito le verrebbe consentito, salvando in più Rete4».

E la causa politica?

«Evidente che il malcontento non è circoscritto all'Udc ma tocca anche An, che 51 deputati mancanti, e perfino settori di Forza Italia»

«E' chiarissimo un disagio nella maggioranza. E mi pare evidente che non sia solo circoscritto all'Udc ma tocchi anche An, che aveva 51 deputati assenti, e che ho sentito molto scettica. Persino settori di Forza Italia, La maggio-

ranza aveva oltre 100 deputati assenti».

Malgrado Berlusconi avesse invitato tutti alla massima presenza.

«Tanto è vero che nei banchi del governo c'erano 21 persone fra cui 8 ministri, persino i responsabili del Tesoro e degli Interni, che hanno disciplinatamente votato».

Come si spiega che An e Udc abbiano voluto fare uno sgambetto a Berlusconi e proprio su tema del genere, facendo cadere un tabù?

«Credo che cominci a farsi strada la consapevolezza che uno strapotere assoluto di Berlusconi nel sistema televisivo non conviene neppure a loro. Ricordiamoci che nel '98 la campagna elettorale delle europee vide le reti Mediaset attivamente impegnate a cancellare An».

In Transatlantico circola-

vano anche voci di una lobby trasversale di editori che avrebbe influenzato singoli deputati.

«Le voci che circolano in Transatlantico hanno sempre la caratteristica di essere frutto di grande fantasia ma di avere anche un nocciolo verità».

La legge Gasparri non piace agli editori e imprenditori?

«Il ministro Gasparri aveva promesso al presidente della Fieg Montezemolo di impedire l'acquisto di giornali da parte di imprenditori di tv. Proprio oggi hanno bocciato una nostra proposta in questo senso, sostituendola con la possibilità di comprare quotidiani fra 24 mesi. Quanto agli altri imprenditori, dilatando ancora il duplice dei due dinosauri siamesi, Rai e Mediaset, non avranno molte chances».

Adesso cosa succederà? «Se la maggioranza insiste a non affrontare la questione politicamente, cancellando gli aspetti più indecenti di questa legge, anche al Senato potrà incontrare difficoltà».

IN UN PAESE LIGURE

Assiste alla fine del fratello settantenne
e si lascia morire di inedia in casa

■ Tragedia della vecchiaia ■ della solitudine a Carasco, paese ligure nell'entroterra di Chiavari. Dopo aver visto morire il fratello di 71 anni (unica persona che badava a lui) un ferriero in pensione di 67 anni si è lasciato morire di inedia. I due cadaveri sono stati trovati dai carabinieri, avvertiti da un cugino che non vedeva i parenti da 20 giorni. Solitari, schivi e benestanti, Pietro e Delio Bruno Parizzi vivevano in una palazzina ■ loro proprietà nel centro ■ Carasco. Il minore, Delio Bruno, da anni non usciva più ■ casa. A fare la spesa e a tenere i pochi contatti col mondo esterno era Pietro. Nessun vicino si è potuto accorgere della tragedia perché i due fratelli preferivano tenere sfiti gli altri appartamenti e i locali a piano terra. I servizi sociali del Comune non erano mai stati avvertiti della loro situazione.



I carabinieri hanno scoperto i cadaveri dopo venti giorni

IL DELITTO DI SARA JAY

A Bologna ergastolo confermato per il serbo
che violentò e uccise una bimba di 9 anni

■ La Corte d'assise d'appello di Bologna ha confermato la condanna all'ergastolo per Sinisa Nikolic, detto Milan, 25 anni, il serbo che il 19 aprile 2001 violentò e uccise Sara Jay, la bimba di 9 anni sorella della sua convivente. La sentenza ha ■ prito la pena di primo grado, non riconoscendo le attenuanti generiche ed estendendo l'isolamento diurno. Sarah Jay Cusmà Piccione scomparve alle 15: era uscita dall'abitazione di Bologna per andare a trovare ■ sorella e ■ convivente, Nikolic, un giovane dall'infanzia difficile. I due abitavano ■ un appartamento vicino a quello del Cusmà Piccione. Preoccupati dell'assenza i genitori di Sarah Jay avvertirono i carabinieri. I sospetti si indirizzarono subito verso ■ serbo, l'ultimo ad ■ visto la bambina. In faccia e sul petto ■ alcuni graffi procurati ■ piccola nel tentativo di difendersi.

ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE PER LA BRIGATISTA

D'Antona, telecamera accusa la Lioce

Fu ripresa il giorno precedente da una banca

Guido Ruotolo

ROMA

Una sequenza di fotogrammi inchioderebbe Desdemona Nadia Lioce all'omicidio di Massimo D'Antona. Fotogrammi ripresi il 19 maggio 1998, il giorno prima dell'agguato brigatista, dalla telecamera di ■ banca all'angolo tra via Salaria e via Po. Secondo la Digos e la Procura di Roma, quella donna che attraversava lo spazio dell'obiettivo potrebbe essere lei, la «mentes» delle Brigate Rosse, Nadia Lioce appunto. Ma non è solo per questo che i pm romani, Ionta e Saviotti, hanno chiesto al gip di firmare l'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti, per l'omicidio D'Antona. Ci ■ anche i documenti di identità falsificati che Nadia Lioce e Mario Galassi avevano il 2 marzo scorso, al momento dell'arresto. Quei documenti, rubati nel marzo 1999 nel municipio di Casape, un piccolo Comune vicino Tivoli, secondo gli investigatori furono contraffatti poco tempo prima dell'omicidio ■ giustiziarista, consulente dell'allora ministro del Lavoro, Antonio Bassolino.

L'iniziativa degli inquirenti romani arriva alla vigilia della decisione della procura generale della Cassazione sul conflitto di competenza tra le procure ■ Roma, Firenze o Bologna. Roma ha chiesto gli atti delle altre procure che, finora, si ■ occupate del conflitto a fuoco sul Roma-Firenze del 2 marzo scorso (e di due rapine), e dell'omicidio del professore Marco Biagi. La tesi dei magistrati della capitale è che le Brigate Rosse hanno eletto Roma come loro sede sociale. Insomma, ■ nella capitale che si sarebbe costituita «la banda armata» denominata Brigate Rosse. La decisione di chiedere l'arresto di Nadia Lioce per l'omicidio D'Antona ■ sperano i magistrati romani ■ potrebbe risolvere a loro favore il conflitto con le altre procure. Anche ■ sulla competenza, naturalmente, divergono ■ valutazioni dei magistrati di Bologna ■ Firenze). I bolognesi che si occupano dell'omicidio Biagi ■ che

hanno già iscritto sul registro degli indagati Nadia Lioce per quell'omicidio, contestano l'«unicità» della banda armata Brigate Rosse: gli omicidi D'Antona e Biagi non possono essere ritenuti «connessi», essendo essi «completamente diversi e non sovrapponibili in nessun modo».

Divergenze, attriti, gelosie tra uffici giudiziari rischiano di mettere in ombra gli sforzi investigativi e i primi importanti risultati raggiunti in questi mesi, sul fronte del contrasto e della prevenzione delle organizzazioni eversive.

Dunque, Desdemona Lioce e le Brigate Rosse. Nei suoi confronti, il gip di Roma aveva già ■ un'ordinanza di custodia cautelare per banda armata, nell'ottobre scorso. In quell'occasione, in realtà, le ordinanze furono sei: quattro nei confronti di altrettanti

«irriducibili» detenuti nelle carceri di massima sicurezza, e un'altra nei confronti di Mario Galassi, il brigatista rimasto ucciso nel conflitto a fuoco sul Roma-Firenze che è costato la vita all'agente della Polizia Emanuele Petri. Investigatori e inquirenti sono ormai convinti che Nadia Lioce abbia (avuto) un ruolo centrale all'interno delle Brigate Rosse. E, dunque, che le Br nascano in continuità con gli Ncc, i Nuclei comunisti combattenti che, a loro volta, avevano raccolto l'eredità delle vecchie Br. Anzi, erano le ■ che in quella precisa fase storica - '92-'98 - non utilizzarono la loro sigla. E gli Ncc ■ gli autori di due attentati avvenuti a Roma, contro la sede della Confindustria e della Nato Defence College.

Intercettando nelle settimane scorse ■ telefono di ■ nipote

dell'ex «primula rossa» Nadia Lioce, gli investigatori avevano drizzato le antenne per alcuni riferimenti fatti dalla ragazza conversando con un amico. In particolare, a una impiegata della loro scuola. La donna e i due ragazzi sono stati interrogati, come «testimoni», l'altro giorno dagli inquirenti romani. L'«equivoco» si sarebbe chiarito. L'impiegata era stata chiamata in causa perché, secondo i ragazzi, aveva informazioni su una tentata rapina avvenuta a Firenze alla quale avrebbe partecipato Nadia Lioce. Interrogata dai magistrati, la donna, una militante dei Cobas, avrebbe negato ogni conoscenza diretta dei fatti. Restano le polemiche degli avvocati dei due ragazzi e ■ donna ■ le «modalità» delle perquisizioni e degli interrogatori dell'altro giorno.



La polizia cerca indizi sul luogo del delitto D'Antona, il ■ maggio '99

L'ALIBI PRESENTATO DALLA DIFESA DURANTE IL PROCESSO AI TRE MINORI ACCUSATI DELL'OMICIDIO DELLA RAGAZZA BRESCIANA

«Assolvete Nico, non ha ammazzato Desiré»

Brunella Giovara

inviata a BRESCIA

«Assolvete. Lui non ha ucciso Desiré». Perché questo Nico V., coimputato dell'omicidio Piovanelli, «non ha nemmeno assistito all'uccisione della ragazza. Ha un alibi: in quel momento era a casa sua», spiegava ieri il suo difensore, l'avvocato Piergiorgio Vittorini di Brescia.

Sono le ultime battute del processo a carico dei tre minorenni di Leno accusati di aver ucciso Desiré. Per loro la procura ha chiesto pene che ■ dai 20 anni per Nicola B. (autore materiale dell'omicidio), ai 14 per Mattia F., il piccolo del gruppo. Per Nico invece il pm Bonardi ■ procuratore Quaranta chiesero ■ pena di 18 anni. Ma il ragazzo, che subito dopo l'arresto aveva fatto alcune ammissioni, in un secondo interrogatorio aveva ri-



Desiré Piovanelli

«L'indagine è stata fatta male. Nella fretta non si sono accertati alcuni tempi. Lui non poteva essere nella cascina». L'ultima udienza fissata per il 9 aprile

trattato tutto e si era chiuso nel mutismo più assoluto.

Ieri il difensore ha contestato la ricostruzione dell'omicidio fatta dalla pubblica accusa, partendo ■ alcuni elementi che dimo-

strerebbero che l'indagine è stata fatta male, «perché nella fretta di fare un processo immediato non si sono accertati determinati te- ■. Secondo l'avvocato, il delitto sarebbe stato commesso tra le

14,40 e le 15,10, ■ dimostra dai tabulati Tim del telefonino della vittima. Ma Nico a quell'ora era ancora a ■ sua, e da lì alla cascina ci vogliono almeno 15 minuti». Ergo, non può aver partecipato all'omicidio.

«Qui non c'è una verità da sbandierare», gli ha risposto il procuratore dei minorenni in una pausa dell'udienza. «Siamo in possesso di una verità processuale e non di una scatola ■. E questa vicenda ■ sconfitta ■ solo per la famiglia di Desiré, ma per tutti, per tutta la società».

Una verità ricostruita a fatica, tra ammissioni ■ ritrattazioni, bugie e frammenti di quanto è veramente successo nel pomeriggio del 28 settembre 2002, ■ Leno. Con un imputato ■ Nicola B. ■ che ammette di aver dato la prima coltellata ma tira in ballo gli altri due, «anche loro hanno colpito con lo ■ coltello» le

coinvolge anche l'adulto del gruppo, Giovanni Erra, che comparirà all'udienza preliminare martedì prossimo).

Il secondo ■ Mattia ■ che nega di aver accoltellato la vittima, ■ racconta che fatto tutto Nicola, io la tenevo solo ferma assieme a Nico. Erra è intervenuto dopo, l'ha bloccata mentre lei cercava di scappare».

Erra, che ■ volta confessa ■ dopo ■ rimangia tutto. Nico idem, e insomma ■ un processo complicato, con l'accusa che arriva alla conclusione «c'erano tutti quanti, ognuno con un ruolo, in un omicidio premeditato e nato da un desiderio di vendetta verso una ragazza che non ci stava».

Ora il processo è agli sgoccioli. Con l'avvocato Vittorini ieri si sono concluse le difese, l'ultima udienza (con probabile sentenza) è stata fissata al 9 aprile. Nei giorni scorsi aveva preso la paro-

la l'avvocato Ricci, che ha chiesto per Nicola B. la non punibilità per incapacità ■ intendere e volere. Oppure la messa in prova dell'imputato, che consentirebbe un periodo di osservazione in una comunità, e l'estinzione del reato. Il suo cliente ha anche chiesto perdono alla famiglia della vittima (richiesta respinta dal papà della ragazza, presente in aula a tutte ■ udienze del processo).

Dopo la difesa di Nicola è toccato all'avvocato Alessandro Ferrari chiedere clemenza per Mattia, «che non ha ucciso né sapeva niente del progetto omici-

■. Il ragazzo sarebbe arrivato alla ■ quando Desiré era già stata colpita, ■ forse era a conoscenza del tentativo di stupro, «senza però immaginare l'epilogo della vicenda». Perciò «va assolto dall'accusa di omicidio ■ anche da quella di vilipendio di cadavere. Oppure si applichi la messa in prova in comunità, evitandogli la detenzione in ■ res».

«Devono essere condannati al massimo della pena ■ commentava Maurizio Piovanelli ■. La sentenza deve essere di monito e di esempio per tutti i giovani».



TRUSSARDI
SPORT

PROCESSO IMI-SIR



Un'udienza del processo Imi-Sir che si celebra a Milano

«In camera di consiglio anche di notte» La prossima udienza fissata per il 16 aprile

«Anche nottetempo, se sarà necessario»: il presidente del tribunale Paolo Carli ha annunciato che la prossima udienza del processo Imi-Sir viene fissata al 16 aprile. E dopo - sempre che la corte d'appello respinga la richiesta di riacquiescenza presentata da Cesare Previti - i giudici si riuniranno in camera di consiglio per emettere la sentenza, che potrebbe appunto arrivare anche di notte. «Alla prossima udienza - ricorda Carli - avevamo fatto un programma: non ritenendo di entrare in camera di consiglio di sera si era fissato un'udienza il giorno dopo. Sappiamo poi quello che è successo, per cui ci fissero alcuni orari. E' successo che Previti aveva presentato la sua ultima possibile istanza di riacquiescenza e che la

d'appello ha fissato l'udienza di discussione il 15 aprile. Adesso, se respingerà la richiesta lasciando il processo all'attuale sezione penale, i giudici sono pronti ad entrare in camera di consiglio qualsiasi ora». E poco importa se proprio il 16 pomeriggio ha già fissato udienza anche il tribunale del processo Sme, dove Previti è imputato assieme a Silvio Berlusconi: «Chiederò alla presidente, dottoressa Ponti, la possibilità di interrompere il processo per 15 minuti, per valutare lo stato delle cose». Se si sgombrerà il campo dalla riacquiescenza i tempi ante sentenza sono ormai di previsto c'è infatti soltanto la dichiarazione spontanea di Previti. Giovanni Acampora, l'altro imputato che l'aveva chiesta, ha parlato ieri. Per cercare di dimostrare la sua «estraneità» alle accuse: non nega i passaggi di denaro con Previti, ma anziché prova di corruzione sarebbero semplici investimenti nel campo della nautica e pagamenti di parcellari: «Non so dire altro per sostenere che in questa vicenda non c'entro».

TRAGEDIA IN UN PAESE DEL VERCELLESE

Stermina la famiglia e scappa col figlio

Carabiniere ammazza l'ex moglie, il convivente e l'ex suocera
L'ex cognato si nasconde durante la sparatoria e riesce a salvarsi
L'assassino arrestato poche ore dopo dai colleghi, il bimbo è salvo

Franco Cottini
Roberta
VERCELLI

Due, tre, quattro spari, intero caricatore per uccidere l'ex moglie, il convivente della donna e l'ex suocera prima di fuggire con il figlio, letto in braccio e scomparso nella notte. Li intercetteranno due ore dopo ad Avigliana, in provincia di Torino, i carabinieri, i colleghi dell'omicida, dai quali il fuggiasco si fa ammanettare. Poi consegna il piccolo, e salvo. «Lo stavo portando da mia sorella», mormora lo sguardo spento mentre lo portano via.

È un carabiniere, Antonio Faccini, 37 anni, in servizio a Menaggio, nel Comasco, da parecchie settimane in malattia in procinto di trasferito a Vimercate. Alle 21 ad Alice Castello - al confine tra le province di Vercelli e Biella - ha ucciso l'ex moglie, Mariapia Coschignano, 34 anni; il convivente della donna, Gianluigi Pisani, 40 anni, commerciante di Sant'Albino; l'ex suocera, Pasqualina Ciottola, 55 anni. Ha anche sparato all'ex cognato, Daniele Coschignano, che è riuscito a mettersi in salvo per miracolo, fuggendo in strada nascondendosi in un portone. Con il figlio in braccio, il carabiniere ha ancora cercato di braccarlo, poi ha rinunciato ed è scappato a piedi verso l'auto che aveva parcheggiato poco distante.

Una tragedia terribile, all'origine della quale c'è quasi sicuramente la gelosia. Antonio e Mariapia si erano sposati una decina di anni fa. Lei era la figlia della guardia municipale di Alice Castello, Giuseppe Coschignano, morto prematuramente di malattia, e di Pasqualina Ciottola, impiegata alla «Zincocaleres» di Cavaglietta. L'altro figlio, Daniele, laureato in Ingegneria a Ver-

celli, aveva lavorato per qualche tempo al Politecnico vercellese, poi aveva trovato un'occupazione a Torino. Ritornava spesso nella casa di Alice Castello.

Dopo il matrimonio Mariapia aveva seguito Antonio in Lombardia e qui aveva frequentato scuola per infermieri professionali. Quattro anni fa è nato Alessandro, ma subito dopo nella coppia erano scoppiati i primi dissapori, culminati nella separazione mai accettata dal carabiniere. Si presentava spesso ad Alice Castello per convincere la donna a ritornare con lui, anche ulti-

mamente quando ormai Mariapia aveva trovato un altro uomo col quale rifarsi una vita: Gianluigi Pisani, commerciante di impianti elettrici molto conosciuto a Sant'Albino.

Ieri sera lo sconvolgente epilogo. Faccini raggiunge Alice Castello e riesce a farsi aprire dall'ex moglie; in casa ci sono anche il convivente, la madre della donna e il fratello.

Non si sa che cosa sia successo, solo Daniele Coschignano potrà raccontarlo nelle prossime ore al magistrato inquirente, il procuratore della Repubblica, Gian-



Il piccolo Alessandro di quattro anni grida e piange: «Voglio la mamma». Il padre lo accarezza con una mano e con l'altra tiene la pistola ancora fumante

Il luogo del delitto ad Alice Castello, nel Vercellese

convivente e l'ex suocera. Quindi punta l'arma verso l'ex cognato che sta fuggendo, poi afferra il bambino che grida e piange sconvolto e spara ancora contro Daniele Coschignano che riesce però ad allontanarsi.

Fugge anche l'assassino, sulla sua auto che parte sgommando verso il Torinese. Alle sue spalle i vicini hanno sentito i colpi sparati in cortile e hanno scoperto la tragedia appena consumata. La fuga del carabiniere insieme con il figlio si conclude poco dopo le 23. Forse è stata la telefonata di un collega a convincere Antonio Faccini a costituirsi.

giacomo Sandrelli. Fatto sta che il carabiniere entra nell'appartamento: due persone stanno guardando la televisione, una terza è in un'altra stanza. All'inizio sembra

una discussione pacata, poi all'improvviso trascende, forse Faccini ha già meditato la strage. Estrae Beretta 9,21 e spara quattro colpi, freddando l'ex moglie, il suo

SECONDO IL GUARDASIGILLI «AL MASSIMO PUO' FARE IL CALENDARIO DEI LAVORI DELLA CAMERA». POI LA PRECISAZIONE: «ERA UNA BATTUTA»

Castelli: «Casini? Non detta la linea del governo»

E' polemica. Per protesta l'Udc non partecipa ai lavori della maggioranza

ROMA

Ministero di Giustizia, tarda mattinata. Una giornalista chiede al ministro Roberto Castelli: il vero che è stato il presidente della Camera Casini a bloccare il decreto legge sull'immunità parlamentare? Il Guardasigilli risponde: «Pur essendo un autorevolissimo esponente istituzionale, non può dettare la linea della Casa delle libertà. Il presidente Casini al massimo può fare il calendario dei lavori della Camera». Una battuta tagliente che non è piaciuta agli esponenti dell'Udc tanto che ieri sera, per protesta, il sottosegretario alla Giustizia Michela Vietti (dell'Udc), ha comunicato che non avrebbe partecipato alla riunione dei «quattro saggi», il direttorio della maggioranza - la Lega è rappresentata proprio dal Guardasigilli - che coordina le iniziative centrodestra in tema di giusti-

zia e che doveva discutere, tra l'altro, proprio dell'immunità parlamentare e che alla fine non si è tenuta. In serata il ministro Castelli ha precisato: «La mia voleva essere una battuta scherzosa, mi spiace che sia stata riportata estraneandola dal contesto in cui l'ho pronunciata e caricandola di un tono polemico che non era affatto nelle mie intenzioni».

E' il giorno delle polemiche delle repliche di Castelli. Ieri, l'«Osservatore Romano» ha contestato al Guardasigilli la sua posizione sull'indulto e sull'indultino. Dopo la bocciatura del testo in commissione Giustizia, al Senato, Castelli aveva detto, «con ostentata soddisfazione» secondo il giornale del Vaticano: «In tempi non sospetti avevo detto che indulto e indultino non sarebbero passati in parlamento e oggi puntualmente quella previsione si avvera. Il mio rammarico è per il prezioso tempo

L'Osservatore Romano critica l'esponente leghista per le posizioni sull'indulto «Non presta attenzione alle condizioni di vita di migliaia di detenuti»

perso». Chiosa l'«Osservatore Romano»: «Evidentemente per il ministro di Giustizia le precarie condizioni di vita di decine di migliaia di detenuti, la loro estenuante attesa e la difficile situazione molti istituti di pena, vicini al collasso, non meritano attenzione».

In serata, Castelli replicato:

«Forse l'«Osservatore Romano» non segue con la dovuta attenzione il dibattito politico italiano: sono accusato di prestare attenzione alle condizioni di vita nelle carceri, e ciò accade proprio nelle stesse ore in cui le agenzie di stampa danno notizia di una mia proposta legislativa che loda la possibilità di uno sconto di pena ai detenuti disposti a lavorare per la comunità». E come se non bastasse, ieri è arrivata anche la notizia che la Corte Costituzionale ha ammesso il conflitto tra poteri dello Stato sollevato dal Csm nei confronti del ministro Castelli, che si era opposto alla nomina di Adriano Galluzzi a procuratore di Bergamo, così come aveva deliberato il Csm. Insomma, una giornata piena di grane per il Guardasigilli che comunque, ieri mattina, ha incontrato una delegazione dell'Anm per discutere il maxi emendamento al testo della riforma dell'ordi-

namento giudiziario all'esame della commissione Giustizia del Senato.

Al di là delle affermazioni di Castelli sulla «positività» del confronto, l'incontro al ministero di via Arenula è stato un dialogo tra sordi: «Le posizioni - ha commentato Carlo Fuochi, segretario dell'Anm - rimangono distanti e distinte». Edmondo Bruti Liberati, il presidente dell'Anm: «Il ministro ascoltava con tono distratto». Antonio Patruno, segretario di Magistratura indipendente: «Come è andato il primo incontro? Il primo e l'ultimo è andato come si pensava che andasse. Il ministro è stato particolarmente disponibile. Nell'incontro si è quasi rischiato un incidente diplomatico perché il ministro continuava a interloquire con gli esponenti di Magistratura indipendente evitando di rivolgersi al presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati. [g.r.]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Bronzino anni 76

Addolorati l'annunciano: la moglie Teresa, i figli Maggiorino con Laura e Riccardo, Adele con Osvaldo, Alessio e Andrea, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 4 aprile ore 14,30 parrocchia S. Cassiano - Grugliasco. — Grugliasco, 2 aprile 2003.

Partecipano al dolore le famiglie Bardo - Bessone - Bronzino - Buri - Coggiola - Esma.

Amalia Bronzino e famiglia partecipano al dolore.

La famiglia Vespa partecipa al dolore.

Partecipano al dolore le famiglie:

Giuseppe Carnino
Gianfranco Carnino
Agostino e Giuseppe Garino
Michele Ghione
Francesco Grandi
Giovanni Grandi
Mario Grandi
Giorgio Grosso
Giorgio Monasterolo
Ferdinando Nigra
Pietro Borca
Fratelli Borca.

Le radici ti ricordano:

Stefano Bechis
Giacomo Cravero
Giovanni Cravero
Giusto Dequino
Carlo Maria
Eligio Maria
Andrea Pirelli
Giovanni Rosta
Luigi Samco
Virginio Secco
Piermaria Serratore.

Il mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. DEL LAVORO
Amilcare Cimarusti
di anni 85

Lo annunciano la moglie Rita, il figlio Giorgio con la moglie Maria Rosa ed i figli Fabio e Cristina, il cognato Fiorentino, i nipoti Roberto, Mariella, Manuela e Micaela ed i cognati Sergio e Bruno. I funerali venerdì 4 aprile ore 11,45 parrocchia S. Pellegrino Lazzari con partenza alle ore 11,30 dall'ospedale Martini. Santo Rosario giovedì 3 alle ore 17,30.

— Torino, 2 aprile 2003.

O.F. Il Giubileo tel. 011-5633005

Franca e Armando partecipano al dolore della famiglia.

Nanni, Mimmo Fogola e famiglia ricordano affettuosamente il caro AMILCARE.

E' mancato

Maria Fasano ved. Cantano di anni 81

Lo annunciano la nipote Mara con il marito Sergio Ferrero e la piccola Carolina, la nuora Maddalena e Piero. Funerali venerdì 4 aprile ore 11,30 parrocchia S. Felice in S. Stefano. Partenza alle ore 14,15 dalla parrocchia di Valle S. Lorenzo. Tumulazione nel Cimitero Monumentale alle ore 16.

— Moncalieri, 2 aprile 2003.

O.F. Addolorata snc Moncalieri

Ci ha lasciati

Amelia Sarego ved. Venuto-Rinaldi

Danno il triste annuncio il figlio Enzo, la sorella Adele, parenti tutti. Funerali venerdì 4 aprile ore 11,30 parrocchia Speranza.

— Torino, 2 aprile 2003.

Ci ha lasciati

Annamaria Della Croce in Personnetaz di anni 73

Addolorati lo annunciano il marito Cesare con la figlia Daniela, i figli Eraldo e Silvana, Maria e Paolo, Luigi con Lucia, Federica, Andrea e Christian, parenti tutti. I funerali in Cuorgnè venerdì ore 14,45 in parrocchia. Si ringrazia il prof. Morino e la sua équipe dell'ospedale Molinette per le cure prestate.

— Torino, 2 aprile 2003.

O.F. Mattiolo Cuorgnè

I cugini Massimo e Mariangela Savio con Paolo e Gregorio partecipano commossi.

Serenamente è mancata Vittoria Castagneri ved. Delfino

Ne danno il triste annuncio le figlie Amanda ed Enrica con Franco e Sergio, i nipoti Marco e Paola ed i pronipoti. Funerali giovedì 3 c.m. ore 14,30 chiesa parrocchiale Orbasiano.

— Orbasiano, 2 aprile 2003.

I cugini Piero, Marisa, Paolo, Daniela commossi partecipano al dolore.

L'Associazione Down e il C.F.P. partecipano al dolore della cara Paola e della famiglia per la scomparsa del papà

Mario Gilli

— Torino, 3 aprile 2003.

(continua a pagina 20)

Con: SANDOIO IMI

In collaborazione con:

Con il contributo di:

COMPETITIVITA' E SVILUPPO

Venerdì 11 aprile

14,00 **REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI**

14,45 **INDIZIO DI SALUTO**
Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino
Andrea Pininfarina
Presidente Unione Industriale Torino

15,00 **Le tesi della Piccola Industria**
Francesco Bellotti
Presidente Piccola Industria Confindustria

15,30 **Il Benchmarking competitivo**
Vittorio Mincato
Vice Presidente Confindustria

16,00 **TAVOLA ROTONDA**
L'Europa nella nuova geopolitica
Rocco Buttiglione
Ministro delle Politiche Comunitarie
Massimo D'Alema
Presidente DS
Gianfranco Fini
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Mario Monti
Commissario Europeo, Concorrenza
Gian Marco Moratti
Vice Presidente Confindustria

17,15 **TAVOLA ROTONDA**
Competitività e nuova Europa
Ernesto Illy
Presidente Confindustria

18,30 **INTERVENTO**
Enrico Letta
Responsabile Economico, Margherita
Erkki Liikanen
Commissario Europeo, Imprese e Società dell'Informazione
Antonio Marzano
Ministro delle Attività Produttive
Jürgen F. Strube
Presidente designato UNICE
Nicola Tognana
Vice Presidente Confindustria
Marco Tronchetti Provera
Vice Presidente Confindustria

Sabato 12 aprile

9,00 **INDIZIO DI SALUTO**
Enzo Ghigo
Presidente Regione Piemonte
Savino Rizzio
Presidente Confindustria Piemonte

9,15 **APERTURA DEI LAVORI**
Francesco Bellotti
Presidente Piccola Industria Confindustria

9,30 **INTERVENTO**
Umberto Agnelli
Presidente FIAT

10,00 **Ricerca Abacus: «Come gli imprenditori affrontano il loro futuro»**
Nando Pagnoncelli
Amministratore Delegato P&G-Abacus

10,20 **TAVOLA ROTONDA**
Le sfide del capitalismo italiano
Giancarlo Cerutti
Vice Presidente Confindustria
Franco Debenediti
Senatore DS
Gian Maria Gros-Pietro
Università di Torino
Rainer Stefano Masera
Presidente Sanpaolo IMI
Alessandro Penati
Università Cattolica, Milano
Savino Pezzotta
Segretario Generale CISL

12,00 **INTERVENTO**
Silvio Berlusconi
Presidente del Consiglio dei Ministri

12,30 **CONCLUSIONI**
Antonio D'Amato
Presidente Confindustria

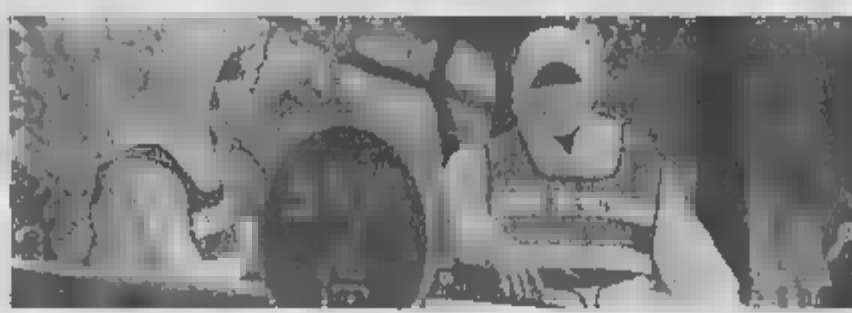
Segreteria organizzativa: Confindustria, Immagine ed Eventi - Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma - Fax 06.5903511 - e-mail: g.abbate@confindustria.it
Studio Mailander: Fax 011.5624048 - e-mail: eventi@studio-mailander.it
Prenotazioni alberghiere: Numero verde 800.010083 - Tel. 011.5613760 - Fax 011.5621738 - e-mail: hotelres@hotelres.it

Il sistema autoridale collega Torino a Milano, Venezia, Trieste (A4), a Bologna, Firenze, Roma, Napoli (A21+A3), a Genova (A21+A36). Tutte le autostrade si raccordano alla tangenziale di Torino, o consiglia di uscire in Corso Unita d'Italia e di seguire le indicazioni "Lungote Fiere". Centro Fiere è dotato di un parcheggio multipiano sotterraneo raggiungibile tramite il sottopassaggio di C.so Giambone accessibile da C.so Unita d'Italia.

RICERCA CONTRO L'EPIDEMIA

Da Vienna un test per stanare il virus
«Ma non è completo»

Un aiuto diagnostico ma ancora il test completo per accertare o escludere la presenza della Sars, è stato realizzato dall'Istituto di virologia dell'università di Vienna. Si tratta di un test basato sull'esame della reazione a catena della polimerasi (Pcr) di un tratto genetico tipico del coronavirus, probabile delle infezioni. «Non è del sangue, viene usata la secrezione nasale - spiega Stefan Aberle dell'Istituto viennese - siamo partiti da una sequenza del materiale genetico del gruppo dei coronavirus». Il metodo del Pcr punta all'identificazione del materiale genetico, fattore scatenante di una malattia. Il test offre per ora risultati solo parziali, ha avvertito Aberle.



Aumentano le precauzioni per evitare il contagio da Sars

A Genova esperti a consulto per il giovane
che si è ammalato dopo il ritorno dalla Cina

Consulto all'ospedale San Martino di Genova per discutere del probabile caso di Sars che ha colpito il giovane ventiquenne ricoverato dopo il ritorno dalla Cina, una settimana fa. Tra gli esperti il direttore della Clinica di malattie infettive dell'università di Genova, Dante Bassetti, e l'infettivologo Luigi Allegra, direttore dell'Istituto malattie dell'apparato respiratorio dell'università statale di Milano. «Il quadro del paziente è quello tipico della Sars - ha detto Bassetti - ma questo caso presenta addirittura le caratteristiche principali, e quelle presenti in singoli casi diversi. Parlando di immagini radiografiche, un polmone si presenta diverso dall'altro: dunque nello stesso paziente coesistono due sintomi».

I CASI SOSPETTI IN ITALIA SONO DIVENTATI TRE, IN TUTTO IL MONDO SONO SALITI A 2223

«Nessuna psicosi sulla polmonite misteriosa»

Il governo: «Si guarisce nel 97% dei casi, non ci sono morti in Europa»

ROMA

Sono tre i casi sospetti di Sars in Italia secondo il ministero della Sanità e l'Oms: uno all'ospedale San Martino di Genova, uno al Sacco di Milano, il terzo allo Spallanzani di Roma. Nel mondo - in base ai dati dell'Oms - sono 2223 gli infetti, 419 in più rispetto a ieri, e 78 i morti, 16 in più rispetto a ieri.

Se in Italia c'è un caso di Sars, sospetto è probabile che dir voglia, ebbene è proprio quello di Genova, sostiene Luigi Allegra, pneumologo milanese, perché risponde a tutte le caratteristiche riportate anche nel New England Journal of Medicine. Il paziente ricoverato al San Martino di Genova «potrebbe permettere di giungere alla verità sull'epidemia di Sars». E perfino svelare l'identità del microbo responsabile della polmonite atipica, dice il professor Allegra. Il secondo caso sospetto riguarda uno steward di 23 anni della Cathay Pacific, originario di Hong Kong, da una settimana in isolamento allo Spallanzani. Secondo i medici è senza febbre, e stanno scomparendo i sintomi che avevano consigliato il ricovero per polmonite atipica. Potrebbe essere dimesso entro tre giorni.

A fare il punto sulla diffusione del virus per conto del governo Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti col parlamento. Afferma che in Italia non si è verificata una diffusione virulenta della polmonite killer, anche se è opportuno che ministero e Organizzazione mondiale della Sanità restino in stato d'allerta.

Il ministro, durante il question time ieri alla Camera, ha ricordato che le possibilità di curare la Sars sono 98,5%, informazione che si può anche leggere in un libro, ovvero che si tratta di un virus letale nel 3,5% dei casi. Il ministro ha confermato che sono i casi sospetti in

Italia che in nessun paese della Ue si sono ancora verificati decessi causati da questo virus. Ha ribadito che il ministero della Sanità ha attivato gli Uffici di Sanità marittima e aerea e gli assessorati regionali alla Sanità. Sono stati allertati gli ospedali specializzati per le malattie infettive, appunto lo Spallanzani di Roma e il Sacco di Milano, mentre il personale dislocato in porti e aeroporti, oltre a fornire informazioni ai viaggiatori, sta mettendo in atto le misure di sorveglianza raccomandate dall'Oms per i provenienti da zone a rischio, come Canada, Cina, Hong Kong, Taiwan, Singapore, Vietnam e Hanoi. Quel che più preoccupa è

Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'epidemia non è ancora all'apice e non si diffonde per via aerea

però la confusione sulle vie di contagio. Secondo l'ipotesi più recente potrebbe diffondersi anche attraverso l'ambiente, per esempio tramite le reti idriche o le fognature. Finora gli scienziati avevano sostenuto all'unanimità che le vie

contagio erano rappresentate da starnuti o colpi di tosse. L'Oms ha avvertito che l'epidemia non ha ancora raggiunto il picco a livello internazionale e continua a sostenere che il contagio non si diffonde per via aerea.

In Piemonte, intanto, si annunciano controlli a tappeto sulla comunità cinese. A chiederlo è il consigliere regionale di An, Patrizia D'Onofrio. Ha presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità e al presidente della Giunta per valutare l'opportunità di disporre controlli presso i ristoranti gestiti da cinesi, dove possono essere utilizzate carni preconfezionate importate dalla Cina. [f. a.m.]



Il funerale di Carlo Urbani nel paese natale, nelle Marche

Folla e sobrietà per Urbani L'addio al medico dei poveri

Giacomo Galeazzi

inviato a CASTELPLANIO (Ancona)

I primi ad arrivare sono stati i suoi «compagni di vacanza». Carlo Urbani chiamava così i portatori di cap che da vent'anni, ogni agosto, accompagnava in montagna. Ieri le loro carrozzine accendevano il faretto vegliato in preghiera per 24 ore dalla staffetta di solidarietà dell'Azione Cattolica. Le decine di sigle non profit si sono riversate nell'interminabile corteo di parenti, compaesani, amici e colleghi dello scopritore della polmonite killer. Una diagnosi tempestiva (cruciale per combattere l'epidemia) gli è costata la vita. A rendergli l'ultimo saluto il ministro della Salute, Giuliano Sirchia, i camici bianchi coi quali aveva creato ad Ancona il primo Centro per malati di Aids e i volontari delle missioni africane.

Già due ore prima dei funerali la chiesa parrocchiale trascinava folla.

Il picchetto d'onore dell'associazione Medici senza Frontiere, i gonfalon degli enti locali, le note dell'organo che Carlo Urbani suonava qui a San Sebastiano fin da ragazzino, i volti immobili sotto gli schermi di tv e davanti ai maxi-schermi disseminati nella cittadina. Nell'omelia l'amico vescovo Oscar Scerifflippi, che pochi mesi fa aveva scerifflipato il figlio maggiore Tommaso, recita la preghiera dedicata dal Papa allo «stimato medico morto per lenire il dolore dei fratelli e ne ricorda il carattere forte e l'ingegnoso pragmatismo da bravo ragazzo di paese, abituato ad adoperarsi per due famiglie: la sua e il mondo».

Una dedizione eroica, collaudata in provincia e divenuta pratica quotidiana in tanti squarci di Terzo Mondo.

Prima della cerimonia, l'intenso colloquio tra la madre Maria Conosca in lacrime, la moglie Giuliana e la guida spirituale del medico-eroe.

Il vescovo: era abituato ad adoperarsi sempre per due famiglie
La sua e il mondo

«In questa parrocchia Carlo ha fatto il chierichetto. L'insegnante di catechismo, l'animatore di campi estivi - spiega il vescovo - e ha sempre anteposto il bene comune alla ricerca del tornaconto personale».

Fuori dal santuario 5 chilometri di auto parcheggiate ai bordi della provinciale, visti in un centro di tremila anime. Poi i divise della Croce Rossa, i vessilli delle società scientifiche di una ventina di nazioni e persino un monaco buddista accomunato a Urbani dall'impegno per i profughi della Cambogia. Nessuna concessione alla spettacolarizzazione, telecomare fissate sull'altare a zero inquadrature delle prime file. Tutto secondo il desiderio della famiglia di poter vivere nell'intimità il momento dell'addio, che, evocativamente, coincide nella Vallesina con la commemorazione della Madonna delle Grazie, liberatrice dalla peste bubbonica nel Cinquecento. Come dire, l'omaggio reso a chi ha scoperto la nuova epidemia proprio nel giorno consacrato all'antico e debellato morbo. Un'eredità che non verrà dispersa.

La caccia al virus misterioso che ha portato Urbani a isolare la polmonite killer doveva essere un progetto sanitario atipico, un piano antitumore contro il dilagare della Sars. Adesso, invece, diventerà la regola nella lotta ai pericoli sconosciuti. Sulla scia dei suoi risultati scientifici nel Sud-Est asiatico, istituire task force di ricercatori

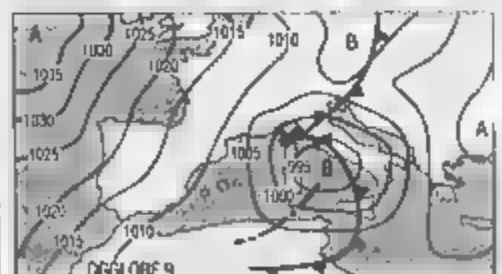
guidate da responsabili d'area, così come progettato e attuato da Urbani. Unità di coordinamento scientifica della burocrazia e dei funzionari dei singoli sistemi sanitari nazionali, perché quando il contagio è nemico invisibile, le carte bollate e le lacune strutturali diventano i principali alleati dell'epidemia.

Ogni volta che un nuovo virus misto vittime al riparo da terapie e vaccini ridistribuire l'accesso alla salute ai segmenti più sfavoriti della popolazione (come scrive Urbani nella lettera-testamento ai colleghi) diventa una disperata corsa contro il tempo. Per non far cadere nel vuoto il sacrificio e la testimonianza del medico-eroe, gli esperti dell'Oms stanno analizzando il modello operativo sperimentato da Urbani in Vietnam, ossia la sorveglianza e analisi mediche che gli hanno permesso di diagnosticare la Sars. Un modus operandi analizzato dai responsabili delle campagne

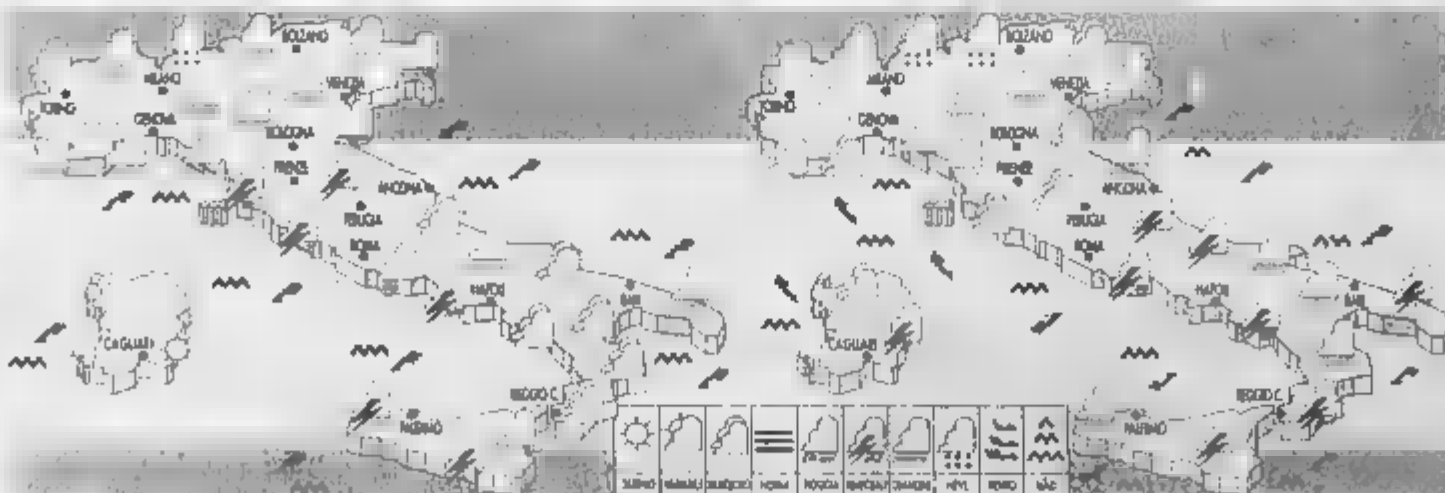
di prevenzione e portato a esempio da Sirchia, la cui segnalazione di merito per Urbani si tradurrà lunedì 8 aprile nella medaglia d'oro conferita da Ciampi al vincitore della sanità pubblica.

Entro lo scenario dei contagi a catena richiede misure inconsuete, di supplenza delle strutture di fatto inesistenti in Asia e Africa. In situazioni del genere è indispensabile un'immediata operatività - spiega Sirchia - Urbani ha svolto un enorme lavoro per scovare il vaccino anti-Sars: dobbiamo tutti essergliene riconoscenti. Ha creato le condizioni per svelare le ragioni della patologia e alla fine è riuscito a identificare la malattia pur sapendo i rischi cui andava incontro. Ha saputo organizzare una prima risposta all'emergenza, ha dato prova di cervello al servizio della scienza e dei malati. Abbiamo il dovere di proseguire l'azione.

IL TEMPO



PROGGI SO IL SUD. Un'intensa ondata di maltempo sta investendo gran parte della penisola, dove si è formato un «vortice» depressionario, con epicentro tra la Sardegna e il medio Tirreno e in lento movimento verso Sud. Per i prossimi due giorni il maltempo tenderà ad allargarsi al Nord per concentrarsi sul Centro-Sud. Venti forti e temperature in diminuzione. Temperature per Toscana e Umbria. Tempo ancora perturbato sulle centrali adriatiche e al Sud, con temporali e nevicate sui monti Marche, Abruzzo e Molise e sulla Basilicata. Temperature in calo.



OGGI. Cielo coperto su tutta la penisola con piogge diffuse e più intense sulle regioni di Nord-Est, sulle regioni tirreniche e sulle due Isole maggiori dove assumeranno carattere di piovoschi con rischio di grandinate. Venti forti con mareggiate lungo le coste più esposte. Temperature in calo.

DOMANI. Al Nord resterà della nuvolosità con piogge specie sulle regioni di Nord-Est. Su tutte le altre regioni annuvolamenti intensi con piovoschi e temporali a carattere intermittente sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia. Spruzzate di neve sulle zone appenniniche meridionali.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Ancona	8	14	Bologna	5	16	Sari	8	20
Bari	9	12	Firenze	8	18	Napoli	6	17
Belluno	6	12	Genova	7	17	Potenza	3	14
Brescia	8	14	Imperia	3	22	S. M. Leuca	9	15
Brindisi	6	13	Monza	0	17	Ragusa	12	20
Budapest	10	16	Palermo	2	22	Salerno	11	18
Buenos Aires	8	16	Parigi	-1	15	Trapani	10	20
Cagliari	8	15	Roma	4	17	Verona	13	20
Catania	10	18	Roma Fium.	4	17	Alghero	7	15
Cesena	11	16	Campobasso	6	13	Cagliari	9	20

(PREVISIONE DEL 4 APRILE)

	min	max		min	max
Amsterdam	2	11	Lisbona	8	16
Atene	5	17	Los Angeles	5	13
Bangkok	26	36	Madrid	1	12
Berlino	12	20	Montecarlo	6	14
Bucarest	11	20	Mosca	0	1
Buenos Aires	13	20	New York	7	17
Copenaghen	2	10	Parigi	6	12
Dubino	2	19	Pechino	4	18
Frankfurt	2	8	Praga	1	6
Ginevra	18	31	Rio de Janeiro	27	29
Guadalajara	-3	2	Sofia	7	14
Helsinki	-4	-1	Sydney	13	17
Istanbul	9	12	Tokyo	7	15
Il Cairo	24	36	Varsavia	1	6
Johannesburg	15	27	Vienna	1	6

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

La presenza nell'acqua di nitrati, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: i nitrati del suolo con fertilizzanti chimici, forte trazione di colti di bestiame le piccoli appezzamenti, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili e industriali. In breve, inquinamento in prossimità della sorgente. Quell'acqua di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altezza, nel cuore delle Alpi piemontesi: non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi concimati, non ci sono pascoli intensivi, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga. Sant'Anna, particolarmente sensibile non solo alla qualità del prodotto ma anche ai temi ambientali, ha sviluppato una specifica competenza in merito: una prova è il Test Nitrati, che puoi richiedere gratuitamente sul sito www.santanna.it.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

TACS

4848

SSM



Conviene essermi fedele.

MILLECUTIA, il programma che ti regala
50 lune per ogni anno già trascorso con TIM.

TIM ti regala 50 lune per ogni anno trascorso con TIM. Le lune sono assegnate automaticamente al tuo conto TIM. Per conoscere il tuo saldo lune vai su www.tim.it o chiama il 119 o vai al tuo rivenditore TIM. Le lune sono valide fino al 31/12/2003. Chiedi di più, chiama il 119 o vai al tuo rivenditore TIM.

www.tim.it

TIM

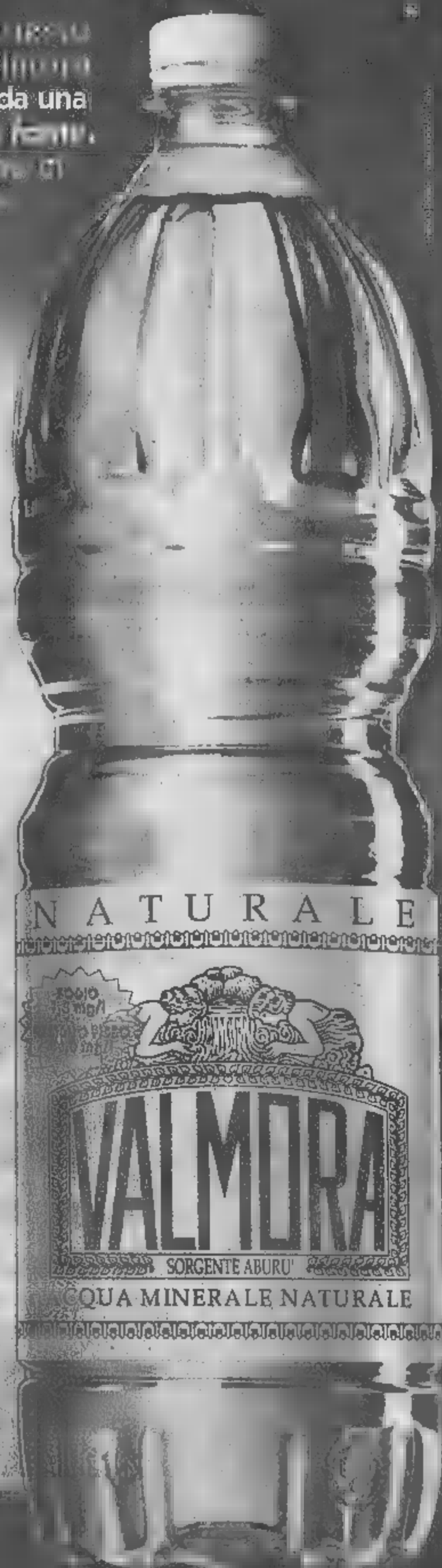
119

SE C'E' ACQUA, C'E' VITA.

Valmora è un'acqua minerale naturalmente ricca per la nostra valle, per questo è riconosciuta che sia benefica e dolce e leggera, come Valmora. L'acqua Valmora è leggera e microbiologicamente più pura perché nasce da una sorgente alpina a 1300 metri e viene imbottigliata senza scorie dalla fonte. Valmora è l'acqua perfetta per tutti. Valmora è una acqua minerale di alta qualità, con un alto contenuto in calcio e magnesio, che aiuta la digestione e il metabolismo, è ricca di potassio e per l'attività sportiva e per l'attività mentale.

VALMORA

ACQUA MINERALE NATURALE
DI SORGENTE ALPINA



SODIO
1,5 mg/l
RESIDUO FISSO
48,0 mg/l

POVERA DI SODIO, PUO' ESSERE UTILIZZATA PER L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI.

Il ministero: ecco le regole di comportamento quando in aereo c'è un caso sospetto

Chi ha paura di volare aggiungerà un nuovo timore al momento dell'imbarco: trovarsi seduto accanto a un caso sospetto di Sars. Si tratta di un'eventualità statisticamente rara ma il ministero della Salute ha provveduto comunque a dettare le regole per gestire l'emergenza in volo che può riguardare il viaggiatore ma anche un membro dell'equipaggio. Il documento è disponibile sul sito www.ministerosalute.it: spiega come isolare il sospetto malato nel ristretto spazio del velivolo. Una volta individuato il caso sospetto il personale di bordo dovrebbe far indossare al presunto malato una mascherina protettiva di tipo chirurgico, le persone che se ne prendono cura dovrebbero a loro volta proteggersi. Una delle toilette dovrebbe essere riservata al passeggero malato.



Passeggeri da Hong Kong indossano la mascherina per proteggersi dal virus

«Non partite per Hong Kong e Guangdong» Per la prima volta l'Oms sconsiglia di viaggiare

Il diffondersi del virus della Sars induce l'Organizzazione mondiale della sanità - per la prima volta - a sconsigliare il viaggio: meglio non recarsi a Hong Kong e Guangdong, le due aree asiatiche colpite per prime dal misterioso virus. «È la prima volta che esortiamo la gente a non andare», determina il direttore per le malattie trasmissibili, David Heymann - la misura è stata decisa per la preoccupante situazione di Hong Kong; la raccomandazione temporanea sarà riesaminata regolarmente, altre aree del mondo potrebbero essere oggetto di simili avvisi se la situazione lo richiederà. Il 15 marzo l'Oms ha fatto scattare un'allerta globale per sensibilizzare l'opinione pubblica e il personale medico sull'esistenza della nuova malattia.

LE NUOVE EMERGENZE SANITARIE GLOBALI

Il boom di virus e batteri e lo spettro della spagnola

L'esposizione agli antibiotici ha accelerato i processi di selezione naturale tra gli organismi infettivi, producendo ceppi resistenti

Eugenia Tognotti

MENTRE la sconsolante conta delle vittime della polmonite atipica subisce continui aggiornamenti, le poche certezze - nonostante la mobilitazione dell'establishment della Sanità pubblica e il generoso lavoro di scienziati, ricercatori, clinici, responsabili di laboratori di diversi Paesi - rischiano in queste ore d'essere sepolte dai dubbi. E non che si tratti di questioni di poco conto: le caratteristiche dell'agente patogeno, di fatto, non sono ancora interamente note e quindi si potrà contare, a breve, su un trattamento efficace, né su un vaccino né su una misura preventiva davvero adeguata. Inoltre, se l'ospedale sembrava essere stato, in un primo momento, la culla della malattia, ora si apprende che la diffusione è avvenuta anche al di fuori: un elemento che naturalmente propone il cruciale interrogativo sulle vie di trasmissione.

Insomma, a dispetto degli straordinari progressi della medicina scientifica e delle sue



Un moderno laboratorio di analisi

clamorose vittorie storiche sulle malattie infettive, questi ultimi decenni si stanno proponendo impensabili arretramenti, come dimostra l'inquietante escalation con cui virus e batteri compaiono sulla scena, componendo un inedito, cupo scenario patologico. Il fatto è che l'esposizione agli antibiotici

ha accelerato i normali processi di selezione naturale tra gli organismi infettivi, producendo con preoccupante velocità ceppi resistenti a malattie «vecchie».

Inoltre, nuove infezioni come l'Aids hanno dimostrato una straordinaria resistenza nei confronti dei collaudati metodi

terapia chimica. Di fronte al mistero della «Sars» sembra riprodursi, paradossalmente, la situazione nella quale si trovavano, nell'era prebatterologica, gli antichi Magistrati di Sanità, quando si annunciava un'epidemia di peste e, più tardi, di colera. L'unica strategia possibile era naturalmente quella di stendere un fitto sanatorio e di impedire, se necessario, con la forza delle armi, lo sbarco delle navi provenienti da zone infette o l'entrata negli abitati di individui privi di patente «sanitaria», cioè di un attestato dal quale risultasse che il luogo di provenienza era immune «dal morbo».

Nell'Ottocento però il blocco dei trasporti e della circolazione

di uomini e merci da un Paese all'altro d'Europa e per i diversi porti del Mediterraneo cominciò ad essere considerato una jattura dai governi: la sorda e silenziosa lotta - la autorità sanitarie per nascondere il più a lungo possibile il contagio - si risolveva così in un grave ritardo nell'adottare le misure restrittive, col risultato che, in quel secolo, epidemie di colera divamparono come un incendio da città all'altra, da un porto all'altro del bacino del Mediterraneo. E già nel 1854, il responsabile della Sanità a Livorno lamentava che l'adozione di misure restrittive trovasse un poderoso ostacolo nella preponderanza acquistata dagli interessi materiali del

commercio su quelli della pubblica incolumità.

La prima e ultima epidemia del XX secolo - passata alla storia col nome di «spagnola» - ripudiò quelle vecchie strategie: del resto sarebbe stato impossibile con l'incessante movimento di uomini e mezzi in quelle ultime settimane di guerra. La batteriologia era allora all'apice del suo trionfo: decine e decine di agenti patogeni, tra cui quello dell'antrace, del colera, della tubercolosi, della peste, della febbre tifoide, della sifilide non erano più un segreto. Lo era il misterioso agente killer della terrificante pandemia influenzale; centinaia di ricercatori nei laboratori di tutto il mondo lo cercavano

Fortunatamente il nostro mondo non è quello dell'autunno 1918, quando «l'influenza mortale» uccise 20 milioni di persone. Oggi ci difende una rete sanitaria internazionale

invano gli arretrati microscopi del tempo, dividendosi sulla cruciale domanda se si trattasse di un batterio (l'*Haemophilus influenzae*) o di un «virus ultrafiltrabile». La risposta arrivò troppo tardi dall'Istituto Pasteur di Tunisi.

Naturalmente il nostro mondo non è quello dell'autunno del 1918, quando il virus letale uccise 20 milioni di persone, più di quanto non riuscì a fare la grande guerra. Oggi gli antibiotici sono in grado di sterminare i batteri che sciamano nei polmoni di persone troppo deboli per respingere l'assalto che provoca la polmonite. Le infezioni batteriche secondarie troverebbero terreno fertile in organismi indeboliti, nuovi farmaci in grado di attenuare i sintomi, gli organismi della sanità pubblica hanno steso una rete difensiva che segue ogni modificazione del virus. E tuttavia non sembra esagerato chiedersi che cosa accadrebbe se una mutazione davvero letale sfuggisse al controllo e se un ceppo interamente nuovo di un virus, in grado di seminare la morte, comparisse all'alba di questo millennio.



Un ospedale nel 1918, quando la spagnola uccise 20 milioni di persone

HONDA
of Dreams

N°1

N°1

SIETE TUTTI INVITATI IN CASA HONDA.

E' PARTITA LA CACCIA ALL'ACCESSORIO PREFERITO DALLE DONNE

Preziosa e capiente, è la borsa per l'estate

Liste d'attesa per l'acquisto dei modelli più ambiti

Antonella Amapane

Estenuante, lunga e faticosa come una corsa ad ostacoli, si è aperta la caccia alla borsa della primavera-estate. Vince chi arriva prima, sgomitando per posizionarsi in testa alle lunghissime liste d'attesa che accompagnano come una punizione agro-dolce l'acquisto dei modelli più ambiti. Quelli che, per intenderci, sono prodotti a tiratura limitata. Un'azzeccatissima strategia di marketing, messa a punto dalle griffe per far lievitare alle stelle la bramosia femminile e trasformare alcuni accessori-cult in oggetti da collezione.

Se accaparrarsi un esemplare di Vuitton disegnato dall'artista giapponese Takashi Murakami, significa mettersi in coda a 7000 americane e italiane: per mettere le mani sulla Biga Mesh di Fendi in maglia metallo (la preferita da Sharon Stone), bisogna pazientare almeno due mesi. Come per il bauletto di Gucci, in pelle rosa con chiusura a bambù. Minimo trenta giorni occorrono per avere la Bob Tail di Borbone (sacca oro sfrangiata) o la Vernice Swing di Prada, in nappa laminata argento dalla forma a bassotto, col manico in acciaio.

Oltre alla lavorazione e ai morbidi materiali ricercatissimi, che non passano inosservati, che cosa hanno in comune le nuove borse? La forma più capiente. Per la gioia di quelle migliaia di signore che adorano trascinarsi la casa appresso. «La borsa ha fatalmente connotazione uterina e la donna ne è inconsciamente attaccata. Più è voluminosa, più il bisogno d'amore è grande», viceversa. Gli esemplari giganti, pieni zeppi di roba, rivelano un gran bisogno di essere rassicurate», sostiene lo psicologo francese Philippe Grumbert e aggiunge: «Le donne amano riempire la borsa di delicati segreti, ecco perché è un oggetto molto più legato all'intimità di quanto non lo sia un vestito. Guai agli estranei che si permettono di violare il mistero frugandoci dentro». Come un prolungamento del corpo, quest'accessorio torna finalmente a modellarsi addosso. Non a caso le forme di punta nei prossimi mesi sono «sornione», rassicuranti, leggere, abbondanti. Fine delle bon-sai-bag? Non proprio, ma finalmente tornano al loro posto, con pure funzioni serali.

In città, quindi, trionfano le sportive e anatomiche bisacce cercatori d'oro, in morbidosissimo

cuoio (Fay); le sportive in camoscio borchiate (tipo Pulbot di Céline); le tracolle in nappa attrezzate, finte tasche e taschine esterne (Dior); le sacche ad anfora in canvas, tagliate a fazzoletto, dilatibili a piacere (come la Ebe di Cesare Paciotti che prende il nome della serva degli dei che versava ambrosia). Per le vacanze, invece, avanza il plotone delle economiche simil Kelly di Hermès, in gomma colorata (Porto Moro), adattissime per la spiaggia; o delle mezzelune di pvc e duttile spugna con le stampe di biglie colorate (Clini); delle «cabas» di rete intrecciata e bottoni (Ipa Nina).

La formula «big is better» è destinata a durare, almeno fino al prossimo inverno. Da Ferré arrivano addirittura le versioni dotate di

portaombrellone, manico a scettro in argento '800, sbalzato come certe antiche posate di famiglia. In cavallino o pitone, si ripiegano in due. Hanno nomi ispirati al periodo del Direttorio: «Floreal», «Josephine», «Empire».

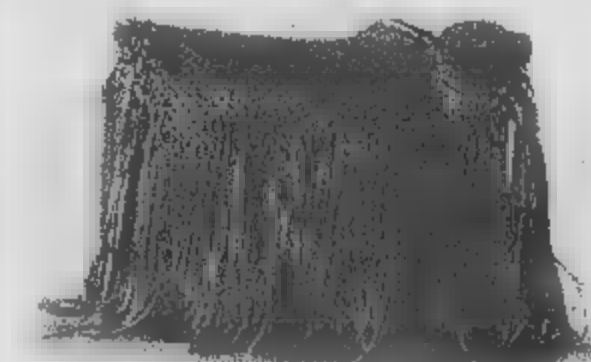
Mentre Laura Biagiotti presenta la Zarin-bag, una sacca in camoscio, di pietre dure come i gioielli della corona, o in pelle anticata spalmata d'oro, profilata di pelliccia. Ciccione e zippatissima è la Miki Motor di Tod's che evoca nei dettagli il mondo dei centauri; ma la più grande è la Sexy di Borbone. A dilatare all'incirca il floscio bauletto nato negli anni Settanta, e a tempestarlo di piume e paillettes, è stato Alessandro Dell'Acqua, sicuro che il trend king size spopolerà.



La borsa Pulbot di Céline



Nella foto sopra, la Biga-Mesh di Fendi. A sinistra, la borsa Murakami realizzata da Vuitton



Qui sopra, la Bob Tail di Borbone. A sinistra la Zarin Bag «firmata» da Biagiotti

Da Vuitton ■ Fendi fino a Biagiotti Borbone e Tod's il trend impone lavorazioni raffinate e materiali ricercatissimi. Adesso arrivano anche gli esemplari giganti

CONCORSO N. 27					
MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003					
	63	75	4	40	12
Cagliari	12	90	70	10	
Firenze	22	34	18	71	
Genova	89	26	13	42	58
Milano	67	16	73	66	
Napoli	27	30	15	13	56
Palermo	75	58	47	45	
Roma	78	45	85	17	
Torino	17	77	9		
Venezia	35	23	67	26	

SOPRAVALUTE		
27 - 28 - 40 - 63 - 67 - 78	Numero Jolly	
Montepremi	€ 5.520.934,98	
Nessun vincitore	6	
Jackpot	€ 8.436.135,35	
Un 5+1	€ 2.431.079,35	
Punti		
Ai 18	5	61.343,73
Ai 1.869	11	590,79
Ai 78.547	3	14,05

LA PSICOLOGIA A TRACCOLLA

Marrone per la donna matematica trasparente per le trasgressive

Maria Corbi

Un rifugio all'ansia, un'amica a cui aggrapparsi, uno sguardo alla nostra infanzia: le borse delle donne sono tutto questo e anche di più. Secondo Freud rappresentano l'utero, la sessualità ma anche la «casa» dove accogliere, come figli, pezzi di vita. Frugarci dentro è violare l'intimità, scrutare nella memoria della sua proprietaria. Si accumulano e si cambiano a seconda dell'umore. Una passione e un feticcio tutto femminile.

Il libro di Elisabetta Rasy, «Tra noi due» (Rizzoli), si apre con una borsa di nappa nera e una storia che riaffiora dal passato, nella Roma del secondo dopoguerra. Lungo questo viaggio emotivo della protagonista ci sono altre borse, ognuna con un significato preciso. «La borsa della nonna è aranciata, scamosciata, ultimo elemento di femminilità in una donna austera nata alla fine dell'800», racconta la scrittrice. Poi c'è una borsa di pelle rossa della madre in fondo ad un armadio dove si conservano le lettere d'amore. Nel libro le borse hanno un valore simbolico, fino a quella della professoressa di francese, una cartella che scompare insieme a lei. Ed è una cartella chiusa ermeticamente, un po' spigliata come la proprietaria.

Nella vita Elisabetta Rasy porta borse grandi: «La vedo come una casa, di intimità, che mi porto dietro». Adesso spiega il complotto delle borse piccole per cercare di metterci meno cose. In realtà le riempie così tanto che alla fine quando certo un oggetto si svuota completamente. Non riesce a buttarle, ognuna mi ricorda un pezzo della vita. Io ho un'agenda elettronica, una carta-

cea, una cipria compatta, un rossetto, caramelle, liquirizia, aspirina, una penna stilografica, una sfera, una matita, un libretto per gli appunti, portafoglio, cellulare e oggetti occasionali che raccolgo lungo la strada. Ma un rapido giro nell'universo femminile insegna che le borse delle donne veri vasi Pandora. Sandra Monteleoni, giornalista di costume, ha solo borse ananasi. «Pesano quintali», ride. «Sono sempre pronta a star anche una settimana. Con me ho pillole per dormire, aspirine, due agende, bloc-notes, un cavatappi, il rosario, un libretto di preghiere di padre Pio, due paia di orecchini (non si sa mai),

E' come un'amica a cui aggrapparsi. Mai frugarci dentro, sarebbe violare l'intimità di chi la porta

due paia di occhiali, fotografie, un bigliettino del mio padre spirituale, matite di vari colori. Non le cambio molto spesso perché per me cambiare borsa è come traslocare. E non amo i cambiamenti».

L'avvocato Annamaria Bernardini De Pace non carica di significati affettivi la sua borsa: «Averla grande è un fatto di autonomia. Io non sono affatto legata al passato. Le cose, anzi sono attaccatissime al futuro. E non credo che avere una borsa piccola significhi per me difficoltà a staccarsi dalla casa, dalle abitudini. Io la vedo solo come una necessità, non amo dipendere da nessuno» allora mi porto tutto: portafoglio, beauty case con dentifricio e spazzolino, libro, pietre

portafortuna, sigarette, caramelle, fotografie dei nipoti, matita e bloc-notes, settimana enigmistica, cioccolata, cellulare». Afef Jnifen ama i modelli maxi, ma per la sera solo minuscole pochette: «La mia borsa sembra una casa, ho un'agenda, carta, il computerino, balsamo per labbra, caramelle, cioccolatini amari, matita, fotografie, elastici per capelli, un libro, una spazzolina per togliere i pelletti dai vestiti. Uso sempre la stessa per lunghi periodi, anche due mesi, poi la faccio riposare e ne prendo un'altra». Spalle allenate anche quelle di Simona Ventura, che nelle sue «bags» ha sempre un limone scaccia negatività e una tavoletta di cioccolata amara.

Per studiare il rapporto che lega le donne alle loro borse sono state fatte indagini e analisi. Come quella pubblicata da due psicologi, Antonio Lucie di Pisa e Raffaello Sammarco di Roma, per evidenziare le associazioni che intercorrono tra la scelta degli

che hanno caratteristiche materne scelgono borse molto capienti, con tante tasche e tracolla, di solito di colore marrone, che è il simbolo della terra», spiegano gli esperti. «Queste borse «sulle valigia» consentono di contenere una svariata quantità di oggetti e in questo modo soddisfano il bisogno delle persone che desiderano sentirsi utili in qualsiasi occasione». Mentre le donne trasgressive e ammiccanti ameranno le borse trasparenti, un desiderio nascosto di far vedere cosa c'è dentro. Le borse piumate saranno invece per la donna-amazzone, aggressiva alla ricerca dell'uomo schiavo. Se quelle rosse indicheranno proprietà sessuali, le gialle saranno usate dalla donna che instaura una forte conflittualità con il mondo maschile. Uomini, siete avvertiti.

TUTTI INVITATI A SCOPRIRE I NUOVI INTERNI.

Aria condizionata, doppio airbag, autoradio con lettore CD 4 altoparlanti e comandi sul volante, servosterzo, cerchi in lega, chiusura centralizzata con telecomando, bracciolo centrale portaoggetti. Già insuperabile in prestazioni - sistema drive select 4x4 e ABS con EBD - l'ammiraglia Suzuki se conquista proprio tutti. Anche nella nuova versione 3 porte turbo diesel.

ECOINCENTIVO €1.500. FINANZIAMENTO €15.155 IN 35 RATE A TASSO ZERO (COMPRESSE SPESE DI ISTRUTTORIA). Tan 0% Tagg 0,69%. Scade il 31/07/03. Salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari, dai concessionari che aderiscono all'iniziativa.

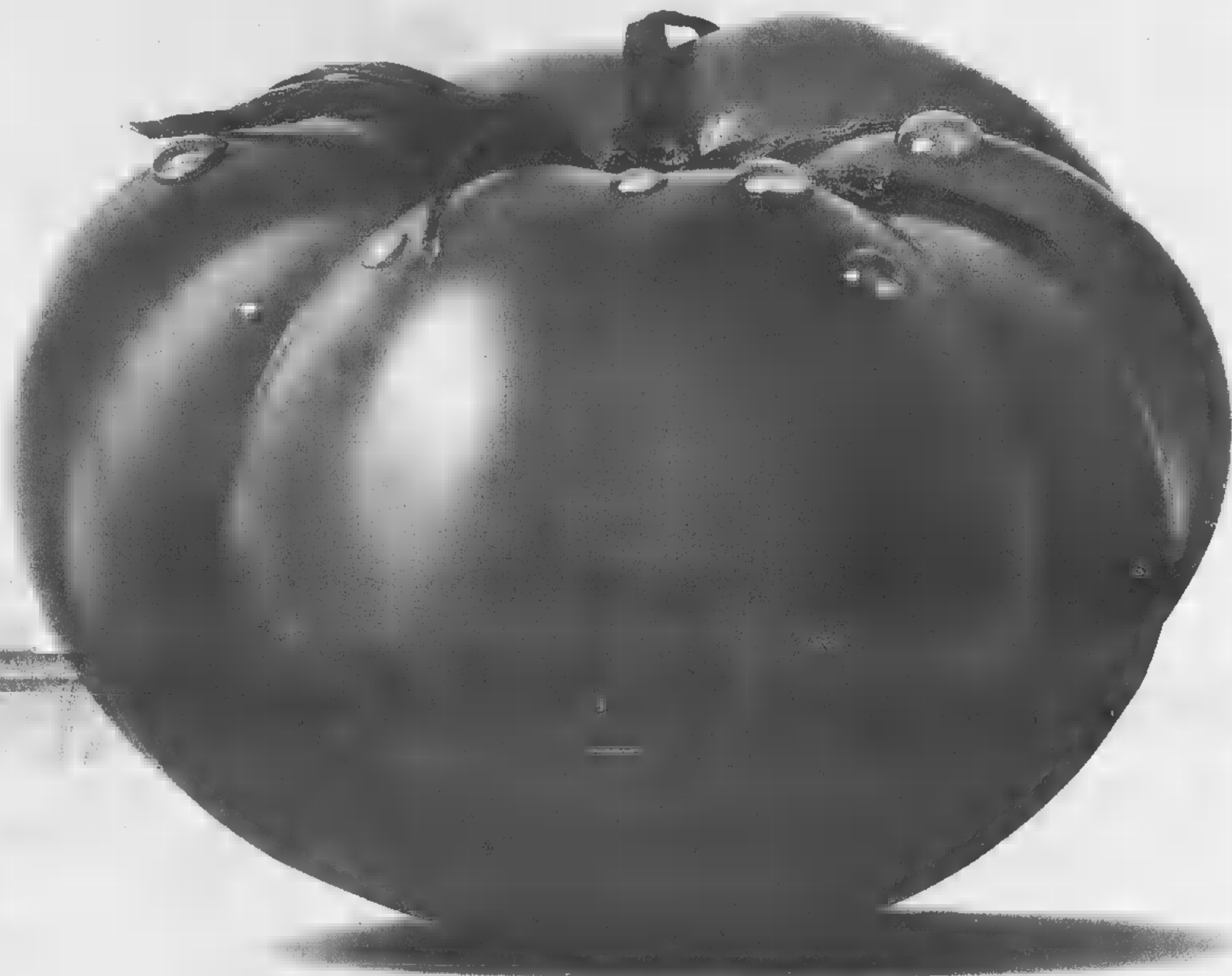
1.6 3p benzina: consumo misto 8,0 l/100 km, emissioni CO₂ 193 g/km - 2.0 3p turbo diesel: 7,3 l/100 km, CO₂ 198 g/km - 2.0 5p benzina: 9,3 l/100 km, CO₂ 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel: 7,3 l/100 km, CO₂ 198 g/km.



**REGIONE
PIEMONTE**

www.regione.piemonte.it

ARMANDO TESTA



IL SUCCO È QUESTO. DONATE SANGUE, PERCHÉ NE È RIMASTO POCO.

La domanda di sangue è cresciuta notevolmente, perché sono aumentati i trapianti, gli interventi, le sale operatorie. Per fare un esempio: un trapianto richiede il contributo di molti donatori di sangue, a volte anche più di 100. Ci troviamo di fronte ■ un drammatico paradosso. La scienza medica progredisce a passi da gigante e può salvare molte più vite. Ma se manca il sangue tutto ■ inutile. Allora, vogliamo solo ricordare alcune ■■ Donare sangue non procura dolore, non danneggia il fisico ■ non ■ pericoloso. Anzi, è anche un modo per mantenersi regolarmente sotto controllo. Donare sangue ■ un atto personale, semplice ■ di grande valore. Chi dona sangue è

sicuro di aver aiutato un'altra persona in modo diretto e insostituibile. Per questo ringraziamo chi lo fa abitualmente. A questo punto ci rivolgiamo ■ te. A te che non hai mai donato sangue, a te che lo hai fatto ■ volta, a ■ che lo donavi abitualmente fino a qualche tempo fa. Contatta ■ delle associazioni che da anni, con molta dedizione, raccolgono sangue. O rivolgiti al centro trasfusionale più vicino. Aiutaci.



GUAI IL UNO DEL

La Philip Morris rischia il fallimento per la pubblicità ingannevole sulle sigarette light

■ Rischio di fallimento per Altria, l'ex Philip Morris. L'azienda non è riuscita a convincere i giudici della necessità di un compromesso e di conseguenza dovrà versare un maxi-deposito di 12 miliardi di dollari per avere la possibilità di ricorrere in appello contro una sentenza che la condanna per pubblicità ingannevole sulle sigarette tipo light. In questa prospettiva, secondo analisti c'è inoltre il serio rischio che il mondo del tabacco possa finire in bancarotta. Philip Morris ha tempo fino al 20 aprile per presentare appello, ma il ricorso non sarà possibile in appello del deposito dei 12 miliardi di dollari



Philip Morris ha tempo fino al 20 aprile per presentare appello

IL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE STANCA: «PRESTO 80 INIZIATIVE SIA PER I CITTADINI CHE PER LE IMPRESE»

Via Internet i servizi dei Comuni
Dall'iscrizione a scuola al pagamento delle multe

Cambio di residenza on line, iscrizione dei figli a scuola, pagamento di multe, ma anche la possibilità, per chi lo desidera, di seguire via web cam le riunioni del consiglio comunale. In grave ritardo rispetto all'Europa, ma con passo accelerato, l'e-government - l'amministrazione pubblica informatizzata - arriva nei comuni italiani.

Il ministro per le Innovazioni e le tecnologie Lucio Stanca ha annunciato ieri che il governo si appresta a spendere altri 350 milioni di euro per varare misure aggiuntive che riguardano gli otto comuni d'Italia. «La pubblica amministrazione elettronica è lo strumento per trasformare il rapporto dello Stato con i cittadini, evitare code inutili e ridurre i passaggi della burocrazia», ha detto Stanca inaugurando il salone delle autonomie locali Euro P.A. ieri a Rimini. «In questo contesto le autonomie locali hanno un ruolo determinante: sono lo sportello digitale cui il cittadino si rivolge».

Tra i progetti approvati c'è quello di permettere agli italiani che si trovano all'estero di votare attraverso le e-mail «Speriamo di poter cominciare con le Europee del 2004»

Attualmente la pubblica amministrazione italiana dispone di tremila siti su Internet, quasi tutti offrono soltanto informazioni e non servizi. Il progetto generale di e-government messo a punto da Stanca prevede di portare a rete 80 servizi pubblici prioritari: per i cittadini e 40 per le aziende. Entro la fine della legislatura ogni dipendente pubblico dovrebbe avere un indirizzo e-mail.

L'asse portante del piano per l'informaticizzazione dell'amministrazione pubblica è formata da 138 progetti. «Ben 119 di questi 138 hanno concluso i loro iter amministrativi, mentre per gli altri le procedure sono a buon punto», ha aggiunto il ministro.

Tra i progetti approvati c'è anche quello di permettere agli italiani che si trovano all'estero di votare in Italia per via elettronica. «Con un primo finanziamento di 15 milioni di euro per due anni razionalizzeremo la rete di collegamento di tutte le strutture italiane all'estero. Speriamo di poter cominciare a utilizzare questa infrastruttura a partire dalle Europee del 2004. La tecnologia ci consente la piena salvaguardia della sicurezza e della riservatezza dei dati».

Stanca, che prima di entrare nel governo Berlusconi dirigeva la Ibm in Italia, sostiene che il piano nazionale di e-government che entrano in vigore dovrebbe esaltare il ruolo delle autonomie locali: «Il ponte per l'ammodernamento del Paese è stato gettato, aprendo

la strada al federalismo efficiente».

Questo «sponte» dovrebbe tra l'altro aiutare l'Italia a ridurre il ritardo accumulato negli anni rispetto agli altri paesi più sviluppati. Un'impetuosa classifica stilata di recente da Accenture, la più grande società mondiale nell'applicazione della tecnologia al management e all'organizzazione d'impresa, piazza l'Italia al ventunesimo posto, davanti a Messico e Sudafrica e dietro a Brasile, Portogallo e Malaysia.

Stanca riconosce l'esistenza di questo notevole gap telematico, «ma ribatte che si tratta di un'eredità ricevuta dai precedenti governi» (in realtà l'informaticizzazione della pubblica amministrazione fu avviata dal ministro di sinistra Bassolino). E insiste che questo governo ha comunque impresso una forte accelerazione: «Siamo infatti secondi per numero di nuovi servizi messi in rete nella pubblica amministrazione tra la seconda metà del 2001 ed oggi».

Il ministro è convinto che il colloquio in rete è destinato a

DELLA SALUTE

Lenti a contatto solo dall'ottico Cambiano le regole di vendita

■ A partire da questo mese cambiano le regole per la vendita al pubblico delle lenti a contatto: si troveranno solo dall'ottico, tranne quelle estetiche che potranno essere vendute in farmacia. Il ministero della Salute e delle Attività Produttive hanno approvato di concerto il Decreto Ministeriale di guida al corretto utilizzo delle lenti a contatto, avvertenze, precauzioni e rischi collegati all'uso. Fino ad ora, la vendita delle lenti a contatto è stata possibile oltre che presso gli ottici, anche nelle farmacie, nei supermercati, quindi in situazioni di parziale assenza di controllo sanitario. Grazie al recepimento di questo decreto scomparirà la vendita self-service



Sono 138 i progetti per l'informaticizzazione dell'amministrazione pubblica

migliorare la qualità dei servizi, portandola quantomeno a livello europeo. Ma ci vorrà una maggiore collaborazione tra comuni, province, regioni e stato centrale, per dare vita ad un sistema nazionale pubblico integrato. Alla fine del mese prossimo dovrebbe diventare operativo un portale unico nazionale della pubblica amministrazione (italia.gov.it). L'Europa ci valuta e ci classifica, ed ha registrato questi miglioramenti», assicura Stanca.

Siamo davvero così vicini alla fine di quel mondo tedioso e frustrante fatto di code, di carte e di lunghe malinconiche attese? «Questo è il sogno», dice il ministro. «La fine di tutte le file e di tutte le carte. Sia chiaro però: è un sogno, nel senso che non riusciremo a realizzare tutto domani mattina. Non è neanche un'utopia. Ci vorranno ancora un paio di legislature, forse anche tre».

(segue da pagina 15)

Amorevolmente assistito dai cari è mancato

Amando Sasso
anni 87

L'annuncio la moglie Giovanna Corbelli, i figli Claudio e Cristiano, Gianni con Grazia e Federico, la sorella Mariuccia ved. Sennacheribbo e famiglia, il fratello Mario con Franca e famiglia, la cognata Maria; nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié giovedì 3 aprile alle ore 15.30 partendo dall'abitazione via Lanzo 114. Non fiori ma eventuali offerte a: Federazione Alzheimer Italia - C.p. 27812205 via F. Martini 7 - Milano. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Ida Chiadò Cutini e alla carissima sig.ra Maria. Il presente è partecipazione e ringraziamento. — Cirié, 1 aprile 2003.

La famiglia Brunero è vicina a Giovanna, Mario e Mariuccia.

La famiglia Mecca e Chiadò partecipano al cordoglio di Mario e Mariuccia.

Eti n'atzerà, ti solleva su ali d'acqua, ti reggerà sulla brezza dell'alba, ti farà brillare come il sole, così nelle tue mani vivrai.

La comunità rosminiana, i familiari e quanti lo hanno stimato ed amato invitano a prendere parte alla celebrazione eucaristica per le esequie

padre Antonio Salvatori

Rettore della Sacra di San Michele. Il Signore lo ha chiamato all'età di 65 anni per partecipare con lui alla gioia degli Angeli e dei Santi. Offerte per la Statua di S. Michele c.p. 38165484. La S. Messa esequiale sarà celebrata giovedì 3 aprile 2003 alle ore 15 presso l'abbazia della Sacra di San Michele. — Sant'Ambrogio di Torino, 1 aprile 2003.

Francesco Pernice, Daniele Biancolini e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il paesaggio del Piemonte ricordano con stima e affetto PADRE ANTONIO.

Il Comitato Regionale per la Sacra di San Michele annuncia con dolore la scomparsa di

padre prof. Antonio Salvatori

Rettore della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte. Lo ricordano con infinito riconoscimento e grande affetto:

Il Presidente prof. Enrico Nerviani dott. Alberto Varnelli dott.ssa Daniela Formento rev. prof. Giampaolo Castagnoli rev. prof. Umberto Martore arch. Daniela Biancolini. — Torino, 3 aprile 2003.

L'Associazione Volontari Sacra di San Michele ricorda con affetto e stima il Rettore dell'Abbazia

Antonio Salvatori

con l'impegno di proseguire secondo lo stile con lui tracciato. Si unisce nella preghiera alla famiglia, all'istituto della Cantù ed al personale dipendente dell'Abbazia. — Sacra di San Michele, 2 aprile 2003.

Il Presidente Sebastiano Contino, il Segretario Rinaldo Sabatino, il Vice segretario Santoro Magliola e tutti i dirigenti della Cna Piemonte ricordano l'amico e il collega

Renzo Isboglio

gli Presidente della Cna di Alessandria. Ne ricordano la realtà, la dedizione e l'impegno profuso negli incarichi ricoperti a livello nazionale e regionale. — Torino, 2 aprile 2003.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Simoni Fiduciaria S.p.A. partecipano al dolore dell'Amministratore Delegato dott. Luigi Frigerio per la morte dello zio

prof. Arberto Mignoli

— Torino, 2 aprile 2003.

Carlo annuncia, a quanti la conoscevano, la scomparsa della cara mamma

Elvira Massaglia

ved. Montabone. Funerali venerdì 4 cor. nella chiesa di Schierano d'Asti. Per orario 011/374544. — Schierano d'Asti, 2 aprile 2003.

L'onorevole c. Traiano 15870 - 011/374544

Francesca Senestro

ved. Felletti (Mariuccia) di anni 78. S. Rosario giovedì 3 aprile ore 19. Funerali venerdì 4 aprile ore 10 parrocchia Maria Speranza Nostra. Ringraziamo il prof. Bianco e l'infermiera Gloria per le cure prestate. — Torino, 2 aprile 2003.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cerrutti

ved. Parodi. Con infinito dolore lo annunciamo la figlia Mariuccia con il marito Daniele e la piccola Ludovica. Per orario funerali tel. dopo le ore 10 allo 011/6610222. — Torino, 2 aprile 2003.

Sabino Fornas

Ricordando sempre.

comm. Aldo Garavelli

Affettuosamente ricordato. Chris.

ORARIO

ACCETTAZIONE

Sportelli PK. Via Roma, 80. (Salone La Mamma)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi 18,30-21

Tel. 011

Acquisizione telefonica

adesioni (solo privati)

011.65.48.711 Lu/Ve ore

9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore

17-20; Domenica e festivi

18,30-20

REGIONE AUTONOMA PIEMONTE

Kandinsky

avventura d'artista

VIA N. PASSARIANO, UDINE 29 MARZO

ORARI: 29 marzo - 31 maggio: 10.00 - 20.00 (chiuso il lunedì)
1° aprile - 27 luglio: 10.00 - 22.00 (chiuso il lunedì)

Le Ricerche
Personale de
LA STAMPA

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

1. Stazione appaltante: Regione Piemonte.
2. Procedura di gara: pubblico incanto ex art. 20, comma 1, L. 109/94 s.m.i. e secondo disciplina D.P.R. 34/2000.
3. Luogo di esecuzione: Quaresima (AL).
3.1. Oggetto: Lavori di difesa della sponda destra Torinese. Cuneo III frangia alla strada comunale parte frazione Rianasso in Comune di Gramegna.
3.2. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): Euro 34.001,74.
3.3. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: opere di difesa fluviale che, al soli fini del rilascio del certificato di esecuzione lavori eseguiti, si intendono assimilabili alla categoria «OG8» - Euro 32.223,69.
3.4. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 1.778,05.
3.5. Termine, indirizzo di ricezione, modalità di presentazione e data di apertura delle offerte:
4.1. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe entro le ore 12.00 del giorno 08/05/2003, pena l'esclusione, secondo forme e modalità indicate nel «Disciplinare di gara».
4.2. Apertura offerte: seduta pubblica il giorno 08/05/2003 alle ore 10.00 presso l'indirizzo in epigrafe.
5. Criterio di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, mediante offerta a prezzi unitari ex art.21, commi 1, lett. C) e 1-bis, della citata L. 109/94 e s.m.i.; massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori a corpo e a misura posto a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.4 del presente capitolato.
6. Documentazione: bando di gara in edizione integrale, documento complementare «Disciplinare di gara» allegato al bando di gara, a tutte le parti integrali e relativi allegati (modello "A", la lista delle categorie e delle lavorazioni e lo «Schema di contratto» saranno inviati per mezzo del servizio della Posta Italiana S.p.A. a semplice richiesta testata via fax al numero in epigrafe.
Gli elaborati grafici, il Capitolato Speciale d'Appalto (C.S.A.), la nota integrativa al C.S.A., la documentazione fotografica, il cronoprogramma, e la relazione tecnica potranno essere visionati presso il Settore attività negoziale e contrattuale, Via Vioti 8, Torino oppure presso il Settore decentrato CO.PP. e difesa assetto idrogeologico Alessandria, Piazza F. Testi 1, Alessandria, o, ritirati, previo pagamento, presso la Elografia Camundona Via Bionzo 7 Torino, Tel. 011.4368782.
7. Il bando di gara in edizione integrale sarà inserito al n. 25/2001 al sito Internet www.regione.piemonte.it/coop, pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Gramegna (AL) a Torino e sul B.U.R. n.15 del 10/04/2003.

Consulta il sito
www.lastampa.it

REGIONE PIEMONTE

Settore attività negoziale e contrattuale
Via Vioti 8 - 10121 Torino
Tel. 011.4323009 - 4323432 - Fax 011.4323612

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

1. Aumento scindibile del capitale sociale a pagamento per un importo massimo di nominali Euro 173.250.000 così articolato:
- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie "cum warrant" per un importo massimo di nominali Euro 115.500.000, godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'articolo 2441, comma 1, cod. civ., nel rapporto di una nuova azione ogni tre esistenti, al prezzo di sottoscrizione di Euro 1,00 e cioè pari al valore nominale;
- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie al servizio dei predetti "warrant", per un importo massimo di nominali Euro 57.750.000, godimento regolare;
Conseguente modifica dell'articolo 5 dello statuto sociale.
2. Delega al Consiglio di Amministrazione per la fissazione della modalità, termini e condizioni relativi all'offerta in opzione entro il termine massimo del 30.06.2004;
3. Integrazione dell'art. 16 dello Statuto (Convocazione del Consiglio di Amministrazione).

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti in possesso di certificazione rilasciata ai sensi dell'art. 23 del Lgs. n. 58/98 e dell'art. 34 della delibera CONSOB n. 11768 del 23.12.1998, emessa da intermedario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A.

Copia della documentazione prevista dalla normativa vigente e disposizione degli Azionisti e del pubblico, entro i termini di legge, presso il Registro sociale, la Borsa Italiana S.p.A. e sarà altresì disponibile sul sito Internet www.aem.torino.it.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Prof. Franco Reviglio)

AZIENDA ENERGETICA ME... TORINO S.p.A.
Sede in Torino - Via Bertola, 48
Capitale Sociale Euro 348.307,00
Registro Imprese e Codice Fiscale 07129470014

AUTORITÀ PORTUALE DI TORINO

Porto Mercantile - Ind. Post.: Cas. Post. Aperta Torino Succ. 2 - Torino
Tel. +039099.4711811 Fax +039099.4706877

Bando di gara con procedura aperta

L'Autorità Portuale di Torino ha avviato, con la pubblicazione sulla GUCE e sulla G.U.R.I. n. 76, in data 01/04/2003, l'aspettamento di una gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 86 del D.P.R. n. 446/1998 e s.m.i., per l'affidamento dell'attività di progettazione definitiva - esecutiva - coordinamento della sicurezza in fase di progettazione - studio geologico per i lavori di realizzazione della strada del molo della radice del IV Sponda al Molo Polistettoriale.

Importo presunto della progettazione: Euro 462.670,85;
Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 12.00 del giorno 27/05/2003;
Responsabile del procedimento: Ing. Domenico D'Amico - Tel. 099.4711811.

Il bando è e la relativa documentazione sono reperibili sul sito www.port.torino.it la sezione servizi "Bando e appalti" oppure presso gli uffici dell'Autorità Portuale.

IL PRESIDENTE
prof. Sandro Pettinella

Avviso di Convocazione di
Assemblea Straordinaria

I Signori azionisti sono convocati all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso il sede legale in Torino, via Bertola n. 48, per il giorno 28 aprile 2003 alle ore 11.30, in prima convocazione e, per il giorno 5 aprile 2003, stessa ora e nello stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere o deliberare sul seguente:

Parte Ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2002, relazione degli Amministratori sulla gestione e relazione del Collegio Sindacale: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Conferimento incarico di revisione contabile per il triennio 2003-2005 dei bilanci annuali (sociali e consolidati) e delle relative relazioni semestrali (sociali ed eventualmente a livello consolidato).

Parte Straordinaria

1. Aumento scindibile del capitale sociale a pagamento per un importo massimo di nominali Euro 173.250.000 così articolato:
- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie "cum warrant" per un importo massimo di nominali Euro 115.500.000, godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'articolo 2441, comma 1, cod. civ., nel rapporto di una nuova azione ogni tre esistenti, al prezzo di sottoscrizione di Euro 1,00 e cioè pari al valore nominale;
- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie al servizio dei predetti "warrant", per un importo massimo di nominali Euro 57.750.000, godimento regolare;
Conseguente modifica dell'articolo 5 dello statuto sociale.
2. Delega al Consiglio di Amministrazione per la fissazione della modalità, termini e condizioni relativi all'offerta in opzione entro il termine massimo del 30.06.2004;
3. Integrazione dell'art. 16 dello Statuto (Convocazione del Consiglio di Amministrazione).

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti in possesso di certificazione rilasciata ai sensi dell'art. 23 del Lgs. n. 58/98 e dell'art. 34 della delibera CONSOB n. 11768 del 23.12.1998, emessa da intermedario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A.

Copia della documentazione prevista dalla normativa vigente e disposizione degli Azionisti e del pubblico, entro i termini di legge, presso il Registro sociale, la Borsa Italiana S.p.A. e sarà altresì disponibile sul sito Internet www.aem.torino.it.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Prof. Franco Reviglio)

AZIENDA ENERGETICA ME... TORINO S.p.A.
Sede in Torino - Via Bertola, 48
Capitale Sociale Euro 348.307,00
Registro Imprese e Codice Fiscale 07129470014

smat

Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.
La SMAI S.p.A. bandisce la seguente gara:

1) Completamento delle reti bianche e grigie di adduzione e distribuzione in Sesto San Giovanni - Torino (n. 888).
Categorie economiche: 05/27 Euro 607.657,80
Categorie economiche: 06/1 Euro 599.821,40
Categorie economiche: 05/1 Euro 228.803,11
Dati: 548 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 1.715.660,31 di cui Euro 50.183,86 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 29/04/2003 ore 12.00

2) Adempimenti di legge (T.R. 18/01/02) per la messa in sicurezza delle "Lagune" (n. 794).
Categorie economiche: 05/27 Euro 1.125.000,00
Dati: 140 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 702.177,63 di cui Euro 73.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 29/04/2003 ore 12.00

3) Adempimenti di legge (T.R. 18/01/02) per la messa in sicurezza delle "Lagune" (n. 794).
Categorie economiche: 05/27 Euro 1.125.000,00
Dati: 140 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 702.177,63 di cui Euro 73.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 29/04/2003 ore 12.00

4) Servizi per l'implementazione e l'attuazione delle opere di difesa fluviale della sponda destra del fiume Po (n. 793).
Categorie economiche: 05/27 Euro 1.125.000,00
Dati: 140 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 702.177,63 di cui Euro 73.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 29/04/2003 ore 12.00

5) Adempimenti di legge (T.R. 18/01/02) per la messa in sicurezza delle "Lagune" (n. 794).
Categorie economiche: 05/27 Euro 1.125.000,00
Dati: 140 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 702.177,63 di cui Euro 73.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 29/04/2003 ore 12.00

I bandi di gara, moduli, condizioni e termini di legge, sono reperibili sul sito Internet: <http://www.smat.it>
Per ogni informazione rivolgersi all'Ufficio Amministrativo SMAI (Tel. 011/4545200 fax 011/4651287).

PROVINCIA DI TORINO

Estratto avviso di pubblici incanti

1) Progetto Urbanistica, S.P. n. 178 di Sanmarino. Ampliamento della capacità di parcheggio per l'abitazione di viale della Repubblica, n. 178 di Sanmarino. Importo a base di gara: Euro 4.172.172,99
Categorie prevalenti: 053
2) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto I). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
3) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto II). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
4) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto III). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
5) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto IV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
6) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto V). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
7) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto VI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
8) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto VII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
9) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto VIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
10) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto IX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
11) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto X). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
12) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
13) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
14) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
15) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XIV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
16) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
17) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XVI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
18) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XVII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
19) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XVIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
20) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XIX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
21) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
22) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
23) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
24) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
25) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXIV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
26) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
27) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXVI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
28) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXVII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
29) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXVIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
30) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXIX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
31) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
32) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
33) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
34) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
35) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXIV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
36) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXV). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
37) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXVI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
38) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXVII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
39) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXVIII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
40) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XXXIX). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
41) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XL). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
42) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XLI). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 053
43) P.le Verdi del Sangone - Zoni verdi di Torino. S.P. n. 187 di Sangone. Circonvallazione di Sangone (Lotto XLII). Importo a base di gara: Euro 944.381,73
Categorie prevalenti: 05

Prezzi a Metà.



**Dal 26 marzo
al 9 aprile.**

Ecco alcuni esempi:

Tortelli Fini
radicchio ■ speck/gorgonzola e noci g 125
€ 1,72

€ 0,86
£ 1.065

al Kg ■ 6,88



Confettura GS
albicocca/ciliegia/pesca/fragola g 680
€ 2,06

€ 1,03
£ 1.994

al Kg ■ 1,51



**Lambrusco di Sorbara/
Castelvetro DOC Chiarli ml 750**
€ 2,90

€ 1,45
£ 2.808

al L ■ 1,93



Passata Classica Ortolina
g 690
€ 0,72

€ 0,36
£ 697

al Kg ■ 0,52



Biscotti Cruschelle Balocco
g 700
€ 1,99

€ 0,99
£ 1.917

al Kg ■ 1,41



Scottex Casa
conf. 4 rotoli
€ 2,42

€ 1,21
£ 2.343



Yogurt GS
gusti assortiti conf. 2 pz g 125 cad.
€ 0,78

€ 0,39
£ 755

■ Kg ■ 1,56



Caffè Kosè
conf. 2 pz g 250 cad.
€ 3,99

€ 1,99
£ 3.853

al Kg ■ 3,99



Detersivo Sole Piatti
L 1,25
€ 1,49

€ 0,74
£ 1.433

al L ■ 0,59



Mister Muffin Mr. Day Parmalat
conf. 6 pz g 252
€ 1,91

€ 0,95
£ 1.839

al Kg ■ 3,77



Acqua San Benedetto
frizzante L 1,5
€ 0,46

€ 0,23
£ 445

al L ■ 0,15



Carta Igienica
2 veli conf. 10 rotoli
€ 2,99

€ 1,49
£ 2.885



Sa cosa voglio.

Diventa legge il frenaricorsi

Nuovo scontro sull'Rc auto

Roberto Ippolito
ROMA

Nonostante le forti proteste ieri, l'Ania è convinta che «sarà possibile riaprire un dialogo sereno e costruttivo anche con la consumerista». Ma un eventuale sconto delle tariffe, ipotizzato dalla maggioranza di centrodestra

Una lunga odissea quella della fusione tra Tele+, in mano a gruppo f... Vivendi Universal e Stream, piccolo tesoro de magnate australiano Rupert Murdoch attraverso la società Newscorp. Le due pay tv italiane hanno difficoltà a decollare vista la particolarità del nostro mercato nazionale con la sua grande offerta di canali gratuiti e il crescente diffondersi della pirateria delle smart card satellitari. Così già nella primavera del 2001 si annuncia l'idea di fondere le due società in un'unica piattaforma. Poi le difficoltà poste dall'antitrust italiano, il tra-

L'intesa dei consumatori afferma poi che il progettato referendum si aggiunge a tutte le iniziative già intraprese e da intraprendere per ottenere il ritiro dell'ingannevole. L'Intesa boila il provvedimento «una vergogna». E Cittadinanzattiva è pronta a presentare una denuncia alla Commissione europea contro «lo scempio» a danno di milioni di cittadini. Altroconsumo lamenta «l'emananza di rispetto per i diritti dei consumatori».

LA conversione del decreto «pone le premesse per un dialogo più sereno con il governo e le associazioni», commenta l'Ania, l'associazione di categoria delle imprese assicurative. Per quanto riguarda le tariffe Rc auto, però, «l'Ania può intervenire in base a un'antitrust impegnata per conto delle compagnie».



Promossa Sky Italia, parte l'era del decoder unico

Una lunga odissea quella della fusione tra Tele+, in mano al gruppo **f** Vivendi Universal e Stream, piccolo tesoro del magnate australiano Rupert Murdoch attraverso la società Newscorp. Le due pay tv italiane hanno difficoltà a decollare vista la particolarità del nostro mercato nazionale con la sua grande offerta di canali gratuiti e il crescente diffondersi della pirateria delle smart card satellitari. Così già nella primavera del 2001 si annuncia l'idea di fondere le due società in un'unica piattaforma. Poi le difficoltà poste dall'antitrust italiano, il tra-

collo di Vivendi e del suo invento-
■ Jean-Marie Messier fanno
accantonare il progetto, finché
nell'autunno ■ 2002 Murdoch
torna alla carica notificando a
Bruxelles l'operazione Stream-
Tele+ come un acquisto diretto
della società Newscorp che da
sola supera un fatturato di 250
milioni ■ euro ■ rientra così
nelle competenze dell'antitrust
europeo. Da ottobre ad oggi lun-
ghi negoziati con le parti ■
causa e gli esperti alle concorren-
za guidati ■ Mario Monti, fin-
ché ieri l'accordo è stato siglato

Rupert Murdoch

adesso il 19,9 per cento della nuova Sky Italia. L'accesso alla satellite non sarà legato a concessioni di sub-licenze relative ai contenuti. In pratica, la futura piattaforma non dovrebbe favorire ■ Telecom Italia nell'acquisto di contenuti da trasmettere via internet. Inoltre l'uso ■ cavo del collegamento del decoder alla linea telefonica ■ deve favorire ■ le infrastrutture di Telecom Italia. E infine, l'impegno più importante, l'accesso alla televisione satellitare non sarà incluso in ■ pacchetto con la banda

retto da sola. Così per evitare la sua uscita dal mercato si accetta la creazione di un'unica piattaforma digitale. Fondamentali infine, per Monti, le conseguenze positive per gli utenti e per i club di calcio di serie A e B: «che potranno far affidamento su flussi di reddito sicuri provenienti dalla pay-tv e potranno sempre recedere unilateralmente dai contratti con Sky Italia». Soddisfatto per il ■ libera Ue l'amministratore delegato di Stream e futuro hd di Sky Italia, Tom Mockridge: «Questa decisione crea le basi per il lancio di una nuova pay ■ nel mercato italiano».

Dall'Acri, invece, ■ arrivati una replica alle ultime dichiarazioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che lunedì scorso aveva invitato le Fondazioni ■ occuparsi più di no-profit ■ ■ ■ ■ ■ scalate. «Le Fondazioni di origine bancaria non fanno scalate. La Borsa è sono estranee alla vicenda Generali-Mediobanca» è scritto in una nota - sono soggetti no profit, privati e autonomi, ci operano a favore della collettività sul fronte sociale, culturale, civile. Rispetto alla vicenda Generali - continua il comunicato dell'Acri che ieri ha riunito a Roma - proprio consiglio - «il sistema delle Fondazioni ha, in ogni occasione, dichiarato ■ dimostrato di non ■ ■ ■ coinvolto: di ciò il Ministero ■ ■ ■ era ■ ■ ■ perfettamente al corrente». E le dichiarazioni ■ Tremonti - conclude - «danno un'immagine delle Fondazioni che ■ ■ ■ corrisponde al vero e che le Fondazioni respingono». [r. b.]



IL PUNTO SUI MERCATI

Massimo storico per Autostrade

NELLA giornata del ritorno dal sorriso a Piazza Affari, Autostrede ha raggiunto il suo massimo storico in Borsa. Il titolo ha chiuso in giornata valicando la soglia degli 11 euro, chiudendo a 11,002 sul prezzo di riferimento e chiudendo con un progresso del 2,68%. Gli scambi sono aumentati a 9,6 milioni di euro totali, un terzo circa in più di ieri e il doppio rispetto alla media degli scambi dell'ultimo mese. Il titolo viene da diverse sedute al rialzo, affermano gli operatori, perché vengono ritenuti buoni i fondamentali della società. Per tutti gli indici quella di ieri è stato **il** proprio rally: Mib30 +3,19% a 22.903 punti e Mibtel +2,82% a 16.683 punti. Fatta la pace, si è fermata la corsa di Mediobanca (+1,10% a 7,32 euro) e Generali (+1,16% a 18,08 euro). Sono volati gli altri bancari con Capitalia in progresso del 5,41% a 1,38 euro, Intesa del 3,35% a 2,19 euro, San Paolo Imi del

4,56% a 5,6 euro, Unicredit del 11,1% a 3,56 euro. In evidenza Mps (+7,42% a 2,3 euro) sulle attese che possano riaprirsi i giochi su Eni (+3,07% a 1,2 euro). Tra gli assicurativi in luce Ras (+6,81% a 12,15 euro). **Fonditalia-Sai** (+0,44% a 10 euro). Telecom ha guadagnato il 2,57% a 6,65 euro e Olivetti il 1,35% a 0,96 euro. Tra i tecnologici in luce Sun (+6,29% a 18,3 euro) e Finmeccanica (+4,13% a 0,49 euro). Sul Nuovo Mercato Tiscali è salita del 4,78% a 3,88 euro ed eBiscom del 4,23% a 23,68 euro. Con uno sprint sul finale Eni ha archiviato un progresso del 3,41% a 12,91 euro. Enel è salita del 2,10% a 5,33 euro. Snam Rete Gas dello 0,66% a 3,2 euro. Saipem dello 0,82% a 6,01 euro. Il titolo Psi rimbalza (+4,28% a 5,8 euro) in linea col mercato. Bene Ifi privilegiato (+2,83% a 7,31 euro), debole Ifi ordinaria (-0,28% a 2,12 euro) e risparmio (-2,36% a 1,73 euro).

[illegible][illegible]

	E.C.U.	
Storfinia (s.d.)	79.240 - 79.820	
Storfinia (s.d.)	79.750 - 82.650	
Storfinia (s.d.) (7,7)	79.750 - 81.600	
Marengo Spettacolo	58.830 - 67.140	
Marengo Spettacolo	57.320 - 64.560	
Marengo Spettacolo	56.290 - 64.040	
Marengo Spettacolo	56.290 - 64.040	
Marengo Spettacolo	56.290 - 63.520	
20 Marchi	72.360 - 82.360	
10 Dorian liberty	191.043 - 142.500	
10 Dorian liberty	752.011 - 309.824	
20 Dorian liberty	361.520 - 618.060	
20 Dorian St. Gaudens	264.680 - 431.820	
4 Ducati Austria	114.176 - 175.000	
100 Corona Austria	294.580 - 330.530	
100 Pesce d'Oro	125.500 - 215.750	
100 Pesce d'Oro	299.530 - 348.060	
50 Pesce d'Oro	262.550 - 400.250	

Year	Precast	Cost	Precast
1960 to 1961	\$95.71	\$1,000.00	\$1,000.00
1962 to 1963	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1964 to 1965	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1966 to 1967	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1968 to 1969	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1970 to 1971	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1972 to 1973	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1974 to 1975	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1976 to 1977	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1978 to 1979	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1980 to 1981	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1982 to 1983	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1984 to 1985	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1986 to 1987	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1988 to 1989	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1990 to 1991	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1992 to 1993	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1994 to 1995	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1996 to 1997	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
1998 to 1999	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2000 to 2001	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2002 to 2003	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2004 to 2005	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2006 to 2007	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2008 to 2009	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2010 to 2011	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2012 to 2013	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2014 to 2015	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2016 to 2017	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2018 to 2019	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2020 to 2021	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2022 to 2023	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2024 to 2025	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2026 to 2027	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2028 to 2029	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2030 to 2031	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2032 to 2033	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2034 to 2035	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2036 to 2037	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2038 to 2039	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2040 to 2041	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2042 to 2043	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2044 to 2045	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2046 to 2047	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2048 to 2049	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2050 to 2051	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2052 to 2053	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2054 to 2055	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2056 to 2057	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2058 to 2059	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2060 to 2061	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2062 to 2063	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2064 to 2065	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2066 to 2067	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2068 to 2069	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2070 to 2071	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2072 to 2073	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2074 to 2075	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2076 to 2077	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2078 to 2079	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2080 to 2081	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2082 to 2083	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2084 to 2085	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2086 to 2087	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2088 to 2089	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2090 to 2091	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2092 to 2093	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2094 to 2095	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2096 to 2097	\$100.00	\$1,000.00	\$1,000.00
2098 to 2099	\$100.00	\$1,000.00	\$1,0

[illegible][illegible][illegible]

Rank	Company	Price	Change	Volume	Market Cap	52-Week High	52-Week Low	Dividend	Yield
1917	Amgen Inc	8.36	+1.30	8,000	50,000	8.00	6.00	175,000	11.1
15	Amgen Inc	1.750	+0.75	1,900	9,900	1.675	1.25	62,257	11.1
25	Amgen Inc	0.165	+0.08	1,700	8,175	0.155	0.08	30,000	11.1
2200	V. Young & Co.	0.104	+0.01	0.705	0.952	0.121	0.09	27,771	11.1
130	Waggoner Holdings	2.230	1.13	2,734	4,870	2.035	2.00	10,000	11.1
130	Waggoner Holdings	2.521	+0.12	1,541	4,035	2.511	2.01	10,000	11.1
21	Waggoner Holdings	4.134	+0.09	4,563	4,940	4.525	4.763	15,000	11.1
21	Waggoner Holdings	20.230	+0.38	10,910	1,300	20.750	19.070	194,000	11.1
13149	Z. Zingales	12.947	+0.32	32,921	0.550	14.402	12.627	19,621	11.1
17	Zingales	1.110	0.25	3,162	0.550	1.140	1.040	12,000	11.1
17	Zingales Inc	1.700	0.00	1,700	0.200	1.650	1.540	0	11.1
13149	Z. Zingales	1.100	0.50	3,126	0.140	1.175	1.115	45,711	11.1
13149	Z. Zingales	3.000	+1.25	10,070	0.150	2.604	2.467	44,112	11.1
13149	Z. Zingales	0.732	+0.11	0.773	0.075	0.774	0.653	53,514	11.1
13149	Z. Zingales	1.665	+0.31	1,645	0	1.556	1.552	202,001	11.1
13149	Z. Zingales	18.225	+0.13	16,252	0.776	11.220	16,259	167,256	11.1
13149	Z. Zingales	12.770	-0.16	12,010	0.400	12,342	14,713	36,667	11.1
13149	Z. Zingales	1.574	+1.55	1,556	0.000	1.956	2.391	216,000	11.1
13149	Z. Zingales	5.796	+0.01	5,263	2.110	4.257	5.556	299,495	11.1
13149	Z. Zingales	1.000	+0.52	1,020	1.500	1.207	1.952	3,001	11.1
13149	Z. Zingales	1.670	+0.10	1,578	0.600	1.475	2,400	194,343	11.1
13149	Z. Zingales	2.640	-2.40	2,653	0.650	2.010	2.750	54,000	11.1
13149	Z. Zingales	4.966	+0.20	4,966	0.837	0.907	1.356	17,554	11.1
13149	Z. Zingales	0.986	-1.00	0	2.940	0.946	1.359	19,012	11.1
13149	Z. Zingales	1.442	+0.70	1,175	0	0	1.779	19,009	11.1
13149	Z. Zingales	1.660	+1.4	2,643	0.130	2.251	2.400	28,255	11.1
13149	Z. Zingales	2.632	-0.06	2,627	0.200	1.141	1.717	12,991	11.1
13149	Z. Zingales	7.700	+0.11	8,872	0	6.752	7.241	88,221	11.1
13149	Z. Zingales	1.715	+0.60	1,610	0.300	1.591	1.864	28,001	11.1
13149	Z. Zingales	0.171	-0.06	0.172	0	0.151	0.090	5,003.93	11.1
13149	Z. Zingales	0.540	-2.06	0.470	0.000	0.740	7.560	16,000	11.1
13149	Z. Zingales	0.790	-0.11	0.771	0.050	0.655	1.000	1,000	11.1
13149	Z. Zingales	1.400	-0.59	1,400	0.700	1.200	4.122	11,970	11.1
13149	Z. Zingales	2.165	+1.54	1,000	0.000	2.071	2.400	67,000	11.1
13149	Z. Zingales	1.700	+0.13	1,700	0.600	1.600	1.727	30,000	11.1
13149	Z. Zingales	1.660	+0.61	1,661	0.500	1.601	1.820	30,001	11.1
13149	Z. Zingales	1.455	+0.34	1,461	0.026	1.215	1.128	9,616	11.1
13149	Z. Zingales	0.700	-0.15	0.647	0.055	0.493	0.421	54,906	11.1
13149	Z. Zingales	4.126	+0.43	4,122	0.200	4.012	4.220	13,751	11.1
13149	Z. Zingales	4.717	+1.07	4,716	1.000	4.542	5.155	10,072	11.1
13149	Z. Zingales	4.233	-0.27	4,231	0.050	3.938	1.776	1,021.9	11.1
13149	Z. Zingales	2.340	+1.61	2,336	0.540	2.293	2.891	36,511	11.1
13149	Z. Zingales	0.541	-0.01	0.540	0.017	0.505	0.701	57,616	11.1
13149	Z. Zingales	0.950	+0.00	0.940	0.000	0.949	0.905	16	11.1
13149	Z. Zingales	0.083	+0.15	0.083	0.053	0.081	0.094	40,004	11.1
13149	Z. Zingales	14.805	-0.20	14,801	0.240	13.632	16,990	778.9	11.1
13149	Z. Zingales	1.295	+2.33	1,294	0.001	2.069	3.510	17,543	11.1
13149	Z. Zingales	0.800	-1.00	0	3.063	0.754	2.117	1,411	17,545
13149	Z. Zingales	4.000	+0.09	4,003	0.265	3.674	5.400	10,072	11.1
13149	Z. Zingales	1.075	-0.20	1,036	0.060	0	1.217	14,001	11.1
13149	Z. Zingales	2.700	0.00	2,700	0.040	2.360	2.590	0	11.1
13149	Z. Zingales	2.874	+2.91	2,874	0.000	2.726	3.170	1,057	11.1
13149	Z. Zingales	0.240	+2.74	0.240	0.000	0.221	0.295	10,750	11.1
13149	Z. Zingales	0.221	-0.09	0.221	0.140	0	0	17,532	11.1
13149	Z. Zingales	1.300	+0.75	1,300	0.118	1.416	1.570	9,075	11.1
13149	Z. Zingales	11.599	+1.45	11,496	0.800	14.226	10.263	3,259	11.1
13149	Z. Zingales	3.105	+0.53	3,100	0	2.874	4.170	5,091	11.1
13149	Z. Zingales	4.719	+0.31	4,678	0	4.365	5.765	8,001	11.1
13149	Z. Zingales	12.640	+1.30	12,640	0	11.790	20.550	0	11.1
13149	Z. Zingales	25.400	+0.76	25,400	0	23.900	39.000	11,431	11.1
13149	Z. Zingales	12.767	+0.94	12,729	0.850	9.800	12.729	0	11.1
13149	Z. Zingales	0.000	+1.07	0.000	0.000	0.000	20.700	25.16	11.1
13149	Z. Zingales	2.905	-1.00	2,915	0	1.287	3.717	7,684	11.1
13149	Z. Zingales	1.007	+1.00	1,007	0	1.572	0.110	13,954	11.1
13149	Z. Zingales	5.200	+1.00	5,120	0	0.952	0.140	17,900	11.1
13149	Z. Zingales	0.610	+2.25	0.610	0	0.390	0.300	0	11.1
13149	Z. Zingales	2.242	+1.00	2,230	0.245	2.194	1.224	0	11.1
13149	Z. Zingales	0.217	+1.43	0.177	0	0.062	0.067	7,067	11.1
13149	Z. Zingales	67.750	+1.33	67,750	0.070	77.276	44,000	1,797	11.1
13149	Z. Zingales	0.001	-0.56	0.000	0.050	0.770	0.640	7,000	11.1
13149	Z. Zingales	0.250	+1.53	0.251	0	0.140	0.146	1,004	11.1
13149	Z. Zingales	2.095	+0.09	2,093	0	2.437	3.579	7,942	11.1
13149	Z. Zingales	1.131	+2.03	1,130	0.020	2.362	3.529	20,007	11.1
13149	Z. Zingales	12.000	+6.23	12,010	0	17.040	31.000	30,000	11.1
13149	Z. Zingales	14.795	-0.16	14,690	0.100	12.500	15.383	20,000	11.1
13149	Z. Zingales	0.000	0.000	0.000	0.251	0.120	16.771	36,000	11.1
13149	Z. Zingales	0.023	+2.11	0.110	0	0.400	0.020	49,616	11.1
13149	Z. Zingales	0.054	+0.30	0.054	0	0.032	0.174	17,250	11.1
13149	Z. Zingales	0.115	+3.30	0.115	0	0.100	0.195	30,775	11.1
13149	Z. Zingales	10.020	-0.50	11,011	0.500	10.990	11.470	5,005	11.1
13149	Z. Zingales	0.719	+5.00	5.000	0.000	0.627	2.701	0.002	11.1
13149	Z. Zingales	0.100	-2.21	0.125	0.100	0.060	0.405	0.001	11.1
13149	Z. Zingales	0.005	+0.25	0.002	0.026	7.540	14,237	27,506	11.1
13149	Z. Zingales	1.009	+2.14	1,003	0	0.790	2.011	10,004	11.1
13149	Z. Zingales	0.151	+5.10	0.150	0	0.124	0.260	5,126	11.1
13149	Z. Zingales	14.400	+1.47	14,320	0	10.520	17.810	0	11.1
13149	Z. Zingales	4.991	+1.16	4,920	0	4.175	6.054	2,105	11.1
13149	Z. Zingales	3.000	+3.20	2,993	0.100	3.146	3.000	7,074	11.1
13149	Z. Zingales	27.550	+1.07	27,290	0.300	23.020	20.070	34,000	11.1
13149	Z. Zingales	19.391	+1.57	19,390	0	12.996	16.120	60,000	11.1
13149	Z. Zingales	11.020	+0.71	11,040	0	0.103	14.050	15,643	11.1
13149	Z. Zingales	3.326	+2.00	3,300	0.027	3.206	3.672	10,000	11.1
13149	Z. Zingales	20.100	-0.33	19,990	0.362	10.207	25.200	1,446	11.1
13149	Z. Zingales	2.722	-0.00	2,814	0	0.516	0.854	8,072	11.1
13149	Z. Zingales	0.890	+2.49	0.910	0	0.823	11.002	10,000	11.1
13149	Z. Zingales	15.147	+0.10	15,000	0	11.002	11.002	20,000	11.1
13149	Z. Zingales	2.236	+0.14	2,200	0	0.777	0.234	0.001	11.1
13149	Z. Zingales	2.675	+0.51	3,590	0	1.254	5.816	502.16	11.1
13149	Z. Zingales	0.111	+0.43	0.121	0	0.340	0.223	20,045	11.1
13149	Z. Zingales	1.005	+0.00	1,000	0	0.500	5.111	21,000	11.1
13149	Z. Zingales	14.734	+0.64	14,600	0	11.026	11.002	12,101	11.1
13149	Z. Zingales	10.000	0.000	10,100	0	8.427	11.002	0.001	11.1
13149	Z. Zingales	0.514	+0.25	1,500	0	0.370	7.100	7,000	11.1

[illegible]

In collaborazione con Ecofin

[illegible]

Fondi e SICAV

PIONEER Investments*

Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 01/04/03

COMPARTI MONETARI	CL E	CL F	CL G
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,48	5,45	5,47
Pioneer Funds - International Short-Term	5,44	5,42	5,45
Pioneer Funds - U.S. Short-Term	4,84	4,82	4,83

COMPARTI MONETARI			
Pioneer Funds - Euro Bond	5,48	5,87	5,9
Pioneer Funds - International Bond	0,11	5,45	5,08
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,6	5,53	5,58
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	4,11	5,45	4,93
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	5,91	5,77	5,83

COMPARTI AZIONARI EUROPEI			
Pioneer Funds - Italian Equity	8,05	4,99	5,05
Pioneer Funds - French Equity	5,11	8,01	8,1
Pioneer Funds - Core European Equity	4,11	4,05	4,06
Pioneer Funds - Eurobond Equity	2,43	2,4	2,43
Pioneer Funds - Top European Players	3,32	3,25	3,28
Pioneer Funds - European Research	2,45	2,41	2,43
Pioneer Funds - European Small Companies	4,29	4,22	4,26
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,53	5,4	5,48

COMPARTI MONETARI AMERICANI			
Funds - U.S. Research	3,28	3,23	3,24
Pioneer Funds - America	3,28	3,23	3,26
Pioneer Funds - U.S. Value	3,45	3,39	3,44
Pioneer Funds - U.S. Growth	2,93	2,89	2,91
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	3,87	3,81	3,85
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,75	3,68	3,74

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI			
Pioneer Funds - Global Equity	3,27	3,18	3,2
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,75	2,72	2,76
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,69	1,67	1,68
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,81	2,78	2,82
Pioneer Funds - Greater China Equity	3,77	3,69	3,73
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity	2,65	2,65	2,67

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI			
Funds - Global Financials	2,78	2,74	2,78
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,85	2,79	2,85
Pioneer Funds - Global Technology	1,12	1,1	1,13
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,5	1,48	1,5
Pioneer Funds - Global Consumers	3,38	3,31	3,35
Pioneer Funds - Global Energy	3,64	3,6	3,64
Pioneer Funds - Global Industrials	3,36	3,31	3,35

COMPARTI A PROFILO			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	8,09	8,03	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,12	5,05	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,11	4,07	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,39	3,36	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,87	2,78	

MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione del Genio Militare per la Marina - Augusta
Pubblicità ai sensi dell'art. 29, C.1 lett. F) della legge 108/94 e dell'art. 80 - § del D.P.R. 554/89

1. Codice esigenda [REDACTED]
2. Ente appaltante Ministero Difesa - Direzione [REDACTED] Genio Militare per la Marina Augusta - Via Caracciolo, 3 - 98011 Augusta (SR) - Tel. 0931 520859
3. Luogo di esecuzione delle opere: [REDACTED] Catania
4. Caratteristiche generali dell'opera: Lavori di adeguamento a potenziamento dell'impianto fognario a [REDACTED] di stoccaggio rifiuti.
5. Area di intervento: C. S. 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 85

GTT
GRUPPO TORINESE
TRASPORTI SpA
ESITO DI GARA

[illegible]

CITTÀ DI TORINO
Atto pubblico n. 44-7082 per estrazione
 Formula di gioco in base a Calcolo aritmetico (2000)
 per la distribuzione di premi:
 Importo base - IVA esposta euro 10.000,00
 in bando integrale sarà affidato all'Abbo Prefetto
 dell'Ena e 3 aprile 2003 si sarà inoltre pubblicata
 sulla Gazzetta Ufficiale delle Contenze e successi e
 visibile su Internet al seguente indirizzo:
<http://www.cittadinetorino.it/giappelli>
 Scadenza presentazione offerte ore 10 di Mar-
 tedì 27 maggio 2003.
 Torino, 20 marzo 2003
 IL CAPODIRETTORE DELL'AMMINISTRAZIONE
 GIULIA CONTINELLI E ALFARATI
 dott.ssa Mariangela Rando

CITTÀ ■

Esclusivo servizio di posta pubblica su 7x24h

Paritaria e posta di **3000** portabuclette in
accanto alla
Classica 135002. **EPICAR 2**
Impronta classica. IVA esclusa euro 166.666,67.
Il banco integrale sarà attivo al Rio Pretorio
dal 1° di Aprile 2003. Sarà inoltre pubblicata
sulla rivista l'Impresa Comunità Europea a
disposizione su Internet.
Napoli - via Cavour 1000 e al centro
Scalabrino (presentazioni offerte solo 10 di mag-
gio 27 maggio 2003)
Bozno 10 marzo 2003

■ **ITALIA ■**

LA POSTA DI ROMA
LA POSTA DI ROMA (LPR) è un'azienda
pubblica di diritto che opera nel settore
della corrispondenza postale.

BORG GRATIS

Via Viotto 8 - 10121 Torino - Tel. 011.4323009 - Fax 011.4323612
Autunno di montedison.com

Avviso di postinformazione

1) Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, ~~del~~ **legge n. 3590** c.m.i. si rende noto che questa Amministrazione ha proceduto all'affidamento dei lavori occorrenti per la manutenzione e la riparazione degli automezzi regionali - attualmente in uso alla Regione Piemonte - nei seguenti luoghi: **Lotto 1** Torino e Province; **Lotto 2** Provincia Verbano e Cuneo; **Lotto 3** Porto Ligure, Tagli, Maggiore d'Orta, Moncalvo; **Lotto 4** Cuneo e Novara; **Lotto 5** Valle d'Aosta; **Lotto 6** Aosta; **Lotto 7** Cuneo; **Lotto 8** Valle d'Aosta; **Lotto 9** Cuneo e Province; **Lotto 10** Provincia di Cuneo; **Lotto 11** Aosta; **Lotto 12** Cuneo; **Lotto 13** Aosta; **Lotto 14** Cuneo; **Lotto 15** Aosta; **Lotto 16** Cuneo; **Lotto 17** Aosta; **Lotto 18** Cuneo; **Lotto 19** Aosta; **Lotto 20** Cuneo; **Lotto 21** Aosta; **Lotto 22** Cuneo; **Lotto 23** Aosta; **Lotto 24** Cuneo; **Lotto 25** Aosta; **Lotto 26** Cuneo; **Lotto 27** Aosta; **Lotto 28** Cuneo; **Lotto 29** Aosta; **Lotto 30** Cuneo; **Lotto 31** Aosta; **Lotto 32** Cuneo; **Lotto 33** Aosta; **Lotto 34** Cuneo; **Lotto 35** Aosta; **Lotto 36** Cuneo; **Lotto 37** Aosta; **Lotto 38** Cuneo; **Lotto 39** Aosta; **Lotto 40** Cuneo; **Lotto 41** Aosta; **Lotto 42** Cuneo; **Lotto 43** Aosta; **Lotto 44** Cuneo; **Lotto 45** Aosta; **Lotto 46** Cuneo; **Lotto 47** Aosta; **Lotto 48** Cuneo; **Lotto 49** Aosta; **Lotto 50** Cuneo; **Lotto 51** Aosta; **Lotto 52** Cuneo; **Lotto 53** Aosta; **Lotto 54** Cuneo; **Lotto 55** Aosta; **Lotto 56** Cuneo; **Lotto 57** Aosta; **Lotto 58** Cuneo; **Lotto 59** Aosta; **Lotto 60** Cuneo; **Lotto 61** Aosta; **Lotto 62** Cuneo; **Lotto 63** Aosta; **Lotto 64** Cuneo; **Lotto 65** Aosta; **Lotto 66** Cuneo; **Lotto 67** Aosta; **Lotto 68** Cuneo; **Lotto 69** Aosta; **Lotto 70** Cuneo; **Lotto 71** Aosta; **Lotto 72** Cuneo; **Lotto 73** Aosta; **Lotto 74** Cuneo; **Lotto 75** Aosta; **Lotto 76** Cuneo; **Lotto 77** Aosta; **Lotto 78** Cuneo; **Lotto 79** Aosta; **Lotto 80** Cuneo; **Lotto 81** Aosta; **Lotto 82** Cuneo; **Lotto 83** Aosta; **Lotto 84** Cuneo; **Lotto 85** Aosta; **Lotto 86** Cuneo; **Lotto 87** Aosta; **Lotto 88** Cuneo; **Lotto 89** Aosta; **Lotto 90** Cuneo; **Lotto 91** Aosta; **Lotto 92** Cuneo; **Lotto 93** Aosta; **Lotto 94** Cuneo; **Lotto 95** Aosta; **Lotto 96** Cuneo; **Lotto 97** Aosta; **Lotto 98** Cuneo; **Lotto 99** Aosta; **Lotto 100** Cuneo; **Lotto 101** Aosta; **Lotto 102** Cuneo; **Lotto 103** Aosta; **Lotto 104** Cuneo; **Lotto 105** Aosta; **Lotto 106** Cuneo; **Lotto 107** Aosta; **Lotto 108** Cuneo; **Lotto 109** Aosta; **Lotto 110** Cuneo; **Lotto 111** Aosta; **Lotto 112** Cuneo; **Lotto 113** Aosta; **Lotto 114** Cuneo; **Lotto 115** Aosta; **Lotto 116** Cuneo; **Lotto 117** Aosta; **Lotto 118** Cuneo; **Lotto 119** Aosta; **Lotto 120** Cuneo; **Lotto 121** Aosta; **Lotto 122** Cuneo; **Lotto 123** Aosta; **Lotto 124** Cuneo; **Lotto 125** Aosta; **Lotto 126** Cuneo; **Lotto 127** Aosta; **Lotto 128** Cuneo; **Lotto 129** Aosta; **Lotto 130** Cuneo; **Lotto 131** Aosta; **Lotto 132** Cuneo; **Lotto 133** Aosta; **Lotto 134** Cuneo; **Lotto 135** Aosta; **Lotto 136** Cuneo; **Lotto 137** Aosta; **Lotto 138** Cuneo; **Lotto 139** Aosta; **Lotto 140** Cuneo; **Lotto 141** Aosta; **Lotto 142** Cuneo; **Lotto 143** Aosta; **Lotto 144** Cuneo; **Lotto 145** Aosta; **Lotto 146** Cuneo; **Lotto 147** Aosta; **Lotto 148** Cuneo; **Lotto 149** Aosta; **Lotto 150** Cuneo; **Lotto 151** Aosta; **Lotto 152** Cuneo; **Lotto 153** Aosta; **Lotto 154** Cuneo; **Lotto 155** Aosta; **Lotto 156** Cuneo; **Lotto 157** Aosta; **Lotto 158** Cuneo; **Lotto 159** Aosta; **Lotto 160** Cuneo; **Lotto 161** Aosta; **Lotto 162** Cuneo; **Lotto 163** Aosta; **Lotto 164** Cuneo; **Lotto 165** Aosta; **Lotto 166** Cuneo; **Lotto 167** Aosta; **Lotto 168** Cuneo; **Lotto 169** Aosta; **Lotto 170** Cuneo; **Lotto 171** Aosta; **Lotto 172** Cuneo; **Lotto 173** Aosta; **Lotto 174** Cuneo; **Lotto 175** Aosta; **Lotto 176** Cuneo; **Lotto 177** Aosta; **Lotto 178** Cuneo; **Lotto 179** Aosta; **Lotto 180** Cuneo; **Lotto 181** Aosta; **Lotto 182** Cuneo; **Lotto 183** Aosta; **Lotto 184** Cuneo; **Lotto 185** Aosta; **Lotto 186** Cuneo; **Lotto 187** Aosta; **Lotto 188** Cuneo; **Lotto 189** Aosta; **Lotto 190** Cuneo; **Lotto 191** Aosta; **Lotto 192** Cuneo; **Lotto 193** Aosta; **Lotto 194** Cuneo; **Lotto 195** Aosta; **Lotto 196** Cuneo; **Lotto 197** Aosta; **Lotto 198** Cuneo; **Lotto 199** Aosta; **Lotto 200** Cuneo; **Lotto 201** Aosta; **Lotto 202** Cuneo; **Lotto 203** Aosta; **Lotto 204** Cuneo; **Lotto 205** Aosta; **Lotto 206** Cuneo; **Lotto 207** Aosta; **Lotto 208** Cuneo; **Lotto 209** Aosta; **Lotto 210** Cuneo; **Lotto 211** Aosta; **Lotto 212** Cuneo; **Lotto 213** Aosta; **Lotto 214** Cuneo; **Lotto 215** Aosta; **Lotto 216** Cuneo; **Lotto 217** Aosta; **Lotto 218** Cuneo; **Lotto 219** Aosta; **Lotto 220** Cuneo; **Lotto 221** Aosta; **Lotto 222** Cuneo; **Lotto 223** Aosta; **Lotto 224** Cuneo; **Lotto 225** Aosta; **Lotto 226** Cuneo; **Lotto 227** Aosta; **Lotto 228** Cuneo; **Lotto 229** Aosta; **Lotto 230** Cuneo; **Lotto 231** Aosta; **Lotto 232** Cuneo; **Lotto 233** Aosta; **Lotto 234** Cuneo; **Lotto 235** Aosta; **Lotto 236** Cuneo; **Lotto 237** Aosta; **Lotto 238** Cuneo; **Lotto 239** Aosta; **Lotto 240** Cuneo; **Lotto 241** Aosta; **Lotto 242** Cuneo; **Lotto 243** Aosta; **Lotto 244** Cuneo; **Lotto 245** Aosta; **Lotto 246** Cuneo; **Lotto 247** Aosta; **Lotto 248** Cuneo; **Lotto 249** Aosta; **Lotto 250** Cuneo; **Lotto 251** Aosta; **Lotto 252** Cuneo; **Lotto 253** Aosta; **Lotto 254** Cuneo; **Lotto 255** Aosta; **Lotto 256** Cuneo; **Lotto 257** Aosta; **Lotto 258** Cuneo; **Lotto 259** Aosta; **Lotto 260** Cuneo; **Lotto 261** Aosta; **Lotto 262** Cuneo; **Lotto 263** Aosta; **Lotto 264** Cuneo; **Lotto 265** Aosta; **Lotto 266** Cuneo; **Lotto 267** Aosta; **Lotto 268** Cuneo; **Lotto 269** Aosta; **Lotto 270** Cuneo; **Lotto 271** Aosta; **Lotto 272** Cuneo; **Lotto 273** Aosta; **Lotto 274** Cuneo; **Lotto 275** Aosta; **Lotto 276** Cuneo; **Lotto 277** Aosta; **Lotto 278** Cuneo; **Lotto 279** Aosta; **Lotto 280** Cuneo; **Lotto 281** Aosta

AEROPORTO INTERNAZIONALE DI TORINO
Strada San Martino 12 - 10126 Torino - Tel. 011/5678245 - Fax 011/5678420

ESTRATTO MANDO DI SEQUESTRO
INTERVENTI IMPIANTISTICI - EDILI SU BENIFICI AEROPORTUALI n. 1/2000

La SAGAT Spa - Società Aeronautica Gestione Aeroporto Torino - strada San Martino 12, 10126 Torino, comunica che ha stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Registro Imprese del 03/04/2000 n. 14, nonché sul sito internet www.registroimprese.it/5506 il bando di gara per l'adempimento per interventi impiantistici ed edili su edifici aeroportuali, relativi alle seguenti opere:

1.2000 Impianto Euro 850.000,00 di cui Euro 218.500,00 non soggetti a ribasso d'asta, per la sicurezza al bersaglio della 454/96.

Calogratia predetta DGT1 Impianto Euro 830.000,00 Classifica 1° fino a Euro 1.035.913,91.

Calogratia predetta DGT2 Impianto Euro 320.000,00 Classifica 1° fino a Euro 518.480,00.

Durata 2 anni salvo che l'importo complessivo venga raggiunto in un termine minimo.

Informazioni presso l'Ufficio Appalti Sagat tel. 011/5678245.

Richiesta sopralluogo e presa visione dei documenti, se tutti arretrati entro il 05/05/2000.

Esclusione alla gara e all'asta: imprese che abbiano collaborato con il DM/55/2002.

Pervenimento offerte: entro le ore 16,00 del 13/04/2000. Apertura buste: 13/04/2000 ore 10,30.

Regolamentazioni al bando dell'art. 21, c. 1 lett. b) n. 105/96 e s.m.i. e art. 96 e c. DPR 554/98.

Offerta con aliquota ribasso percentuale sul prelievo OO.PP. Regione Piemonte 2000 a cui è applicata l'art. 21, c. 1 lett. b) n. 105/96 e s.m.i. come parte di riferimento più significativa al cui esito si riferisce il III Capitolato Speciale d'Appalto.

Casale, 24/03/2000

L'Amministratore Delegato
Fabio Gattigiani

AUTOSTRADA TORINO - SAVONA

(GRUPPO AUTOTRADE S.p.A.)

Sede legale: MONCALCABIO (TO) - Corso Trieste, 170
Tel. 011/69550-418-420 - Fax 011/69550-300 - Sito internet: www.torlo.it

- AVVISO DI GARA -

Presso la Sede Legale dell'Autosole Savona-Savona S.p.A. verrà aperto il sottindicato "Pacchetto di offerte" ai sensi della L. n° 1 del 28.2.98 art. 1 della legge 10/94, con cui sono modificate le leggi 106/94 e nel seguito Legge 10/94, con criteri di cui all'art. 21, comma 1 della Legge 10/94, con la modalità di cui all'art. 36 del DPR 504/93 (regolamentazione sul prezzo), per l'affidamento mediante ricorso all'asta pubblica di:

disegnare di qualunque tipo con D.P.R. 24/2000.

FORNITURA E POSA IN OPERA DI BARRIERE METALLICHE IN ACCIAIO CO PROFILO "NEW JERSEY" SUL VIADOTTO TAMARO ALLA P.M. KM. 006+60 CARREGGIATA SUO PER L'ADEGUAMENTO ED IL MIGLIORAMENTO SICUREZZA AUTOSTRADALE.

L'importo è pari a lire € 322.673,54 (+ Iva € 32.338,56 costituenti i costi per sicurezza non soggetti al ribasso d'asta). - Importo dei lavori a misura a base d'asta di lire € 609.115,00 + Costi di gestione a base d'asta di lire € 23.325,00.

L'offerta OS 12 (prevallente) è € 522.157,00 (+ Iva € 51.706,63 costituente i costi per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta. OS3 (scorporabile subordinatamente alla qualificazione obbligatoria) è 210.040,63 di cui € 19.533,06 corrispondenti a costi per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta. Categoria 11 qualiificazione richiesta OS 12 (barriere a protezione laterale) per l'assiale V.T. fino a € 1.032.810.

Cosa riguarda dei bandi o gara dopo che si può avere informazioni di cui si dispone può essere richiesto presso l'Ufficio Contrattazioni, tel. 011/69550-418-420.

Le informazioni tecniche e documentarie saranno in visione previa apposizione dell'autorevolezza e l'ufficio Contrattazioni (011/69550-418-420).

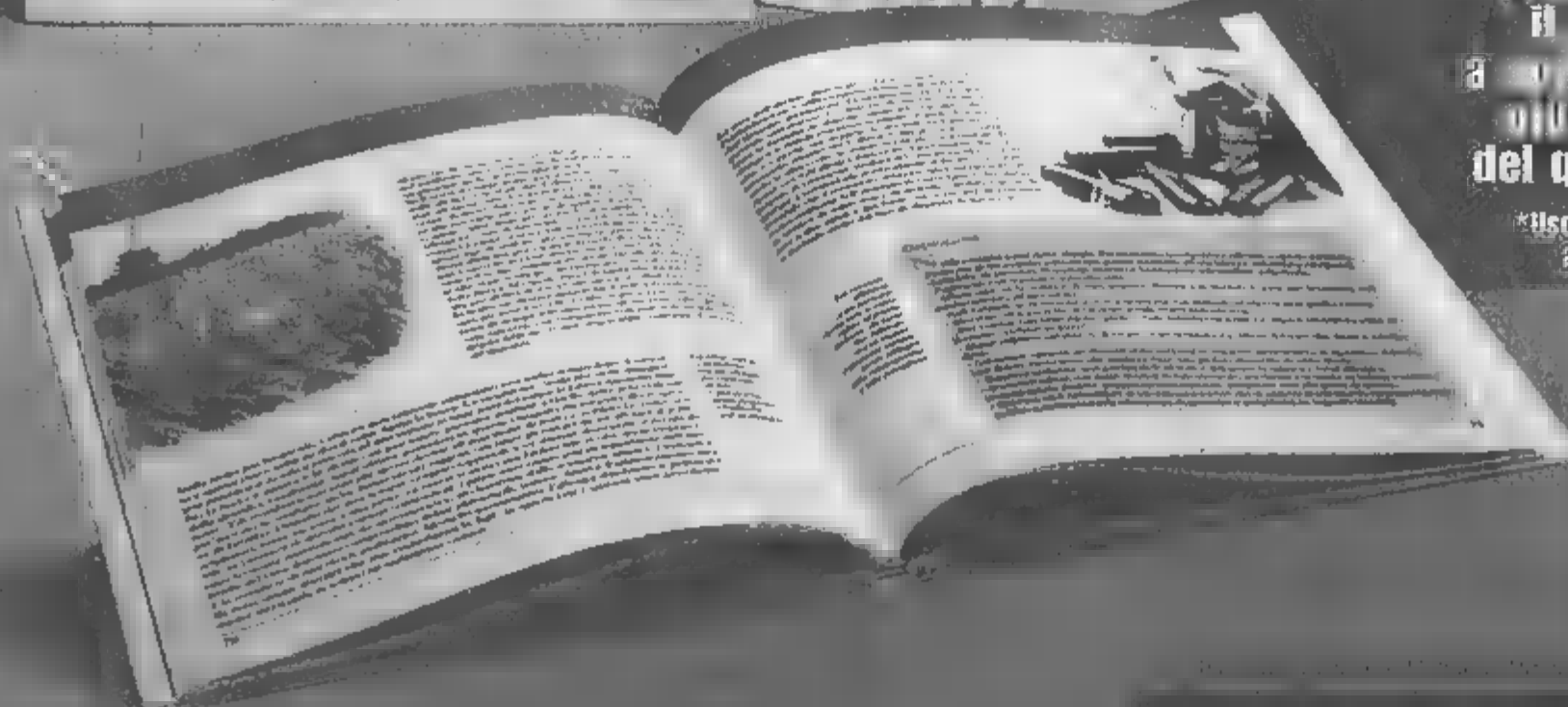
Per informazioni scrivere all'Ufficio Contrattazioni (011/69550-418-420).

**UN MEDICO
IN EDICOLA.**



**CON LA STAMPA,
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA,
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA.**

In edicola arriva un'opera che fa bene alla salute: l'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Dal 5 aprile, la medicina entra in famiglia.



**Prima uscita
il 5 aprile
a soli 5,00 euro
più il prezzo
del quotidiano***

***Uscite successive
a 5,00 euro**

IL PIACERE DI CONOSCERE. LA VOGLIA DI VIAGGIARE.

Francia
del Nord

Un'edizione s...
... dal Touring Club Italiano
...
... muoversi

IN
REGALO

Pararama

Touring Club Italiano

Indirizzo

Serris, km 1,5 a nord, 030611204, via
030613033, cam 20, sono tranquilli cul-
tali da un piccolo Duoc. Tavola d'autore
creativa e personale.
I avenue Chambelland, 1.
030611217, fax 030618033, cam. 52,
anche ristorante.
111 Cile d'Or, 1 rue Thiers, 030610610,
centralissimo buon albergo di provincia,
con camere e cucina accurata.
a Gevrey-Chambertin, km 20 a nord
fornitura: Office du Tourisme, stag., place

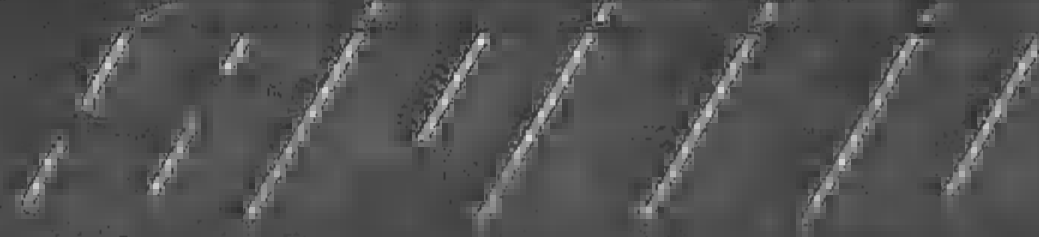
Località caratteristiche

viaggiare e non solo conoscere, scoprire, gaudere nel tempo con le guide Atlas del Touring Club Italiano.

domani in edicola con

Pararama

Keanu Reeves Sandra Bullock



Chi frena e ... con ... lanciato a tutta ... nel caos
di ... Bullock e ... un thriller
attimo di ... d'incassi.

DVD SOLO € 14.900

Primo maggio in musica

Il «Concertone» del Primo Maggio, che si terrà a Roma in piazza San Giovanni in Laterano, ha quest'anno per tema la pace. Conducono Claudio Amendola, Paola Cortellesi (foto), e, nel backstage, Marco Baldini. Tra gli artisti, che per ora hanno aderito, i Subsonica, Sergio Cammariere, Nick Cave.

Cerami legge le lettere

Lettere al metronomo è il titolo dello spettacolo oggi (ore 21) in scena alla Stazione Rina Modena, scritto da Vincenzo Cerami con musiche di Nicola Piovani. Il poeta leggerà i suoi versi, accompagnato dalla voce cantante di Aisha Cerami e dalle manipolazioni sonore del tastierista Mario Puccioni.

Premiato Prodi

Oggi pomeriggio, alle 15, a Siena, nell'ambito del convegno «La giustizia nei monoteismi - ideali e pratiche» nel Rettorato dell'Università, il professor Ferrari dell'Università Statale di Milano consegnerà il premio Arturo Carlo Jemolo a Paolo Prodi per il libro *Una storia della giustizia*, edito dal Mulino.

SULLE NEVI DELLA MAIELLA CON UN GRUPPO DI EX PRIGIONIERI INGLESI: IN ANTEPRIMA IL DIARIO DI GUERRA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Marzo 1944

La marcia del tenente CIAMPI

Esce da Laterza il sentiero della libertà, «Un libro della memoria con Carlo Azeglio Ciampi», a cura del Liceo Scientifico Fermi di Sulmona. Raccoglie le ricerche di docenti e studenti sulle traversate con cui, al tempo della guerra, oppositori antifascisti, renitenti alla Rsi, ex prigionieri inglesi raggiungevano da Sulmona, attraverso la Maiella, le truppe alleate, oltre la linea Gustav. Il volume contiene anche il diario dell'allora sottotenente Carlo Azeglio Ciampi, che fece quella traversata nel marzo del 1944. Ne pubblichiamo le prime pagine.

dicendogli che ormai si tratta solo di mezz'ora. Così fin oltre le dieci, storditi e accecati dal vento e dalla neve, riunendoci ogni tanto al gruppo e poi nuovamente perdendo il contatto. Fortunatamente pian piano Oscar supera la crisi, lui dice in virtù dello zucchero e della marmellata e cammina quasi senza aiuto.

Al quinto vallone iniziamo a discendere: le guide stesse non sanno neppure loro dove precisamente si vada a finire! Io, dalla direzione tenuta e dalla strada fatta, penso che al peggio dovremmo essere nel vallone di Taranta e quindi uscire nella terra di nessuno. Arrivati quasi a valle, attraverso una chena, in parte fresca e in parte non gelata, regge poco, la tormenta e vediamo sotto di noi un paesetto quasi completamente distrutto. A vederlo siamo assai mal ridotti: i piedi li sento gelati, specialmente il destro, dato che si è sciucito il tallone della scarpa; le mani pure, perché i guanti di lana bagnati dalla neve sono diventati rigidi, ugualmente buona parte della

glia che ho in testa; alle sopracciglia e ai capelli sulla fronte si è attaccata la neve che poi si è ghiacciata: non posso toglierla, altrimenti strapperei tutto. Che il paese di Taranta viene riconosciuto solo mentre lo raggiungiamo: non si vede anima viva. Ci fermiamo alcuni minuti sulla strada rotabile, poi entriamo nel paese e ci viene incontro, la nostra gioia, un tenente indiano. Ce l'abbiamo fatto! L'indiano dice che il paese è completamente distrutto ed è dai tedeschi si trovano a neanche un chilometro (ce l'abbiamo fatto proprio di misura); è zona neutra. Mentre arriva una pattuglia italiana di volontari che ci ha visti scendere dalla montagna proseguendo a piedi per Lama dei Peligni, dove arriviamo stanchi, ma felici, alle quindici circa. Purtroppo sette prigionieri e tre italiani sono rimasti per strada. Attendiamo presso il



La fuga in mezzo alle montagne, la neve, la fatica le notti insonni: un'avventura sulla linea Gustav tra tedeschi e alleati

«Sono sereno perché ho la coscienza tranquilla, ma temo che questa gente così diffidente mi faccia languire in un campo di concentramento»

Carlo Azeglio Ciampi a Firenze, in divisa da tenente, nel 1943

Carlo Azeglio Ciampi

24 marzo 1944, venerdì. ARRIVIAMO ormai a notte scura. Pacentro e là ci riuniamo con l'altro gruppo, condotto da Mario e Gino. Verso le venti cominciamo la marcia in silenzio e in fila indiana; durante una breve sosta mi sento chiamare e riconosco Carlo e Oscar Autiero, che hanno deciso di partire proprio poche ore prima. La marcia prosegue assai bene: cielo sereno, poco freddo; saremo una sessantina, di cui venticinque prigionieri; fisicamente mi sento a posto.

Verso gli ottocento metri comincia la neve; (...) Continuando, la salita diventa sempre più aspra, però la neve è buona; regge assai bene e si sprofonda poco; però qualcuno comincia a essere un po' di aiuto, insieme a un altro, un prigioniero che ce la fa più. Avvertiamo Alberto, ma questo di che non può rallentare la marcia in quanto che si deve giungere al Guado di Coccia prima dell'alba, pena la sicurezza della spedizione: quello dove essere abbandonato. Si progredisce molto lentamente, in alcuni punti dovendo camminare quasi a quattro gambe perché i soli piedi non fanno presa (spesso, che non ho i chiodi) sulla neve gelata nei punti più alti; in altri approfondiamo fino al ventre; aiuta molto il bastone con la racchetta.

Alle quattro, ormai del 25 marzo, siamo sul Guado, purtroppo il tempo è improvvisamente mutato, il cielo è nuvoloso e si alza un forte vento; ci fermiamo un buon quarto d'ora per attendere i più lenti; mangio un po' di zucchero e biscotti con neve.

Proseguiamo, ma poco dopo siamo costretti a fermarci; è cominciata una vera e propria tempesta e le guide non osano andare avanti così al buio: attendiamo per più di mezz'ora l'alba sotto un vento gelido e con nevischio, battendo i piedi per non farli congelare; io li sento zuppi; nella salita ho perso il bastone e lo sostituisco con una maglietta che mi fa passare montagna. Con la luce si ha una schiarita e ci rimettiamo in moto; ormai è però da scartarsi l'idea di salire fin sotto monte Amaro per poi scendere a Fara San Martino; bisognerà proseguire sul dorso meridionale della Maiella finché il tempo ce lo permetterà e poi buttarsi a valle (...).

Al primo vallone Alberto comincia a inspiegabilmente a scendere: dopo un po' si ferma imbarazzato; lo raggiunge con Carlo Autiero: ha perso completamente la bussola e io con una vera bussola alla mano gli mostro che seguitando a scendere andiamo senz'altro a finire in mano ai tedeschi. Dobbiamo quindi risalire e dirigerci verso oriente: ora è Mario che ci guida. La tempesta diventa sempre più forte e ormai non ci abbandonerà fino a destinazione. Oscar Autiero comincia a dire che non ce la fa più: sono le sette circa. La sua crisi si accentua: il fratello ed io siamo costretti a tirarlo a turno, mentre ci distacciamo dal gruppo. Sono preoccupato

che il distacco non si accanti troppo, perché la traccia che il gruppo lascia, poco per il fondo gelato, può venire presto ricoperta dalla neve che fiocca. Fortunatamente il gruppo fa dei numerosi alti: molti sono infatti quelli che non ce la fanno più ed alcuni di debbono rimanere abbandonati, poveretti! Rimane nella neve in quelle condizioni può costare la vita!

Ad un tratto Oscar si butta a terra dicendo di farcela più, si rompe il e conclude: «Lasciatemi, andate pure avanti, io ho tanto sonno, dormo un po' e poi vi raggiungo». Ha la faccia paonazza. Io e Carlo ci guardiamo scoraggiati, lo riprendiamo ad alta voce, lo scuotiamo: io gli verso dello zucchero in bocca e gli faccio mangiare un po' di marmellata. Riusciamo a farlo alzare e continuiamo a trascinarlo fermandoci, si può dire, ogni cento metri.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La vita è un paese che i vecchi hanno visto e abitato. Coloro a cui tocca percorrerlo devono per forza rivolgersi a loro per conoscerne le strade.

Joseph Joubert
Taccuini (circa 1824)

La scelta di un italiano quando la patria rinasce

Tra sacerdoti antifascisti, soldati algerini, profughi salvati e sommersi

Aldo Caszullo

COME un sottotenente di 23 anni, che ha combattuto nell'esercito in Albania e non lo rinnega, compie la scelta di seguire il re, il fronte antifascista, gli alleati nella lotta al nazifascismo. Come uno studente della Normale di Pisa richiamato alle armi dal regime, studia il liberalsocialismo, matura convinzioni politiche, si avvicina al partito d'Azione di cui prenderà la tessera (l'unica avuta in vita sua). Come un italiano si interroga sul drammatico momento storico che vivendo, articolando un ragionamento storico-politico che sessant'anni dopo esprimerà da presidente della Repubblica: l'8 settembre non fu la «morte della patria»; fu anzi momento di rinascita nazionale, l'ora delle scelte, la svolta che porterà alla Resistenza nella sua molteplice forma - i partigiani, i civili che li aiutarono, i militari fedeli alla corona, i prigionieri tedeschi che rifiutarono di servire Salò - e

alla Costituzione repubblicana. Per cui il Regno del Sud garantisce la continuità dello Stato; ed è possibile essere antifascisti senza vergognarsi aver combattuto la seconda guerra mondiale per il proprio paese.

Il diario di guerra della primavera '44 di Carlo Azeglio Ciampi è un documento prezioso. Un po' perché ci consegna un'immagine quotidiana del presidente della Repubblica, alle prese con il gelo, il cibo scarso, le diffidenze degli inglesi, il pericolo dei tedeschi, la nostalgia dei familiari, la paura e la speranza (e ce ne svela il carattere non esitante e accondiscendente, come quando annota di alcuni personaggi che sembrano «troppo animati dal desiderio di fare i bei giovinetti, oppure che «a sentirlo parlare sembra che esista solo lui»). Un po' perché è un documento morale e politico che ha avuto il suo completamento con l'elezione al Quirinale. Ciampi ha regalato il suo diario agli studenti

Il «Sentiero della libertà» è stato regalato agli studenti del liceo scientifico di Sulmona

liceo scientifico Fermi di Sulmona, che sotto la guida del loro preside Ezio Pelino ne hanno corredato il testo con ricerche sui personaggi locali e nazionali citati. Il sentiero della libertà uscirà nei prossimi giorni nelle librerie, per i tipi di Laterza, proprio mentre il capo dello Stato celebrerà la Resistenza nel suo viaggio in Piemonte, che lo porterà oggi ad Asti, domani ad Alessandria e sabato alla Benedicta, teatro della strage nazifascista della Pasqua del '44.

Nell'inverno del '43 l'Abruzzo fu tagliato in due dalla linea Gustav. Ciampi, sorpreso a Roma dall'8 settembre, era

arrivato a Scanno in compagnia di un ufficiale suo conoscente. Sulle montagne abruzzesi aveva ritrovato il suo maestro della Normale di Pisa, Guido Calogero, confinato dai fascisti. L'aveva assistito al lavoro. E quando aveva deciso di partire, per attraversare le linee tedesche e ricongiungersi con l'esercito del re a Badoglio, nascose in un calzino uno dei testi di Calogero sul liberalsocialismo, per consegnarlo a Bari a Tommaso Fiore. Il sentiero della libertà è il racconto del viaggio notturno di Ciampi e dei suoi compagni, di come il futuro presidente salvò l'amico Oscar Autiero che stava per cadere, e rischiò di essere scambiato dagli inglesi per una spia. «Definitely suspect» viene scritto sulla scheda, a causa dei timbri tedeschi sul passaporto (Ciampi era stato a studiare in Germania prima della guerra). Solo citando i nomi dei resistenti conosciuti a Scanno, e ben noti agli inglesi, riuscirà a convincerli e ad arrivare a Bari.

Pagine avvincenti e commoventi, in cui si incontrano sacerdoti antifascisti, prigionieri algerini fedeli a Giraud, guide coraggiose, profughi salvati e altri sommersi, e anche nostalgici del regime, come Ciampi si confronta. Come gli uomini del IX Autieri, «un fascista e di retrieval conservatori, o meglio scettici al cento per cento. Il popolo italiano - dicono - non è maturo; è un popolo di servi» è la solita ributtante frase di chi vuol fare l'uomo superiore e frogarsene di tutto. Sarà pure difficile, risponde io, l'opera di rieducazione e elevazione morale e politica, così difficile da far temere addirittura una quasi-impossibilità, ma perché volere almeno tentare? «La cosa sarà così lenta che i frutti non li potranno vedere se non i nostri prionipoti; e allora perché debbo affaticarmi io?», ha avuto la sfacciataggine di ribattere uno. A questo punto, pur conservando una calma apparente, sono scattato.

piedi che sono rossi, gonfi e mi bruciano per un principio, penso, di congelamento; mi sento sporco; chissà quanto darsi per un bagno!

Alle dieci ci portano alla polizia per l'interrogatorio; la chiamano a parte gli studenti; io, Oscar e Carlo, pensando di trarre qualche vantaggio, mettiamo in questo gruppo e in sette veniamo condotti alla Field Security Section (FSS) per subire l'interrogatorio. L'interrogatorio si svolge in modo diverso da come pensavo: domande particolarmente regolate sulla vita passata e su oggetti che ho con me (ad esempio penna o orologio), nessuna che riguardi informazioni di carattere militare.

Infine, una accurata perquisizione e sequestro di tutti gli oggetti che ho addosso fino al fazzoletto. Sento che c'è aria di diffidenza e sospetto verso di me, ma non a capire quale ne sia l'origine e quindi posso chiarire. Esco e sono accompagnato immediatamente al precedente ufficio di polizia dove vengo tenuto a parte. Là poi sono raggiunto dai due Autieri: aspettiamo che succeda qualcosa, tutti e tre sorpresi della situazione che si va creando; anche loro sono poco soddisfatti dei loro interrogatori: hanno ricevuto molte domande di me. Alle 14 siamo ricondotti alla FSS dove troviamo gli altri tre, e tutti e sette andiamo al castello per mangiare e tornare subito alla FSS con i nostri bagagli. Nuovo interrogatorio e perquisizione, questa volta più breve, da parte di un capitano, maresciallo e il sergente: spezzano una candela, trinciano un torrione di fichi e trattengono un astuccio di pronto soccorso (trovati nel mio zaino); penso, perché di fabbricazione tedesca. Così agli altri: ci fanno aspettare fino alle 18,00 circa, poi con il «maestoso» accompagnamento di ben due «police» italiani e due inglesi veniamo condotti con nostra grandissima meraviglia alla caserma dei Carabinieri per trascorrere la notte in camera di sicurezza.

Fortunatamente il maresciallo, al quale diciamo come stanno le cose, ci usa alcuna cortesia fra cui due materassi per noi tre ufficiali. Pensando alle cose avvenute, è chiaro che i maggiori sospetti sono su di me e i suoi rivoli anche sugli Autiero e poi su D'Acquisto perché loro due amici miei, e quest'ultimo amico loro. Gli altri tre ci devono entrare. Ma perché questi sospetti su di me? Forse il passaporto con i bolli tedeschi dei miei tre viaggi in Germania? O il fatto stesso che io, avendo la famiglia in Toscana, sia passato da questa parte? Chi sa! Quel della distinzione tra studenti e gli altri (che hanno subito interrogatori di pochi minuti) è stato fatto a caso o per una qualche indicazione? Sono sereno perché ho la coscienza tranquilla, ma temo solo che questa gente così diffidente, formatosi chissà per quale ragione un sospetto, non essendoci possibilità di chiarirlo a fondo, mi faccia languire chissà per quanti giorni in un campo di concentramento.

LO SCHERMO RITORNA HARD IN FRANCIA COMPLI EDUARDO NORIEGA ■ ANNA MOUGLALIS

Il cinema erotico alla riscossa

In «Novo» l'ideale è un amante smemorato

Fulvia Caprara
ROMA

Affetto da una speciale forma di amnesia che gli permetta di tenere a mente solo piccoli frammenti di un passato molto prossimo, Graham, protagonista del film di Jean-Pierre Limosin «Novo», vive gli incontri d'amore con la giovane segretaria Irene in una situazione di totale libertà: «Si - spiega il regista - ho usato questa perdita di memoria per rendere più evidenti il piacere e il desiderio sessuale. Nel film l'assenza di ricordo vuol dire solo un espediente per parlare d'amore». Interpretato da due giovani attori dalla bellezza rara e non convenzionale, lo spagnolo Eduardo Noriega e la francese Anna Mouglalis, «Novo» (in arrivo l'11 sui nostri schermi) è uno dei vari film che, secondo i critici di «Cahiers du Cinéma», hanno avviato, già nello scorso inverno, la riscossa del cinema erotico francese.

Da «Irréversible», con il celebre stupro di Monica Bellucci che provocò infinite polemiche all'ultimo Festival di Cannes, a «Demonlover» di Olivier Assayas; da «Sex is comedy» di Catherine Breillat, autrice tre anni fa di «Romance» con Rocco Siffredi, a «Vendredi soir» di Claire Denis, la Bibbia della critica francese ha individuato tutta una serie di nuovi linguaggi nella rappresentazione del sesso. In «Novo», scritto dal regista con lo scrittore Christophe Honoré, la chiave di racconto è un'infermità che, invece di essere limitante, apre al protagonista le porte di un'esperienza singolare: «La malattia che affligge il mio personaggio - osserva Eduardo Noriega - non è altro che una maniera per discutere dei problemi della vita. Un personaggio che non ha passato è, in un certo senso, l'amante ideale, ma è anche portatore di tragedia perché la sua passione e i suoi sentimenti non possono evolversi. Da una parte Graham è un individuo fortunato che può vivere l'incontro con la donna in libertà totale, senza pregiudizi, dall'altra è una persona ferma, quindi morta». Per diventare il protagonista di «Novo» e riuscire a interpretare scene di sesso così esplicite, Noriega ha scelto di non prepararsi troppo, a parte le necessarie lezioni di francese: «Credo molto nell'im-

Ecco i nuovi linguaggi per raccontare il sesso Con l'approvazione dei «Cahiers du Cinéma»

provvisoriazione: è l'unica maniera per compiere un viaggio uguale a quello del personaggio e quindi per parlare una reazione nel pubblico». Ventinove anni, nato a Santander, ex-allievo del conservatorio di Madrid, Noriega è in Spagna un attore lanciato, che ha lavorato con i registi più importanti e ha già ricevuto premi internazionali. E dire che il regista d'artista è più che mai rigoroso: «Il cinema deve parlare di cose importanti, non le pellicole commerciali. Realiz-

Dopo «Irréversible», «Sex is comedy» in arrivo «The dreamers» di Bernardo Bertolucci

zare un film è talmente difficile e costoso che si possono sprecare tanti sforzi in stupidaggini. Come attore vorrei avere la possibilità di fare le cose più diverse, identificandomi con le necessità di registi e sceneggiatori, soprattutto europei, perché con gli americani mi sento meno in sintonia».

Oltre a «Novo», in queste settimane, stanno per uscire anche in Italia, diverse storie che parlano di erotismo: da «Lucy e il sesso» dello spagnolo Julio Medem con protagonista Paz Vega, apparsa

in un piccolo ruolo in «Parla lei» di Pedro Almodóvar, a «Apri-mi il cuore» di Giada Colagrande, presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia nella sezione «Nuovi Territori» e ora selezionato per il Tribeca Film Festival in programma a New York a maggio. Nel primo si analizzano i risvolti più segreti della relazione sessuale vissuta per sei anni da uno scrittore e da una giovane cameriera di Madrid; nel secondo si descrive il rapporto morboso che lega due sorelle, una prostituta, l'altra reclusa in casa con la possibilità di uscire solo per le lezioni di danza. Tutto questo in attesa di tornare sul tema con il nuovo film di Bernardo Bertolucci, «The Dreamers», in cui i tre giovani protagonisti, chiusi tra le pareti di un appartamento parigino, sperimentano le frontiere più estreme del sesso mentre fuori, nelle strade, sta per esplodere il maggio sessantotto.



Eduardo Noriega e Anna Mouglalis in una immagine di «Novo» che esce sui nostri schermi l'11 aprile

PARLA ROWAN ATKINSON CHE DIVENTA 007 NEL NUOVO FILM «JOHNNY ENGLISH» IN ARRIVO QUEST'ESTATE

Mr. Bean: «Salverò i gioielli della regina»

ROMA

Finalmente una risata: il provocatore è l'attore inglese Rowan Atkinson, celebre interprete delle avventure di Mr. Bean, che, in «Johnny English», fa il verso all'agente segreto più famoso del mondo. Abiti eleganti, tono sprezzante, fiducia assoluta nel proprio fascino e nelle proprie intuizioni, Atkinson è un esilarante James Bond alle prese nientemeno che con il furto dei gioielli della Corona britannica: «Ho molto ammirato le interpretazioni di Sean Connery e di Pierce Brosnan, ma, mentre giravamo, ho pensato più che altro a Roger Moore per la sua flemma e per quel fascino rilassato tipicamente inglese». Diretto da Peter Howitt, il regista della fortunata commedia «Sliding Doors», e accompagnato dalle note della nuova canzone di Robbie Williams «A man for all seasons», «Johnny English» esce l'11 in Gran Bretagna, in Italia poi negli altri paesi europei (negli Stati Uniti arriverà in estate) in un momento in cui, forse, c'è più bisogno di

«Nel privato faccio ridere se sto rilassato, non sono sempre esilarante come Robin Williams»

«Le nostre intenzioni comiche sono chiare ma il tono è serio Mi ispiro a Roger Moore»

ridere: «Mi sembra che sulla guerra, nel mio, come nel vostro Paese, ci sia una copertura dei media quasi ossessiva. Sparo che il pubblico non consideri questo film come una mancanza di rispetto verso quello che sta accadendo, ma che, al contrario, lo prenda come un giusto momento di svago».

Al fianco di Atkinson che, per via della celebrità di Mr. Bean, ha dovuto evitare l'assalto dei fan rinunciando a girare liberamente nelle strade della capitale, recita nel film la cantante australiana Natalie Imbruglia, l'attore e regista John Malkovich in un ruolo da cattivo che gli è pennello. Azzimato e conturban-

te, Malkovich è un industriale dai loschi traffici con spiccato accento francese: «In effetti, in questa fase, i rapporti tra Gran Bretagna e Francia non sono dei migliori, in verità si tratta di una circostanza che si ripete, diciamo ogni due o tre anni, negli ultimi 250 anni. Voglio dire che, nel nostro film, le differenze culturali esistenti tra inglesi e francesi sono accentuate, ma aggiungere a questi altri significati e riferimenti alla situazione attuale vorrebbe dire interpretare male il film». Convinto che la sua opinione sul conflitto in Iraq abbia lo stesso, identico peso di quella del padrone di quest'albergo e del mio idraulico, contrario, per questo,

all'abitudine di molti attori di sfruttare il loro status sociale per esprimere opinioni sulla guerra e volutazioni di carattere geopolitico, Rowan Atkinson si descrive come una persona «decisamente seria». Quindi perfettamente in linea con la tradizione degli attori comici che, nella vita reale, esattamente l'opposto di come appaiono sul grande schermo: «Quando mi sento rilassato, a mio agio con gli amici, posso arrivare ad essere piuttosto divertente. Insomma, per intenderci, non ho niente a che vedere con un personaggio come Robin Williams, sempre esilarante». Con il personaggio che gli ha dato la fama, Atkinson coltiva un rapporto sereno: «In genere il pubblico chiede a un attore che faccia sempre la stessa cosa, che la faccia bene, e che continui a farla per il resto della vita. Il ruolo di Mr. Bean mi è molto piaciuto e ho intenzione di riprenderlo nel futuro, anzi, a dire la verità, ho già il titolo del secondo film, ma non posso rivelarlo perché altrimenti capireste di che cosa parla la storia». [f. c.]



Rowan Atkinson: il comico è arrivato a Roma, molto applaudito e molto serio

IN PRIMA LO SPETTACOLO DEL GIOVANE PARAVIDINO

Tutti i limiti del teatro

che racconta Genova

Osvaldo Guerrieri
TORINO

Fra i nuovi drammaturghi italiani Fausto Paravidino ha almeno due vantaggi: è giovane, anzi giovanissimo, e ha «chiamata». Se non bastasse, comincia ad avere una risonanza internazionale. Non è un caso che una delle sue ultime creazioni, «Genova 01» in scena fino a sabato al Cobetti per il Teatro Stabile, sia nato due anni fa su richiesta del Royal Court di Londra. L'opera era ispirata dai fatti di Genova. Paravidino ne offrì uno studio, successivamente ampliato fino alla misura «classica» dei cinque atti, più un prologo e un epilogo. Ma tutto strigliato, tutto trafelato, quasi fulmineo.

Il richiamo al classico non è casuale. La tragedia greca - lo sapete - non rappresentava nulla: raccontava. Anche i fatti più sanguinosi erano negati alla vista dello spettatore. Paravidino fa la stessa cosa. E' vero: nello spettacolo diretto da Filippo Dini vengono proiettate, all'inizio, sequenze filmate, scene di scontri tra non globali e polizia, cortei, cariche, netti in fiamme, autobombardamenti. Ma poi basta. Poi tutto avviene attraverso le parole, attraverso le voci di Simone Gandolfo, Nicola Pannelli, Antonia Truppo. Non c'è un solo lenocino visivo. Anzi l'apparato scenico di «Genova 01» è così in parte pedane di legno grezzo, quasi che nudità e povertà debbano essere l'unico lievito di una tragedia dagli esiti sconvolgenti: e non soltanto perché a Genova, in circostanze anco-



Un'immagine da «Genova 01»: il raduno del G8, il corteo che doveva essere una festa di pace, i principi di Seattle, l'irruzione dei black block, gli scontri, tutto arriva sotto forma di cronaca

ra non tutto chiaro, sia morto un ragazzo, Carlo Giuliani, solo per questo.

Il raduno del G8, il corteo che doveva essere una festa di pace, i principi di Seattle, l'irruzione dei black block, gli scontri, il tritacarne della scuola Diaz, il «scoppetto» che qualcuno si sia armato di eccessivo zelo, gli scaricabarile delle responsabilità, tutto ciò arriva sotto forma di cronaca pura, redatta a caldo, sotto il peso di una compressione che inibisce e impedisce ogni colpo d'ala. Un pregio o un limite? Propenderei per il limite. Quello stesso limite che in editoria separa un instant book da un saggio vero e proprio. Tuttavia la scrittura è efficace: i tre bravi interpreti tengono tesa la corda della drammaticità e dell'indignazione. Prova ne siano gli applausi finali, che, alla prima, sembravano non voler terminare mai.

GRANDE CONCERTO AL LINGOTTO CON TEMIRKANOV

Strepitosi questi russi

che suonano «Rach»

Paolo Gallarati
TORINO

Grandissimo concerto, l'altra sera, per la stagione del Lingotto con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov. Il complesso è notoriamente strepitoso: nel passaggio dall'Unione Sovietica alla Russia non ha perso un grammo della sua perfezione, né si è messo ad imitare le orchestre americane, come stanno facendo alcune compagnie europee. Gli archi hanno una morbidezza soffice e trasparente, meno densa di quella che risuona, ad esempio, nell'orchestra di Dresda (da poco ascoltata, sempre al Lingotto) che è di spessezza tipicamente tedesca, e più sobria del provocatoriamente voluttuoso che mantengono, ad esempio, i Filarmonici di Vienna. Guidata da Temirkanov, la Filarmonica di San Pietroburgo ha creato un incanto con pochissime note: quelle del breve, seducente, «Vocalise» di Rachmaninov, una romanza trascritta per orchestra che si sdilinquisce in un canto impudicamente languido. E da quegli archi salivano aromi strepiti.

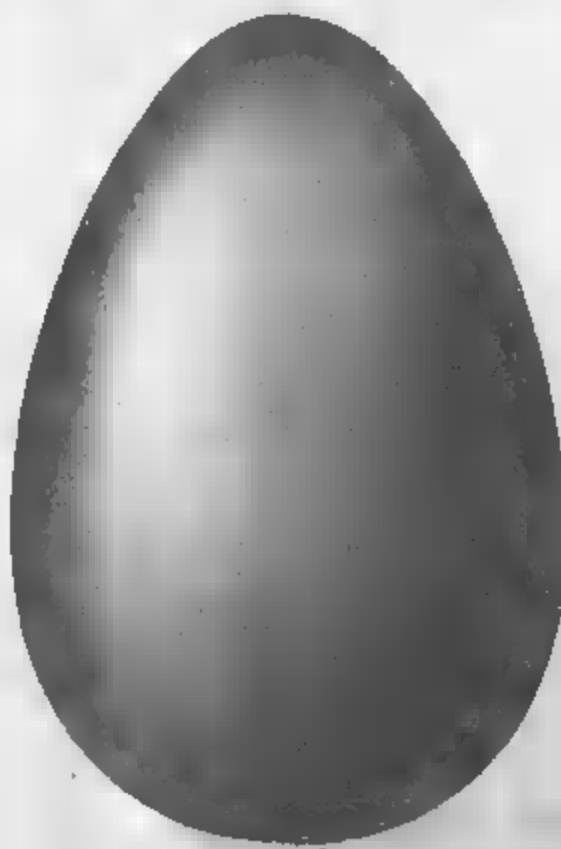
Subito dopo, sempre di Rachmaninov, il «Secondo concerto per pianoforte», solista il giovane inglese Freddy Kempf: grande tecnica ma un po' piccolo, sensibilità squisita nell'adagio, il grande virtuosismo di Rachmaninov richiederebbe una



Yuri Temirkanov dirige l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. Nel passaggio dall'Unione Sovietica, alla Russia, il complesso non ha perso un grammo della sua perfezione

potenza di tocco più decisiva. Nella seconda parte Temirkanov ha diretto la Sesta Sinfonia di Sciostakovic, suscitando immense ovazioni e due bis (Elgar e Ciaikovskij). La trasparenza, anche nei grandi effetti di massa, è assoluta: il di solitudine in cui sta l'essenza di questo mondo poetico dava i brividi. Sciostakovic usa un'orchestra ma divide continuamente in sottili più piccoli, contrapponendoli: quando tutti suonano insieme, non lo fanno, come in Bruckner o in Mahler, per un accordo spontaneo, ma come fossero costretti in una condotta forzata da un ritmo precipitoso, senza tregua, pronti a dividersi di nuovo, appena possono. Di qui un senso di sgomento pessimistico, di disagio collettivo, che caratterizzano questa musica insieme ad una tensione centrifuga di segno originalissimo: in un trascolorare avvincente di sonorità l'orchestra e il direttore l'hanno resa, l'altra sera, come meglio non si sarebbe potuto.

COVIAMO UNA CERTEZZA.
RENDERE LA LEUCEMIA
UN MALE SEMPRE GUARIBILE.



Il 4, 5 e 6 aprile cerca nella tua città le uova di Pasqua dell'AiL.

Dal tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Se vuoi sapere quali sono le piazze con le uova dell'AiL chiama il numero 064402698. Sede Nazionale Via Ravenna, 34 - 00161 Roma www.aill.it c/o Postale n. 46716007

AiL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

9,30 Nuoto, campionati italiani batt. Rai Sport Sat
13,00 Studio Sport Italia 1
14,15 Sport news Tele+ N
17,30 Nuoto, campionati italiani fin. Rai Sport Sat
18,00 Sport sera Raidue

19,15 Sport news Tele+ N
20,00 Rai Sport Tre Raitre
20,20 Sport 7 La 7
22,30 Lo scialagurato Egidio, magazine Tele+ N
0,30 Studio Sport Italia 1

Juve, Milan e Parma contro la Tim

MILANO. Dopo Juventus e Milan, anche la Parma si schiera contro la Tim. Il presidente del club emiliano, Stefano Tanzi presenterà contro le immagini dei gol del campionato trasmesse via telefono con gli Mms, il tribunale Roma aveva già dato ragione a Giraud (foto) e Galliani che si erano opposti all'invio di azioni della partita delle loro squadre in quanto non possono ritenersi diritto di cronaca.

QUALIFICAZIONI AGLI EUROPEI: SUL NEUTRO BLINDATO DI PALERMO ISRAELE PASSA SUBITO IN VANTAGGIO E FA TREMARE I BLEUS

Trezeguet & Zidane salvano la Francia

Buona prova del bomber juventino che ha segnato di testa il gol del pareggio dimostrando il pieno recupero. Anche Thuram ok Soddissatto il ct Santini: «Visto? Per David è arrivata la primavera»

Marco Ansaldo
inviato a PALERMO

Dal satellite spia israeliano lo stadio della Favorita dove la Francia ha battuto per 2-1 Israele in un match di qualificazione agli Europei sarà stato ripreso più come il Neghev: un deserto con qualche figurina in movimento. Ai poliziotti di Sunderland, dove si è giocato Inghilterra-Turchia in un clima di vera guerriglia urbana, parà vacanza la giornata dei loro colleghi palermitani reclutati in mille per controllare i bersi e i giubbotti di duemila persone. C'erano duecento israeliani e una settantina francesi con la bandiera della pace. Tutti gli altri erano tifosi di Zidane, ai quali non poteva importare di meno come sarebbe finita la partita né di inventarsi azioni kamikaze.

Partita ad altissimo rischio, si diceva. Le precauzioni erano minuziose, compreso il controllo dei biglietti con uno scanner che ne ha individuati alcuni contraffatti perché la banda dei falsari riposa neppure per partite come questa. L'unico attacco agli israeliani erano i fischi di tre o quattro imbecilli durante l'esecuzione dell'inno, zittiti dall'applauso dei loro vicini. I tiratori scelti e gli agenti irampanatori piazzati sul monte Pellegrino per sventare i possibili cecchini restavano inoperosi nella notte. Gli agenti del Mossad, il servizio segreto di Israele, venivano beffati da un ragazzino siciliano che si fregava il pallone, ed era l'unico atto di terrorismo. L'allarme dei giorni scorsi, con uno spiegamento di forze spropositato e mezza città blindata, si rivelava un'esagerazione. Come accade spesso.

Il vero cecchino era un ragazzo dell'Hapoel di Tel Aviv, Omri Afek, 24 anni, al quarto gol in sette partite con la Nazionale. Segnava dopo due minuti, buttandosi nell'autostrada che si francese gli concedeva su un gran lancio Revivo, il Toti d'Israele. A vedere Silvestre e Barthez ci chiediamo come sia stato impossibile per la Juve infilare il Manchester sullo spiedo in Champions League: a ricordo persone di quella delusione, la maggior parte del pubblico si professava juventina ogni volta che

il portiere pelato toccava la palla, fischiandolo. Le paure della Francia (con molti campioni in sopplesse, cominciando da Zidane e Henry) duravano ventina minuti fino al pareggio, si allontanavano definitivamente pochi secondi prima dell'intervallo per un gol soltanto le regole della Fifa attribuiscono a Zidane, perché il suo tiro era un sinistro senza pretesa, reso letale dalla deviazione del difensore Harazi. Tutto diventava più semplice per i campioni d'Europa, sebbene rischiassero sul tiro di Revivo (che sull'1-1 aveva sprecato un clamoroso contropiede).

Ci si è concentrati sulla salute degli juventini che oggi tornano a disposizione di Lippi a dodici giorni dalla sconfitta con il Milan: per accelerare il rientro per il derby, un aereo privato ha riportato Thuram e Trezeguet a Torino nella notte. Il centravanti ha realizzato il ventiduesimo gol in 43 partite con la Nazionale, ha segnato di testa sul cross di Henry che lo ha colto sul filo del fuorigioco e un'altra volta ci ha provato sull'invito di Zidane. Si è mosso per 73 minuti, ora davanti, ora dietro a Henry come prima punta, benino e non benissimo soprattutto nel controllo del pallone.

Santini, il ct francese, detto alla vigilia che per Trezeguet il cominciat l'ultima tappa del recupero dopo gli infortuni, l'ultimo dei quali a Basilea. Aveva bisogno di tanto tempo quanto è rimasto fuori - è l'opinione del tecnico - Questa è l'ultima tappa. Per fortuna nostra e della Juve, per David sta arrivando veramente la primavera. Fisicamente è in recupero chi l'ha seguito in questa settimana con la Francia racconta invece di un uomo ombroso, che si è molto irritato per le occasioni sprecate sabato scorso con Cipro: almeno tre palli gol sbagliato contro una realizzata. Comunque Trezeguet è rodato per il Toro, Thuram, efficace in alcune discese sulla fascia destra. Lippi aveva anche inviato a Palermo uno dei suoi osservatori di fiducia, l'ex tecnico dell'Under 21, Giampaglia. Sperava di vedere Philippe Mexes, il 20enne difensore dell'Auxerre, che l'anno prossimo potrebbe sostituire Montero, e un altro giovane di cui si parla molto, Benoît Pedretti mediano del Sochaux. Sono rimasti in panchina.

BEFFA ALLO STADIO

Biglietti falsi scatta l'allarme

Per il match più blindato d'Europa venduti solo 1.800 biglietti, 300 i tifosi israeliani e 400 i francesi. Tuttavia sono circolati anche tagliandi falsi: è stato l'allarme a tutti gli addetti affinché i controlli fossero accurati e severi. Così, prima di giungere allo stadio a circa 2.300 metri dalle entrate, si è obbligato il pubblico a mostrare i biglietti e poi a subire una perquisizione metal detector manuale. Nella curva nord un gruppo di aderenti alla Sinistra giovanile ha esposto un piccolo striscione con la bandiera palestinese e con scritto «due Popoli due Stati». La cantante ha cantato l'inno e ha sventolato due bandierine dello stato di Israele.



Gioielli di Francia: Henry, autore dell'assist, abbraccia Trezeguet dopo il gol di testa che ha scacciato la paura dei francesi

Del Piero supera la prova derby

Segna una delle sei reti al Casale e litiga con un avversario

Fabio Vergnano

TORINO

Il gol (a tre) ai dilettanti Casale. La prova di derby più segreta nella storia delle stracittadine, ha dimostrato prima di tutto che Del Piero sta bene. Il capitano ha giocato tutti i venti minuti - informa il sito internet della società, unica fonte di informazione sulla giornata oscurata del bianconero - e ha segnato un gol nel primo tempo. On line anche gli altri marcatori: doppiette di Zalayeta e Tacchinardi e rete di Di Vaio. Quest'ultimo ha disputato la seconda metà della partita con i nerostellati a conferma che è guarito dalla distorsione alla caviglia sinistra, ma che sarà disponibile soltanto per la panchina.

Per Del Piero, ormai pronto alla prima da titolare dopo gli

spezzoni contro Basilea e Milan, si è trattato di un collaudo robusto e risolutivo. Anche troppo vigoroso in certi momenti. Infatti quelli del Casale l'hanno presa molto sul serio, la presenza in campo della Juve, per quanto mutilata dalle assenze dei nazionali stranieri, ha sollecitato l'orgoglio dei casalesi che non sono andati troppo leggeri. A farne le è stato in particolare Del Piero, che dopo una serie di interventi non proprio delicati di Lorenzo Scialovon, ha reagito litigando con il diretto avversario. Può essere contento Lippi perché certi atteggiamenti all'apparenza antipatici dimostrano come Pinturicchio sia bello carico e pronto per la sfida di sabato e per la successiva con il Barcellona. Non è pronto, invece, per riallacciare i rapporti con la stampa italiana. Alex evita le interviste, si è chiuso in un isolamento che se fino a qualche tempo fa poteva essere spiegato con il dispetto per l'infortunio, oggi è difficile da comprendere. Anche perché il non è un vero silenzio stampa. Altrimenti ieri avrebbe avuto un'intervista in esclusiva a un'emittente televisiva spagnola che preparava un reportage sulla Champions League di mercoledì prossimo.

Possibile che possa creare tensione il rinnovo del contratto? Alex farebbe bene a non avere fretta, perché la Juve intende affrontare l'argomento in tempi brevi. E lo stesso vale per David e Trezeguet. Dice Luciano Moggi: ai loro contratti non scadono a giugno, quindi giocheranno noi anche nella prossima stagione. Su eventuali trattative di prolungamento non abbiamo nulla da dire.

Non ci sono urgenze, il tempo ci incalza. Massima privacy su tutto. Ma vedo che comunque c'è sempre gente ben informata al punto che qualcuno è in grado di dire a che ora andiamo in bagno quando siamo in sede. Moggi ha parlato anche di Camoranesi in complicità con Verona: «Siamo in contatto con Pastorello per definire il suo futuro. E non è detto che un'intesa non sia già stata raggiunta». E sempre dal fronte mercato, il Manchester United si è fatto avanti per Montero che vorrebbe affiancare a Rio Ferdinand offrendogli un contratto triennale.

Risolto il problema del recupero di Del Piero, Lippi attende il ritorno dei nazionali stranieri che hanno giocato ieri sera. Oggi ci sarà una verifica delle condizioni fisiche di tutti a sole 48 ore dal derby. Sono scomparse le apprensioni su Pavel Nedved che sabato contro l'Olanda è stato colpito alla caviglia sinistra, una brutta entrata che ha richiesto due punti di sutura. Ma ieri regolarmente in campo contro l'Austria e ha pure segnato.

LE ALTRE PARTITE

Vassell-Beckham piegano i turchi

Ancora i tifosi inglesi alla ribalta. Ieri la polizia ne ha fermati più di a Sunderland prima dell'inizio della partita che la squadra di Eriksson ha vinto 2-0 con la Turchia, sfida cruciale per la qualificazione. In gol Vassell e Beckham su rigore.

Un'altra serata di sorprese nelle qualificazioni agli Europei 2004 che hanno visto ripetersi il girone dell'Italia. La Danimarca, vittoriosa sabato per 5-2 in Romania, si è fatta battere in casa dalla Bosnia (0-2), mentre la Scozia ha fatto un gran favore alla Germania cedendo il rigore in Lituania. Soffertissimo 2-1 olandese in Moldova: sotto di un gol, gli arancioni l'hanno spuntata soltanto all'84'.

Gruppo 1: Slovenia-Cipro 4-1 (2 Siljak, Zahovic rig., Ceh; Konstantinoul; Israele-Francia 1-2 (Afek; Trezeguet, Zidane). Classifica: Francia 15 (5); Slovenia 6 (3); Israele 4 (3); Cipro 4 (4); Malta 0 (5).

Gruppo 2: Lussemburgo-Norvegia 0-2 (Rushfeldt, Solskjaer; Danimarca-Bosnia 0-2. Classifica: Norvegia 10 (4); Danimarca 7 (4); Romania 6 (4); Bosnia 6 (4); Lussemburgo 0 (4).

Gruppo 3: Repubblica Ceca-Austria 4-0 (Nedved, 2 Koller, Jankulovski rig.; Moldavia-Olanda 1-2 (Boret; Van Nistelrooy, Van Bommel). Classifica: Olanda 10 (4); Rep. Ceca 10 (4); Austria 6 (4); Bielorussia 3 (4); Moldavia 0 (4).

Gruppo 4: Polonia-San Marino 5-0 (Szymkowiak, K. Kosowski, 2 Kuza, Kurwani; Ungheria-Svezia 1-2 (Liszesz, 2 Allback). Classifica: Lettonia 7 (3); Polonia 7 (4); Ungheria 5 (4); Svezia 5 (3); San Marino 0 (4).

Gruppo 5: Lituania-Scozia 1-0 (Razanauskas rig.). Classifica: Germania 7 (3); Scozia 7 (4); Lituania 7 (5); Islanda 3 (3); Far Oer 1 (3).

Gruppo 6: Irlanda del Nord-Grecia 0-2 (Charisteas; Spagna-Armenia 3-0 (Tristan, Helguera, Joaquin). Classifica: Spagna 10 (4); Ucraina 6 (4); Armenia 4 (4); Grecia 6 (4); Irlanda del 1 (4).

Gruppo 7: Inghilterra-Turchia 2-0; Slovacchia-Liechtenstein 4-0 (Reiter, 2 Nemeth, Janocko). Classifica: Inghilterra 10 (4); Turchia 9 (4); Slovacchia 6 (4); Macedonia 2 (4); Liechtenstein 1 (4).

Gruppo 8: Estonia-Bulgaria 0-0; Croazia-Andorra 2-0 (2 Rapaić). Classifica: Bulgaria 10 (4); Croazia 7 (4); Belgio 6 (4); Estonia 2 (3); Andorra 0 (3).

Gruppo 10: Albania-Eire 0-0; Georgia-Svizzera 0-0. Classifica: Svizzera 8 (4); Russia 6 (4); Albania 5 (4); Eire 4 (4); Georgia 1 (3).

Si qualificano alla fase finale le prime di ogni gruppo; tutte le seconde, agli spareggi.

LEGA: LA NUOVA FORMULA È STATA APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI. ENTRERÀ IN VIGORE DAL LUGLIO 2005

Nuova serie B, arrivano i play-off

Due gironi di 10 squadre, l'obiettivo è salvare il calcio del Sud

Nino Sornani

MILANO

Nuova proposta dalla Lega calcio per la riforma del campionato di serie B: due gironi di dieci squadre ciascuno, uno per il nord e uno per il sud, per salvaguardare il calcio del meridione che rischia di non avere più rappresentanti nel massimo campionato. Niente blocco delle retrocessioni (dalla B alla C) in corso d'opera: Antonio Matarrese, però, non ha escluso colpi di coda estivi. La formula è stata approvata ieri dall'assemblea dei presidenti all'unanimità e verrà presentata al prossimo consiglio federale dopo che era stata deliberata con 5 voti favorevoli contro due dal consiglio di Lega. Per arrivare al cammino è stato molto difficoltoso. È stato difficile nel consiglio perché l'interista Moratti, dopo aver dato l'assenso, stava per cambiare idea accordandosi con il presidente del Bari Vincenzo Matarrese che in un impeto di orgoglio territoriale aveva rifiutato la proposta ritenuta offensiva

Galliani: «Siamo andati incontro alla Federazione che voleva una proposta»
Preziosi acquista il Genoa e mette il Como in vendita

per il sud. È stato duro anche in assemblea, durata quattro ore in un clima surriscaldato da tensioni e risse verbali. Le discussioni più animate sono avvenute tra il presidente della Juve Antonio Giraud, il presidente del Venezia Franco Dal Cin e il vicepresidente di Lega Antonio Matarrese, fratello del presidente del Bari.

La riforma dovrà partire dal primo luglio 2005 quando saranno scaduti i contratti tv in chiaro e in cripto che cessano a fine giugno dello stesso anno. Dopo l'approvazione del consiglio federale, un proforma visto che Carraro ha già fatto sapere di essere d'accordo, la

Lega stabilirà le norme che dovranno regolamentare promozioni e retrocessioni con eventuali play-off e playoff. Le squadre di ogni singolo girone si incontreranno quattro volte attraverso due incontri di andata e altrettanti di ritorno. Il modo da disputare 36 partite, come accade attualmente e come si verifica nel campionato svizzero. Ma con la certezza che almeno due squadre del sud verranno promosse in serie A. Evitando quanto sta accadendo da due anni a questa parte e che ci sia solo una formazione meridionale nel massimo torneo contro le tre o anche quattro degli anni precedenti.

«Crediamo di essere andati incontro alle preoccupazioni della Federazione», ha commentato il presidente Galliani - che ci aveva chiesto una proposta concreta. La serie B diventa un'altra serie C, dove ci sono due gironi e da ciascuno arrivano due squadre in B». Galliani ha poi spiegato che la diffida alla Federcalcio, decisa nella riunione del 2002, non è stata spedita perché abbiamo trovato



Massimo Moratti, presidente dell'Inter, ha votato per la riforma

questa proposta. Inoltre non tutte le società, quando è stato il momento di sottoscrivere il documento, sono apparse convinte e determinate. Intanto, la Lega ha già avvisato il presidente del Como Preziosi che ha annunciato l'acquisto del Genoa che avrà un mese di tempo per liberarsi di una delle due società.

Galliani ha già annunciato la convocazione di un'assemblea fine aprile per studiare i problemi che si verificheranno nei prossimi mesi se dovesse andare in porto la fusione tra i due network criptati Telepiù e Stream, detentori di diritti tv per il calcio e per un esame della situazione economica delle società.

UN'IDEA «TROPPO» SAGGIA (ATTENTI A MATARRESE)

Roberto Beccantini

È una proposta talmente razionale che c'è da aver paura, se si pensa ai folli che l'hanno partorita. Dalla serie A a quaranta squadre a una B di due gironi da dieci. Nessuna diffida alla Federazione (anzi), nessun blocco retrocessioni: ma questo tasto, conoscendo la sobrietà di compagna, guai a smettere una strenua vigilanza. E poi i tempi d'attuazione: a partire dalla stagione 2005-2006. Fossi Carraro, convocherei già domani il Consiglio Federale per l'ultimo e definitivo timbro, prima che qualcuno si renda conto dell'enormità che ha commesso, non più farneticanti disegni a esclusiva tutela dei propri interessi, ma un'iniziativa che davvero stravolgere gli equilibri e i bilanci, si sforza di tendere una mano al calcio del Sud in crisi.

Il progetto è addirittura al di là del piano Abete (due gironi di diciotto squadre l'uno). Non sfonda, non aumenta: i 28 club professionistici sono un insulto

al buon senso, la C andrà presto smussata e rifondata. Resta, a quattro mesi dall'inizio delle retrocessioni, un'idea e non un obbrobrio. Non è stato un duello fra giganti, tutt'altro, ma dal momento che anche nelle sfide fra c'è un vincitore, il vincitore, questa volta, è stato Franco Carraro. Certo, gli avversari Antonio Matarrese. Prendete il secondo: uno che usa di doppio gioco Galliani dopo aver firmato per la scuderia di Sensi ed essere saltato sul carro del presidente di Lega pur di lucrare, non importa come, la carica di vice, che credibilità può avere?

Il girone unico rimane la formula più moderna. La B divisa e non moltiplicata costituisce un esperimento che, in teoria, non dovrebbe accentuare lo sfascio. Lo specchio per le allodole. Abete ha funzionato. Attenzione, comunque, alle imboscate che, in base ai verdetti, potrebbero vergognosamente bonificare la retrocessione. Matarrese ci cova.

DUE GIORNI ALLA STRACITTADINA DELLA MOLE NUMERO 161

Ancora ■■■■ squilli la prevendita per sabato finora sono 15 mila i biglietti distribuiti

■ TORINO. Fino a ieri ■■■■ erano 15 mila i biglietti venduti per il derby. Di questi 3650 ■■■■ quelli ■■■■ curva Nord Scirea che sarà riservata ■■■■ tifosi granata. I restanti tagliandi di questo settore saranno disponibili fino ■■■■ domani presso la sede del Torino in via Allioni 3. Per tutti gli altri settori sarà possibile rivolgersi alle ricevitorie Lottomatica ■■■■ on line attraverso il sito Juventus.com fino alle 24 ■■■■ oggi. Ricordiamo che la partita di sabato non rientra fra quelle presenti nelle tessere d'abbonamento del club bianconero. Il derby entra anche in libreria. Sono uscite due pubblicazioni dal titolo «Quelli che la Signora» ■■■■ «Quelli che il Toro», (Frilli Editori) piccoli manuali dedicati ai tifosi, utili anche per sdrammatizzare ■■■■ sorridere alla vigilia della stracittadina.



Il gol realizzato da Pavel Nedved nel derby d'andata vinto dai bianconeri per 4-0

Del Piero è l'incubo di Bucci: già 9 i gol segnati
Buffon è la «vittima» preferita di Lucarelli: 5 reti subite

■ TORINO. Numeri da derby. Quella di sabato sarà la sfida numero 161 di campionato: 62 le vittorie della Juve, 51 quelle del Toro, 47 i pareggi; bilancio dei gol: 235-212 per i bianconeri. Lippi ha vinto ■■■■ derby su 7; Zaccarelli è al debutto, ma da giocatore ha segnato alla Juve 2 gol in 22 partite. Del Piero ha in Bucci la ■■■■ «vittima» preferita: 9 gol. Lucarelli, invece, è l'incubo di Buffon: 5 reti già subite, compresa la prima doppietta in serie A realizzata dalla punta livornese il 14 settembre 1997 in Parma-Atalanta 2-2. Ferrante e Del Piero sono i capocannonieri del derby fra i giocatori in attività: ■■■■ centri ciascuno. Il granata, però, non è mai riuscito a battere la Juve, ■■■■ giocando in altre squadre: 9 sfide in serie A con un bottino di ■■■■ pareggi e 4 sconfitte.

LA PUNTA CERCA NEL DERBY IL CENTESIMO GOL IN CAMPIONATO CON LA MAGLIA DEL TORO

Ferrante: salviamo la faccia

«Stagione nera, la pazienza dei tifosi ha un limite»

intervista

Roberto Condo

TORINO

MARCO Ferrante è l'unico giocatore del Toro ad aver segnato nelle ultime tre partite (rigore alla Reggina, doppietta al Perugia). In più, con 4 gol in 5 sfide, è il granata in attività che ha dato più dispiaceri ■■■■ Juve. Immaginabile, pertanto, lo smarrimento del centinaio di fedelissimi degli allenamenti a Orbassano quando ieri pomeriggio non hanno visto la loro punta preferita fra i partecipanti alla tradizionale partitella in famiglia di metà settimana. Mentre Marinelli e Lucarelli attaccavano in coppia, Ferrante si faceva ■■■■ assaggiare negli spogliatoi. Nessun allarme serio, per carità. Un po' di mal ■■■■ schiena, che sabato alle 18 sarà soltanto un lontano ricordo. Perché il «10» granata non vede l'ora di ritrovarlo ■■■■ Juve dopo l'umiliante 0-4 dell'andata. Scalpita, ha la carica giusta, il piede pronto, la lingua sciolta e un sogno: firmare la 100° rete in campionato col Toro (per ora sono 34 in A e 65 in B) proprio nel derby.

Ferrante, cosa direbbe per un altro gol ai bianconeri? «Tantissimo, purché sia importante. Abbiamo tutti una gran voglia di rivincita: per l'andata, ■■■■ anche per l'annata negativa. Si sente di promettere qualcosa ai vostri tifosi?»

«Che vedranno un Toro ben diverso da quello di cinque mesi fa. Peggio non possiamo fare. È stato l'unico ■■■■ miei derby in cui ■■■■ abbiamo giocato alla pari. Non avevamo lo spirito giusto: contro il Perugia, finalmente, c'è ■■■■ scossa».

Troppo tardi, però. «Sì, è inutile raccontarci storie: non possiamo più salvare la stagione. Il derby non basta, al massimo può essere una rivale, il modo migliore per salvare almeno la faccia».

E per regalare finalmente una soddisfazione alla vostra depressa tifoseria.

«Per quel che abbiamo combinato finora, con noi si è comportata fin troppo bene. Non possiamo darle ■■■■ altra delusione, dobbiamo saldare un debito con la nostra gente. Un'altra batosta sarebbe una cosa atroce. E poi, la pazienza ha un limite».

Tra voi e la Juve ci sono 38 punti di differenza: un record. È davvero convinto che

ULTIMO ALLENATORE A CENTRARE L'IMPRESA

Sonetti: «Così si batte la Juve»

■ PALERMO. L'ultimo allenatore del Toro ad aver vinto il derby è stato Nedo Sonetti: 3-2 all'andata, 2-1 ■■■■ ritorno contro la Juve che avrebbe poi vinto lo scudetto nel primo anno di Lippi. «Un bel ricordo - ammette l'allenatore del Palermo - La Juve aveva una grande squadra, con Viali, Ravanello, il Ferrara di dieci anni fa per quanto rimanga un mostro pure adesso. Era fortissima. Ma neppure il ■■■■ Toro era male: Felè, Angiola, Rizzitelli. Tecnicamente c'era ■■■■ differenza a loro favore ma ■■■■ il tempo è diventato più forte: anzi io credo che il declino ■■■■ dato da lì». L'anno dopo, lo 0-5 del derby costò l'esonero al tecnico di Piombino. «Vallo a capire Calleri dice Sonetti. Quella squadra avrebbe potuto salvarsi se non avesse ricevuto scossoni. Penso che sia stato male consigliato, perché lui è un presidente che conosce il calcio e certi ■■■■ di solito ■■■■ li fa».

riuscirete a evitare un'altra goleada?

«Sì, per tanti motivi. Il primo è ■■■■ nostra testa: siamo noi calciatori ad aver deciso di passare in ritiro gli ultimi giorni di vigilia. Non possiamo più sbagliare altre partite. Soprattutto il derby».

Altre ragioni per essere ottimisti?

«Per tanti di noi quello di sabato potrebbe essere l'ultimo derby. Sapete, ci sono dei contratti in scadenza e soprattutto lo spettro della serie B dietro l'angolo... Mi sembra uno stimolo importante per lasciare un bel ricordo. E poi, mercoledì c'è la Champions League. Quelli della Juve dicono che sabato non penseranno al Barcellona. Io, francamente, ■■■■ ci posso credere».

Vi aspettate qualche sconto, insomma.

«No, perché hanno troppi campioni e può bastare la giocata di uno di loro per decidere la partita. E la Juve, però, ad avere tutto da perdere, giocando contro l'ultima in classifica».

Una vittoria potrebbe farvi tornare in corsa per la salvezza?

«Chissà. Noi, comunque, abbiamo il dovere di provarci fino alla fine».

Non facile, dopo aver perso 15 partite su 26.

«Giuro: non ho mai vissuto un'annata così disgraziata. Abbiamo preso un sacco di gol assurdi, sciupato occasioni incredibili. Ci è girato tutto storto, cose ■■■■ nemmeno a farlo apposta accadono tutte assieme. Noi giocatori, però, abbiamo le nostre colpe, dobbiamo fare un esame di coscienza».

Lei compreso?

«Certo. Siamo tutti responsabili. Finora ho fatto 6 gol: pochi, anche se contro Roma e Como ■■■■ hanno annullato due reti regolari».

Quanto ha pesato sul suo rendimento la crisi di Lucarelli?

«Tanto. Per tutta la squadra, però, Cristiano ■■■■ l'anima ma non si sblocca. Problemi anche di modulo, forse. Ho sempre sostenuto che il Toro non poteva prescindere

dalla nostra coppia: ci eravamo salvati così, nella scorsa stagione. Poi sono capitate tante cose...».

Tante altre, presumibilmente, ■■■■ capiteranno presto. A proposito, qualche mese fa lei disse che in caso di retrocessione avrebbe smesso di giocare. Conferma?

«Era un modo per provare a esorcizzare il peggio. Col Toro ho ancora un ■■■■ di contratto: qui sto bene e la serie B non mi spaventa, visto che l'ho già fatta 8 volte. Insomma, vorrei rimanere e la società sa bene come la penso».

Prima, però, ci sono ancora ■■■■ partite da giocare. A cominciare dal derby, che Ferrante preparerà oggi e domani nel ritiro di Salice Terme con altri 19 compagni. Fra i non convocati, i soliti Manning, Lopez, Statuto e Osmanovski ■■■■ anche Magallanes e Franco. Come dire che sabato, con Ferrante e Lucarelli in campo, Zaccarelli e Ferri non avranno in panchina nessuna punta vera.

MANCA UN MESE ALLA MARCIA: ANCHE LA TIFOSERIA VIP È IN PIENA MOBILITAZIONE PER LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO

Da Chiambretti ai deputati granata: il 4 maggio ci saremo

Gian Paolo Ormezzano

Si marcia forte, organizzativamente parlando verso il 4 maggio, verso la marcia che però non si chiama più marcia ma Giornata dell'orgoglio granata. Ricordiamo ancora i recapiti per contattare il comitato organizzatore: tel. 011-6648625, fax 011-6679796, email marciagranata@libero.it

C'è gente che chiede ■■■■ tutti i mezzi di comunicazione, dal tam-tam in su o in giù, cosa fare per partecipare, dove iscriversi, come manifestarsi. La faccenda è molto semplice, la più semplice: per partecipare basta partecipare, e cioè basta trovarsi la mattina del 4, alle 9,30, a Torino anzi al vecchio caro sfasciatissimo Filadelfia. Naturalmente comprendiamo le ansie di chi non vuole mancare, e la fame di dettagli da parte specialmente di chi comunica adesioni anche da molto, molto lontano. Ma le cose stanno sul semplice, davvero. Ricordiamo: Filadelfia, Comunale dove c'è la vera Ma-

Programma confermato: dalla Maratona ■■■■ Fila al cippo di Meroni poi in piazza San Carlo

A Superga solo in navetta per evitare intasamenti
Tutta la manifestazione trasmessa ■■■■ diretta tv

ratona, nel senso di curva a li anche di torre, piazza San Carlo passando, in corso Re Umberto, davanti al cippo di Gigi Meroni.

In piazza potrebbe capitare di tutto, e potrebbe persino accadere che la pioggia non cada come di solito perfidamente ■■■■ cade il 4 maggio. Sul palco è previsto tutto un alternarsi di stelle granata, scrutate da un astronomo che potrebbe essere, ■■■■ la sua vittoria ■■■■ un



Piero Chiambretti, tifosissimo del Toro, dice sì alla Giornata dell'orgoglio granata

maledetto incidente tennistico sarà piena o quasi, Piero Chiambretti, uno che più granata di lui non si può.

La piazza dovrà essere posta di commozione, emozione, meditazione, resurrezione. Chi vorrà potrà anche salire a Superga, da dove comunque servizi televisivi (la Rai ■■■■ sensibilizzatissima) dovrebbero recare immagini in diretta di una cerimonia di una ristretta dele-

gazione: c'è chi pensa a Paulino Pulici che legge qualcosa di molto granata, e costui magari non si sbaglia. Possibile che poi ci si addentri nel pomeriggio con il collegamento con «Quelli che il calcio...» (Simona Ventura e Bruno Pizzul sono granata doc) ■■■■ poi con la teleripresa diretta della partita che il Toro giocherà quel giorno ■■■■ Reggio Emilia contro l'Udinese.

Affluiranno agli organizzatori

ri adesioni (già detto: ■■■■ comunque è di ieri quella, da Montecitorio, dei deputati granata), idee, proposte ed anche benedetti aiuti concreti. Per la manifestazione Comune, Provincia e Regione aiutano, tanti lavorano ■■■■ costo zero, il merchandising di una oggettistica molto tipizzata sulla giornata ■■■■ si capisce molto granata darà, si spera, soldini che andranno a un fondo di solidarietà. Mangiare a bere costerà pochissimo, quando addirittura non verrà offerto. Tutto insomma sta concorrendo alla messa in opera di qualcosa di nuovo, di speciale, di emozionante: dando alla tristezza della ricorrenza il giusto spazio sentimentale, ma facendo convivere con la dolenza l'orgoglio di saperla frequentare e anestetizzare.

Naturalmente i dottagli verranno precisati presto, e una conferenza stampa in prossimità del G-Day dirà tutto a tutti. Arrivano anche annunci di sfilata di juventini comunque amici del Toro, epigoni del più celebre di tutti loro, che si chiamano ■■■■ essi ■■■■ Gianni Agnelli.

È una cura efficace

ANTICADUTA
DERCOS
A L'AMINEXIL

SÌ

VICHY
LABORATOIRES

DERCOS
UOMO

NOVITÀ ■■■■ FARMACIA
AMINEXIL® CONFEZIONE PLUS

www.vichy.com

ANTICADUTA
con 2 brevetti
internazionali

dimostrata
in ambito
ospedaliero

anticaduta

BASKET FEMMINILE «TESTA» LE NUOVE NORME, IN VIGORE DA ANNI TRA LE GIOCATRICI AMERICANE

Anche le cestiste diventano giganti

In Coppa Italia canestri abbassati e palloni più piccoli

analisi

Domenico Latagliata

Maschietti non dovrebbero mai dimenticare che Ginger Rogers faceva le stesse di Fred Astaire, all'indietro e sui tacchi alti. Lo disse anni fa Faith Whittlesey, ambasciatrice statunitense in Svizzera. Le donne come gli uomini, dunque, e in molti anche meglio, nella vita nello sport. Ovvio che il fattore forza incida molto nelle prestazioni atletiche dei due sessi. In alcuni casi però, è diventato qua-

La nostra pallacanestro sull'esempio di altri sport vuole adattare alle donne le misure degli attrezzi com'è successo in Usa. Ma l'Europa è contraria

più godibile assistere a un incontro femminile rispetto a uno maschile: i ragazzi picchiano e gli scambi ridotti all'osso, le ragazze giocano e danzano sfoggio invece di grande tecnica.

A partire da oggi, anche il basket femminile italiano cerca la strada dello spettacolo per catturare nuovi spettatori e diventare più appassionante. Nessuna particolare operazione di marketing, né atleti seminudi per l'ennesimo calendario. «Semplicemente», dopo anni di discussioni e contrasti, la Federazione e la Lega hanno deciso di cambiare: alle finali di Coppa Italia - le cosiddette Final Eight - che si disputano fino a sabato al Telerio di Mestre, i canestri saranno abbassati di dieci centimetri rispetto ai 305 originali, la circonferenza del pallone verrà ridotta da 78 a 74 cm e il peso della sfera diminuito da 650 a 540 grammi. «Il pallone sembra alleggerito di pochissimo», ha commentato Andrea Pettipierre, tecnico dell'Italsoft Venezia padrona di casa - ma provate a sommare quei grammi mancanti per l'intera durata di una partita. Le

ragazze meno affaticate e ne guadagnerà lo spettacolo. Magari le costiste Maverin Parma, Banca Trentina, Rovereto, Grac Taranto, CariChieti Chieti, Pool Comen, Italsoft Venezia, Termomeccanica La Spazia e Coppa Alessandria (quest'ultima impegnata anche ieri nella Coppa Fiba, con pallone e canestro vecchio stile) non adatteranno subito al nuovo pallone. La strada però è tracciata e dall'anno prossimo tutti i campionati italiani - nazionali e regionali, senior e giovanili - lo dovranno adottare ufficialmente. E po-

Per i canestri più bassi, invece, si vedrà, anche se negli Usa, patria del basket, le misure «da donna» sono state adottate ormai da sei stagioni: «Questo è il futuro», ha Susanna Bonfiglio, tre volte miglior realizzatrice del nostro campionato e per stagione a Phoenix, nella Wnba, il campionato professionistico americano. «Problemi di adattamento? Servono un paio di giorni, non più».

In attesa che la Fiba esprima definitivamente, da oggi di fronte alla laguna di Venezia, il pallone correrà più velocemente, chissà, qualche ragazza potrebbe anche tentare «schiazzate». Deanne Nolan, 24enne ala dell'Italsoft Venezia, ha già promesso che, se si troverà da sola in contropiede, proverà eccome. E sarà basket-spettacolo, non così lontano quello delle cestiste d'oltreoceano.

Basket		UOMINI	DONNE
• CANESTRO		altezza 3,05 m	altezza 2,75 m
• PALLONE		circonferenza 75 cm	circonferenza 74 cm
Atletica			
• 100 METRI		altezza 1,70 m	altezza 1,60 m
• 400 METRI		altezza 1,70 m	altezza 1,60 m
• PESO		altezza 1,70 m	altezza 1,60 m
• DISCO		altezza 1,70 m	altezza 1,60 m
• GIAVELOTTO		altezza 1,70 m	altezza 1,60 m
• PALLONE		circonferenza 75 cm	circonferenza 74 cm
		altezza 220 cm	

VOLLEY, LA PENULTIMA GIORNATA

Treviso, Modena mette al playoff Donne, Novara già in semifinale

Giornata folle, la penultima della A1 maschile del volley le prime (Treviso, Modena e Macerata) battute. Oltre al primato della Sisley, diventano così aritmetici il 4° posto di Milano (ai 2° 3-0 stagionale sulla Kerakoll tricolore), il pass per i playoff di Cuneo, la salvezza di Padova e Montichiari, la condanna di Ancona. A dopodomani per le altre sentenze. Fra le donne, 3 partite sono bastate a Perugia, Novara (ieri da 0-2 a 3-2) e Jesi per volare in semifinale. A1 maschile: Kerakoll Mo-Asystel M6 0-3 (16, 22, 32); Noicom Cn-Lube 3-1 (25-15, 25-20, 21-25, 25-14); Sisley Tv-Carife Fe 1-3 (22-25, 26-24, 14-25, 21-25); Icom Li-Bossini Montichiari 1-3 (23-25, 22-25, 25-18, 19-25); Edilbasso Pd-Sira An 3-1 (25-20, 25-16, 19-25, 25-22); Itas Tr-Copra Po 3-2 (19-25, 25-13, 25-19, 22-25, 15-7); Canadiens Vr-Pet Pg 2-3 (22-25, 25-23, 22-25, 25-23, 13-15). Classifica: Sisley 61; Kerakoll 54; Lube 53; Asystel 48; Icom 44; Carife 43; Itas 40; Noicom 37; Pet 32; Edilbasso 27; Bossini 26; Canadiens 22; Copra 21; Sira 17. Playoff donne (quarti, gara 3): Monte Schiavo Jesi-Icot Fo 3-2 (26-24, 24-26, 14-25, 25-22, 15-10); situazione 3-0; Despar Pg-Johanson Spezzano 3-0 (26, 18, 21), sit. 3-0; Asystel No-Metodo 3-2 (22-25, 23-25, 27-25, 25-22, 15-10), sit. 3-0. Stasera (20,30): Modena-Foppa Pg, sit. 0-2. Semifinali (da sabato 12): Perugia-vincente Modena/Bergamo; Jesi-Novara.

SPORT FLASH

■ KARATE: ALLA «TIGRE». Keinosuke Eneda, il più grande karateka secolo scorso, soprannominato «la tigre», è morto tre giorni fa in un ospedale di Tokyo per un tumore allo stomaco.

■ CICLISMO: VINCE FABIO BALDATO (Alessio) ha vinto allo sprint 2° tappa della Tre Giorni di La Panne, in Belgio, da Zottegem e Coxyde, precedendo Lowik (Ola) e Casper (Fra), quinto Loddo. Gianluigi Bortolami (Caldirolo Sidermec) resta leader della classifica 1° su Voskamp (Ola). Oggi 3° tappa conclusiva cronometro individuale di 13,7 km.

■ NUOTO: RIGHI LA PASINI TRICOLORI. Agli Assoluti Primavera, iniziatisi ieri a Ravenna, primi titoli per Elisa Fasini (Team Veneto Padova) nei 1500 (16'48"30, 2° Ricciardi, 3° Pasquali) e per Andrea Righi (Carabinieri) negli 800 (8'03"94, 2° Cleri, 3° Formentini): nessuno ha ottenuto la qualificazione ai Mondiali di luglio a Barcellona. Oggi nove finali.

■ BASKET: SI GIOCA IN SERIE A. Stasera 12° giornata di ritorno (ore 20,30): Viola Rc-Skipper Bo, Roma-Montepaschi Si, Mabo Li-Euro Roseto, Benetton Tv-Metis Va, Pompea Na-Carifac Fabriano, Virtus Bo-Snidero Ud, Scavolini Ps-Lauretana Bi, Oregon Cantù-Air Av, Acegas Ts-Pippo Mi.

■ GIOVANI A TRAPANI. Da domani a Trapani si disputano i Mondiali giovani (cadetti e juniores) con oltre mille atleti di 82 Paesi.

■ TRIS. Ieri all'ippodromo di Milano (galoppo), combinazione 6-3-8, quota 505,43.

FORMULA 1: DOMENICA CORRE IL GP DEL BRASILE



Barrichello sogna il primo successo sul circuito di Interlagos, vicino alla sua casa d'infanzia

Barrichello sogna e Schumi va in gol

Stefano Mancini

Il tracciato a senso antiorario, l'asfalto irregolare, l'altitudine di oltre 800 metri, la temperatura elevata. A Interlagos ce n'è per tutti, uomini e macchine. Terza prova Mondiale Formula 1, il Gp del Brasile è uno dei più impegnativi della stagione. I piloti sono costretti a una preparazione fisica specifica che sviluppi i muscoli e della schiena, quelli di solito usati.

La pista misura 4309 metri, da ripetere 71 volte, totale 306.909 km. L'altitudine sottrae ai motori fino all'8% della loro potenza (una cinquantina di cavalli). Intitolato a José Carlos Pace, l'attuale circuito di Interlagos è l'erede di quello nel 1963. La prima gara, praticamente pubblica, risale al 12 maggio 1940, impianto senza garage e su pista sterrata e lontana dal cuore di San Paolo. La metropoli è poi cresciuta a dismisura inglobando l'impianto che nel 1973 ha ospitato il primo Gp (vinto dall'idolo di Emerson Fittipaldi) e nel 1990 ha strappato al tracciato carico di Jacarepaguà la tappa brasiliana del Mondiale dopo che l'aveva persa nel 1981. Il circuito è stato recentemente rinnovato: modificati il sistema di drenaggio, i cordoli, le barriere di pneumatici e le vie di fuga, costruiti guard-rail che ricordano quelli del

Motor Speedway Indianapolis, parzialmente rifatti anche il manto della pista e la corsia dei box.

Lo vinse la Ferrari F2002 (allora all'esordio, mentre domenica dovrebbe essere all'addio) con Michael Schumacher, 2° la Williams-Bmw del fratello Ralf, 3° la McLaren-Mercedes di Coulthard. Oltre a Barrichello, il Brasile vanta altri piloti: Felipe Massa (collaudatore di Maranello), Cristiano Da Matta (Toyota) e Antonio Pizzonia (Jaguar). Il Cavallino insegue il primo successo del 2003, Barrichello il primo circuito vicino alla casa d'infanzia. E mentre il brasiliano sogna la vittoria, Schumacher segna un gol (su rigore). È successo una partita di beneficenza giocata con il Santos al fianco di Robinho e Diego, stelle del calcio sudamericano.

E intanto scoppia la Federazione dell'automobile e l'Unione europea la vertenza sul bando della pubblicità di tabacco. Fia chiede alla Corte di giustizia europea che divieto il 1° ottobre come l'Ue deciso in un primo momento, e non a metà del 2005.

Programma. Domani: ore 15-17 prove libere (Tele+); ore 19 prequalifiche (Raidue+Tele+). Sabato: ore 14-18,45 prove libere a warm up (Tele+); ore 19 qualificazioni (Raidue+Tele+). Domenica: ore 19 Gran Premio del Brasile (Raidue e Tele+).



SW



STATION



BERLINA

PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE. Qualsiasi 307 scegliate, lo spettacolo vi sorprenderà. Scoprirete una libertà di visione inaspettata. Proverete la stessa libertà nella scelta fra i modelli 307 Berlina 3 e 5 porte, 307 Station e 307 SW. serie: parabrezza Wide Screen, ABS, 6 airbag, accensione automatica delle luci di emergenza, sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System.

307



PEUGEOT

LA GRANDE NOVITA' E' ALLE PORTE: UN ANTIDOTO ALLE STRAGI E UN DETERRENTE CONTRO LA VELOCITA' ECCESSIVA MENTRE ALL'ESTERO SI SPERIMENTANO SOLUZIONI D'AVANGUARDIA



La Polizia Stradale ha un organico circa 10 mila agenti, dislocati su strade statali, provinciali e autostrade



Gli automobilisti francesi ricevono al casello un biglietto con la velocità sostenuta: per ora niente sanzioni

Cartellino rosso se corri troppo

Giulio Mangano
GRENOBLE

Primi, positivi effetti del drastico giro di vite sulle infrazzioni, attuato nell'ultimo mese dalle autorità francesi e coronato la scorsa settimana dall'adozione di una nuova legge approvata dall'Assemblea Nazionale contro la «violenza stradale». In febbraio il numero dei morti è diminuito del 35,8%, fino a quota 364 unità (che sono sempre 13 al giorno, una vera follia) contro i 567 del febbraio 2002. Anche il numero dei feriti si è contratto del 29,1% (7.058 unità). È l'ultima tappa - per adesso - di una campagna avviata nello scorso giugno, che ha prodotto per nove mesi di fila una drastica riduzione di decessi e feriti gravi provocati dagli incidenti stradali. Merito, prima di tutto, di un sensibile aumento ed inasprimento dei

2 a 3 anni e quelle sotto i tre anni di carcere. Poi ci sono le aggravanti, da sommare alla pena base: tutte aggiungono altri 7 anni di reclusione in presenza di un incidente mortale (e, proporzionalmente, anche per le ferite provocate), mentre prima la guida pericolosa aggiungeva 5 anni, l'abuso di alcol e/o stupefacenti e l'omesso soccorso 6 anni, l'eccesso di velocità e la guida senza patente portavano altri 3 anni.

Insomma, con i vari cumuli, se un automobilista provoca involontariamente la morte di qualcuno avendo a carico anche altre gravi infrazzioni (guida in stato di ubriachezza, guida in stato di ubriachezza, guida in stato di ubriachezza) può essere condannato a dieci anni di carcere e 150 mila euro di ammenda, contro i precedenti sei anni e 100 mila euro. Inoltre aumentano drasticamente i punti rimossi dalla patente per le principali infrazzioni, mentre i nuovi ciclisti senza targa (in circolazione attualmente 1,3 milioni) dovranno essere identificabili, i neo-patentati dovranno superare i primi tre anni di guida senza beccare multe rilevanti prima di essere confermati definitivamente la validità della patente, il possesso di segretari anti-radar, per anticipare i controlli di velocità della polizia, viene punito con due anni di reclusione e 30 mila euro d'ammenda.

Nelle autostrade francesi si calcola il tempo medio di percorrenza: al casello scatta l'«ammonizione»

A metà marzo sull'autostrada A 48 (fra le stazioni di Lione-Saint Quintin - Fallavier e di Grenoble Voreppe, circa 65 km di percorso) è stata attuata un'iniziativa definita «amichevole» e limitata nel tempo. All'atto del pagamento, ogni automobilista si è visto consegnare un biglietto di diverso colore (verde per una media inferiore ai 120 km/h e via via blu e arancio, fino al rosso vivo per chi ha superato i 150 km/h di media) che, in quegli orari di transito, rivela ed evidenzia la velocità tenuta. Nessuna ammenda, nessuna contestazione, ma - per adesso - solo una propedeutica e salutare «d'occhiate».

Controlli sulla strada - che si erano notevolmente affievoliti negli ultimi anni - ma anche di una serie di iniziative di comunicazione e di sensibilizzazione. La tendenza alla diminuzione dei decessi e dei feriti gravi sulle strade francesi, secondo il delegato interministeriale alla Sicurezza Stradale Rémy Heitz, tenderebbe a stabilizzarsi intorno a una «tendenza annuale» sui 5.500 morti l'anno, contro i 7.230 registrati nel 2002.

Così, mentre fra settembre e febbraio i controlli su strada sono aumentati del 30% per quanto riguarda il tasso alcolemico e del 15% per il mancato rispetto dei limiti di velocità, il numero complessivo delle infrazzioni contestate è aumentato del 14% (+12% per i limiti, +11% per l'alcol). Intanto vanno progressivamente entrando in servizio i radar automatici che rilevano l'infrazione, fotografano, archiviano e spediscono il verbale all'indirizzo del contravventore senza intervento umano. In base alla nuova normativa tutte le pene sono state aggravate: prima quella di base, con l'omicidio involontario che passa da 3 a 5 anni di reclusione, le ferite involontarie superiori a tre mesi di prognosi da

In vacanza con la patente a punti

Sarà in vigore da luglio, fari sempre accesi fuori città

Piero Bianco
TORINO

La primavera nasconde mille insidie: è un inno alla spensierata velocità, cancella la paura e perfino il ricordo della nebbia e delle stragi. Come quella che, a metà marzo, causò sulla Trieste-Venezia 14 morti e un centinaio di feriti. Un inferno con 250 veicoli impazziti, tragedie, rimorsi, promesse. Un macabro rito che si ripete. Ogni volta, sulla spinta emotiva del disastro, si invocano controlli e sistemi di prevenzione impossibili, come la chiusura delle autostrade quando la visibilità è quasi nulla, o utopistici, come l'introduzione di safety-car per guidare alla meta colonne disciplinate di auto. Poi nessuno provvede, tutto come prima, e sulle strade si continua a morire: 8 mila vittime ogni anno, una guerra spietata, senza fine.

Si corre troppo e senza criterio. Lo dicono le statistiche (dell'Acci e dell'Istat) che un incidente su 10 è provocato dalla velocità eccessiva. L'Italia resta tristemente leader di questa «specialità», con 0,12 morti l'anno per ogni km dei 6.500 km di autostrada, dove si toccano punte folli di 200 all'ora e dove un inci-

dente serio, in queste condizioni estreme, raramente concede scampo.

Vero che in città e nelle strade extraurbane si registra il maggior numero di sinistri, ma anche qui il quasi sempre mancato rispetto dei limiti a risultare fatale.

L'unico antidoto efficace sarà lo «spauracchio» della patente a punti, che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi sembra fermamente intenzionato a far passare già da luglio. Una «patente» contro il tempo, dopo rinvii infiniti e ballottaggi politici che hanno trascinato per anni la modifica più importante al vecchio codice stradale, approvata definitivamente dal parlamento il 15 gennaio 2002 ma finora rimasta misteriosamente congelata. Il mensile «Quattroruote» ha sondato i meandri della burocrazia romana

Patente a punti: 20 a scalare in base alla gravità delle infrazzioni. Tariffa per le infrazzioni più comuni: 10 punti per eccesso di velocità di oltre 40 km/h, guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, occupazione delle corsie d'emergenza; 5 punti per circolazione in senso vietato o sorpasso pericoloso; 4 punti per improprio uso del cellulare; 3 punti per mancato uso delle cinture o del casco, mancata precedenza. La tariffa viene raddoppiata per chi ha la patente da meno di tre anni. Si possono recuperare punti (fino a 6) frequentando appositi corsi.

CAMBIA

Controlli in caserma: In caso di tasso etilico sospetto. Se si presume l'uso di stupefacenti è possibile un controllo coatto in ospedale (oggi ammesso solo in caso di incidente).
Giubbotti rifrangenti: obbligatorio averli e indossarli in caso di emergenza (per cambiare gomma o segnalare un incidente).
Limite di km/ora: solo in alcune autostrade a tre corsie particolarmente sicure.
Fari accesi di giorno: non solo in autostrada, ma in tutte le strade extraurbane.

rilavando che il traguardo è davvero vicino. Un decreto legge farà scattare l'attesa (o temuta) novità proprio in coincidenza con le vacanze estive. Si risolvono il problema strategico più delicato, cioè la complessa organizzazione della struttura che conteggia i punti persi: toccherà all'Uco (Ufficio Centrale Operativo) ministero, una sorta di anagrafe collegata telematicamente e in tempo reale con tutte le pattuglie dislocate sul territorio. L'introduzione della pa-

tente a punti sarà un deterrente importante, soprattutto per i tanti abituali Schumacher delle nostre strade, ma illudiamoci che possa risolvere da sola ogni problema. La «sottrazione» dei punti, infatti, non si annuncia affatto semplice: scatterà soltanto quando l'infrazione sarà immediatamente accertata e notificata. Non basta individuare la targa del veicolo trasgressore, occorre serietà d'identità del conducente. E' questo lo scoglio più grande. L'efficacia e la tempestività dei controlli risulteranno dunque determinanti ma la Polizia Stradale, con i suoi 13 mila uomini in organico, non può promettere miracoli. Le forze in campo, comprendendo anche Carabinieri e vigili urbani, restano drammaticamente insufficienti. La legge non è sufficiente, se non si

mette «a regime» anche la struttura di chi deve farla rispettare.

Sempre da luglio, salvo ulteriori equilibristici burocratici, diventeranno operativi altri obblighi già da tempo annunciati, come i fari accesi di giorno anche nelle arterie extraurbane. O novità, come il giubbotto rifrangente da custodire in vettura e da indossare quando si attuano operazioni pericolose, tipo il cambio di una gomma in situazione precaria. Troppi automobilisti vengono travolti (perché non visti) nelle piazzole di sosta o nelle corsie d'emergenza. La corsa al giubbotto (costo medio presunto sui 10 euro) desta tuttavia qualche perplessità, se non altro perché scatterà un business colossale. Si rivelerà, dunque, soprattutto un pedagogico aggiuntivo da affrontare.

Il giro di vite renderà inoltre possibili controlli coatti in caserma e negli ospedali quando si sospetti eccesso di alcool nel sangue del guidatore oppure uso di stupefacenti. Tra le altre misure allo studio, bande rifrangenti da applicare a rimorchi e semirimorchi dei mezzi pesanti per identificarne le sagome. Una novità, questa, che pareva «d'attualità» ed è invece ritornata d'attualità.

**OGNI GIORNO
A TUTTE LE ORE
SDI SU WIND**

WIND
Comunicare in un soffio.

DIVENTA CON GLI SKETCH PIÙ ASSILARANTI DEL VITA COME PAPA' PAOLINI.

Per saperne di più sui servizi, costi, modalità di attivazione e modalità di pagamento, vai su www.wind.it

IL RITORNO DELLA CELEBRE SIGLA SPORTIVA HA RINFORZATO L'IMMAGINE DELLA CASA E DEI SUOI MODELLI

Il brio della 147 GTA tira la volata all'Alfa

La versione al vertice della gamma, con il motore di 3,2 litri, sta contribuendo al successo del marchio sui mercati mondiali. Un coro di lodi dalle pubblicazioni francesi, inglesi e tedesche

Alberto Bellucci

Sulla presentazione internazionale che l'Audi sta tenendo in questi giorni in Sardegna per il lancio della A3 aleggia come un'aquila ad ali spiegate il nome di un'auto rivale. Un nome - quello dell'Alfa Romeo 147 GTA - che, pur evitato con cura dai tedeschi, finisce inevitabilmente per irrompere con la forza dei suoi scapitanti 250 Cv. Quei 250 cavalli che hanno costretto in estrema i responsabili Audi a «credere» potenza e prestazioni della versione top di gamma: la V6.

«Attenzione - avvertono - la potenza non è più quella scritta nei nostri comunicati, che non abbiamo fatto in tempo a ristampare: bisogna infatti leggere 250 Cv al posto di 241 e 100 sec per toccare i 100 km/h, contro i 6,7 sec segnati...». Anche a farlo apposta - ma quando si dice il caso... - è giusto che la potenza della più sportiva delle 147, nonché dell'auto più potente e veloce nella categoria: né un cavallo di più né uno di meno. Per l'accelerazione mancherebbero ancora un paio di decimi: secondo, ma c'è tempo per migliorarlo.

D'altra parte, la 147 sta dando più di un filo da torcere alle - poche,

Con 250 cavalli è la più potente delle sportive compatte. Un punto di riferimento che ha spronato anche i tecnici dell'Audi

per la verità - concorrenti. E non solo alla A3. Per limitarci a quest'ultima, comunque, l'anno scorso la sua produzione è scivolata da 115 a 89.000 unità, mentre quella dell'italiana si è consolidata a 105.000: 16.000 auto in più.

«D'altronde - afferma Daniele Bandiera, responsabile Business Unit Alfa Romeo - il proprio grazie al successo internazionale della 147 che l'Alfa è passata sul mercato totale europeo dal 2,3% del 2001 al 2,6 dell'anno scorso (con una punta in Belgio dove è balzata dal 2,3 al 3,4%), mentre sui mercati prestigiosi - e quelli giapponesi e australiani, la progressione nel-

le vendite è stata addirittura del 49 e del 25%...».

E, versione regina della gamma 147, la GTA (mitica sigla che caratterizza anche le sportive 156 e Sportwagon) contribuisce a tale successo e spinge l'immagine del marchio. «La veduta nel primo trimestre 2003 in oltre 1.000 unità in Europa, per i tedeschi è diventata subito - il lancio in Germania risale a neppure due mesi fa - un vero e proprio oggetto del desiderio. «Bella e veloce l'ha salutata in copertina la diffusa rivista automobilistica «Moto», che sotto il titolo di «Forza Alfa» (in italiano) e «non tanto di esclamativo» scrive: «E' la più potente della sua categoria ma è anche la più grintosa, con un'estetica aggressiva e «cattiva» che non nasconde affatto l'inconfondibile eleganza di una vera Alfa Romeo. E, tuttavia, è su strada che la GTA saprà farsi amare: il suo terreno preferito sono le strade di campagna e i percorsi tortuosi, dove mostra la sua grinta. Proccato che il diametro di sterzata sia eccessivo: ma questa è un'auto per il traffico urbano...».

Al francesi, d'altro lato la non è certo piaciuta meno che ai tedeschi. Lanciata alla fine dello scorso novembre, è stata subito



L'Alfa 147 GTA, secondo il magazine francese «L'Auto-Journal», «l'auto bella da guardare e piacevole da guidare»

accolta con entusiasmo sia dal pubblico che dai giornali. Scrive «L'Auto-Journal», uno dei periodici europei abitualmente più severi: «Le elazioni sono qui felicità pura e il «giocello» che si nasconde sotto il cofano fa schizzare l'ago del contagiri come una palla di fucile fino a 5000 giri/min; la schiena viene letteralmente incolata al sedile da una coppia di 30,6 kgm: un'auto dal carattere unico, bella da guardare e piacevole da guidare».

«L'Auto-Journal» fa eco alla rivista cult degli automobilisti inglesi, di quelli davvero innamorati delle vetture sportive e raffinate: «Top Gear». Sotto il titolo «rides (cavalcata selvaggia) nel suo

penultimo numero il mensile britannico analizza, in un rigoroso confronto su pista, la GTA raffrontandola alla Volkswagen Golf R32 (motore V6 e cc da 237 Cv) e alla Ford Focus RS (che monta un più modesto 4 cilindri di 2000 cc da 212 Cv). Una dura prova, anche perché svolta per 16 più sotto la pioggia battente, ma anche il test ideale per mettere alle corde qualsiasi auto. Non l'Alfa però, che è riuscita a raccogliere più stelle della notte degli oscuri: 23 sulle 25 disponibili, contro le 22 della Focus (avvantaggiata da un prezzo più basso delle rivali, per cui ha guadagnato

due stelle) e contro le 20 della Golf. D'altra parte, non è neppure indispensabile portare la GTA su pista - e, magari, pregare anche che piova - per accorgersi di che pasta è fatta la versione regina delle 147. Con uno sterzo diretto e preciso come quello di un kart (neanche un giro e 3/4 di volante, un record, con scocca e sospensioni irrigidite, nonché freni Brembo a tutte le ultime meraviglie dell'elettronica (VDC e MSR oltre ai più recenti e perfezionati ABS e EBD) la GTA «...si comporta in...» per dirla con le parole mensile francese «L'Automobile» - come una vera auto da corsa. Una gioia guidarla».

L'INDUSTRIA STUDIA GLI SCENARI DEL DOMANI E ANTICIPA LE LINEE DELLA MOBILITÀ «COMPATIBILE»

Futuro tutto verde con minicar da città

Nel settore dei veicoli urbani ampie prospettive di sviluppo

analisi

Michele Ferru

TORINO

CHI tenta di intravedere il futuro dell'auto compie spesso errori. Negli Anni '50 e '60, ad esempio, si pensava che le vetture nel Duemila avrebbero potuto volare, che il loro aspetto sarebbe stato simile a quello dei veicoli raffigurati nei fumetti di Flash Gordon e che i motori sarebbero stati a turbina, come nei jet. Nessun futurologo aveva anticipato i problemi della sicurezza e dell'ambiente o aveva immaginato gli sviluppi dell'elettronica.

Il discorso cambia quando gli scenari sono a breve-medio termine e, soprattutto, quando vengono tracciati, sulla base di chiare tendenze tecniche, commerciali e legislative, i speciali del settore. E' il caso degli esperti del Centro Ricerche Fiat, di Fiat Auto e di Fiat-GM Powertrain, che in questi giorni hanno tracciato nel convegno «Cavalcando il futuro», organizzato dall'Ata ed Automotor, i possibili e probabili sviluppi dell'auto nel giro di un decennio o poco più, esponendo anche una serie di prototipi realizzati negli ultimi anni e relative soluzioni d'avanguardia: dalla Seicento Elettra a idrogeno a fuel cells all'EcoBASIC con Multijet, dalla Multipla ibrida a prototipi con sistemi tecnologici innovativi per ridurre consumi e inquinamento.

Ecco, senza addentrarci qui in dettagli tecnici, ci sono alcuni punti che emergono chiaramente: l'auto continuerà a recitare un ruolo fondamentale per la mobilità, integrandosi sempre più con i sistemi di trasporto pubblico e le infrastrutture (grazie alla telematica) e garantendo una migliore sicurezza; il futuro sarà più che mai verde; si assisterà a una più netta divisione fra vetture destinate all'uso extra-urbano e ai grandi viaggi e qu... per l'impiego cittadino, destinate a diventare più che mai mini ed ecologiche.

Un tema, quest'ultimo, di particolare interesse. L'auto

(oggi costituita da circa 15 mila parti, di cui 5000 elettriche e elettroniche per un costo chilico equivalente a quello di un'auto in una paninoteca) non può più essere un oggetto «medio», capace di assolvere a varie funzioni. E se nel campo della mobilità urbana ci sarà evoluzione, con un miglioramento delle caratteristiche delle vetture (incremento della sicurezza attiva e passiva grazie all'elettronica, maggiore capacità di controllo la tecnologia by-wire, miglior inserimento nel traffico con la telematica), in quello dei modelli da città si avrà una vera rottura con il passato, con la nascita di mezzi particolari, «dedicati» specificatamente a questo tipo di uso.

Il motivo è semplice: oggi, e ancor più domani, il problema della circolazione nelle aree metropolitane è cruciale. I veicoli attuali, buoni appunto per ogni uso, sono troppo pesanti e ingombranti. Pesano mediamente sui 1200 chili e trasportano una sola persona (1,3 calcolando che talora a bordo sale un secondo occupante), così in pratica si spreca sacco di energia solo per far muovere il mezzo. E allora? Logico pensare a minivetture intorno ai 400-500 kg, lunghe sui 2 metri, quindi, biposto, dai consumi minimi (capaci di compiere oltre 50 km con un litro di carburante), con impatto ambientale vicino allo zero grazie all'adozione di sistemi ibridi, in cui il metano potrebbe recitare un ruolo importante, e (in un domani più lontano) della più complessa tecnologia idrogeno-fuel cella.

In attesa di un futuro di miniauto verdi, anzi verdissimi, si lavora per un ulteriore affinamento dei motori tradizionali, a benzina e a gasolio. Tante soluzioni sono allo studio o in fase di ulteriore affinamento, nell'ottica di realizzare propulsori sempre più efficienti, di conseguenza, più «risparmiatori» e «puliti». In ogni caso l'ambizione è quella di conservare all'automobile il suo ruolo centrale e di non privare gli utenti di quel piacere della guida che costituisce uno dei fascino della mobilità individuale.

ANTEPRIMA



Più grande la Tempra: fascino e tecnologia

MONACO. Ecco la nuova Serie 5, attesa riedizione di un modello giunto alla 5ª edizione e venduto, dal '72, in oltre 700.000 unità. Sul mercato a luglio, si annuncia accattivante per lo stile e i contenuti tecnologici: una rivale della Mercedes Classe E. Una sintesi efficace tra il carattere dinamico della Serie 3 e l'eleganza della 7. Frontale muscoloso, con proiettori sdoppiati, carrozzeria in un mix d'acciaio e alluminio: è più grande e spaziosa della serie precedente, ma pesa meno. Curata l'ergonomia di guida, con tutti i comandi raggruppati attorno al volante (iDrive) e le principali funzioni di comfort nella console centrale.

La Serie 5 avrà inizialmente tre varianti di motori 6 cilindri: 520i da 170 Cv (230 km/h) e 530i da 231 Cv (250 km/h) a benzina, 530d da 218 Cv (245 km/h) con il Diesel Common Rail 2ª generazione. Cambio manuale, a richiesta automatico, a sei rapporti. Tecnologie al top. L'Active Steering diminuisce elettronicamente l'impegno al volante e incrementa la maneggevolezza: lo Sterzo Attivo è collegato al Dynamic Stability Control che garantisce controllo in ogni circostanza, il Dynamic Drive annulla il rollio. Disponibili l'Adaptive Light Control con fari orientabili in curva, l'Head-Up Display che proietta le informazioni sul parabrezza e l'Active Cruise Control con radar. In autunno arriveranno la 520iA, la 525i (2,5 litri a 192 Cv), la 545i (V8 4,4 litri da 333 Cv).

TEST NELLE STRADE DI ROMA CON LA BRILLANTE 200L

Granturismo, la Vespa fa un salto da gigante

Bruno de Prato

ROMA

Se uno dovesse sintetizzare l'analisi del progetto ingegneristico della nuova Vespa GT potrebbe fermarsi a quattro capitali: i nuovi motori 125 e 200 cc con iniezione a quattro valvole, la nuova scocca ad alta rigidità torsionale, l'impianto frenante a tutti dischi, i pneumatici da 12 pollici a sezione larga. Solo quattro, ma ce n'è abbastanza per fare la rivoluzione della Vespa, perché si portano dietro fatti evolutivi di grandissima valenza.

Che si palesano non appena si monta in sella e si vanno a saggiare le qualità prestazionali del 138° modello di Vespa su un percorso inventato lì, sul momento, in mezzo al traffico di Roma, con una improbabile ma affascinante puntata sui viali del Pincio, deserti a sera, per poi perdere l'orientamento e trasformare una breve smazzettata in una prova seria, di notevole chilometraggio.

Abbiamo scelto la Vespa GT 200L, perché se la ciclistica si comporta bene con il motore più potente, sono ben 20 Cv, con il 125, un piccolo fenomeno da 15 Cv, il dominio è assicurato. La prima sensazione è che l'ergonomia sia eccellente, a cominciare dalla sella, posta a 90 mm. Il motore è straordinario per coppia e potenza, ma soprattutto per erogazione, ed è un piacere sentirlo rispondere con gran foga ad ogni apertura di manetta, assistito da un cambio automatico a variatore solido e con una escursione di rapporti perfettamente calibrata.

La sensazione di comfort, oltre che dalla eccellente ergonomia e da una sella ben conformata, viene soprattutto dalla quasi totale assenza di vibrazioni, segno che il gruppo propulsore monocilindrico è stato perfettamente isolato dalla scocca. Anche questa merita una citazione di merito ai massimi livelli perché, realizzando un incremento di rigidità torsionale del



La nuova Vespa in mostra al Colosseo

250% rispetto alla migliore precedente, contribuisce grandemente, in collaborazione con i nuovi pneumatici da 12 pollici, a rendere agile e sicuro il passo del veicolo, anche su fondo dissestato. La sensazione è reale e ben tangibile fin dai primi metri. Inutile decantare i meriti della frenatura a disco: potente e ben modulabile, semplicemente inimitabile, in nome della sicurezza. Il miglior Vespa di sempre, in misura tanto grande da non essere quantificabile.

MOTO «NUDA» E COMPATTA CHE COSTA 7600 EURO

Breva, un vento spinge la Guzzi del nuovo corso

Cosimo Mancini

COMO

E' stato scelto un nome benaugurante per la nuova Guzzi: Breva, il vento che spazza le nubi dal lago di Como. Ivano Beggio, presidente del Gruppo Aprilia che 2 anni fa acquistò l'azienda di Mandello del Lario, si ripropone con questo modello di portare al pareggio il bilancio della più gloriosa fabbrica italiana.

L'obiettivo è di venderne 2500 quest'anno e 4-5000 l'anno prossimo. Le caratteristiche vincenti di questa motocicletta, che abbiamo provato nei pressi di Como, sono molte: estetica, maneggevolezza e prezzo (7600 euro franco concessionario).

Breva è una «nuda» di dimensioni compatte, equipaggiata dall'ormai classico bicilindrico a V di 750 cc, abbondantemente rivisitato. L'iniezione le conferisce una guida fluida ed elastica, in carattere col tipo di veicolo destinato sia all'uso quotidiano che al turismo. Erogata

circa 49 Cv a 6000 giri, con una coppia di 54,7 Nm a 3600 giri. Il cambio, a 5 marce, è stato oggetto di profonde modifiche con la diminuzione degli attriti tra gli ingranaggi. Ora non ha nulla da invidiare alle moto concorrenti ed altrettanto si può dire della trasmissione ad albero cardanico.

Altro punto di forza il telaio che, pur essendo rimasto in tubi a doppia culla scomponibile, vanta una geometria eccellente che rende la Breva molto maneggevole. I cerchi sono da 17 pollici e la sezione dei pneumatici è di 110/70 all'anteriore e di 130/80 al posteriore. Pesa 182 kg a secco, meno di un maxiscooter. Il serbatoio, di 18 litri, è di nylon. La sella è a 79 cm dal suolo. L'interasse è di soli 1400 mm. Dell'inerzia ai cambi di direzione, caratteristica dei vecchi modelli dovuta in buona parte all'architettura di un motore che non era stato progettato per essere montato su una moto, rimane un'impercettibile sensazione. Il faro anteriore è assistito da



La Breva ha un bicilindrico a V di 750 cc

due ammortizzatori regolabili. La ruota anteriore è frenata da un disco Brembo serie oro da 32 mm, anch'essa all'altezza. Il disco posteriore, da 220 mm, è anch'esso eccellente. I tecnici hanno fatto miracoli, anche se il grande rilancio della Guzzi ha bisogno di un motore nuovo. Il progetto, in cantiere da 2 anni, sarà realtà nel 2006.

Nel frattempo è in arrivo un'altra nuda ad alte prestazioni: si chiamerà Griso, come il capo dei bravi di don Rodrigo.

SPORTIVA INTRAMONTABILE

Compie 40 anni la Porsche 911, un mito tedesco

Renzo Villere

MILANO

PER i quarant'anni della Porsche 911 i festeggiamenti sono cominciati con largo anticipo. La grande kermesse per celebrare il mito sportivo tedesco si terrà in settembre perché proprio in quel mese del 1963 apparve la prima 911 siglata. L'erede della 356, nel 1962 per volontà del famoso progettista Ferdinand Porsche (il papà del Maggiolino), che aveva voluto costruirsi una sportiva come la voglio io. Fu lui a liquidarla nel 1962, nonostante il successo «Dobbiamo staccarci da questa macchina, perché ha pur sempre i componenti base della Volkswagen».

Il pensiero di figlio Ferdinand Alexander Porsche, l'uomo che portò la Porsche al successo, a soddisfare il volere del padre, con una vettura completamente innovativa nella meccanica e nella carrozzeria. Il motore a 4 cilindri 2 litri dell'ultima versione della 356 diventò un 6 cilindri, sempre di 2 litri, ma con ampi margini di sviluppo. Racconta Ferry, scomparso nel 1998 a 88 anni, nelle sue memorie di pubblico, abituato alle rottondità della 356, trovò la 911 un po' troppo spigolosa, ma non me ne preoccupai. Se una cosa mai vista piace subito, non può durare molto.

Niente di più azzeccato. La 911 continua a essere prodotta nella storica fabbrica di Zuffenhausen, vicino a Stoccarda, ed ha superato, ad oggi, le 1.000.000 vendite. Quarant'anni durante i quali si è continuamente modificata, si è «scoperta» prima con la Targa e poi con la Cabrio, ha raggiunto vertici di potenza con le Turbo. Sempre facendo credere di essere la stessa anche se, in realtà, ogni 4-5 anni è arrivato un modello nuovo che puntualmente ha sovvertito i precedenti.

L'ultima 911 da 320 Cv ha ben poco da spartire con la prima da 130 e con due bei carburatori a triplo corpo che spesso facevano i capricci. Ma il motore, secondo tradizione, continua a essere piazzato dietro, il cofano è spiovente come allora e sacrifica il bagagliaio (ma non importa), i fari sembrano sempre grandi occhi spalancati, l'accensione, chissà perché, è a sinistra sul cruscotto. L'escalation ha tappe fondamentali. Nel 1972 fu la RSR, le prime vetture di serie a montare vistosi elementi aerodinamici, nel 1974 arrivò il primo modello Turbo da 3 litri, nel 1985 la famosa 959 a trazione integrale da 450 Cv fa scuola per quelle che verranno. Il 911 è un mito importante. La 911 viene fondamentalmente rivisitata (sigla 993), preparando la strada al modello attuale (1997), primo con raffreddamento a liquido (sigla 996).

Una vettura-fenomeno che piace molto agli americani, primo mercato, ma anche agli italiani. Nonostante la guerra in Iraq, che ha colpito le vendite di auto, Porsche compie, ma che ha appena sfiorato la 911, nel nostro Paese le previsioni di vendita globali per quest'anno sono di oltre 3.000 unità, di cui oltre 1.000 meta ancora e sempre 911. Oggi l'azienda viaggia a gonfie vele, come dicono i bilanci, e profonda crisi. I primi Anni 90, in cui si temette addirittura la chiusura (le consegne scesero a 11.750 con perdite oltre i 150 milioni di euro), fu determinata soprattutto dalla decisione di sostituire la 911 con altri modelli. Progetto abbandonato subito per il bene degli azionisti (e dei fans) visto che da allora la ripresa è stata brillante.

MAGNETI MARELLI IN BRASILE

Si può scegliere il motore ideale

PAOLO. La Volkswagen ha presentato in Brasile la Gol 1.6 Total Flex, prima vettura con motore ad alcol e/o benzina. Per fine anno analogo tecnologia adotterà la Fiat Palio. Il modello ha potenza pari a 97 e 99 Cv, a seconda del combustibile. L'innovativo sistema SFS (che consente l'impiego dei due combustibili e sarà esportato in Cina, India e Australia) è un tecnologia di Magneti Marelli, sviluppato e realizzato in Brasile in 4 anni con ingenti investimenti.

Funzionamento semplice: in tutto il Software Flexfuel Sensor, un programma elettronico nel modulo della centralina, che identifica e quantifica la corretta miscelazione di alcol e benzina utilizzando informazioni da sensori (temperatura, velocità, rotazione, detonazione) e della sonda lambda. Il programma determina l'esatto rapporto stechiometrico della miscela aria-combustibile da iniettare e l'istante ottimale di accensione. La vettura può utilizzare solo alcool, solo benzina o una qualsiasi miscela dei combustibili.

SPAZIO
AFFARI

TORINO PROVINCIA

SAN GIORGIO CANAVESE villaggio Europa splendida villa panoramica con piscina 1500 mq di giardino. Cogest immobiliare 011.667.7236.

SAN MAURO in particolare contesto d'epoca, soggiorno, cucina pesante, camera bagno, box, giardino privato. Immobiliare 011.556.165.

SETTIMO semicircolare villa in stile rinascimentale con ampio giardino, possibilità bilocali con ingressi indipendenti. Eventuale permuta. Gabetti 011.800.5261.

PIEMONTE

VALLE CERRINA (Cantavenna) venditori: bella villa d'epoca, panoramica, di grande appartamento, casa cucinola, arredatura, parco privato. Immobiliare 011.556.165.

VENDESI villa 2 alloggi con 1000 mq di terreno in località Nello Bello (Cn) Tel. 011.900.2179.

LIGURIA

ALASSIO a pochi km dal mare in palazzina, piano alto, bilocale ristrutturato con piccolo balcone e posto auto. Global Market 011.556.1812.

ALASSIO pochi passi dal mare villa mq 100 circa ottime condizioni con veranda terrazzo parcheggio. Tel. 011.556.1812.

ALBENGA 3 km mare ampia villetta schiera ordinata box lavanderia lavanderia occasionale. Fattoria 012.556.640 - 349.540.600.

ALIBOLA MARINA zona centrale a pochi passi dal mare, alloggio di 70 mq completamente ristrutturato, ultimo come seconda casa. Global Market 011.556.1812.

ANDORA in prestigiosa palazzina, ampio terrazzo panoramico. Vela Alibola Fondocasa 012.556.1812.

ANDORA panoramic primo ambiente, bilocali e trilocali nuovi. Temolomoni, vendita occasione. Da Euro 100.000,00. Gabetti 012.556.265.

ARMA bilocale ampio con terrazzo, villa mare imprendibile Box. Immobiliare 0184.573.333.

BIELLA Sanremo: mare, prelibato fantastico appartamento in villetta, prezzi lancio da Euro 140.000,00. Immobiliare 0184.573.333.

BORDIGNERA fronte spiaggia bilocale al 4° piano con ascensore balcone con vista mare laterale. Richiesta Euro 175.000,00. Global Market 011.556.1812.

BORGIO VAREZZI 300 mt spiaggia nuovo terrazzo monolocale no spese condominiali soleggiato opportunità. Immobiliare 019.612.643.

CERALE appartamento nuova costruzione 800 mt mare terrazzo monolocale box da Euro 125.000,00. Catelemare 0182.990.617.

DIANO MARINA in centro città possibilità di bilocali in palazzina in ristrutturazione. Ottime rifiniture. Immobiliare 011.556.1812.

FINALE LIGURE panoramica fronte spiaggia villa 300 mq, giardino, piscina, perfetti. Euro 680.000,00. Gabetti 019.677.307.

FRALIMARINA alloggi nuova costruzione, vista mare, giardino, terrazzo, box. Finiture di pregio. Opportunità unica! Tel. 019.681.026 - 019.681.065.

MONTECASSALE zona Oleggio, centro storico bilocale di 60 mq ristrutturato. Ottime rifiniture. Investimento o seconda casa. Global Market 011.556.1812.

LANGUEGLIA nuova palazzina fronte mare, completamente arredata, rendita mensile. Da Euro 1.000,00. Tel. 035.704.314.

LANGUEGLIA 30 metri spiaggia, palazzo storico, appartamento 250 mq, terrazzo vista mare. Possibilità frazionamento. Gabetti 0182.548.265.

LENCHI (Sp) nel centro storico, in palazzo d'epoca, trilocale di 90 mq ristrutturato con terrazzo. Informazioni a Global Market 011.556.1812.

LOANO centralissimo bilocale nuova costruzione. Fattoria di ottima qualità, garage, giardino. Da Euro 190.000,00. Gabetti 019.677.307.

LOANO in palazzina in costruzione a pochi passi dal mare, appartamenti di diverse tipologie con balconi e terrazzi. Ottime rifiniture. Global Market 011.556.1812.

LOANO in stabile in fase di ristrutturazione, posizione centralissima, prenosione alloggi con ottime rifiniture, pochi passi dal mare. Tel. 019.677.029 - 339.189.5414.

LOANO (Sp) a 700 mt mare impresa vendibile diversamente in nuovo complesso residenziale di prestigio bilocali con giardino o balconi vista mare. Tel. 019.675.540 - www.impiestecapelluto.com

PIETRA in elegante complesso nuovi appartamenti con incantevole vista mare. Terrazzoni, giardini, terrazzi, garage, piscina. Alibola Fondocasa 019.615.951.

PIETRA LIGURE trilocale 50 mt spiaggia vista mare balcone Euro 190.000,00. Tel. 011.556.1812.

RAPALLO a 200 mt dal mare, piano alto, bilocale con balcone soleggiato esposto a Ovest. Global Market 011.556.1812.

TORINIA ampio monolocale piano terra Euro 78.000,00. Catelemare 0182.990.617.

VANIGOTTE fronte mare, ingressato, 2 camere soggiorno cucina doppi servizi, balcone, terrazzo, box ristrutturato. Arredatura nuova. Opportunità. Studiolo 019.746.468.

VENTIMIGLIA piazza della Libertà posizione unica prestigiosa villa, 50 mt dal mare, mq 800 frazionabile. Ottime rifiniture. Cogest immobiliare 011.556.1812.

VENTIMIGLIA zona residenziale. Calende - stessa casa mono / bilocale, ottime rifiniture con terrazzo e giardino vista mare. Global Market 011.556.1812.

ITALIA

MARINA DI SASSA (Ms) fronte mare, alloggio di 60 mq, completamente ristrutturato ed arredato con gusto. Richiesta Euro 232.000,00. Global Market 011.556.1812.

COSTA AZZURRA

A. CAONES SUR MER splendida nuova occasione, in prestigioso condominio con vista mare nel verde, in completamento algarve, con piscina, e soli 50 metri dalla spiaggia, magnifico mono / bil / trilocale, con grandi terrazze soleggiatissime da Euro 140.000,00. ISIT 011.817.7887 - www.isit.it

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. JUAN LES PINS signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, a 300 mt mare con spiaggia di sabbia, magnifici bilocali con bella terrazza da Euro 125.000,00. ISIT 011.817.7887.

A. NIZZA eccezionale, in pieno centro, a soli 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

A. NIZZA occasione, 50 mt mare, seconda Na, in prestigiosa palazzina d'epoca in corso di completa ristrutturazione, con eleganti ambienti bil / trilocali anche due piani, con ampio mare laterale, da Euro 78.000,00. ISIT 011.817.7887.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

APPAIRE Montone centro, mare / Casinò a piedi. Prestigioso appartamento ristrutturato, grandi ambienti da Euro 135.000,00. Immobiliare 011.556.1812.

NOVA

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

TORINO 100 mt mare a dalla famosa Promenade des Anglais in nuovo condominio signorile angolare alla spalla del Negresco, ultimi mono / bilocali con bella terrazza e parking. ISIT 011.817.7887.

A. CORSO MASSIMO D'AZEGLIO vista collina entrata salotto cucina 2 camere 1 / 2 servizi. Centralissima 011.686.5800.

ALDOGGIO ristrutturato zona signorile affittare. Euro 250,00. Anubi 011.335.8599.

ATTICO signorile Crocetta salotto 2 camere 1 / 2 servizi, cucina pesantissima, terrazzo, cantina. Eurocam 011.560.6023.

CORSO MATEOTTI stabile d'epoca appartamento particolare con piano camera, cucina, bagno, arredato. Falco 011.875.578.

DI SALVATORE 011.581.7183. 011.586.3457. Affitto pad-4 (tote arredato) zona centrale minimalismo con angolo cottura e bagno. Massima riservatezza.

GABETTI affitti corso Cavour appartamento 3 livelli soggiorno cucina patio 8 camere 4 bagni lavatrice 2 posti auto piscina condominiale. Tel. 011.57.872.

GABETTI affitti Crocetta (via Galvani) appartamento su tre piani soggiorno cucina 2 camere bilocali lavanderia lavatrice terrazzo. Tel. 011.57.872.

VI ROMA palaz. prestigiosa abitazione, ristrutturata, soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni, cantina, 3° piano, ascensore. Tabalabab 011.650.2132.

GABETTI affitti Moncalieri (collina) panoramica villa indipendente su due piani 200 mq ciascuno lavanderia piano privato mq 3000, referenza Tel. 011.57.872.

GABETTI affitti Rivolta villa indipendente mq 250 due piani giardino privato mq 1500 lavanderia garage. Tel. 011.57.872.

PRESTO TORINESE strada Eremo appartamento arredato con terrazza Agogio cucina camera doppi servizi affittare Euro 1.000,00 mensili. Adm Immobiliare 011.559.9821 - cell 335.814.8713.

PRECOLLINA San Mauro casa indipendente mq 250 autotrasportata giardino panoramico. NPL affitti 335.600.9214.

UNIVERSITÀ

BORGHETTO affitti. Pagine - immobiliare, vacanze, affitti. Agenzia Edilizia 012.970.388 (chiuso mercoledì) www.agenziaedilizia.com

BORGHETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli. Periodo Pasquale, primavera, estate, anche settimane. Autura immobiliare 0182.950.771.

FINALE bilocale bellissimo alloggio piano villa con giardino, bassa precollina, campeggio, ampio soggiorno cucina 2 camere doppi servizi. Affitti mesi. Tel. 011.559.9821.

PIETRA LIGURE Residenza Italia 019.615.630, affitti appartamento settimana, mono / bilocale, fronte mare, Tv, parcheggio, biancheria.

IFRC

A. CENTRO (via della Rocca) negozio 50 mq circa completamente ristrutturato con servizio interno, adatto anche ad ufficio. Eleb 011.552.017.

ADOLESCENTE Brunelleschi complesso indipendente casa 4 camere e sottostante magazzino cortile laboratorio mq 300. Euro 1.950,00/mese. Tel. 011.503.313.

AFFITTO locale mq 1800 - 2 piani del quale mq 500 uffici, zona piazza Massimiliano, adatto lavorazione leggera. Tel. 011.778.0587 - 011.778.4730.

CAPANNONE Moncalieri 1600, mq 400 oltre uffici e servizi mq 200, cortile. Immobiliare Global Market 011.556.1812.

CAPANNONE nuovo Torino 5000 mq Cascinato mq 820, oltre uffici e servizi mq 220, cortile privato consegna agosto. Immobiliare Global Market 011.556.1812.

CAPANNONE Settimo fronte autostrada, mq 2000 con uffici e servizi, cortile recintato mq 3000, cabina elettrica. Immobiliare Global Market 011.556.1812.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO prestigioso locale ad attività di rappresentanza, uffici, commerciali. Mq 350 con annessa area parcheggio a giardino e parcheggio. Tel. 011.503.644.

GABETTI IMPRESA via Fraga ottima posizione stabile ristrutturato proponiamo in affitto locali open space uso ufficio per 450 mq totali con impianto condizionamento. Fiale Torino 011.539.007.

LABORATORIO / ufficio locale libero ristrutturato lungo Giolitti 75, mq 78 magazzino, scaffalatura, collegato. Tel. 011.503.313.

NOVA SPA affitti Scalenghe, prossimità Autostrada, capannone, capannone artigianale mq 360 Euro 1.200,00 mensili. Tel. 011.556.1812.

PALAZZO LEONARDO Torino Area Obiettivo 2 - uffici altissima tecnologia, cabini, open space, affitti, condizionali. A. piano parcheggio, metrature importanti. Appuntamento via 2003 Tel. 011.549.566.

PIANENZA prossimità uscita tangenziale, affitti capannone, recente costruzione mq 1140, piazzale mq 1850 Nova Spa 011.34.028.

INVOLI corso Alimonte capannoni con impianti mq 1000 / 2000 uffici a richiesta. Vena 335.382.568.

TORINO langarale svincolo Regina Margherita capannoni nuovi con impianti mq 500. Vena 335.382.568.

VIA ROMA libero prestigioso salotto 2 camere, 2 bagni, cantina, 3° piano, ascensore. Tabalabab 011.650.2132.

ROMA prestigioso ufficio frazionabile mq 100 e 2000 mq ottime condizioni affitti. Mena 011.329.3131.

VILLASTELLONE affitti capannone nuova costruzione 1.030 mq oltre ampia area esterna cortile. Ottime condizioni. M. Case Sae 035.660.6362.

INTERI STABILI

INTERI STABILI

INTERI STABILI

INTERI STABILI

HONDA

The Power of Dreams



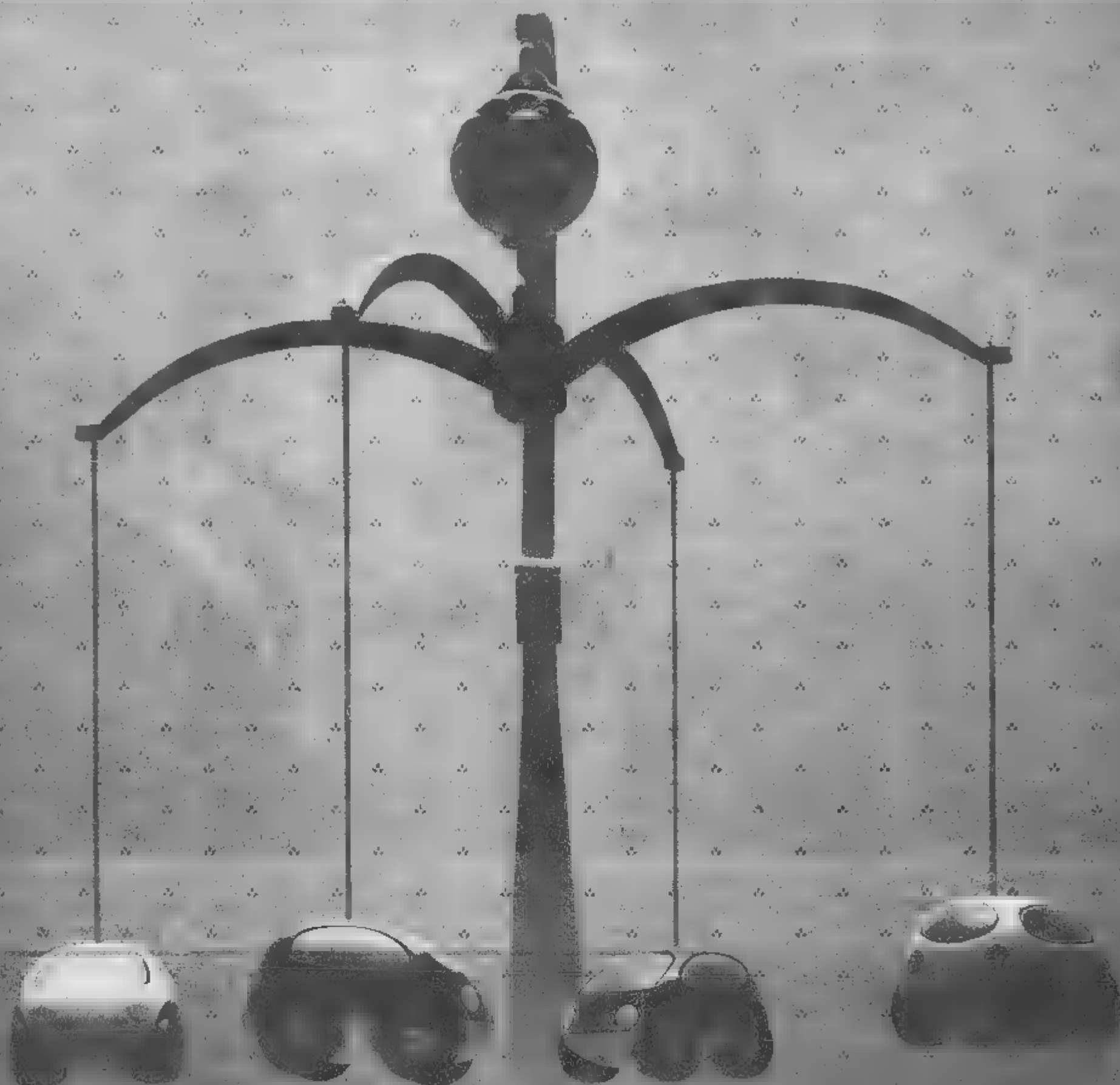
È l'emozione della strada che ti chiama. Se sogni un'esperienza emozionante, se hai una passione per la guida, la nuova Honda Accord è fatta per te. Massima sportività grazie ai motori intelligenti i-VTEC (2.0 l da 150 CV e 2.4 l da 190 CV) e alla sua linea aerodinamica: coefficiente di penetrazione più basso nella categoria. Un design audace che fonde l'aria e le convenzioni. Navigatore satellitare LCD touch screen a schermo a colori. 10 alari. Caricatore da 6 cd o regolare. Condizionata a doppia zona. In linea con gli standard Euro 4 (CO₂: da 179 a 223 g/km). Ascolta la voce del tuo cuore.



Provala, insieme alla versione Tourer Wagon, sabato 5 e domenica 6 Aprile.

HONDA
The Power of Dreams

Atto De Martini & C.



Felicitazioni. A Torino è nata una nuova Concessionaria Ufficiale Honda.



Nasce a Torino un nuovo spazio per scoprire l'emozionante tecnologia delle auto Honda unita all'affidabilità ■ alla competenza di un personale altamente qualificato. La nuova Concessionaria Energy sarà lieta di guidarvi attraverso il proprio neonato show room per mostrarvi la gamma Honda e per svelarvi i segreti di una tecnologia e di una meccanica all'avanguardia, oltre ■ garantirvi la sicurezza dell'assistenza Honda ogni volta che ne avrete bisogno. Un altro sogno si realizza.

Scopritela sabato 5 ■ domenica 6 aprile

Nuova Concessionaria

ENERGY

Torino - Corso Giulio Cesare, 320/322 - Tel. 0112 412 301

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 92, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL: cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/752/205

Treni fermi per un'ora

Ieri pomeriggio, i treni per Milano ■■ rimasti fermi per un'ora. La causa: un fulmine aveva ■■ saltare ■■ centralina che regola il passaggio a livello di Brandizzo e i macchinisti non se la ■■ sentita di procedere ■■ vista ■■ finché non è arrivata la Polfer. L'interruzione (solo verso Milano) è durata dalle 17,15 alle 18,15

Docenti democratici

Tre giorni dedicati a discutere del futuro della scuola ■■ Italia e in Europa, dei suoi cambiamenti, e un pomeriggio in giro per scuole e centri di cultura: da oggi ■■ si svolge al Lingotto "Una scuola grande come il mondo", 32° convegno nazionale del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti.

I Duchi d'Aosta

Gianni Oliva presenta il ■■ libro «Duchi d'Aosta. I Savoia che non diventarono Re d'Italia», Mondadori, domani alle 18. ■■ Mondadori Multicenter, via Monte di Pietà 2. Oliva ripercorre le vicende dei Duchi mentre è ■■ il dibattito sul legittimo successore di Umberto II: Vittorio Emanuele o Amedeo d'Aosta?

I PROVVEDIMENTI DEL COMUNE: COSÌ SALVEREMO IL WELFARE

Assistenza agli anziani scattano gli aumenti

Più cari pasti a domicilio, ricoveri in casa di riposo e assegno di cura
L'assessore Lepri: «Ma a pagare sarà soltanto chi è in grado di farlo»

Marco Accossato

Cresce del 10 per cento la quota di partecipazione alle rette nelle case di riposo a gestione diretta comunale. Cresce del 15 il prezzo dei pasti a domicilio. Infine, per determinare la ■■ dell'assegno di cura destinato agli ■■ non autosufficienti verrà considerato come reddito anche l'assegno di accompagnamento.

Così, in tre mosse, il Comune corre ai ripari per salvare il welfare torinese al limite del collasso. «I bilanci - ha dichiarato nei giorni scorsi l'assessore ai Servizi sociali, Stefano Lepri - dicono che in passato si è investito molto nell'assistenza e che i servizi funzionano bene. Ma la ■■ non può più essere pari a quella ■■ ieri. Torino, almeno per i prossimi due anni, deve fare economia: non potrà più investire come nel 2002, e per rimpinguare le casse pubbliche di almeno 2 milioni di ■■ l'anno ha deciso di deliberare l'altro ieri la modifica di alcuni prezzi del capitolo Assistenza.

«Una manovra che elimina semplicemente le eccessive generosità che potevamo permetterci in passato, ma oggi non possiamo più ■■ tirare», spiega l'assessore Lepri. «Ovviamente - precisi ■■ immediatamente - questi ■■ menti non peseranno su chi ■■ è in grado di sostenerli, ma riguarderanno chi ha ■■ fascia di reddito più alta». In concreto, la crescita del contributo del cittadino ■■ dai 27 ai 29 euro e mezzo al giorno in una struttura tipo l'Istituto Carlo Alberto di corso Casale. Salirà invece a 6 euro la partecipazione al costo dei pasti a domicilio per chi ha un reddito mensile superiore ai 1500. Ma il provvedimento più corposo - e destinato ■■ e creare qualche protesta - è quello che ridetermina l'assegno di cura in funzione di quello di accompagnamento. Nulla è stato invece deciso sull'ipotesi della compartecipazione economica ■■ alle rette da parte dei parenti

del ■■ in comunità o seguiti a domicilio. Argomento rimandato.

Decisioni inevitabili, secondo Lepri. Anche perché sul Comune, ricorda l'assessore, «pende ■■ la minaccia del governo che ha previsto di decurtare da 771 a 570 milioni di ■■ il Fondo sociale nazionale». E c'è l'incognita del riparto regionale.

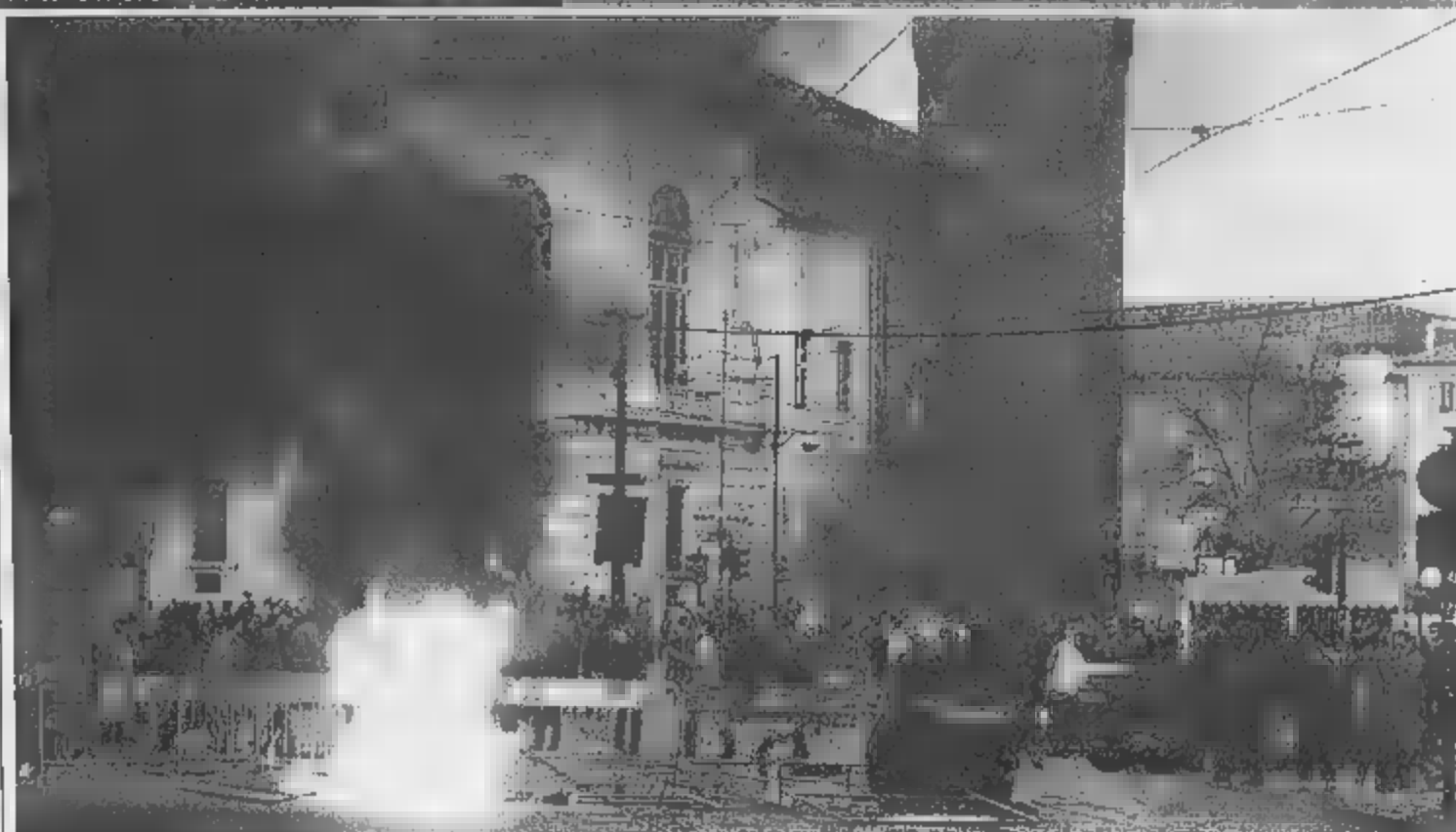
Le modifiche sono scattate martedì. Provvedimento non retroattivo. «I costi aumentano perché i bisogni crescono parallelamente all'età media della popolazione - dice Lepri -. Va ricordato ■■ cittadini che la rete dei servizi creati a Torino costa 145 milioni di euro l'anno, di cui ben 101 a carico del bilancio comunale. E che il costo pro-capite è più

del doppio della media regionale perché diamo evidentemente servizi migliori e abbiamo un numero più alto di assistiti».

L'aumento dei prezzi non modificherà le 5 fasce previste per il contributo ai pasti a domicilio, ■■ diminuirà il tetto massimo dei 1300 euro mensili dell'assegno di cura («Uno dei più alti d'Italia», ricorda Lepri) per consentire agli anziani soli a casa di pagarsi una colf o una badante.

«Erano due le strade possibili per far fronte alla crisi che avanza: tagliare i servizi o chiedere di più a chi può contribuire di più. Abbiamo preferito la seconda», conclude Lepri. «Tutti gli aumenti sono largamente sotto ai costi affrontati dal Comune per garantire l'assistenza».

ANNUNCIO ■■ MINISTRO ■■



Inchiesta dopo le violenze

Ieri il primo ■■ ha denunciato la polizia per le botte ricevute durante il corteo pacifista di sabato scorso. Lo ha fatto dopo un breve ricovero in ospedale. Lo ha fatto nel giorno in cui il ministro degli Interni Pisani ha risposto a una interrogazione durante il question time della Camera, elogiando nel suo complesso il lavoro svolto dalle forze dell'ordine per garantire lo svolgimento delle manifestazioni e sottolineando come qualche errore ci sia stato. E in questi casi, dice il ministro, sono già in corso accertamenti che potrebbero portare a sanzioni disciplinari. Nessun riferimento specifico a Torino, ma è probabile che almeno uno di questi accertamenti sia relativo alla nostra città. Ieri mattina, infatti, corteo dei Cobas, sempre contro la guerra in Iraq. Alcune migliaia di persone hanno protestato ■■ che alcuni incidenti turbasse il ■■.

Alberto Gallo ■■ Massimo Numa A PAGINA 44

IL CASO



GIUDICI ■■ LA PARTITA ■■ FINE

Dietro gli affidamenti drammi familiari storie di violenze degrado e povertà

Marco Neirrotti A PAGINA 41



QUELLI CHE I CI NON SANNO COS'E'

Un intero complesso non ha mai pagato l'imposta sugli immobili E arriva la maximulta

Lodovico Poletto A PAGINA 43

AVREBBERO MESSO A SEGNO 20 COLPI: IL MERCOLEDÌ E IL GIOVEDÌ SI ADEGUAVANO ALL'ORDINANZA

Presi i banditi delle targhe alterne

Rapinatori sì, ma sempre attenti alle regole della circolazione stradale. Tanto da cambiare anche le targhe dell'auto adoperate per darsi alla fuga dopo i colpi nei supermercati oppure nelle farmacie di mezza città: dispari oppure pari a seconda di giorni di circolazione limitata, in modo da non incappare nelle multe dei vigili. E poco importava se quelle targhe erano rubate e l'auto pure: a loro bastava non ■■ notati da nessuno, altrimenti era finita.

In realtà la carriera di Antonello Bissetta, 38 anni ■■ Massimo Amato, di 30, era agli sgoccioli già da tempo, controllati e sospettati dagli investigatori della sezione di pg del commissariato San Paolo. Che, l'altra mattina, in via De Santis, quasi all'angolo ■■ via Asiago, li hanno bloccati mentre erano seduti in auto. Nascosti sotto i

Tutto era rubato: dall'auto utilizzata ai segni di riconoscimento in modo di non incorrere nei controlli dei vigili

sedili avevano targhe di riserva, la riproduzione di una pistola, ma senza tappo rosso, oltre a passamontagna e tutto l'occorrente per i colpi. Massimo Amato, quando ha capito di avere a che fare con la Polizia si ■■ arrestato immediatamente. Antonello Bissetta, invece, ha tentato una reazione. Si è scagliato contro un agente, ha cercato di strappargli la

Le rapine effettuate soprattutto in farmacie e supermercati Uno dei malviventi sempre a viso scoperto

pistola che aveva in mano, ma non ce l'ha fatta. E' partito un colpo, c'è stato qualche istante di concitazione, ma alla fine anche lui è stato ammanettato. «I due fermati - spiega adesso il vicequestore Mariagrazia Corrado - erano diventati il terrore dei negozianti. Colpivano anche due volte al giorno, erano tipi estremamente decisi». E sono state proprio quelle

qualità ad insospettire gli investigatori. La descrizione di uno dei malviventi - capelli rossi, barba rossa, sempre ■■ viso scoperto - ha insospettito l'ispettore mansione che s'è messo a scavare ■■ i ricordi. Ed ■■ risalito ad Antonello Bissetta, uno ■■ precedenti per traffico di stupefacenti, già condannato a 12 anni, scarcerato da pochi mesi. ■■ resto ■■ stato più o meno facile. Appostamenti, controlli continui e alla fine il fermo.

Secondo gli investigatori i due ■■ gli autori di almeno una ventina di colpi, tutti con le stesse caratteristiche. Ma ■■ ne sono almeno altrettanti sui quali si sta ancora indagando. «Chi ha sospetti - spiega il vicequestore Mariagrazia Corrado - può mettersi in contatto con il commissariato San Paolo, al ■■ 011.33.33.11».

(L. pol.)

ACQUISTIAMO
PER CONTO DI IMPORTANTI SOCIETÀ ESTERE

- Mobili antichi di ogni epoca e stile
- Dipinti antichi, '800 e inizio '900
- Mobili artistici, camere da letto, ingressi, sale da pranzo ecc. fine '800 e inizio '900
- Arredamenti completi di intere ville e appartamenti

GARANTIAMO LA MASSIMA SERietà. PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI

IL BALÓN
Di Claudio Formica

Via Lanino, 6 TORINO
Tel. 011 521.72.70 - 011 416.13.19 Fax 011 436.65.17
www.ilbalon.it - E-mail: info@ilbalon.it

Il segretario Ds e lo strappo con Fidel

Maurizio Tropeano

SPERO siate a ■■ che nei giorni scorsi a Cuba oltre settanta dissidenti sono stati arrestati e rinchiusi in ■■ solo perché le loro opinioni ■■ diverse da quelle della Signora Ambasciatrice ■■ dal Governo che rappresenta. Con questa motivazione Pietro Marconero, segretario regionale del Ds, annuncia in ■■ lettera inviata al rettore dell'Università, Rinaldo Bertolino, e all'assessore regionale alla Cultura, Giampaolo Leo, la decisione di ■■ partecipare come «piccolissimo segno ■■ protesta» al convegno «Donne nelle lotte di liberazione. Un incontro ■■ voci» che vede tra le testimonianze quella di Maria de Los Angeles Flores Prida, rappresentante del governo di Fidel Castro a Roma. Il leader dei ds, che a gennaio ha partecipato al primo congresso della Corrente Socialista Democratica Cubana ed ha incontrato i principali esponenti dell'opposi-

zione democratica, chiede al Rettore e a Leo di trovare «l'occasione e il modo per dire una parola esplicita per l'immediata liberazione di tutti coloro che ■■ incarcerati per la loro idea».

Il convegno organizzato dall'Ateneo e dalla Regione si svolgerà l'11 aprile presso l'Aula magna dell'Università e analizzerà il ruolo della donna nella rivoluzione cubana e quello della partigiana durante la lotta ■■ Liberazione in Piemonte. Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro «Voci ■■ donne cubane. La Tia Angelita ■■ le altre». La protesta dell'esponente piemontese della Quercia, appoggiata anche dalla ■■ sabile della politica oscura della segreteria nazionale dei Ds, Marina Sereni, parte dalla constatazione che ■■ ormai quasi un centinaio i giornalisti indipendenti, gli attivisti dei diritti umani, gli esponenti della dissidenza democratica e non violenta ad essere stati rinchiusi nelle carceri cubane ■■ alcune

accuse a carico e senza nessuna garanzia di poter essere difesi».

Secondo i Ds si tratta «di una delle più grandi retate contro gli oppositori ■■ in atto dal regime negli ultimi anni. Non pare casuale la coincidenza con lo scoppio della guerra in Iraq: reprimere ■■ massicciamente quando l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale ■■ rivolta da un'altra parte ■■ atteggiamento classico e per nulla inedito dei regimi autoritari». Conclude Marconero: «Ci siamo sempre schierati a favore di una piena democratizzazione di Cuba e, parallelamente, ■■ abbiamo smesso di condannare tutte ■■ politiche ■■ embargo economico poste in essere dagli Usa nei confronti dell'isola».

Che cosa farà la Regione? «Il convegno - promette Leo - servirà per far sentire la voce della protesta della Giunta, ma credo anche di tutti i partiti democratici italiani, per la repressione in atto da parte del Governo cubano contro gli oppositori interni».

IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE APPARTAMENTI IN VILLA

Immersi nel verde, circondati da uno splendido parco.

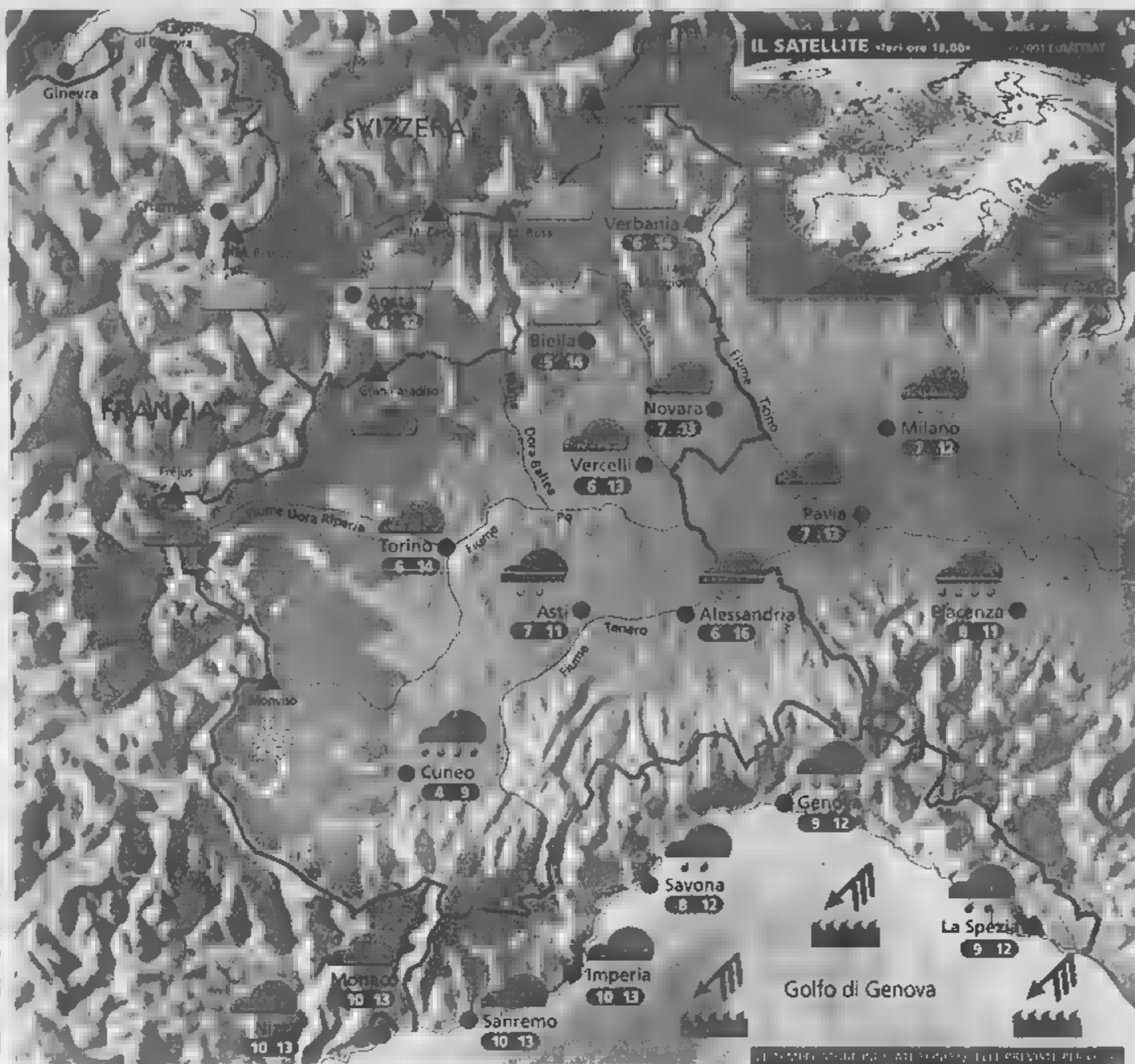
City Park

Borgata Paradiso, adiacente a C ■■ Francia.

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE
Collegno - Via Tampellini ang. Via Manzoni
Tel. 011 403.51.92

METEOROLOGIA

OGGI IN PIEMONTE



Situazione La formazione di una depressione sul Golfo di Genova mantiene sulle nostre regioni condizioni di tempo instabile con possibili rovesci, specie sul basso Piemonte e l'Appennino ligure. Da venerdì il progressivo allontanamento del minimo barico favorirà un miglioramento, che si concretizzerà ancor più nel week-end.

Previsioni Al mattino cielo nuvoloso su tutte le regioni con qualche occhiata di sole su Liguria, Valle d'Aosta ed alto Piemonte. Nel corso della giornata saranno probabili rovesci sparsi, specie sull'Est e sul Sud del Piemonte, nonché sull'Appennino ligure. Limite delle nevicate attorno ai 900-1000 m. A tratti qualche bella schiarita possibile, in particolare sull'alto Piemonte. Non si escludono brevi temporali con raffiche di vento sulla costa ligure. Temperatura in ulteriore lieve calo. Venti moderati, localmente forti. Domani più soleggiato.

La didattica offerta da Heidi

Il cartone animato più famoso aiuta i bambini a conoscere il clima in montagna: una piacevole scoperta. Con riferimento all'inverno ecco quanto ci viene raccontato: "L'autunno stava ormai per finire: recita la voce fuori campo - ed ogni mattina faceva sempre più freddo. Le cime avevano messo il loro berretto bianco, e il vento scuoteva gli abeti intorno alla baita facendoli sussurrare." Straordinario notare come i disegnatori mostrino i cimi, poi i cirrostrati, e la sensazione di freddo è accentuata dall'aumento dell'umidità dell'aria che precede la nevicata. Ecco i primi flocchi e la grande gioia di Heidi. Neve per una notte intera, la pastorella esce presto a giocare intorno alla baita ma il fronte caldo ha fatto aumentare la temperatura; cade della neve dagli alberi, il nonno si preoccupa e fa rientrare la bambina in casa, dicendole con fermezza che "la neve è troppo pesante". Arriverà poi il fronte freddo, annunciato da una specie di bufera. Solo l'arrivo del sereno, il dopo l'assettamento del manto nevoso, il nonno si fiderà a scendere con la slitta fino alla casa della nonna di Peter. Un autentico capolavoro educativo per grandi e piccoli.

A ■■■■ www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	11 13	REGGIO CALABRIA	13 16
BARI	11 18	ROMA	10 13
BOLOGNA	8 9	VENEZIA	8 10
CAGLIARI	11 13	BARCELONA	8 15
CATANIA	11 16	BRUXELLES	1 11
CATANZARO	10 14	FRANCOFORTE	8 10
FIRENZE	8 11	GINEVRA	1 10
OLBIA	10 12	LONDRA	6 12
PALERMO	12 15	MONACO DI BAVIERA	1 8
PERUGIA	8 11	PARIGI	1 12
POTENZA	6 13	ZURIGO	1 9

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 7 minuti; culmina alle ore 13 e 1 minuti; tramonta alle ore 19 e 59 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 8 e 2 minuti; cala alle ore 21 e 44 minuti



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

HippoGroup Torino Stupinigi

SCENDONO IN PISTA I CAMPIONI DEL 2003.

DOMENICA 4 E 5 APRILE - ORE 15.00

G. P. Costa Azzurra

TROFEO FIAT CENTER TORINO

G. P. Città di Torino

TROFEO AIRARGENTI

G.P. Costa Azzurra - Trofeo Fiat Center Torino - m. 1600

1	Brandy dei Fiori	Ciulla Fabrizio
2	Tinak Mo	Lo Verde Biagio
3	Vidar	Lindblom Bjorn
4	Alma Roc	Andreghetti Roberto
5	Boss di Jesolo	Baroncini Mauro
6	Andrea di Jesolo	Guzzinati Andrea
7	Legendary Lover K	Gubellini Pietro
8	Zambesi Bi	Biasuzzi Maurizio
9	Alesi Om	Mianucci Giampaolo
10	Allison Hollow	Pollini Arnaldo
11	Zidane Om	Baldi Lorenzo
12	Boom di Casei	Smorgon Marco
13	First Laver	Frick Jim
14	Hand Glider	Bellei Enrico
15	Beauty America	Vecchione Roberto

G.P. Città di Torino - Trofeo AirArgenti - m. 2060

1	Candid Effe	Ciulla Fabrizio
2	Carracci	Moni Edoardo
3	Chip Lyann SM	Ossani Romolo
4	Chirone Dei	Pieve Maurizio
5	Crow LG	Gocciadoro Alessandro
6	Ciac Mat	Bellei Enrico
7	Cheyenne Grif	Leoni Paolo
8	Come On Grif	Minnucci Giampaolo
9	Concord Jet	Andreghetti Roberto
10	Cirio Caf	Baroncini Mauro
11	Cipollini Mario	Maravazzo Massimo
12	Cherokee Chief	Pollini Arnaldo
13	Conny SM	Guzzinati Andrea
14	Cantor PF	Monti Giuseppe
15	Concord Rot	Castaldo Massimiliano

COUNTRY GAME * MAXI SCHERMO IN PISTA * VARENNE * RISTORANTE PANORAMICO
con animazione e giochi all'aria aperta grandi immagini la mostra fotografica con è consigliata la prenotazione per grandi protagonisti le immagini di Stefano Grasso Tel. 348/8840384

AIRARGENTI
Argentieri in Torino dal 1978

Fiat Center Torino
il piacere dell'auto italiana



INGRESSO GRATUITO

Hippo Group
Bologna
Cesena
Pesara
Rovato
Torino
Stupinigi

Molto più dell'ippodromo.

Ippodromo Stupinigi
tang. sud, uscita Débouché
Tel. 011 9623905



INFANZIA TORMENTATA

Bambini tolti ai genitori storie di ordinario dolore

La recente protesta di un padre ripropone l'antico dilemma sui motivi che spingono ad allontanare un minore dalla famiglia

■ Nelrotti

Pochi giorni fa un uomo, quando suo figlio è stato dichiarato adottabile, ha minacciato di darsi fuoco. Non conosciamo i risvolti privati e giuridici della sua storia e non facciamo riferimenti ad essa. Ma l'episodio lascia aperta una domanda: quali sono le storie dietro le sentenze? Sono un viaggio fra tristezza, squallori, violenze, abusi, abbandono (seppur tra le mura di casa). Alcuni racconti sono raccapriccianti.

A scuola notano segni sul corpo di un bambino. Alla fine, la verità: si fa la pipì addosso e i genitori, per insegnargli a smettere, ogni volta che non riesce a trattenerla lo lasciano seduto sulla stufa accesa. In un pronto soccorso arriva una bambina con dolori atroci allo stomaco. Sarà lei? A dire, come fosse una cosa naturale: «E' perché non ho lavato bene i piatti. Quando non li lavo bene, mamma mi fa mangiare il detersivo».

Molto spesso dietro queste altre storie ci sono patologie psichiatriche, abusi di alcol, di droga. Ma Giulia De Marco, presidente del Tribunale minorile, avverte: «La malattia, le sostanze, la povertà, non sono mai la causa di un provvedimento. Non si fa un'equazione problema-inadeguatezza. Non giudichiamo l'adulto, guardiamo le condizioni di vita, le possibilità di crescere del minore».

E' il caso di un piccolo che arriva all'ospedale Infantile in stato di totale denutrizione. Si scopre che la madre è in uno stato depressivo gravissimo. Vengono ricoverati insieme: riportato alla salute lui, curata lei. Conclusione: dimessi, affidati ai servizi.

Spiegano la neuropsichiatra infantile Anna Maria Paloso e la psicologa Rosalina Gemello, del Regina Margherita: «Noi, come medici e chirurghi di Pronto Soccorso, non siamo poliziotti. Fatta la diagnosi la segnaliamo al Tribunale, poi ci occupiamo di curare il fisico come la relazione».

Il difficile è instaurare il dialogo. Un bambino è arrivato con una frattura. Rifiutava di parlare, i genitori dicevano

PICCOLI



Nel 1989, Serena Cruz, 3 anni, viene allontanata dalla famiglia che l'ha messa in adozione. Motivo: i genitori hanno seguito le procedure imposte dalla legge. Il paese dove vive, Racconigi, insorge. E' un caso che divide l'opinione pubblica. Anche la scrittrice Natalia Ginzburg contesta i giudici. Inutilmente: la piccola sarà allontanata definitivamente



marzo 1989, Christian Zanoni, 10 anni, di Domodossola, ospite di una comunità di frati, è prelevato per essere adottato. Padre Michelangelo, combattivo francescano ossolano, inizia una battaglia per far tornare il ragazzino ai suoi affetti: il padre Bruno e i fratelli Denis e Francesca. fine, Christian si ricongiungerà con la famiglia



Sette anni, una sentenza lo ha dichiarato adottabile. Suo padre, Giuseppe Cassese, una settimana fa, si è barricato in un bagno del Tribunale, s'è coperto di benzina e, per due ore, ha minacciato di darsi fuoco. «Non vedo mio figlio da un anno; ormai potrei accudirlo e mantenerlo, ma i giudici non mi stanno ad ascoltare».

che è caduto. Il medico era convinto. Alla fine è emersa la verità. E il bambino dice: «Ma io li amo ancora». Come muoversi? Non sempre esiste violenza sistematica, continua. Può essere un episodio isolato, un eccesso, un errore - comunque non il - che già contiene il pentimento, la vergogna, la paura delle conseguenze, che fa tirare.

All'ospedale approdano abusi sessuali. Dicono in neuropsichiatria: «E li si deve intervenire subito su un bambino mutilato emotivamente, per recuperarlo da un corto circuito che, non seguito, non c'è ricostruzione della personalità, può portare all'identificazione con l'aggressore», più avanti, si ripete, il comportamento».

Ci sono stati adolescenti che hanno confessato aver compiuto abusi sui più piccoli «per vendetta». E sono qui i disegni delle vittime: dipingono se stessi come bombe che esplodono o come figure immobili mentre dall'alto precipita su loro una pioggia massiva.

Droga che genera totale trascuratezza nei confronti del



Dicono i giudici: «Le decisioni sui minori sono prese unicamente nel loro interesse»

figlio, alcol che scatena abusi e violenze fisiche, e poi patologie psichiatriche gravi. Come nel caso della madre che vive praticamente a letto e dormire e il figlio va in giro sporco da non crederci, pieno di pidocchi, con la vista annebbiata perché nessuno ha voglia di portarlo dall'oculista, i

denti disastri perché nessuno prenota una visita dentistica. Dice la dottoressa De Marco: «La gente si domanda: che fanno i servizi? Fanno, ma fanno dove possono. L'adulto deve lasciarsi aiutare. Non mettiamo le telecamere in casa alla gente. Chi vuole farsi aiutare ed è capace a farlo

perde i figli».

Ci sono però storie di solitudine di vita, senza una famiglia che dia sostegno. Come l'adolescente che si scopre incinta quando è più tempo di aborto e al personale dice: «Questo bambino lo odio già adesso».

Un problema, quello delle

gravidanze, seguito al Sant'Anna dove, accanto a decisioni spontanee di firmare un abbandono, ci sono i casi di persone che potrebbero essere inadeguate: «Ma qui non hai tutto scritto davanti, non hai un passato comune da analizzare, ipotizzi un futuro, sempre con lo stesso di sorreggere, tutelare bambino e genitori», spiega la dottoressa Sara Randaccio, che dirige il servizio di Psicologia clinica.

Quando si ritiene che un caso sia a rischio si fa la segnalazione al Tribunale. Ancora la psicologia: «Neonato e madre seguiti insieme al nido. Se è palese una inadeguatezza, si avverte il servizio sociale del territorio». Se le condizioni sono preoccupanti? «Noi casi gravi si informa la magistratura che decide un'osservazione, talora prolungando la degenza, talora ricorrendo a un periodo di comunità».

Qualche donna rifiuta l'aiuto: «Pensano che diritto hai di intrometterti? Il figlio è mio. Bisogna riuscire a spiegare che si lavora nel loro interesse, che non ci si muove contro, bensì accanto».

E' così che vediamo la barbona che rimane incinta partorire per la comunità con il bambino: «Lo scopo è non recidere. Ma a volte è l'ultima chance».

Quando l'adolescente scopri di essere incinta era tardi per abortire. Ai magistrati disse: «Questo bambino lo odio già adesso».

PARLA UN LEGALE ESPERTO IN DIRITTO ■ FAMIGLIA

«Decisione dura ma spesso necessaria»

L'avvocato: il bene del minore più forte del dolore dell'adulto

intervista

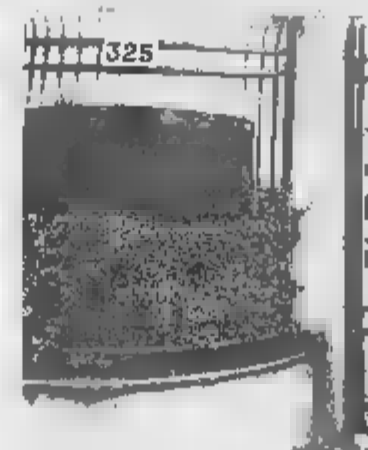
QUELLA della definitiva separazione tra genitori e figli è una materia da amministrare con cautela straordinaria. Parola dell'avvocato Antonio Dionisio, uno dei più noti ed esperti legali italiani della famiglia.

Avvocato Dionisio, secondo lei le dichiarazioni di adottabilità sono frutto di un rigore eccessivo?

«Direi di no. La giurisprudenza di merito è restrittiva: la sentenza è l'estrema ratio. E la decisione è presa con un taglio interdisciplinare, da giudici togati e giudici onorari, esperti in scienze sociali e psicologiche».

Possibile che non ci siano alternative?

«Sono scarse. Qualche allontanamento si potrebbe forse evitare se i servizi sociali fossero in condizione di lavorare meglio, di aiutare di più. In alternativa, si potrebbe evitare la misura drastica se



L'ingresso del Tribunale dei

l'affidamento familiare fosse più diffuso. Ma mi rendo conto che non può essere di tutti questa generosità che ti spinge a farti di un bambino senza pretenderlo tutto per te».

Se la chiedono di presentare opposizione quando è palese la situazione irreversibile, lo fa?

«Decisamente no. Non si può

scafare il diritto del minore per non addolorare l'adulto. Se lo stato d'abbandono è irreversibile, se ci sono situazioni drammatiche violenze, allora si deve tagliare».

A stabilire la gravità del caso sono persone che possono anche sbagliare, tutti.

«Però sono più persone, come dicevo prima con formazione ottica diversa. Ma c'è un altro aspetto che bisogna ricordarsi quando si decide: è un lavoro proiettivo. Il che significa pensare a bene che ci conosciamo. La comunità, più accogliente del vecchio istituto, rimane comunque anaffettiva o almeno limitata. E, per quanto sia stata studiata, come sarà una famiglia adottiva? Sarà davvero rispondere a problemi particolari? Ecco, è anche questo che si deve pensare».

Diffidente i genitori adottivi?

«Tutt'altro, ci mancherebbe. Dico che possono esserci contraccolpi inattesi. Stiamo vedendo aumentare i casi di

rifiuto, magari dopo anni. E non è gente cattiva, è gente disarmata e disorientata, forse con di sconfitta, che chiede come fare a tagliare con una situazione insostenibile. Il futuro della famiglia adottiva lo si può immaginare, sarà la vita tutti i giorni a definirlo».

Lei è per la severità?

«Sono per lo scrupolo. C'è anche qualcuno che si fa venir l'idea perché vorrebbe somigliare agli spot. E' importante che non si vada all'adozione come a comperare i cuccioli. Ci si vada con coscienza, poi sarà la vita insieme a fare il resto».

Difenderci dall'emotività, dunque.

«Certo, sia di fronte al sospetto di dolorose situazioni sia di fronte alla propria bontà. Andai per lavoro, parecchi anni fa, in un istituto. Il personale mi fece vedere la camerata. Dal gruppo si staccò un bamboccione, biondo, bello. Mi venne accanto, mi tirò i pantaloni e mi disse: papà! Ne avrei presi dieci. Li avrei presi tutti». [m. ne.]

Simonetta

OLTRE ogni aspettativa. Oltre 450 lettori ci hanno chiesto di avere una speciale anguria-zucca bianca della quale ci aveva parlato il 6 marzo il dottor Luigi di Volpiano. Se avessimo commesso, avremmo perso. Non immaginavamo successo e tanto interesse, anche se sappiamo che i lettori di Saper spendere sono fedeli, curiosi e anche pazienti.

Alcuni ci hanno cercato anche ieri e l'altro ieri pur sapendo che il telefono di Saper spendere è aperto ai lettori solo il lunedì e il venerdì, con orario 10.30-14.30: «Ho tentato e sono stata fortunata - ha spiegato Rosa Maria - perché tenevo di arrivare più in tempo per avere quei semi famosi». Anche molte e-mail, l'ultima di Maria Domenica S.B. che aveva paura di essere ormai esclusa dalla distribuzione.

Invece stiamo riuscendo a soddisfare tutti, grazie ai donatori che ci hanno inviato i semi. A quelli già citati nella precedente puntata se n'è aggiunto uno, Gigi Cargnino. A lui va un grazie particolare, perché ci ha fatto giungere non soltanto molti

Soddisfatti 450 lettori con i semi rossi d'anguria

mi, ma anche una ventina di buste già pronte per la consegna. Una ricetta (forse un po' più complicata di quelle già pubblicate visto che richiama una cottura di oltre 10 ore!) aiutandoci in questo modo a soddisfare alcuni tra i tanti lettori che sono arrivati direttamente a La Stampa per ritirare la loro busta intestata con il «bottonino» di semi rossi.

Gigi Cargnino ha aggiunto anche alcuni consigli per la coltivazione e raccolta che riportiamo: «Semi in aprile possibile in terreno privo di altre colture. Le piante di questa specie zucca impiegano un po' di tempo a crescere, simili alle angurie sia per lo sviluppo sia per l'aspetto esteriore del frutto. Si raccolgono i frutti quando la pianta secca, verso fine ottobre. E' consigliabile riporli in luogo fresco e secco per qualche giorno prima di utilizzarli verso fine dicembre o addirittura gennaio, controllando però che non marciscano. E buona marmellata a tutti».

Grazie a lui abbiamo di nuovo una riserva di semi di grado di accettazione ancora circa un anno di persone tra quelle che hanno temuto di essere ormai fuori tempo massimo. Ma fatecelo sapere in fretta, perché la semina è ormai vicina. Chi abita a Torino o dintorni sarà invitato a venire a ritirare la busta con i semi rossi direttamente a La Stampa, via Marengo 32, dove è gentilezza di Teresa e dei colleghi ci consente di consegnare le buste in giorni o orari da concordare prima per telefono. Per tutti i lettori che abitano fuori Torino, in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, faremo un ulteriore sforzo e li spediremo a domicilio. Sono già state spedite le buste con sei semi e chi ci ha raggiunto tramite Internet da Napoli, Pavia, Caltanissetta, Pa-

lermo. Grazie alla direzione didattica di due scuole del Piemonte nel Novarese e nell'Albanese, drino che ci hanno chiesto i semi per fare una lezione ai loro studenti. Li riceveranno.

Come abbiamo già scritto, l'unica eventuale ricompensa al nostro lavoro è un'offerta anche piccola alla Fondazione Specchio dei tempi per le sue opere di solidarietà: il conto corrente 7104 intestato a La Stampa. Specchio dei tempi. Molti lettori di questa iniziativa ci hanno già comunicato che avrebbero effettuato al più presto un versamento. Tra tutti citiamo il signor Fortunato che ci ha scritto: «Grazie dei semi che ho ricevuto e grazie soprattutto per i stimoli a dare un contributo». Specchio dei tempi che aiuta chi soffre: un'idea lodevole».

Vorremmo ancora citare la signora Giuliana, un'abbonata che è venuta a ritirare i semi a La Stampa e ha lasciato un dolce dono come ringraziamento con un biglietto: «Nel mondo attuale c'è fretta, fretta, maleducato la sua gentilezza, cara Simonetta, ha fatto scattare in un cuore solo e anziano un sentimento di amore e gratitudine». Grazie, Giuliana.

simonetta.conti@lastampa.it

INIZIATIVE NELLE SCUOLE

Facciamo Scienze
con un libro
tra i giovani

E' stato illustrato ieri, presso il Museo di Scienze Naturali, un accordo tra Direzione Regionale del Miur, Facoltà di Scienze MFN, S.I.S. e scuole superiori piemontesi, finalizzato allo sviluppo di azioni di orientamento che partono da una constatazione: la scienza coinvolge poco i giovani e lo dimostra la diminuzione di iscritti alla facoltà. Il protocollo, sottoscritto sinora da 55 scuole, prevede, tra l'altro, la possibilità di assegnare studenti meritevoli attestazioni nelle discipline scientifiche (relative al curriculum di studio della Facoltà) sostituiti dei test d'accertamento dei requisiti minimi; il riconoscimento di crediti acquisiti durante la frequenza della scuola secondaria superiore; spendibili in Scienze; la possibilità di anticipare i test di ammissione nel II quadrimestre dell'ultimo anno di scuola, favorendo l'auto-orientamento e l'auto-valutazione.

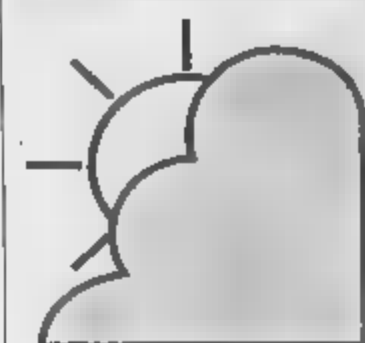
PISTA del
LABORATORIO
di EDUCAZIONE
alla NONNALTÀ
alla PACE

realizzato da
Associazione DASI
Operazione Mato Grosso - Torino

bambini scuole elementari

SABATO 05 APRILE 2003 14,30
c.so Ferrara

VENTIQUATTRORE

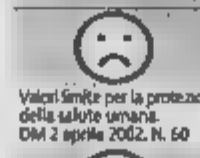


IL TEMPO

Sembra quasi un accordo fra tutti i venti che interessano la nostra Penisola nel darsi convegno per questo inizio di aprile. Cala la pressione atmosferica sull'Italia mentre Maestrale, Scirocco, Grecale e Bora confluiscono sulla Pianura Padana portando annuvolamenti diffusi, piovoschi e sopra i 1000 metri con calo termico. Nella regione forse sabato avremo un miglioramento, più significativo domenica. Nuvoloso e in parte soleggiato ieri a Torino con piovoschi in periferia e 17,7 di massima, 10,2 di minima, 60% di umidità, 2,2 mm di pioggia. L'anno scorso 22,2 di massima, 5,1 di minima e 20% di umidità.

L'ARIA

Rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO _x	PM ₁₀	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monarca di carbonio	Monarca di azoto	Polveri sottili	Idrocarburi	Ozono	Solfuro di zolfo
Media media su 24 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (riserva indicata)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	20 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,8	81	62	4,2	67	6

FARMACIE

Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): corso Belgio 180; via Bellardi 3; via Cibrano 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/B; corso Grosseto 256; corso Umberto 38; Regina Margherita 134; via Verbenne 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; c. Sebastopoli 143. Di notte (19.30-9): c. Belgio 151/B; p. Massaua 1; via Nizza 65; c. V. Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): p. Galimberti 7; via Foligno 69; v. S. Remo 37; v. Sempione 112; c. Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

PROBLEMA ANALOGO E' GIÀ SCOPPIATO AL SANT'ANNA E TOCCA TUTTI GLI OSPEDALI PIEMONTESI

I medici delle Molinette sono senza assicurazione

La compagnia pretende un premio più alto dopo lo scandalo delle valvole

Giorgio Ballario
Grazia Longo

Negli ospedali piemontesi esplose il caso delle coperture assicurative per la responsabilità civile dei medici. Dopo il Sant'Anna-Regina Margherita, dove 300 specialisti hanno impugnato di fronte al Tar il contratto stipulato nel dicembre scorso dall'azienda con l'Ina Assitalia, ora è la volta delle Molinette.

Da circa un mese la più grande azienda ospedaliera del Piemonte è priva di una polizza per la responsabilità civile dei suoi dipendenti: l'Ina Assitalia, che ai tempi del direttore generale Odasso aveva stipulato un contratto per un valore complessivo di 11 miliardi (circa 6 milioni di euro), ha sciolto anzitempo il rapporto con l'ospedale dopo il noto scandalo delle valvole cardiache. Temendo di doversi disassoggettare per risarcire anche in futuro altre «colpe mediche» legate al reparto di cardiocirurgia, la compagnia assicurativa ha proposto una nuova polizza aumentando l'importo del premio, 7 milioni di euro a fronte di un massimale di 10 milioni di euro all'anno.

«Abbiamo dovuto dire di no», spiega il direttore generale, Giovanni Monchiero - perché sarebbe stato un impegno troppo oneroso. Per il momento siamo scoperti e rispondiamo in prima persona per eventuali risarcimenti, ma entro un paio di settimane speriamo di risolvere definitivamente il problema». Monchiero ha riaperto la trattativa con l'Ina Assitalia ma al tempo stesso sta valutando le tariffe di alcune compagnie assicurative straniere. Intanto, così come altri direttori generali, ha sollecitato l'intervento dell'Assessorato regionale alla Sanità.

Medici e personale infermieristico sono però in agitazione. «Siamo preoccupati e scandalizzati», accusa Francesco Cartella, delegato della Cgil - non è possibile che da oltre un mese i lavoratori del più importante ospedale del Piemonte siano privi di copertura assicurativa. Bisogna che la Regione intervenga al più presto.

Ciriaco Ferro, responsabile della programmazione della Sanità pubblica piemontese, promette che entro un paio di mesi, cioè prima dell'estate, il problema sarà risolto. «È una questione che riguarda un po' tutti gli ospedali della regione», spiega

Ferro - le compagnie affermano di soffrire forti disavanzi e non vogliono più assicurare il personale medico. Stanno pensando a una nuova forma di copertura, un'idea di massima c'è già ma dobbiamo definire i dettagli con la società di assicurazione».

Il modello al quale pensano i dirigenti della sanità piemontese è la separazione dei piccoli rischi dai grandi rischi: i primi (che riguardano la maggior parte dei risarcimenti) verrebbero coperti da un fondo unico regionale, che arriverebbe fino a «tetto» ancora da stabilire. I grandi rischi, invece, rientrerebbero in una polizza unica, stipulata dalla Regione con le compagnie assicurative per tutti gli ospedali piemontesi.

L'intervento dell'Assessorato è particolarmente richiesto dai principali sindacati dei medici, il Cimo e l'Anao Assomed. «Non

vogliamo arrivare alla situazione che si è verificata in Australia, Stati Uniti e Canada - sostiene il segretario regionale dell'Anao Assomed, Giorgio Cavallero - dove interi ospedali hanno dovuto chiudere i battenti per problemi assicurativi. I medici non vogliono l'immunità, ma solo poter lavorare tranquillamente senza dover pensare al rischio di eventuale risarcimento».

Il clima che si respira al Sant'Anna è ben riassunto da una battuta di Silvio Viale, l'ex consigliere comunale dei Verdi (ora radicale) che lavora nell'ospedale come ostetrico-ginecologo: «Ci sono colleghi che hanno incominciato a intestare i loro beni alla moglie o al marito - dice - perché con l'aria che tira nessuno vuole rischiare di vedersi mangiare la casa». Viale è uno dei 300 medici che ha sottoscritto il ricorso al Tar per invalidare la nuova poliz-

za stipulata dall'ospedale a fine 2002, che prevede dei limiti di risarcimento considerati troppo bassi.

Il problema della copertura assicurativa è molto sentito da ostetrici e ginecologi, che insieme a ortopedici e cardiocirurghi sono la categoria medica più esposta al rischio di incidente e quindi di risarcimento. «Al Sant'Anna ci sono ogni giorno oltre 8.300 parti e quasi 4 mila interruzioni di gravidanza», sostiene Viale - ed è normale, visti i grandi numeri, che ci sia un decesso e una decina di malformazioni per cause del tutto naturali. Quando esiste una percentuale di rischio anche minima, i colleghi di altri ospedali mandano le pazienti al Sant'Anna: è chiaro che il pericolo di incorrere in una richiesta di risarcimento danni è molto più elevata qui che altrove».



Alle Molinette lo scandalo delle valvole cardiache ha indotto l'assicurazione a rivedere il contratto: troppi rischi

DENUNCIA DEGLI ORTOPEDICI: CAMBIAMO LE REGOLE SUGLI APPALTI

«Protesi troppo economiche possono essere pericolose»

il caso

PUO', un chirurgo, rifiutarsi di utilizzare una nuova protesi acquistata in grandi quantità dal suo ospedale - una gara d'appalto vinta semplicemente al ribasso? «Esistono protesi validissime che richiedono però tecniche completamente diverse da quelle che un ortopedico conosce e utilizza», ottimi risultati ormai da anni. Può, lo stesso chirurgo, magnificare una protesi su riviste scientifiche senza specificare anche di incassare royalties sulla vendita di quelle stesse protesi? «Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna è obbligatorio indicarlo chiaro in una nota a margine dell'articolo». E può, un chirurgo, far parte della commissione che prepara il capitolato per l'acquisto di una protesi e poi far anche parte della commissione che sceglie quale prodotto rispetta meglio quel capitolato? «No, ma i recenti fatti di cronaca



In primo piano il professor Gallinaro con l'assessore alla Sanità, D'Ambrosio

«Quello che è successo a cardiocirurgia rischia di limitare il ruolo dei medici nelle scelte in ospedale»

«La legge finanziaria ha imposto un tetto troppo basso per gli acquisti con trattativa privata»

ca giudiziaria dimostrano che accade».

Temi di primo piano quelli che saranno discussi oggi al seminario «Gli acquisti dei presidi medico-chirurgici per gara: come comprare il meglio risparmiando il massimo» in programma nell'aula magna del Cto. All'incontro, promosso dalla Prima Clinica Ortopedica diretta dal professor Paolo Gallinaro, confronteranno medici, magistrati e amministratori per trovare risposte comuni a una lunga serie di dubbi.

Un allarme: il recente scandalo nazionale sulle valvole cardiache Tri Technologies rischia di «burocratizzare» all'eccesso gli

acquisti in Sanità. Il medico potrebbe esser sempre meno coinvolto nelle scelte, vincolato dai costi e dalle decisioni prese dall'alto piuttosto che dalla qualità.

Dice il professor Gallinaro: «Sostenere che chi prepara i capitolati non può far parte della commissione che sceglie i prodotti è lampante. Non si discute. Invece restano molti problemi aperti, di fronte ai quali un medico dovrebbe ormai chiedere continuamente il consulto di un magistrato, prima di decidere, per finire nei guai». Ad esempio: «Noi - prosegue Gallinaro - per gli impianti di chirurgia tumorale

lavoriamo in tandem con l'ospedale Rizzoli di Bologna e col Ninfo a Padova. Abbiamo le stesse protesi, perché condividiamo le stesse tecniche. Ma se il Cto domani decidesse di cambiare protesi per risparmiare, saremmo costretti a interrompere la collaborazione».

Non è questione di qualità, ma di pura economia. «È naturale», dice Gallinaro - che il medico ha il dovere morale di utilizzare il meglio per i propri pazienti. Ma i pazienti non sono tutti uguali, hanno esigenze e caratteristiche differenti. Una protesi validissima per una persona può non andare bene per un'altra. È lecito che un ospedale imponga per tutti una sola protesi, perché è la più economica e la Regione impone di risparmiare?

Sulla libera scelta dei medici pende una spada di damocle in più: «La nostra Finanziaria ha imposto il tetto dei 50 mila euro l'anno per la spesa di materiali con trattativa privata. In Europa la cifra è di 242 mila euro».

UNA SENTENZA INTIMA A PALAZZO CIVICO DI PAGARE L'INGENTE SOMMA

Il Comune deve 1,5 milioni all'ortolano

I suoi campi, dopo l'esproprio, sono diventati una piazza

Gianni Bisio

Non vengono condotte sempre con la diligenza «buon padre di famiglia» le pratiche di esproprio del Comune di Torino. Anzi, spesso, mancano gli elementi richiesti dalla legge, si dichiara di pubblica utilità, base per l'esproprio, risulta invalida e si configura così un'occupazione usurpativa. Come dire che la Città si comporta come un qualsiasi occupante abusivo. E spesso viene condannata anche a rifondere i danni. Discorso, questo, che dovrebbe attirare l'attenzione della Corte dei conti, in quanto la differenza tra la cifra che si sarebbe dovuta pagare per un esproprio correttamente effettuato e quella che si deve versare realmente, dopo il giudizio in tribunale, costituisce un danno erariale. Di cui qualcuno deve pur essere responsabile.

Così, dopo l'episodio venuto alla luce la settimana scorsa - il muratore che ci ha - anni per stabilire il risarcimento - 438

metri quadri di terreno occupati abusivamente per realizzare una scuola - il Comune ha collezionato un'altra condanna analoga, che il giudice onorario Marisa Bianco ha pronunciato l'8 gennaio scorso. Questa volta è l'occupazione abusiva di 2308 metri quadrati complessivi di terreno, illegittimamente incamerati nel maggio del 1989 per realizzare una piazza-mercato presso largo Toscana e un gioco da bocce attiguo ad un centro incontri.

Qui la cifra riconosciuta (e non pagata nei termini) nel 1997 dopo una causa iniziata nel 1995 era di 523 milioni - mille vecchie lire, somma che dopo una serie di vicissitudini è salita, con il risarcimento danni, a 616.876 euro (cioè un miliardo 194 milioni) da aggiornare al 1995 e da incrementare con gli interessi, più altri 115.944 euro (circa 224 milioni) a loro volta da rivalutare per un secondo e più piccolo appezzamento. In totale, a conti fatti, si sfiora il milione e mezzo di euro. A un'offerta di tran-

sazione il Comune, che gioca sul tempo, non ha neppure risposto.

La vicenda ha le sue origini molti anni fa, quando Lorenzo Putero, deceduto nel 1991, viveva coltivando un grande terreno a orto nell'area dove sarebbe poi stato ricavato corso Toscana. L'espansione della città, negli Anni 60, massacrò gli orti del contadino-urbano, che si vide ridurre l'area coltivabile da case, strade, corsi e piazze. E l'ultimo colpo, che lo portò anche in depressione, arrivò nel 1989, quando il Comune, per realizzare un'area mercato presso largo Toscana all'angolo con Forlì, decise l'occupazione d'urgenza di tre appezzamenti dell'ortolano, rispettivamente di 2165, di 118 e di 25 metri quadrati. Ma all'occupazione non fece seguito una regolare pratica di espropriazione nei termini di legge: in sostanza, secondo il giudice, il Comune fece un'occupazione usurpativa.

Assistita dall'avvocato Pier Colmone, la figlia del Putero,



L'area espropriata tra via Borgomasino e via Forlì è diventata un mercato

Rosanna, unica erede, fece causa al Comune che, nel 1997, fu condannato a pagare, per la sola parte effettivamente occupata, la somma di 607 milioni di lire più interessi, 623 in totale. Denaro che fu versato nei tempi convenuti, tanto che l'avvocato Reineri l'11 febbraio

chiese e ottenne il pignoramento di 12 alloggi comunali in via Monte di Pietà 23 e via Mazzini 44. E subito dopo proseguì la causa: la Città per ottenere il risarcimento danni per i terreni occupati abusivamente. Ora è arrivata la sentenza. E il conto, salato, per il Comune.

NELLE PIAZZE TORINESI DA DOMANI A DOMENICA

La lotta alle leucemie con le uova di Pasqua

S'intitola «Uovo di Cioccolato» l'iniziativa organizzata dall'Associazione italiana contro le leucemie per domani, sabato e domenica in 2 mila piazze d'Italia. Anche Torino ospiterà i banchetti dell'Ail in piazze San Carlo (ai civici 188 e 191), in via Roma 120 e 121, in via Pietro Micca all'angolo piazza Castello, in via Po 55, in Einaudi (vicino alla chiesa della Crocetta), in piazza Santa Rita (angolo via Mombarcaro) e in Regina Margherita 33.

La manifestazione è giunta alla decima edizione e sarà anche l'occasione per diventare soci sostenitori dell'associazione. Basterà 10 euro per ricevere in cambio uova al cioccolato dai colori blu, verde e rosso, con il logo dell'associazione e un opuscolo, dove sono elencate finalit  delle 68 sezioni provinciali dell'Ail, dal finanziamento della ricerca

realizzazione di «residenze» vicino ai maggiori centri di terapia italiani per consentire ai malati che abitano lontano di affrontare le lunghe trasferte necessarie per le cure. Oltre a questo, tra le attivit  dell'associazione c'  anche l'assistenza domiciliare, per facilitare le terapie senza abbandonare l'ambiente familiare.

L'Ail ha anche un sito internet (www.ail.it) dove   possibile trovare qualsiasi informazione sull'associazione, compreso l'elenco delle piazze italiane dove questo fine settimana   organizzata la vendita di uova per beneficenza. Altri ragguagli sulle malattie e centri di trattamento in Italia possono essere richiesti telefonando al numero verde (800-226524). Per i contributi, poi,   disponibile il conto corrente postale numero 46716007 intestato all'Associazione italiana contro le leucemie.

ATTUALITÀ



L'ex area industriale riconvertita si trova in corso Dante

DI NASCITA. 1993. L'ici, ossia l'imposta comunale sugli immobili è applicata da dieci anni. La legge di riferimento è il decreto legislativo numero 504 approvato il 13 dicembre 1992.

ALIQUOTA. Viene decisa dai singoli Comuni in base all'art. 6, in una misura che è compresa tra il 4 e il 7 per mille. Le amministrazioni hanno anche la facoltà di applicare diverse aliquote in seconda dell'uso degli immobili (per esempio prima o seconda casa, immobile affittato o sfitto). Una deroga è concessa dal 1998, consente ai Comuni «contratti assistiti» sotto il 4 per mille.

PAGAMENTO. Se il computer centrale dell'Ufficio Imposte e Tasse del Comune segnala il mancato pagamento, l'amministrazione emette al moroso un avviso di accertamento. Nel caso la morosità continui e venga accertata dai vigili urbani, la cartella di accertamento è iscritta a ruolo e si passa alla sanzione, che è solita essere pari al 33 per cento dell'importo della tassa. Si possono contestare violazioni fino ai cinque anni precedenti.

Ici, salta fuori il primo evasore totale

Al proprietario di Rock city una multa di 500 mila euro

Lodovico Poletto

Se la guardi dall'alto non è né più né meno di una delle tante distese di capannoni e magazzini che popolano la città. Ex fabbriche, dismesse e abbandonate, oppure trasformate da imprenditori che hanno saputo sfruttare gli spazi.

La ex Ios, un tempo azienda di lavorazione lamiera, a due passi dall'ospedale Mauriziano, proprio di fronte al palazzo dell'Atc sfugge a questa regola. Con due differenze. La prima è che quasi tutti gli spazi sono stati recuperati e qui hanno trovato spazio una ventina di aziende. Tra cui anche due attività che, ogni giorno, dirottano su questo specchio di città centinaia di persone: la discoteca Rock city e la palestra Sport city. La seconda è che l'intero complesso, negli ultimi dieci anni, non ha pagato un centesimo di Ici.

Lo hanno scoperto i vigili del nucleo di Polizia tributaria: un gruppo di agenti della polizia municipale che, a caccia di evasori delle imposte, è per questa ragione che, qualche mese fa, sono approdati in corso Dante alla ex Ios. Frugando negli archivi comunali è saltato fuori che l'imposta comunale sugli immobili era mai stata versata. Hanno preso in mano le carte, contattato i proprietari, studiato a fondo la questione. Al centro dell'attenzione dei vigili, però, come è previsto dalla legge, finiti soltanto i documenti relativi agli ultimi quattro anni di vita dell'intero complesso immobiliare. Su questa base sono stati calcolati i mancati pagamenti, ai quali sono state sommate multe e interes-

si di ogni tipo. La cifra che i proprietari dovrebbero versare per mettersi in regola con l'amministrazione comunale è consistente: 500 mila euro di Ici, più il trenta per cento di sanzione, più la Torsu. Si arriva ad una somma decisamente importante e che sfiora il mezzo milione di euro.

Luigi Milanese, il proprietario dei muri, però, è pronto a spiegare il perché e il percome di quel debito. «Prima di tutto -

Luigi Milanese si difende:
«Non ho pagato perché gli edifici non sono accatastati e non c'è alcuna certezza sul loro futuro»

dice - a me hanno contestato la cifra esatta. Siamo in attesa degli ultimi sviluppi, poi cercheremo di raggiungerne un concordato».

Resta aperta, però, la questione dei dieci anni di pagamenti mai fatti. Che lo stesso Luigi Milanese non ha nessuna intenzione di negare. «Perché - sottolinea - io sono in grado di spiegare che cos'è accaduto. Ed è una questione molto pratica con colpe che non mi si possono

addebitare». Buona sostanza il complesso non sarebbe mai stato accatastato. «E non c'era - puntualizza ancora il proprietario - certezze urbanistiche sul suo futuro. Abbiamo presentato richieste di ristrutturazione, finite senza risposta. Prima di pagare noi volevamo sapere che avremmo, oppure non avremmo, potuto fare».

Una questione complessa, quindi, che avrebbe impedito alla società di mettersi in regola a chiudere una partita che si stava trascinando da troppo tempo. «Oggi - conclude Milanese - l'area di nostra competenza ospita un albergo di lavoro, all'interno del quale ci sono aziende che hanno uffici e ottengono da noi la prestazione di alcuni servizi, come la segreteria, il centralino, la pulizia. Poi ci sono Rock city e Sport city, le due attività che, oltre ad imprenditore che affitta da noi i muri. Il resto sono magazzini inutilizzabili. E con la multa come andrà a finire? La strada ipotizzabile è quella del concordato tra i parti, che consentirà all'amministrazione di recuperare parte del gettito fiscale mai percepito».

Per i vigili del nucleo di polizia tributaria l'intervento nell'area ex Ios rappresenta uno dei lavori più importanti degli ultimi mesi. «Ma abbiamo anche concluso decine di altri accertamenti, in tutta la città», dice Ivo Berti, vicecomandante del corpo e responsabile del nucleo di P. Dall'inizio dell'anno, ad esempio, sono state aperte e contestate settantina di irregolarità nella zona di strada aeroporto. Nel mirino sono finite aziende e società che non hanno pagato l'imposta comunale sulla pubblicità.

Scontro sulla politica tariffaria

Forza Italia e giunta ai ferri corti in Sala rossa

Giuseppe Sangiorgio

Prosegue a Palazzo Civico il dibattito sul conto economico per il 2003 con l'esame degli emendamenti sopravvissuti all'accorpamento concordato fra le forze politiche che li ha fatti scendere da 507 a poco più di 120. Ma a margine del confronto, l'assessore al Bilancio, Paolo Peveraro, risponde al capogruppo di Forza Italia, Roberto Rosso, che martedì ha annunciato di voler verificare con i ministri degli Interni e delle Finanze se i regolamenti per le nuove tariffe fossero da ritenersi validi, visto che erano stati approvati oltre i termini di legge fissati nella mezzanotte del 31.

«Ho saputo, leggendo i giornali - afferma Peveraro - che l'onorevole Rosso intenderebbe recarsi dal ministro Pisanu per avere chiarimenti circa i termini dell'approvazione dei regolamenti che discipli-

nano la politica tariffaria. Gli consiglieri di non far perdere tempo al ministro e di non perderne lui stesso. Se è posto il quesito a me o a qualche mio collega martedì sera, in occasione del dibattito sul bilancio cui non ha partecipato, gli avremmo fornito i riferimenti legislativi e le spiegazioni del caso».

A giudizio di Peveraro, «la norma prevede che le aliquote e le tariffe dei tributi locali debbano essere deliberate entro il giorno e l'ora fissati per il "sì" ai bilanci previsionali. Aggiungo: «Con il decreto di lunedì scorso, il termine per i bilanci è stato prorogato al 30 maggio». Conseguente, secondo l'amministratore, la possibilità di far scattare semaforo verde entro il 31 maggio anche per i regolamenti tariffari.

«Non vorrei - polemizza Peveraro - che l'onorevole Rosso, nel viaggio a Roma, rischiasse di im-

battersi in qualche assessore milanese del suo stesso partito, precipitatosi nella capitale per ringraziare della proroga fatta ad hoc dal governo e celebrare lo scampato pericolo». E conclude ironizzando sui manifesti propagandistici, con il volto sorridente di Rosso, apparsi in questi giorni: «Non vorrei che tutta la benzina che circola in città avesse ingolfato il motore dell'onorevole Rosso e gli avesse fatto perdere la lucidità necessaria per affrontare la delicata questione degli enti locali».

Forza Italia non sta alla battuta. Ribatte il vice di Rosso, Paolo Chiavarino: «Vedremo. Dovremmo conoscere domani (oggi per chi legge, ndr) i pareri dei ministeri competenti. E se i termini per il sì ai regolamenti restassero al 31 marzo, il Comune e l'assessore Peveraro, si ritroverebbero con un buco a bilancio di 18 milioni di euro».

La direzione dei Servizi cimiteriali ci scrive:

«Per chi rappresenta una pubblica amministrazione non è mai facile rispondere quando si sa di non avere argomenti a favore. Le al lettore che ha scritto per l'increscioso episodio avvenuto presso il cimitero di Cavour (non era stata scavata la fossa per il funerale) madre giungeranno tramite nota privata, dovuta ai per legge ma in tale caso ancor più per dovere».

«I Servizi Cimiteriali del Comune si rapportano in ogni atto, anche il più burocratico, con il dolore della perdita degli affetti più cari: ad essi pertanto è permesso sbagliare, almeno che ad altri pubblici servizi. La particolare responsabilità che accompagna la giornata lavorativa ci è chiara».

«Purtroppo è statisticamente provato che ogni fase di transizione da un sistema organizzativo ad uno diverso può provocare un temporaneo aumento di imperfezioni. Pur ritenendo che ogni errore in piena buona fede possa almeno unamano, comprensibile, in tale caso noi per primi riteniamo vuote ed inutili le solite giustificazioni di prassi. Possiamo solo ribadire che la

Specchio dei tempi

«Talvolta non basta il massimo impegno per non turbare gran-
de dolore» - «Il Fisco ignora Pordenone?» - «I dializzati non amano
andare in collina» - «Baracche sospette» - «E' peggio che a Torino!»

quotidiana finalità del nostro lavoro è di far sì che certi episodi non abbiano mai a verificarsi; ciò perché, nonostante alcuni errori, siamo sempre consci se da un lato la perdita dei nostri cari ci è insopportabile, dall'altro essa deve rappresentare senza eccezioni una realtà fragile e preziosissima per chi è per professionisti, pubblici o privati che siano».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Ho dovuto richiedere il duplicato del codice fiscale e ho subito fatto notare che l'indicazione "Udine" era errata in quanto la mia cittadina natale è passata il nuovo capoluogo "Pordenone" anni.
«Mi è stato risposto che qui a Torino non potevano apportare correzioni. Sapevo, almeno, di

ricevere da Roma il codice fiscale giusto ed invece ho ricevuto nuovamente il codice fiscale con l'errore».

«perso il conto, ma anni e anni che è stato costituito il nuovo capoluogo Pordenone, senz'altro da più di dieci anni! Che cosa si aspetta? Anche questo è un segnale di attenzione verso i contribuenti».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:
«previsto trasferimento dializzati dall'ambulatorio di corso Regina all'Ospedale San Vito non ci è mai stato comunicato direttamente, ma abbiamo appreso da una lettera a Specchio dei tempi. Al di là delle promesse, non siamo d'accordo perché in modo valutare qual è il nostro interes-

se e il nostro benessere e vogliamo ricordare i numerosi vantaggi psicologici e sanitari per chi è curato in ambulatori territoriali. Le piccole o medie dimensioni facilitano i rapporti interpersonali, l'accesso diretto alla strada e la partecipazione attiva al proprio trattamento ci fanno sentire malati. Il trasferimento determinerebbe un grande disagio per i pazienti. Va anche considerato che i locali di corso Regina sono offerti gratuitamente dal Sovrano Militare Ordine di Malta».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:
«Sono in gita a Frassi e ho notato che sono aumentate le tettoie e le baracche ricoperte di lamiera ai bordi della strada. Dallo scorso anno alcune sono state rifatte e ulteriormente ingrandite avvicinan-

dosi ancora di più al ciglio della strada. Non si corre il rischio che queste si trasformino alla volta in garage o altri edifici? Vi sono, per contro, anche baracche fatiscenti e pericolanti che sarebbero da eliminare; perché intervenga?».

Giovanni Ferrero

Una lettrice ci scrive:
«Mi riferisco alla lettera in cui si cita la Costa Azzurra come esempio da seguire. Ma sono di parere completamente opposto. Essendone frequentata abitualmente, posso dire che la quantità di escrementi canini presenti nelle vie di zona e dintorni è veramente incredibile. Anzi direi proprio che una delle poche cose davvero spiacevoli di questa località così gradevole è il fatto di dover fare lo slalom tra cacche canine di ogni taglia».

chiedo, poi, dove è che ha visto tanta diligenza per casco e cintura... ma era veramente in Costa Azzurra il Vostro lettore, che si trovava in un'altra regione, non so l'Alsazia, la Bretagna o il Pas de Calais?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

ATTI DEL GRANDE PEYDEAU CON GRUPPO TEATRO DI MAURIZIO



Due situazioni che interessano un po' tutti, tante situazioni che faranno divertire gli spettatori (si ride pulito dai 5 ai 100 anni).

4 e 5 APRILE ORE 20.30, IL 5 APRILE ALLE 16:
TEATRO MASSAIA, VIA CARDINAL MASSAIA 102, TEL. 011.257881.

Uno spettacolo di Sipario Doc e Pietro Nevelo, Marlene Pietropaoli, Adriana Toppazzini, Carla Guglielmi, Alessandro Vignale, Alexander Perotto, Alberto Chiesura, Elena Biasi.

BIGLIETTI A 11 €, 9 PER COUPON PER COLORO COUPON

NOTIZIE dalle AZIENDE

Ditta COMI 1898
Mostra Icone
Con la diretta partecipazione del Pittore ILIAN RACIOV. E in corso fino a domenica 6 aprile la mostra Icone dipinte contemporaneamente in C.so Principe Eugenio 15bis, ang. Via S. Domenico - P. Statuto, con orario 9-19. Appuntamento Incon-

suetto per vedere come nascono le icone. Tutte fasi preparazione, pittura, decorazione e doratura eseguite visu dal Pittore nostro ospite. È l'occasione per conoscere un negozio dall'arredamento antico che vi sorprenderà per la vasta e articolata produzione di articoli tessili per la casa, per piccoli raffinati regali, ora che si la stagione di Comunione, Cresima, Matrimoni e Anniversari. Ogni giovedì orario continuato. Sarà nostro piacere accogliervi.

Ditta Comi 1898
C.so Principe Eugenio 15bis, ang. V. S. Domenico
Tel./Fax 011.4362285 - www.dittacom.com

20 minuti da Torino
Frossasco
Investi comprando una villa del Villaggio il Vigneto MA.RO. srl Costruzioni

Immersa nel verde, ville di nuova costruzione composte da p. terra,

p. interrato con tavernetta e garage, ampio sottotetto, portico e vasto giardino recintato - Mutuo agevolato dal 3,50%

G.R. L'immobiliare Tel. 0121/352210 - 011/505039

Entra subito nella tua villa! Guarda la Visita Virtuale nel sito:

www.villaggioilvigneto.com

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
dal 28 marzo al 3 aprile

COLPEVOLE D'OMICIDIO 13.00 - 15.30 - 18.00 20.20 - 22.50 - 1.15	SOLARIS 13.30 - 15.40 - 17.50 20.00 - 22.20 - 00.40
LA REGOLA DEL SOSPETTO 15.00 - 17.20 - 19.50 22.30 - 1.00	THE LIFE OF DAVID GALE 13.10 - 16.00 - 18.50 21.40 - 00.30
UN BOSS SOTTO STRESS 14.50 - 19.45 - 00.10	THE RING 15.10 - 17.40 - 20.15 22.40 - 1.10
LA FINESTRA DI FRONTE 17.00 - 21	LA PAURA 17.20 - 22.10 - 00.50

CON Warner Village LE FORMACI LUNEDÌ E VENERDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

CRAZY ONE
Via Gallarate, 15-bis - Tel. 011/5066478
Il nuovo film di Federico Moccia, regia di Federico Moccia
FAMANA VENTURA in compagnia per l'uscita del film
Il nuovo film di Federico Moccia, regia di Federico Moccia
Il nuovo film di Federico Moccia, regia di Federico Moccia

MIRIAM Tullio Scienze e Tecnologia
VENTURA TorinoSette (sala Torina)
SARATTO Specchio - TuttolibriTempolibero
DOMENICA Tullio Scienze e Tecnologia
LA STAMPA

LE VIOLENZE AL CORTEO PACIFISTA



Anche una finta bomba nella manifestazione contro la guerra del Cobas

Cobas ■ studenti contro la guerra Occupato il liceo classico Alfieri

■ Non più di cento persone, ieri alle 9.30 in piazza Arbarello, alla partenza del corteo, alla fine 600-700, secondo i dati ufficiali della questura, dopo mezzogiorno in piazza Vittorio. Tutti ■ scoperti. Questa volta nessun passamontagna, né bastoni, né sanpietrini. I manifestanti che ■ hanno preso parte al corteo contro la guerra in Iraq organizzata da Cobas, la Confederazione unitaria di base (Cub), l'Usi con l'area del Movimento torinese contro la guerra, lo Slai Cobas, hanno concluso il corteo senza incidenti, discretamente sorvegliati da polizia e carabinieri. I

dimostranti, quasi tutti studenti delle scuole superiori e giovani dei centri sociali, ma anche lavoratori che hanno aderito allo sciopero generale contro il conflitto in Iraq ■ sfilati in un clima di tranquillità - disagi per il traffico a parte - per le vie del cuore di Torino: da piazza Arbarello fino a via Verdi. Nessun contrasto, almeno in apparenza, nel movimento per la pace di Torino dopo gli scontri di sabato, ■ la «ferma decisione» ■ isolare e allontanare ogni forma di violenza, spiegano gli ■ organizzatori, dalle manifestazioni pacifiche. «Il corteo di oggi è stato ripetuto - è un esempio». Tra bandiere della pace ■ bandiere rosse, dei Cobas ■ Mirafiori e del Politecnico, ■ Federazione anarchica italiana e di molte altre sigle, al suono delle note di «Bella Ciao» e ■ ■ rock e ska, il corteo è sfilato senza

problemi, sotto lo sguardo del vice questore Salvatore Sanna. I giovani della «Rete studentesca torinese», che hanno sfilato in corteo stamattina a Torino ■ i lavoratori in sciopero, ■ la guerra in Iraq, hanno diffuso un comunicato ■ cui ribadiscono le ragioni della protesta, sottolineando l'atto simbolico fatto oggi alla fine della manifestazione, ■ dare fuoco a una finta bomba. E sempre in totale trasparenza, una ventina ■ studenti del liceo classico Alfieri ha occupato ■ scuola, previa autorizzazione del preside, l'assessore provinciale all'Istruzione Gianni Oliva. Gli studenti hanno deciso questo gesto dopo un'incontro sui temi della pace con lo scrittore Younis Tawfik. L'occupazione ■ servita ad esporre sulla facciata della scuola le bandiere della pace, «bocciate» dal consiglio d'istituto.

I FATTI DI TORINO AL CENTRO DEL QUESTION TIME CON IL RESPONSABILE DELL'INTERNO

Il ministro e gli scontri «Eccessi della polizia»

Pisanu: si stanno facendo accertamenti per eventuali sanzioni comunque gli agenti feriti sono 17 e solo due i manifestanti

Massimo Numa

Incidenti nei cortei No War. Su questi ed altri aspetti è intervenuto, durante il question time alla Camera, il ministro degli Interni Pisanu. Un intervento articolato, in parte dedicato ai fatti avvenuti sabato ■ Torino. Intanto un «appello ai pacifisti affinché continuino a collaborare con le forze dell'ordine per isolare i violenti e i provocatori: il rischio, infatti, è che la degenerazione in guerriglia urbana delle manifestazioni e dei cortei a favore della pace apra la strada all'aggregazione di gruppi eversivi e a forme ancor più gravi ed estese di violenza politica». Pisanu ha anche parlato di «qualche eccesso di reazione» da parte delle forze dell'ordine durante le manifestazioni anche se non ■ riferito specificatamente a Torino, aggiungendo subito che sono stati «puntualmente disposti i necessari accertamenti per le eventuali sanzioni». Quindi, saranno aperte una serie di inchieste interne, prima ancora che entri in scena la magistratura.

Ieri in questura c'è stato un confronto tra Cgil, il questore, il capo di gabinetto Salvatore Longo e i funzionari della Digos. Al centro, come organizzare le prossime manifestazioni ed evitare così altri scontri di piazza con le frange di estremisti che si infiltrano nei cortei. Con il passare dei giorni, ha aggiunto Pisanu, «si sono via via verificati danneggiamenti di locali commerciali, distributori di benzina e sedi bancarie, nonché tentativi di intrusioni in sedi istituzionali o diplomatiche, blocchi stradali e occupazioni di stazioni ferroviarie».

In merito agli incidenti il ministro è stato chiaro: «Le forze dell'ordine hanno fronteggiato con compostezza e spirito di sacrificio anche le situazioni più difficili, garantendo a tutti il

diritto di manifestare liberamente ed in condizioni di sicurezza. Resta tuttavia il fatto - ha concluso il ministro, che ha così indirettamente confermato le prime dichiarazioni rese dalla questura di Torino dopo le polemiche - che chi è sceso in piazza pacificamente ha potuto sperimentare sul campo la professionalità e l'equilibrio di forze dell'ordine che meritano, in credo, riconoscenza e plauso». Il questore Alessandro Persini non vuole commentare l'intervento del ministro Pisanu, in merito agli incidenti avvenuti sabato durante i cortei pacifisti. A Torino i

poliziotti a carabinieri rimasti feriti nel tentativo di bloccare l'azione di un gruppo di autonomi incappucciati, armati di spranghe e bastoni, con i tascapane pieni di sanpietrini, ■ 17, alcuni ■ modo serio, 2 i feriti tra i manifestanti che si sono presentati in ospedale per farsi medicare da lesioni provocate «dall'essere stati - spiegano i vertici della questura - travolti da una parte dei manifestanti in fuga ■ dai reparti che hanno effettuato la carica dopo il lancio di sanpietrini, bottiglie e pietre». Il Sulp, ■ sindacato degli agenti di polizia, ■ già in stretto contatto con i



legali per tutelare gli agenti accusati dai manifestanti attraverso giornali e tv, per evitare i «linciaggi» avvenuti dopo i fatti di Napoli e il G8.

Salgono i timori per l'escalation di violenza dopo che, sabato notte a Porta Palazzo, un gruppo

di autonomi ha assaltato una volante della polizia, fatta accorrere con l'inganno - una falsa chiamata al 113 - in corso Giulio Cesare. Gli antagonisti hanno tentato di incendiare l'auto, dopo aver gettato contro i cassonetti dei rifiuti delle fiamme. In un

documento, distribuito ieri al corteo dei Cobas dagli autonomi, si annuncia adesso una «nuova stagione»: «...il pacifismo istituzionale fa la sua parte, crea opinione, tutt'al più ■ oppone, forse vota in parlamento, ma poi ■ si ferma; invece il movimento

C'è preoccupazione al Viminale per quanto accaduto a Porta Palazzo dove gli autonomi avevano teso un agguato a una «volante» tentando di incendiarla

Un momento degli incidenti di sabato scorso durante il corteo

contro la guerra deve radicarsi ■ territori ■ mettere in atto delle forme di opposizione che diventino vera contrapposizione ■ azione diretta contro le forze ■ strutture da cui parte la guerra, deve organizzare e far sentire la forza sociale e la rabbia popolare alle basi militari, alle industrie, agli scienziati, ai politici, ai circoli, ai comandi militari, alle ambasciate delle nazioni che sostengono le iniziative americane. Firmato Askatasuna e gli altri centri sociali. Ci si interroga, adesso, su quale sia l'«azione» annunciata dagli autonomi.

SOCCORRE UN ALTRO MANIFESTANTE, COLPITO CON UNA GOMITATA

«Mi hanno spaccato il naso senza motivo»

Ferito alla manifestazione: voglio denunciare quell'agente

il caso

Alberto Gaino

SEMBRA ■ giocatore di rugby uscito distrutto da un pacchetto di mischia, ma Domenico Lanni, 39 anni, padre di due adolescenti, dipendente di una cooperativa di solidarietà sociale e organizzatore di una mensa per poveri, ha «soltanto» ricevuto una più che robusta gomitata da un poliziotto alla fine del corteo di sabato scorso. Soccorso e trasportato in ospedale, lunedì ■ stato operato al Gradenigo per poter ridurre ■ frattura al sotto nasale, domani dovrebbe essere dimesso e per venerdì ha un appuntamento con un legale dello studio Chiusano. Il signor Lanni intende

«sporgere denuncia contro il poliziotto che è sicuro di poter riconoscere».

«Al corteo ci sono andato ■ i soliti amici - racconta -. Avevo in mano una bandiera arcobaleno per la pace. Mancavano cento metri a piazza Castello quando, girandomi, mi sono accorto che la polizia stava caricando alle nostre spalle. Però all'ultimo momento. Noi eravamo fra le donne arabe con i bambini: prima, ero stato su e giù per il corteo, discorrendo con un sacco di gente, amici della Cgil, ■ Ds, delle Acli; mi sono fermato un po' con quelli del «Muretto», un gruppo che fa animazione sociale per i bambini delle Vallate. Alla fine, ero lì, a lato dei portici di via Fo, con la mia bandiera sulle spalle. Mi ritrovo improvvisamente di fronte un



Domenico Lanni, 39 anni, in ospedale

«Chi va a questi cortei mascherato sbaglia ma le forze dell'ordine ci hanno messo del loro»

poliziotto che urla: «Buttala, se no si spacca la faccia». Così ho fatto, e ho alzato ■ mani. Il poliziotto è corso avanti con gli altri e non mi ha toccato».

«Sto lì come un cretino ■ le ■ alzate, inebetito da quando ■ stava accadendo. Saranno passati tre minuti così, vedevo le donne arabe ■ i bambini che scappavano urlando verso i portici e i negozianti che apriva-

le porte per accoglierle con i figli. E poi quel ragazzo a terra con i capelli rasta ■ tre poliziotti attorno: uno lo trascinava per i capelli, lui perdeva sangue fra nuca e collo. D'intinto mi ■ avvicinato con altre persone alla camionetta. Vicino a me c'erano due signore. Ho provato a chiedere a un poliziotto grande e grosso il perché di quel trattamento e per tutta risposta quello si è girato di scatto e mi ha colpito ■ una gomitata. Mi hanno raccolto un amico che era rimasto con me e una coppia. Ricordo che i due avevano le bici con sé. Tra i tanti, sono poi quelli che mi hanno accompagnato verso l'ambulanza. A pochi metri c'era lo stesso poliziotto fermo. «Si reggisce così?» gli ho chiesto. E lui: «Non sono stato io». Ha capito perché voglio fare denuncia? Per l'assoluta gratuità del gesto: ■ ragazzo stava piangendo piegato sul cofano della jeep e tutto ■ finito lì intorno. In questi giorni sono state pubblicate più fotografie che documentano quel momento. Vi si vedono numerose persone che chiedono spiegazioni

ai poliziotti. In una compare Lanni ■ la faccia gonfia e un sacchetto di ghiaccio sintetico sulla testa. «Mi ero accorto che in via Pietro Micca, prima di svoltare in via Milano c'era stata tensione. In coda al corteo. Poi, dalla mia posizione non ■ reso conto più di nulla: ■ mezzo a gente pacifica come me, discorrevamo, la nostra presenza con quello stile doveva essere ■ segno distintivo di chi è contro ■ guerra. E c'erano tutti quei bambini. Chi viene a queste manifestazioni per far casino ■ ha capito nulla, come minimo, ■ la polizia ci ha messo del suo, sabato». «Non l'ho detto solo per la gomitata che ho beccato. L'ho ■ per quel ragazzo dai capelli rasta trascinato peggio di una bestia per decine di metri. Lo dico per la carica ■ mezzo alle donne e ai bambini. ■ quello che mi urla «butta la bandiera». Era di quelle con le astine sottili. Come tutte le altre per la pace. Non c'era modo di confonderla ■ un randello. Nemmeno in un momento di grande confusione».

UN'AGGRESSIVA CAMPAGNA PROMOZIONALE PER IL RILANCIO DELLA POLITICA RIVOLTA AI RAGAZZI

«To&Tu», la risposta del Comune ai centri sociali

Palazzo Civico vuole mettere in collegamento gli spazi giovanili esistenti e crearne di nuovi

Tiziana Platzer

Sono comparsi ai Murazzi, ■ Palazzo Nuovo, al liceo D'Azeglio e su altre pareti ancora simbolo di passaggio e frequentazioni giovanili. Dalla ■ alla mattina, cinque giorni fa, migliaia di post-it gialli sono stati disseminati ■ giro per Torino, dichiarando l'intento di far sì che venissero staccati perché diventassero un promemoria urgente: scoprire cosa ■ dire quel «To&Tu: guardati attorno» stampato in ■. Oggi ■ risposta: primo giorno della campagna promozionale «To&Tu. La tua città, la tua creatività». Un avvio di campagna - il sistema di «guerrilla marketing» per l'attesa dell'evento a cui si sono aggiunti striscioni, affissioni e spot radiofonici - da manuale della comunicazione, ma soprattutto con un committente fuori dall'ordinario: a lanciare la promozione ■ il Comune di Torino. E' la prima volta che l'Amministrazione cittadina ■ butta in un'impresa del genere e lo fa per rilanciare ■ politica della gioventù, perché è ai ragazzi che questa campagna mira, ■ tutti quelli che ■ possono offrire ■ loro creatività» ha detto ieri mattina il vicesindaco Marco Calgaro durante la presentazione. Il progetto vuole mettere in collegamento ■ quegli spazi già operanti sul territorio, appena nati e ■ prossi-



Il Comune vuole collegare fra loro tutti i centri frequentati dai giovani

ma apertura, che in assoluta autogestione creativa ■ questo punto, il sostegno ufficiale del Comune. Sono luoghi che producono o propongono musica, arti visive, teatro, cinema e attività ludiche in genere, tredici per ora, con «veterani» quali «La casa della

Tigre» o «Alouana» ■ ■ Reiss Romoli 45, e altri direttamente legati alle circoscrizioni come elencano le cartoline in distribuzione: «Caos» in piazza Montale, «Cavallo goloso» in via Bardassano 4, «Cecchi Point» in via Cecchi 7, «Centro di Produzione Musicale» in via

Piave 177/6, «Centro Dentro» in corso Siracusa 225, «El Barrino» in strada Courgnè 81, «Electronic Free Lab» in via Miglio 20, «Il Capriglio» in strada del Traforo del Pino 67, «L'isola che non c'è» in via Rubino 24 e «Pazi 211» in via Cigna 211. «Ci sono cantieri aperti» ha detto ■ Calgaro, e li si riconosce dallo striscione «Qui sta nascendo uno sp ■ giovane per ■ tue idee, così come c'è la promessa per nuovi centri funzionanti nel ■ in corso Umbria, corso Dante e strada delle Cacce, e altri ■ via di progettazione. Testimoni della campagna studiata dall'agenzia «Proposte» due mezzi volti di un ragazzo e una ragazza, e naturalmente c'è la consueta Mole, disegnata però a rovescio di oroscopo. Pensare che nel primo studio era una Mole-piercing infilata nella ■ lingua ■ due fanciulli, forse ■ rassicurante per i genitori ■ più accattivante per i ragazzi. Naturale che l'operazione ha fatto pensare a un volontà di ulteriore emarginazione dei centri sociali: «Intanto questi spazi hanno libera autonomia» ha subito sottolineato Marco Calgaro, «dunque non si parla di gestione comunale ma solo di rete di rapporti. Fra queste realtà e i centri sociali i legami sono pressoché inesistenti, gli spazi la città li ha e non è necessario conquistarli con l'occupazione».

BIANBI IN FEBBRAIO

Torino Esposizioni
dal 28 marzo al 6 aprile

Con la partecipazione di
Zecchin d'Oro **Zai** **Cardinali**

Tutti i giorni dalle 15,00 alle 23,00 • Ingresso gratuito per i bambini fino a 11 anni
Info: 011.8099893

FUTURO DEL CAPOLUOGO VISTO DA UN CAMPIONE DI 4 MILA E 500 PERSONE

Torino
e la Fiat sono
ancora
identificate
in modo
piuttosto
stretto.

La forza
di questa
identificazione
cresce
man mano
che ci si allontana
da Torino.

L'identificazione
non è vista come
immutabile: si com-
incia a immagina-
re per il capoluogo
un futuro più diversificato
dal punto di vista
economico.

L'identificazione
tra Torino e
la Fiat non porta
a un diffuso
pessimismo
sul futuro eco-
nomico produttivo
dell'area
torinese.

Le persone meno otti-
miste sono quelle più
a rischio dal punto di
vista sociale, perché
più periferiche (meno
colte, più anziane, ap-
partenenti a classi so-
ciali più svantaggiate,
attualmente in
integrazione).

In maniera apparente-
mente paradossale, la
zona più ottimista è
Torino, pur essendo
quella potenzialmente
più toccata dalla crisi
essendo più numerosa
la popolazione diretta-
mente o indirettamente
occupata alla Fiat.

UN SONDAGGIO DELL'OSSERVATORIO DEL NORD-OVEST

Crisi, calano i consumi ma non l'ottimismo

Secondo molti piemontesi bisogna puntare su attività oltre la Fiat
I colpevoli del declino? La valutazione peggiore riguarda i manager

La crisi Fiat? ■ stimolo a pun-
tare su nuove attività produttive più
■ l'inizio di una decadenza del
nostro territorio. E' l'opinione della
maggioranza dei torinesi e dei
piemontesi secondo il primo rap-
porto dell'Osservatorio del Nord-
Ovest, organismo di ricerca costitui-
to al dipartimento di Scienze
sociali dell'Università con il con-
corso dei dipartimenti di Studi politici
■ di Psicologia e sostenuto da
Camera di Commercio, Compagnia
di San Paolo e Torino Internazio-
nale. L'Osservatorio ha affidato al-
l'Abscus una rilevazione sulla per-
cezione della crisi Fiat, realizzata
su un campione di 4 mila 500
persone, e i risultati elaborati dagli
universitari contengono alcuni da-
ti inattesi. Prevale un quadro di
ottimismo per il futuro, inaspetta-
tamente più forte quanto più ci si
avvicina a Torino, l'epicentro della
crisi; e per quanto l'identificazione
del capoluogo con la fabbrica sia
ancora molto stretta, è nel resto del
Piemonte più che sotto la Mole che
si fatica a immaginare per la città
anche un futuro svincolato dal-
l'azienda automobilistica.

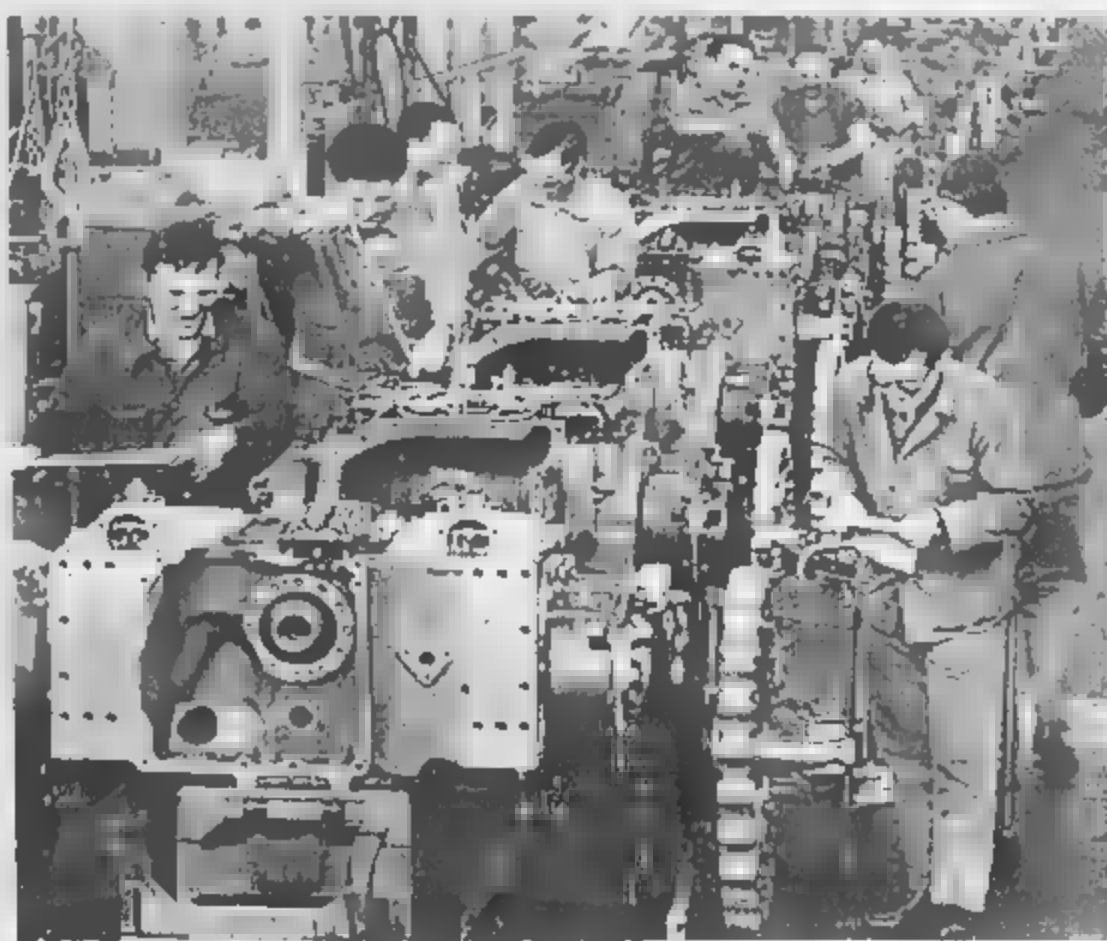
La ricerca è stata presentata ieri
dal direttore del dipartimento di
Scienze sociali, Giuseppe Bonazzi,
da quello dell'Osservatorio Luca
Ricoletti ■ dal ricercatore Michele
Roccatto. «I due terzi degli inter-
visti - s'è detto - identificano
Torino con la Fiat. La percezione di
Fiat-centrismo è più diffusa tra gli
anziani, le fasce sociali più deboli e
gli elettori dell'Ulivo, e cresce tan-
to più quanto più ci si allontana dal
capoluogo. Pur continuando a con-
siderare ■ fabbrica un simbolo
fondamentale della città, il 58% dei
torinesi e il 54,9 dei piemontesi è
ottimista sia per il benessere fu-
turo che per la prospettiva del
industriali dell'area subalpina; ve-
dono più in rosa le fasce sociali più
colte e benestanti, e dietro al mag-
gior ottimismo sotto la Mole che
nel resto della regione ci sono «la
maggiore conoscenza della diversi-
ficazione economica in atto, e il
fatto che chi vive nel capoluogo è
mediamente più colto, più informa-
to e più aperto del resto del Pie-
monte».

Di chi la colpa della crisi? Richie-
sti di attribuire un voto a manager,
enti locali, sindacato, famiglia
Agnelli, massa media e governo, gli

intervistati bocchiano tutti quanti.
Ottengono ■ valutazione meno
negativa gli enti locali, mentre la
peggiore va ai manager dell'azienda.
La famiglia Agnelli è giudicata
in modo più positivo mano a mano
che dal resto d'Italia ci si avvicina
a Torino (il dato può però essere
stato emotivamente influenzato
dal fatto che la ricerca è stata
eseguita poco dopo la morte del-
l'Avvocato). Generale (85-88%) la
solidarietà con i lavoratori scesi in
piazza; in massa (75%) dei torinesi,
70% degli italiani si chiedono per i
cassintegrati riqualificazione ed av-
viamento ad altri impieghi. Al se-
condo posto tra gli strumenti per

riportare i redditi ■ quand'erano
in fabbrica, consentire una secon-
da attività (10-11%); solo il 6,8%
dei torinesi chiede una soluzione
assistenzialista (lo Stato integri lo
stipendio).

Per quanto ottimisti per il fu-
turo, comunque, per ora i torinesi
tirano la cinghia. La crisi Fiat ha
esercitato notevole influenza sulla
propensione ai consumi. Nel 2002,
piemontesi e torinesi li hanno ridot-
ti più che nel resto d'Italia per tutti
i prodotti, tranne quelli tecnologici
(computer, hi-fi, telefonia). In parti-
colare, in città è diminuito più che
altrove ■ di sport, ■
Piemonte di cultura. (g. fav.)



Generale (85-88%) la solidarietà con i lavoratori scesi in piazza, per i cassintegrati si chiede riqualificazione

PROPOSTA DEI DS PER SUPERARE LE POLEMICHE CHE COINVOLGONO SOPRATTUTTO LA SCELTA DEI SITI

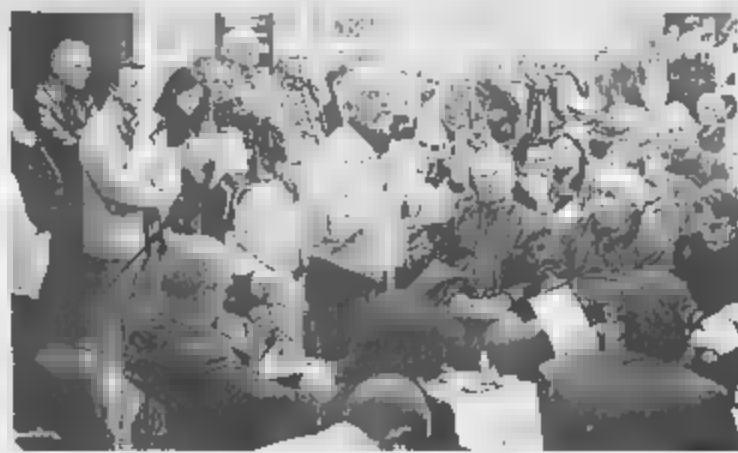
«Nell'inceneritore rifiuti pretrattati»

Tre impianti di essiccamento per ridurre l'inquinamento

Alessandro Mondo

L'inceneritore si fa in quattro per
inquinare meno. Come? Dolendosi
di tre impianti di essiccamento che
avvieranno al bruciatore i rifiuti
indistinti sfuggiti alla raccolta differ-
enziata: rifiuti pretrattati, cioè pri-
vati della frazione organica che in
caso contrario aumenterebbe l'im-
patto ambientale del forno. Lo han-
no proposto ieri i Democratici ■
sinistra, guadagnando prevedibili
polemiche al dibattito sul controver-
so impianto sospeso fra Mirafiori,
strada del Francese e Volpiano.

Una provocazione? Al contrario,
replicano i promotori dell'incontro:
dal segretario provinciale dei Ds
Rocco Larizza a Stefano Esposito,
coordinatore dell'Ufficio di pro-
gramma; da Carlo Novarino, respon-
sabile per gli enti locali, a Claudio
Sola, esperto in problemi ambien-
tali. Premesso che in un posto o
nell'altro l'inceneritore metterà ra-
dici, prospettiva condivisa dalla se-
gretario Ds, l'obiettivo è quello di
guardare oltre lo scontro sui siti per
entrare nel merito del ■ im-



E' stato molto vivace ieri sera il Consiglio aperto delle circoscrizioni IX e X sui rifiuti

pianto. Smaltire i rifiuti, d'accordo.
■ quali rifiuti? Interrogativo non
trascurabile se - come è già stato
ricordato ■ fior di esperti -, il
potenziale inquinante del futuro
inceneritore è strettamente correla-
to al tipo di pattume da smaltire.
L'assunto dei Ds è che, in assen-

za di alternative, ■ chiusura della
discarica di via Germagnano com-
porterebbe un aumento della Tarsu
insostenibile per molte, troppe fami-
glie (come partito di sinistra non
possiamo essere insensibili a questa
eventualità, sottolinea Esposito).
Si all'inceneritore, quindi, ma ■

precise condizioni. Quali? Il ter-
minalizzatore dovrà ■ inserito
in un piano di gestione integrata dei
rifiuti: a monte la raccolta differen-
ziata, da incentivare e potenziare; a
valle il bruciatore. Nel mezzo, ■
ecco la novità, una serie di impianti
l non meno di tre) incaricati ■
eliminare la frazione putrescente
dei rifiuti prima di avviarli all'in-
cenerimento, ultimo anello della cate-
na. Che genere di impianti? Trattasi
di «bioessiccatore», strutture all'in-
segna di un procedimento che acce-
lera la decomposizione naturale della
frazione organica trasformandola
in «cdra». Per intenderci, un com-
bustibile secco facilmente digeribi-
le dall'inceneritore. Il che implica
un minor potere inquinante e l'eli-
minazione dei poco gradevoli odori
allegianti ■ anni alle Basse
Stura. «Parliamo di strutture legge-
re - precisa Esposito -, impianti
modulari dotati di filtri capaci ■
essiccare i rifiuti nel giro di poche
settimane in assenza di odori. «Sen-
za considerare - gli fa eco Sola -,
che il «cdra», cioè il rifiuto trattato, ha un
potere calorifero superiore alle

3.500 calorie per chilo. Particolare
non trascurabile, visto che secondo
noi l'inceneritore dovrà produrre
energia». Il senso è quello di una
proposta forse discutibile ma origi-
nale, ascoltata con interesse da
sindaco e vicesindaco.

Nel caso decollasse, resterebbe il
problema di individuare tre aree
dove collocare gli «essiccatore», unito
alla difficoltà di fare accettare ai
torinesi ■ moltiplicazione degli im-
pianti legati allo smaltimento dei
rifiuti. Un falso problema, replicano
i Ds, convinti che la nuova soluzione
ridurrebbe l'impatto ambientale
dell'inceneritore eliminando molte
delle attuali opposizioni. Quanto
agli «essiccatore», attivi in diverse
parti d'Italia ed Europa (significati-
vo quello in provincia di Lodi), il
■ insediamento a Torino e nei
comuni limitrofi ■ dovrebbe in-
contrare grosse obiezioni. Perché?
«Perché ■ strutture leggere, ri-
dotte per dimensioni ed in grado di
pretrattare i rifiuti senza sgradevoli
contropartite», commenta Novari-
no. Escluso il flusso in entrata dei
camion carichi di pattume. Difficile
che qualcuno si entusiasmi al-
l'idea... «Sarà - replica Larizza - ma
non si può ■ pensare di
incoronare un'unica area a pattu-
miera urbana, come è accaduto alle
Basse di Stura».

Sempre sul tema ieri sera si è
svolto un infuocato consiglio aperto
della IX e X circoscrizione durante
il quale il vicesindaco Calgario è
stato duramente contestato dai resi-
denti.

A Mirafiori 12 mila al voto per eleggere i delegati

Marina Cassi

Da domani a Mirafiori si presenta-
no le liste per le elezioni delle Rsu:
i votanti sono quelli di un comune
medio, quasi 12 mila operai, impie-
gati e quadri che dovranno eleggere
in tutto 114 delegati. Le elezioni
si terranno alle Carrozzerie proba-
bilmente l'8 maggio e ■ giorni
successivi nelle altre ■ di Mira-
fiori in leggero anticipo rispetto
alla scadenza di giugno perché la
Fiom ha chiesto, come consente il
contratto, il rinnovo anticipato. I
meccanici della Cgil ritengono che
sulle intese separate che si ■
susseguito - tra cui l'ultima di
marzo sulla mobilità - i lavoratori
debbono esprimersi con il voto per
le Rsu poiché non si sono tenuti i
referendum. Di fatto queste elezio-
ni diventeranno una cartina di
tornasole per ciascuna delle quat-
tro organizzazioni più importanti
per misurare il grado di consenso
dei lavoratori a linee sindacali
oggettivamente diverse.

Nella Fiom alcuni storici delega-
ti, circa 25, hanno deciso di non
ripresentarsi. Sono delusi per il
modesto ruolo avuto dalle Rsu ■
questi anni, preoccupati per il
pessimismo ■ dei rapporti unitari.
Annunciano di «non gettare la
spugna» ■ continuare la batta-
glia per un sindacato unitario,
autonomo e rappresentativo. Altri
delegati, pur condividendo l'analisi
critica dei compagni, si candida-
■ e chiedono un voto «per pesare
maggiormente nelle scelte dell'or-
ganizzazione».

Il segretario Fiom, Giorgio Ai-
raudo, commenta: «Fino all'ulti-
mo spero che cambino idea e si
candidino; con il clima che ha
determinato l'azienda posso anche
capire che qualcuno non se la
sentia più». E annuncia che la
campagna elettorale uscirà da Mi-
rafiori: «Coinvolgeremo la città
per la difesa di Mirafiori e per il
suo futuro e ai lavoratori chiederò
un voto per la salvezza del loro
posto».

Lo slogan ■ Fim ■ «Il
sindacato che risolve» e il respon-
sabile Fiat, Antonio Sansone, dice:
«Spero che il clima elettorale sia
dialettico, ma civile perché al con-
trario diminuirei il numero degli
elettori che invece è stato finora
altissimo, l'85%». Gianfranco Ver-
dini della Uilm sostiene che «al
centro del confronto ci sarà l'accor-
do separato e la sua applicazione»
e Salvatore Vasta della Fismic
dice: «Noi abbiamo rapporti con i
lavoratori sempre, non solo in
campagna elettorale». Fiom, Fim e
Uilm organizzeranno manifesta-
zioni con i segretari generali delle
rispettive confederazioni.

MOLTE INIZIATIVE IN CANTIERE: A SETTEMBRE PARTIRANNO I LAVORI PER REALIZZARE UN OSTELLO

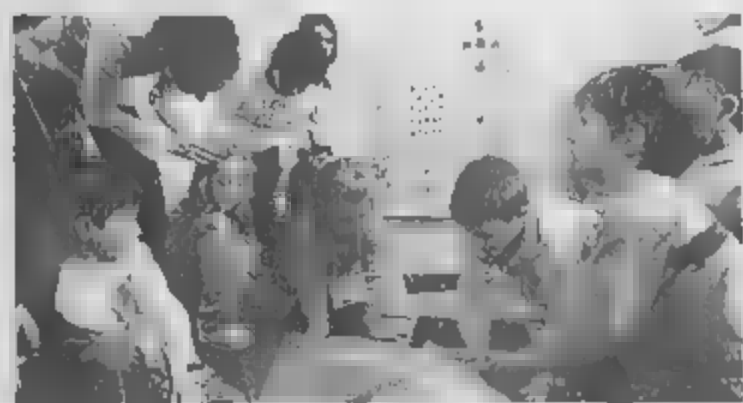
Castello di Rivoli: il Museo apre all'arte dei giovani

Inaugurati laboratori per espressione contemporanea e formazione didattica

La creatività giovanile e quella
degli artisti contemporanei han-
no trovato nella torre Sud del
Castello di Rivoli 480 metri
quadri per confrontarsi.

Qui, grazie a ■ mila euro
offerta dalla Regione e dalla
Fondazione Crt, il «Dipartimen-
to educazione del Museo d'arte
Contemporanea», animato ■
Anna Piretti, ha allestito nuovi
laboratori didattici. Proseguir-
anno attività che ■ ormai
18 anni d'esperienza e che nel
solo 2002 hanno attratto ben 56
mila scolari e studenti.

I nuovi spazi sono organizza-
ti in sette razionali stanze, for-
nite d'ogni sussidio necessario per
l'espressione artistica dei giova-
ni. Sono state ristrutturate fra
le mura più antiche della dimo-
re sabauda, che nel corso del
recupero ha rivelato a sorpresa
anche alcune sue vestigia. E'
stato rintracciato il profondo
pozzo che probabilmente pesca-
va acqua al centro della ■



Rivoli, molti giovani all'inaugurazione degli spazi del Dipartimento di educazione

medievale. Ed è venuta alla luce
anche una scala che scende
verso più profondi cunicoli, for-
se collegati con quelli sottostan-
ti la manica nuova del castello.
All'inaugurazione dei labora-
tori ieri hanno presenziato Ces-
are Annibaldi e Ida Gianelli, ri-

spettivamente presidente e di-
rettrice del Museo, ma anche
Giovanni Carlo, direttore del
«progetto Arte Contemporanea»
della Fondazione Crt e Daniela
Formento, dirigente della Regio-
ne.
Li ha accolti il sindaco ■

Rivoli Antonio Boetti che, nell'oc-
casione, ha ricordato «che pre-
sto prenderanno avvio i lavori
di recupero del parco ■ San
Grato e che a settembre parti-
ranno le opere per realizzare un
ostello della gioventù, finanzia-
to da Comune di Rivoli, Provin-
cia ■ Unione Europea». Con
Carlo ha poi aggiunto ■ «la
Fondazione Crt stanzerà altri
250 mila euro per restaurare ■
chiesa di Santa Croce».
Ai nuovi laboratori si può già
accedere. L'ingresso avviene da
piazza Mafalda di Savoia. Si
passa sotto un dehors, coperto
da un glicine secolare. P ■
dopo ■ soglia è stata allestita
■ postazione «Tima». Fotogra-
fia i lavori artistici degli studenti
e li diffonde via Internet, trami-
te il sito www.thesound.it. Si
accede quindi ■ una fuga di
stanza, attrezzata per consen-
tire agli utenti di cimentarsi con
diverse tecniche d'espressione
artistica. (m. lup.)

MAXIEMENDAMENTO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE CULTURA

Buona scuola, duello Provincia-Regione

Leo propone 18 milioni di euro, Oliva: «Mancano gli insegnanti»

Buoni scuola, ■ Giunta di centro-
destra ci riprova. Ieri mattina ■
una mossa a sorpresa il capogruppo
di Forza Italia, Valerio Cottarelli ha
annunciato e poi presentato
maxiemendamento predisposto dal-
l'assessore Giampiero Leo che ridi-
segna ■ vecchio provvedimento,
fermo ormai da 18 mesi, che se
approvato porterebbe alla rapida
approvazione del disegno di legge
prevede l'assegnazione di oltre 18
milioni di euro destinati in gran parte
al sostegno ■ scuole private.
L'accelerazione ■ Giunta, oltre
a scatenare la battaglia in Consiglio
regionale ha portato ad uno scontro
istituzionale con la Provincia di
Torino.

L'assessore provinciale Gianni
Oliva, infatti, si dice ■ della
decisione della Regione di dare la
priorità al dibattito sul buono scuo-
la proprio quando la scuola pubbli-
ca torinese apprende che il pros-
simo anno ci saranno 3600 studenti
in più e oltre 1000 insegnanti in
meno. Senza contare che nelle supe-

riori il numero di frequentanti nelle
classi iniziali passa da 25 a 31 e che
non ci sono più fondi per gli straor-
dinari, col risultato che ogni qual-
volta un insegnante è assente per
malattia gli studenti vengono affi-
dati ■ bidelli o rimandati a casa».
Aggiunge: «Nella Finanziaria ■
sono previsti fondi per acquistare i
computer e pagare gli insegnanti di
informatica e inglese necessari al-
l'introduzione di quelle materie sin-
dalle elementari annunciata trian-
falisticamente dalla Moratti».

Pronta la replica di Leo: «Sulla
scorta di tutti gli altri Paesi europei
la Regione intende garantire ai pro-
pri concittadini il diritto alla libera
scelta delle famiglie e degli studen-
ti, oltre che supportare con fondi
propri il funzionamento della scuo-
la di Stato, anche fornendo una
parziale copertura ■ chi sceglie la
scuola cosiddetta «privata». Tutto-
ciò nella concezione che entrambe
comunque forniscano un reale ser-
vizio «pubblico». Aggiunge l'asse-
ssore regionale: «Vista l'attuale pro-

di riforma oggi in atto nella
scuola pare più importante inse-
gnarsi a migliorare il servizio offer-
to, sia questo statale che non-stata-
le, utilizzando tutti gli strumenti e
tutte le opportunità». Conclude: «In
tale direzione ■ anche il tavolo di
lavoro sulla scuola statale previsto
tra Ministero della Pubblica Istru-
zione e tutti gli Assessori all'Istru-
zione delle Regioni italiane. Augu-
riamoci che la febbre delle pros-
sime tornate elettorali ■ porti ad
accentuare tali personalismi».

Il maxiemendamento presenta-
to da Leo, comunque, è tornato
all'esame dalla Commissione Cultu-
ra ■ maggioranza ■ ■
mentre l'Ulivo si presenta diviso.
Ds, Verdi, Comunisti italiani Sdi ■
Riformatori infatti annunciano
un'opposizione intransigente (sulla
stessa linea Rifondazione Comuni-
sta) mentre la Margherita, favorevo-
le alla filosofia del provvedimento
presterà emendamenti che limiti-
■ il sostegno solo per le famiglie
veramente bisognose. (m. tr.)

**Redilco inaugura il proprio ufficio
commerciale di Torino proponendo un immobile
di grande prestigio**

Via Carlo Alberto ang. Via Giolitti



Vendiamo, affittiamo, intero o frazionato

**Un Immobile
di grande prestigio**

*L'edificio ha una superficie totale di oltre 7.000 mq.
distribuita su quattro piani con l'aggiunta di
7 piani interrati per 9.500 mq.*

*La destinazione dell'immobile è
ad uso direzionale e commerciale,
mentre i piani sotterranei sono
adibiti a parcheggi per oltre
300 posti auto e locali tecnici.
Il palazzo è stato ristrutturato e
dotato di tutti i comfort per
renderlo adatto ad una qualità di
abitabilità elevata.*

*La sua struttura rende possibile
anche uno sfruttamento frazionato.*

**Una
posizione centrale**

*L'edificio sorge nella parte di Torino più centrale e storica,
dove cioè è posizionato il cuore direzionale della città*

*con le principali Banche,
Aziende pubbliche e private,
studi professionali, e si
trovano i suoi monumenti più
significativi come il Palazzo Reale,
il Palazzo Madama, il Palazzo
Carignano, il Teatro Regio e
il Museo Egizio.*

*E' in questa parte della città
che le quotazioni degli edifici
raggiungono i livelli più elevati.*



redilco

Oltre trent'anni di intermediazione immobiliare

Corso Duca Degli Abruzzi, 6/bis - 10128 Torino
Tel. 0115612686 - Fax 011540429 • e-mail: redilcotorino@redilcogroup.com

LA MARGHERITA CONTESTA L'EGEMONIA DEI DS. POLEMICHE ANCHE NEL POLO SUL NOME DI RANA



Ancora manovre in vista delle amministrative di Ivrea

Il centrodestra di Ivrea si affida a Pivato

■ Trova un candidato, ma potrebbe perdere due dei partiti della coalizione. E' un'autentica odissea quella che sta vivendo il centro destra, in vista delle elezioni amministrative di Ivrea: un'odissea iniziata due mesi fa, con le prime divisioni, e proseguita nelle settimane successive fra serrate trattative e accordi mai ratificati. Salvo imprevisti, ora, il candidato sarà il geometra Ferdinando Pivato, 58 anni, fondatore della lista civica Per la Città. Oltre al suo gruppo, Pivato potrebbe essere appoggiato da An (anche se la candidatura non

trova il gradimento di tutto il partito) e da Forza Italia, mentre il movimento Azzurro Ivrea e Canavese sta ancora valutando cosa fare. E' praticamente certa, invece, la defezione dell'Udc: potrebbe correre invece a Mario Rajò, decano della politica eporediese, dal '64 in Consiglio comunale prima nella Dc e poi alla guida del movimento Uniti per la Comunità. Lo stesso Rajò, in realtà, avrebbe dovuto essere il candidato del Polo, ma la trattativa non è andata in porto. Inutile cercare chiarimenti sul sito internet di Uniti per la Comunità: è riportato soltanto un comunicato diffuso un mese fa, quando ancora si lavorava con Pivato e la lista Azzurro. Oltre all'Udc, si allontana ■ Pivato anche ■ Lega Nord: i vertici del Carroccio, infatti,

sono intenzionati a presentarsi da soli al primo turno. Qualcosa di più sicuro si saprà domani, quando a Ivrea arriva il ministro Umberto Bossi. Alle 20, da piazza ■ Città, parte una fiaccolata per la devolution: raggiungerà l'Ufficio M. in via Jervis, alle 21, per il comizio del «senatur». Forte il rischio di tensioni, per presidi e manifestazioni annunciate contro il leader leghista. Sabato prossimo, alle 17.30 in piazza Santa Marta 6, verrà inaugurata la sede del comitato elettorale che sostiene Fiorenzo Grijuela. Oltre al candidato sindaco, saranno presenti i rappresentanti dei partiti che lo sostengono. Ds, Sdi, Margherita, Rifondazione comunista e Italia dei Valori, il movimento di Antonio Di Pietro.

■ **POLITICA FISCALE.** «Politica fiscale ed etica pubblica» è il dibattito organizzato dall'Associazione Libertà-Giustizia, con i professori Victor Uckmar e Carlo Augusto Viano, oggi alle ore 17.30 presso il Centro di Torino Incontro in Via Nino Costa 8.

■ **CISL E UTET.** In merito alla vertenza alla Utet conclusasi con un accordo separato, il segretario della Cisl, Nanni Tosco, ha commentato: «Non ■ ■ ■ lo schema della Cgil per cui i lavoratori ■ ■ ■ tutelati meglio e di più, non sottoscrivendo intese e lasciando così campo libero ■ ■ ■ una pericolosa e devastante gestione dell'azienda L'Accordo Utet è quindi ■ ■ ■ atto di responsabilità ■ ■ ■ i lavoratori socialmente rilevante, nel momento in ■ ■ ■ si tratta di licenziamenti collettivi ■ ■ ■ cioè della possibile ■ ■ ■ traumatica perdita di lavoro ■ ■ ■ di reddito senza le garanzie e ■ ■ ■ protezioni sociali e sindacali, che invece l'accordo prevede».

■ **CLEMENTE.** Il negozio della ditta «Clemente Tappi», di cui rimane in via Garibaldi la storica «davanature», dal 1999 prosegue l'attività commerciale in via Mercanti 17.

■ **TUMORI DELLA PELLE.** Se ne parla all'incontro di istopatologia dermatologica oggi (ore 8.45) e domani all'Unione Industriale di via Fanti 17. Presiede il professor Mario Pippione.

■ **VENARIA, TRUFFATORI.** Hanno tentato di fare la spesa ■ ■ ■ una banconota da 50 euro falsa ma sono stati individuati e denunciati dai carabinieri ■ ■ ■ l'accusa di spedita e introduzione nello Stato di monete falsificate. E' accaduto l'altro ieri in un centro commerciale ■ ■ ■ Venaria. Nei guai ■ ■ ■ finiti M.F. 45 anni di Venaria e P.P. un equadregno di 36 anni.

■ **MONCALIERI, ARRESTO.** Luigi Piras, 57 anni, di Torino, è stato arrestato dai carabinieri di Moncalieri con l'accusa di furto, per aver commesso nei giorni scorsi alcuni colpi nel parcheggio del supermercato Metro. Con l'ultimo furto è finito in trappola.

■ **RAPINATORE RICONOSCIUTO.** E' stato riconosciuto, mentre passeggiava nei giardini pubblici di via Spontini, dal maresciallo che comanda la stazione carabinieri di Barriera Milano. Era stato proprio lui a ricevere, il 20 marzo, la denuncia e la descrizione esatta del giovane che aveva rapinato 500 euro nella farmacia Robino di via Palestina 49. L'altro ieri, il maresciallo lo ha riconosciuto e fermato: Davide Atzei, 28 anni, di Torino, ha confessato il colpo. A casa c'era anche il coltello usato per minacciare la titolare.

■ **RIVOLI, GIUSTIZIA.** Il liceo scientifico Darwin di Rivoli organizza alle 20.45, in sala consiliare in via Capra 27, ■ ■ ■ dibattito sulla giustizia. Intervengono il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli, il pm del pool «mani pulite» di Milano Piercamillo Davigo, il pastore evangelico Franco Becchino e il presidente del Centro evangelico «Paschetto» Avermino Di Croce.

■ **COMUNE.** Adolfo Repice, 59 anni, è il nuovo segretario generale del Comune. Succede a Francesco Incandela recentemente andato in pensione e stato presentato ieri alla giunta municipale.

LA MARGHERITA CONTESTA L'EGEMONIA DEI DS. POLEMICHE ANCHE NEL POLO SUL NOME DI RANA

Il centrosinistra candida Marroni
Orbassano: ma la sua scelta suscita malumoriMassimiliano Poggio
ORBASSANO

Sarà Carlo Marroni, vice sindaco uscente, diessino, il candidato del centrosinistra alle amministrative di Orbassano del 25 maggio. L'investitura ufficiale è arrivata dopo lunghe trattative tra le anime uliviste, soprattutto tra Margherita e Quercia, contraria all'egemonia Ds nei comuni dell'area sud-ovest. Contrarietà che ha portato i vertici torinesi della Margherita ad abbandonare per protesta il tavolo provinciale della trattativa, assumendo una posizione critica nei confronti del principale partner dell'Ulivo. Insieme a separati in casa. Al tavolo provinciale ■ ■ ■ spiega il coordinatore provinciale della Margherita Tommaso Paner ■ ■ ■ avevano chiesto di candidare soggetti appartenenti agli stessi

partiti dei sindaci uscenti: Margherita a Orbassano e Rivarolo, Ds a Ivrea. La federazione Ds però non ha accettato la nostra proposta, ed ha preferito privilegiare il partito a scapito della coalizione. Per questo non condividiamo la scelta di Carlo Marroni. Risultato? ■ ■ ■ Pur rimanendo solidali al progetto ulivista ■ ■ ■ aggiunge Paner ■ ■ ■ fino alle votazioni manterremo una posizione critica, senza stringere alleanze con altre forze politiche. Tutti gli accordi saranno rimandati al dopo elezioni e valuteremo le condizioni per partecipare in giunta».

Rocco Larizza, Ds, stempera i toni. Dice: «Comprendo l'amarezza della Margherita e posso garantire che ho tentato in ogni modo di trovare un accordo, ma il loro candidato non riusciva a raccogliere i consensi di tutta la coalizione. Su Marroni, invece, l'intesa era am-

pia. Nessuna guerra dunque. ■ ■ ■ Francamente sdrumittizzerei questa vicenda evitando ogni polemica. Posso assicurare che la Margherita avrà tutti gli spazi che si merita».

Anche Carlo Marroni getta acqua sul fuoco e prende le distanze dalle diatribe provinciali. «La coalizione locale è unita, e stiamo lavorando tutti per preparare un buon programma elettorale». In giunta dal 1994, ingegnere, 55 anni, dirigente Aes, società nata tra Aem e Italgas per la gestione delle reti di teleriscaldamento, per due mandati ha affiancato il sindaco uscente Graziano Dell'Acqua. Se da una parte Margherita e Ds si sono trovati in rotta di collisione, dall'altra la coalizione ulivista si è ricompattata ampiamente, in uno schieramento di 7 liste. Alla coalizione in scadenza, composta da Ds, Mar-

gherita, lista Democratici Progressisti, Sdi, si sono uniti Rifondazione e Comunisti Italiani. La settima lista è quella dei Verdi, rappresentata dal consigliere di minoranza Antonella Doni. «Con i verdi ■ ■ ■ in corso degli incontri, perché sono arrivati all'ultimo momento. Con Antonella Doni si era già trovata un'intesa ■ ■ ■ precedenza, come espressione di una lista civica, poi però il suo nome è stato proposto dai verdi, e questo ■ ■ ■ biamento merita un approfondimento in più, in tutta serenità».

L'avversario di Marroni, salvo colpi di scena nel Polo, sarà Avitar Rana Singh, consigliere comunale uscente. Già perché dopo essere stato presentato ufficialmente dagli esponenti locali di Forza Italia e lista Piemonte come candidato del Polo, nel centrodestra si sono sollevati ■ ■ ■ pochi malumori. Agosti-



Carlo Marroni, candidato sindaco del centrosinistra a Orbassano

no Ghiglia, An, per primo ha ■ ■ ■ dannato con forza la fuga in avanti degli azzurri di Orbassano, con una candidatura non ancora concordata sul piano provinciale. E' anche vero che An a Orbassano sta attraversando una fase difficile, di divisioni interne: panorama a cui guarda con interesse la lista civica di Desirè Mensa, formazio-

ne locale che promette battaglia. La situazione è ancora in evoluzione. Tutto da rifare allora per il Polo? ■ ■ ■ Per Forza Italia la candidatura di Rana non si discute. A suo favore si è schierato tutto il coordinamento locale. Per noi è un ottimo candidato, ribatte Giuliano Manolito, responsabile provinciale degli azzurri.

RICHIESTA APPOGGIATA DA RUBIANA ■ VILLAR DORA

«Metrò prolungato fino ad Avigliana»

AVIGLIANA

La metropolitana fino ad Avigliana? E' quanto chiedono gli amministratori della città dei due laghi e i comuni di Villar Dora e Rubiana. Altri sindaci stanno esaminando la proposta e nei prossimi giorni altre cittadine potrebbero appoggiare questa iniziativa. I tre promotori lanciano un appello ai vari enti e agli ■ ■ ■ progettisti, di non deturpare ulteriormente il territorio, con un grave danno all'agricoltura e all'aspetto paesaggistico dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. L'assessore alle grandi infrastrutture del comune ■ ■ ■ Claudio Chiaberge, ribattono l'importanza di questa soluzione: «Realizzare un enorme parcheggio nei terreni di Rosta vuol dire più movimento di auto e un indebolimento del commercio locale. La nostra città è collegata all'autostrada, ferrovia e mezzi pubblici, in arrivo dalle Valli. Secondo Chiaberge, si potrebbero far uscire a Rosta la metropolitana dalla galleria e affiancare l'attuale strada ferrata con una linea a cielo aperto, fino alla zona industriale di Avigliana. Una questione di pochi chilometri, con

costi ridotti e il vantaggio di eliminare le brutture dell'impatto ambientale. Lungo il tratto di circa quattro chilometri si potrebbero realizzare delle fermate intermedie, in modo da agevolare gli abitanti dei vari paesi. Nel percorso tra Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana, si potrebbe sfruttare il tracciato dell'ex ferrovia, utilizzato dalla Fiat ed ora in disuso da anni. Inoltre la città di Avigliana sta attuando il progetto del Movimento e nell'arco di qualche anno avrà a disposizione nella zona della stazione ferroviaria grandi parcheggi attrezzati per la sosta di auto, pullman, parco per le biciclette e pensiline. I vantaggi sarebbero notevoli, ■ ■ ■ riqualificazione del traffico privato, alle aree adibite a parcheggio e non per ultimo un rilancio del commercio delle piccole cittadine lungo il percorso. Oggi i residenti dei piccoli comuni ■ ■ ■ costretti a spostarsi con i propri mezzi, mentre in futuro potrebbero lasciare la loro auto a casa e sfruttare il servizio della metropolitana. Secondo gli amministratori ci sarebbe anche la possibilità di ridurre i treni pendolari, a favore del trasporto merci.

SI SONO TROVATE LE MULTE E LE LINEE GIALLE AL POSTO DI QUELLE BLU DIPINTE ATTORNO ALLE AUTO

Automobilisti beffati a Venaria Reale

La zona a traffico limitato scatta mentre sono al lavoro

Gianni Giacomino
VENARIA REALE

Forse l'altra mattina ■ ■ ■ dipendenti ■ ■ ■ ali e altri automobilisti che avevano parcheggiato nel centro di Venaria hanno pensato di essere i protagonisti di una candid camera. Qualche ora prima, al momento di entrare in ufficio, avevano lasciato in sosta le macchine all'interno delle strisce blu con vaucher e abbonamenti bene in vista sul cruscotto. Allora di pranzo si sono trovati le auto circondate da dei rettangoli gialli e con inflatole nel parabrezza contravvenzioni da 68 euro e 25 centesimi. Sorpresa: era scattata la zona a traffico limitato in via Medici del Vascello ■ ■ ■ solo. Chi si è visto appioppare ■ ■ ■ multe, dopo qualche minuto di incredulità, non si è infuriato, di più. «Perché nessuno ci ha avvertiti che dal 28 di marzo sarebbe partita la «ZTL centro storico» ■ ■ ■ lamentano le prime vittime delle strisce gialle che per la città di Venaria sono una novità assoluta. ■ ■ ■ E' incredibile come l'amministrazione non abbia avvertito i

A MAGGIO ESAME DEL RICORSO SAGAT CONTRO LA FAS

Slitta sentenza del Consiglio di Stato

■ CASELLE. Slitta al 15 maggio il pronunciamento del Consiglio ■ ■ ■ Stato ■ ■ ■ merito alla vicenda che oppone ancora la Sagat, la società di gestione aeroportuale, alla Fas l'azienda che gestisce buona parte dei servizi commerciali dell'aeroporto ■ ■ ■ Sandro Perini ■ ■ ■ Caselle. Ad appellarsi alla suprema corte, Sagat che mal aveva digerito la ■ ■ ■ del Tar, il tribunale amministrativo regionale, ■ ■ ■ fine gennaio, che di fatto aveva dichiarato illegittima ■ ■ ■ decisione di revoca ■ ■ ■ stata del contratto con la Fas. Sagat aveva richiesto al Consiglio di Stato che le decisioni fossero quanto più rapide possibile per non infliggere i lavori di ammodernamento dello scalo in vista delle Olimpiadi del 2006, ■ ■ ■ effetti si ■ ■ ■ parlato dell'udienza che avrebbe dovuto svolgersi oggi ■ ■ ■ invece così non sarà. Intanto all'aeroporto è scattato ■ ■ ■ stato di agitazione dei lavoratori della Fas, questa volta non contro la Sagat, ma nei confronti della loro azienda che rifiuta di corrispondere il premio di produzione relativo all'anno 2001.

cittadini con qualche giorno di anticipo, attraverso i giornali o con dei manifesti, ■ ■ ■ caduta di stile. Nessuno sapeva infatti che per rendere più vivibile via Mensa con ■ ■ ■ delibera del novembre 2002 si è decisa la pedonalizzazione di via Mensa nel

tratto compreso tra piazza Vittorio Veneto e via XX Settembre; con via Medici del Vascello nel tratto che va da via Marconi a via Mensa; di via Rolle nel tratto compreso tra il civico 2 e via Mensa e di via Pavese fino in via Negro.

Ovviamente nessuno di quella decina di persone contravvenzionate vuole sborsare 68 euro e 30 centesimi. Quasi tutti hanno preso carta e penna e scritto al sindaco di Venaria Giuseppe Cantania, al comando di Polizia Municipale e presenteranno ricorso al Giudice di Pace. ■ ■ ■ in quella delibera ■ ■ ■ denunciano ■ ■ ■ si specificava che una fetta del centro si sarebbe trasformata in ■ ■ ■ alla fine di marzo. ■ ■ ■ Anche io mi chiedo perché la Polizia Municipale non abbia concesso agli automobilisti almeno 48 o 72 ore di tempo per abituarsi e invece ha subito cominciato a punire i trasgressori comincia il vice sindaco Nicola Pollari che ■ ■ ■ anche assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici. Precisa: «Certo il giorno che sono state comminate le multe mancava la segnaletica orizzontale gialla, che tra l'altro non è obbligatoria, ■ ■ ■ quella verticale era stata sistemata già da diverse settimane ed è ben visibile». Chiude amaro Pollari: «Credo purtroppo che per chi è stato contravvenzionato non ci siano alternative, dovrà pagare».

VIENE VARATO A COLLEGNO. RESTRIZIONI ANCHE PER GLI INTERVENTI DEI VETERINARI

Regolamento sulla dignità degli animali

Oltre ■ ■ ■ maltrattamenti e abbandoni, vietati esposizioni e circhi

Patrizio ■ ■ ■
COLLEGNO

Per fare in modo ■ ■ ■ gli animali non facciano più una «vita da cani». Con questo intento, il comune di Collegno si prepara a varare un regolamento ad hoc, che ha come obiettivo proprio la loro tutela e benessere, affini ■ ■ ■ tutti, non solo i proprietari, ne abbiano cura e rispetto. A promuo- verlo, spinto anche dalle ■ ■ ■ associazioni presenti sul territorio, l'assessore Gianni Pesce. Tutto per garantire loro un'esistenza sana e dignitosa. Numerosi i punti esaminati: dal maltrattamento alla raccolta degli escrementi, dai combattimenti alla vendita. E tra questi anche uno che vieta l'uso di animali per mostre o spettacoli a fini di lucro. Insomma, Collegno sarà zona off limits per i circhi e per le esposizioni. Il circo, così come lo ricordiamo noi, è ormai superato ■ ■ ■ spiega Pesce. ■ ■ ■ Non è giusto che

gli animali esotici vengano tormentati e sottoposti a sevizie per eseguire degli spettacoli, con il solo intento di divertire noi umani. E lo stesso vale per le mostre, canine e non. ■ ■ ■ Noi sappiamo che dietro queste manifestazioni, in alcuni casi, si nasconde il traffico di animali dai paesi dell'Est ■ ■ ■ afferma l'assessore. ■ ■ ■ In questo modo evitiamo sia il maltrattamento durante il trasporto, sia la messa in commercio ■ ■ ■ o doppate o portatrici di malattie».

Anche per i veterinari di Collegno ci sono delle restrizioni. Infatti, nel nuovo regolamento, su richiesta del gruppo di Forza Italia, si vieta di eseguire operazioni se non ■ ■ ■ le ■ ■ ■ dell'animale. ■ ■ ■ Tutte quelle amputazioni a fini estetici, ■ ■ ■ il taglio della coda o delle orecchie, non saranno più permesse da noi ■ ■ ■ ammette Pesce. ■ ■ ■ Questo, lo sappiamo, non impedisce di andare altrove. Ma il nostro vuole essere un messaggio di civiltà, che speriamo venga

raccolto da altri. E se ovunque in Italia è guerra ad oltranza contro chi usa i cani per i combattimenti, a Collegno si farà attenzione a quelli abbandonati per ore sotto pioggia e sole sui balconi di casa.

Persino i titolari di negozi di animali dovranno avere più cura per la loro merce. ■ ■ ■ Comprendiamo che ci siano delle ragioni commerciali nell'esposizione di cuccioli in vetrina ■ ■ ■ sostiene Pesce ■ ■ ■ ma ■ ■ ■ possono fargli passare la vita in mostra, chiusi ■ ■ ■ spazi angusti. Quattro ore al giorno: questo è il limite tollerato a Collegno. E siccome gli animali non ■ ■ ■ giocattoli, da usare ■ ■ ■ buttare, nelle fiere o nei concorsi nessun cagnolino o minichino potrà essere il premio di una gara. ■ ■ ■ Se deve fare un salto culturale ■ ■ ■ conclude l'assessore ■ ■ ■ e non si devono più usare gli animali per darci piacere e divertimento, senza badare alle piccole torture quotidiane a cui li sottoponiamo».

DENSO DI POIRINO

Lavoratori ■ ■ ■
sindacato ■ ■ ■

POIRINO. I sindacati Fiom avevano chiesto un'ora di assemblea per oggi, 3 aprile, alla Denso di Poirino, ■ ■ ■ multinazionale che produce climatizzatori per auto. ■ ■ ■ l'azienda ha opposto un secco rifiuto: niente assemblea. Motivo? I vertici della Denso sostengono che le tre ore annue retribuite che spettano alle confederazioni sindacali sono già state richieste, una per organizzazione, Fiom, Uilim e Fim. ■ ■ ■ E' un rifiuto che non ha ragione d'essere ■ ■ ■ ribatte Pietro Passarino. ■ ■ ■ Ogni lavoratore dispone di tre ore annuali e può scegliere liberamente a quale assemblea di organizzazione partecipare. Se l'azienda insiste in questo comportamento valuteremo quali provvedimenti sindacali prendere. ■ ■ ■ Fiom chiede anche la chiusura dello stato di crisi, visto ■ ■ ■ sono previste nuove assunzioni, mentre ci sono operai in ■ ■ ■ integrazione da mesi.

A CUMIANA ■ RUBIANA

Lavoratori ■ ■ ■
i partigiani ■ ■ ■
resistibili ■ ■ ■

Due commemorazioni della Resistenza oggi e domani. Per commemorare il 59° anniversario dell'eccidio di Cumiana, nel quale morirono il 4 aprile 1944 51 cumianesi trucidati dai nazifascisti, oggi sono previsti diversi appuntamenti. Alle 10 verrà celebrata ■ ■ ■ messa in suffragio delle vittime, mentre alle 21 si terrà una fiaccolata per le vie della città. Altri appuntamenti sono in programma per la mattinata di domenica quando si terrà la commemorazione ufficiale, alla presenza della Presidente della Provincia Mercedes Bresso. L'associazione comitato per la resistenza Colle del Lys, in collaborazione con il comune di Rubiana organizza invece nella mattinata ■ ■ ■ domani, alle 10, il ricordo dei partigiani di Rivoli caduti nella cittadina della Val Messa, il 4 aprile del 1946. Durante la cerimonia saranno ricordati Pietro Rolle, Ugo Bonaiuto, Clemente Bonetto uccisi dai tedeschi. Nell'immediato fu ferito gravemente Cesare Mondan di Collegno.

OGGI IN PROVINCIA

I Comuni discutono
■ ■ ■ gestione fondi
■ ■ ■ cassintegrati

MONCALIERI. I sindaci dei comuni dell'area metropolitana sono stati convocati, oggi alle 16, presso la commissione lavoro della Provincia per discutere le modalità di gestione dei fondi integrativi destinati ai lavoratori Fiat ■ ■ ■ indotto attualmente in cassa integrazione. Due le proposte presentate dal comune di Moncalieri, capofila dei centri della cintura torinese. ■ ■ ■ In primo luogo chiederemo che i comuni possano partecipare direttamente al tavolo regionale: secondo che la distribuzione dei fondi, una volta stabiliti i criteri, non avvenga comune per comune ma attraverso l'intervento di un ente di garanzia, unico, per esempio l'Inps, ■ ■ ■ afferma l'assessore Modesto Pucci. Moncalieri stanzierà al tavolo regionale un contributo di ■ ■ ■ mila euro. ■ ■ ■ Nei prossimi mesi ■ ■ ■ aggiunge l'assessore ■ ■ ■ il comune devolverà al fondo integrativo ■ ■ ■ ulteriore contributo di ■ ■ ■ mila euro.

A DRUENTO

Rapinano la ■ ■ ■
mentre ■ ■ ■ piazza
c'è ■ ■ ■

DRUENTO. Tre banditi hanno assaltato ieri mattina la Banca del Piemonte in largo Oropa 1. I rapinatori sono entrati in azione intorno alle 9.30. Con la faccenda nascosta da dei passamontagna e armati di coltello e taglierini si sono introdotti nella filiale senza difficoltà. Una volta davanti agli sportelli hanno immobilizzato gli impiegati: «Tirate fuori i soldi e niente scherzi». In pochi minuti i dipendenti della banca sono stati costretti ad infilare in fondo ■ ■ ■ un sacco circa 30 mila euro. Il trio è poi scappato ■ ■ ■ piedi per le vie di Druento e, molto probabilmente, i banditi si ■ ■ ■ confusi ■ ■ ■ le ■ ■ ■ che affollava le bancarelle del mercato settimanale. Ai malviventi è andata fin troppo fissa anche perché non è esplosa in tempo utile la mazzetta civetta che hanno arraffato insieme agli altri euro. Adesso le indagini sono affidate ai carabinieri di Venaria che hanno già sentito diversi testimoni.

Divani & Divani: garanzie e buoni prezzi, all'insegna della serietà

Casa, proposte a tutto tondo

Sofà, poltrone e altri complementi d'arredo

E' una proposta «a tutto tondo», quella firmata con competenza da «Divani & Divani» by Natuzzi. La casa chiavi in mano, dal negozio direttamente per la gioia del cliente, che vi troverà tutti i comfort dei nostri tempi. Professionalità, intelligenza, rigore e, non ultimo, una serie di buone notizie dedicate alla clientela. E i centri Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati ■ ■ via

Morelli 2/a angolo corso Potenza a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi 26 a Gaglianico di Biella - per venire incontro ai clienti sono aperti anche alla domenica, dopo pranzo. Chi fosse interessato può con suo agio dedicare anche il giorno di festa agli acquisti: l'orario di apertura è ■ pomeriggio, dalle 16 alle 19.

Entrare in un negozio Divani & Divani by Natuzzi è piacevole come accomodarsi nel salotto di casa. Personale specializzato ■ consulenti d'arredo sono a vostra disposizione per aiutarvi a trovare la soluzione di arredamento che più si avvicina ai vostri desideri. Potete ■ direttamente la comodità di ogni modello e scegliere, tra sedute a comfort rigido o morbido, quelle

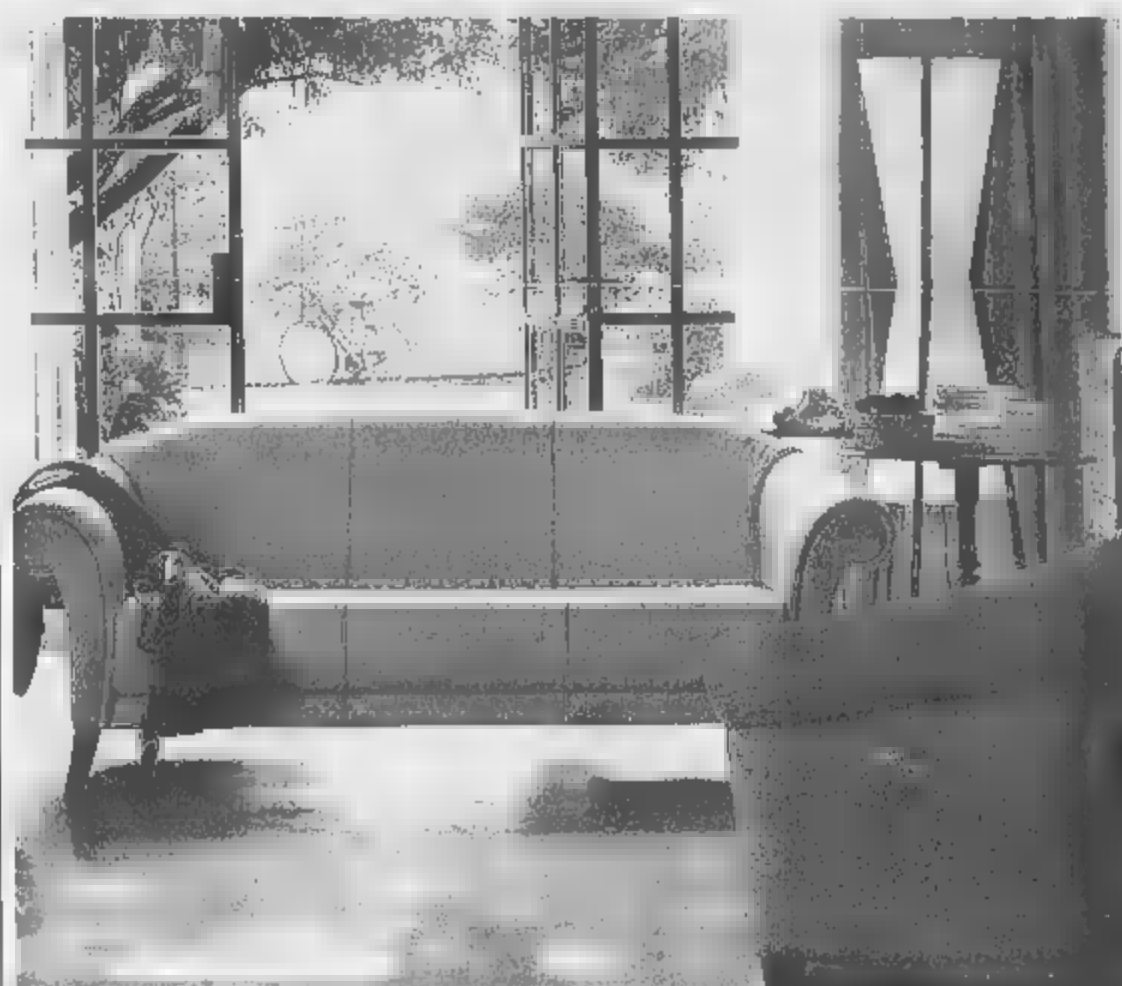
che più si adattano al vostro stile di vita. Potete scegliere rivestimenti diversi, ciascuno in una vasta gamma di colori, e aggiungere, ai modelli che lo consentono, i meccanismi recliner e letto per rendere ancora più comoda la vostra casa. Per mantenere il vostro divano in perfette condizioni, poi, troverete nei negozi Divani & Divani by Natuzzi i kit di pulizia adatti ad ■ rivestimento. Potete approfittare della consulenza ■ domicilio e del ritiro del divano usato. I prezzi ■ trasparenti, uguali in tutta Italia, con formule di pagamento rateali personalizzate.

Un tema? Il relax, ad esempio. Divani & Divani offre un'intera linea dedicata al benessere e al riposo. Per lasciarsi andare nel cuore del salotto di casa, prendere un momento di pausa e trovare, tra i modelli Relaxed Living, la giusta inclinazione per intessere un dialogo a tu per tu con il benessere. Tra i modelli più pratici c'è ad esempio il divano Class, componibile a piacere per il massimo comfort. ■ un meccanismo recliner che permette di ottenere ■ posizione di massimo relax. Grazie allo schienale alto, che consente ■ appoggiare comodamente la testa, ■ al poggiatesta che sostiene la schiena, accomodarsi sul Class è davvero un piacere domestico. Anche Battista è un divano elegante dalle forme generose che invitano al relax. E' dotato ■ poggiatesta estraibile e di un meccanismo reclinabile ideale per rilassarsi completamente; leggere, sdraiarsi, conversare, guardare un film: il salotto è così un invito a ritrovare l'armonia nel cuore della propria casa. Senza per questo dimenticare gli amici... C'è infatti qualcosa di più piacevole del condividere con gli amici le cose che amiamo? Il divano Carola, dalla linea sobria ed ele-

gante ■ dalle imbottiture generose, si trasforma in un pratico ■ comodo letto, per accogliere appunto gli ospiti. E poi? E poi, se si hanno problemi ■ spazio, facciamoci largo con la poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove ■ divano non ci sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è una risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti. Divani & Diva-

ni ne propone ■ bellissime a prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalle linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano quasi invitare a sedersi. Dai simpatici puf alle più classiche bergère. Poltrone dunque. Scorriamo il catalogo di quest'anno e vediamo qualche modello. Una bella poltrona ■ Carina, avvolgente, con i piedini in legno, ideale per la camera dei

ragazzi o comunque per le camere a letto in genere. Divani ■ Divani propone anche ■ linea di bergère iperclassiche ■ piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche non sterminati quanto ■ capienza. Ancora, all'insegna del design Decò, con inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michelle, disponibile in ben 41 diverse tonalità.



L'offerta Divani & Divani by Natuzzi sul divano Angel in pelle non è ancora finita. Avete tempo fino al 12 aprile per godere di ■ finanziamento in 18 rate da € 59 senza anticipo ■ senza interessi, o per avere la versione divano letto con soli ■ 20 in più al mese. Con una promozione così, vi conviene svegliarvi.

Angel divano 3 posti in pelle a partire da € 1062 anziché ■ 1357

L'offerta è valida sui divani 3 e 2 posti anche nelle versioni con letto e non ■ cumulabile con altre iniziative in corso. Iva e trasporto inclusi ■ prezzo TAN e TAEG 0%

Apertura domenicale

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

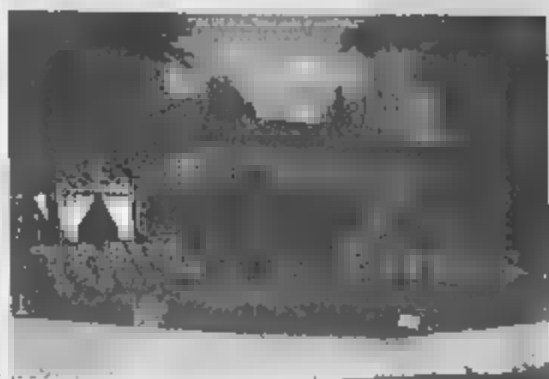
RISTO HOTEL MON AMOUR

Con una cena al Ristorante il Gentilino del Jolly Hotel Principi di Piemonte si apre questa sera la seconda edizione di Ristohotel Mon Amour. La manifestazione gastronomica ideata da Cosimo Tofa e sostenuta dagli assessorati al Turismo del Comune di Torino e Provincia coinvolgerà otto strutture alberghiere di Torino e Provincia: oltre al Jolly, il Concorde (27/5), il Sile (il 23/4), il Turin Palace (8/5), Le Meridien (18/5), il Fortino (12/5), il Jet Hotel di Caselle (5/5) e il Gilly di Torre Pellice (10/4). Il costo delle cene è di 38 euro tutto compreso. Prenotazioni, tel. 011.5217757.

INCONTRO CON ETTORRE SCOLA

E' in programma questa sera Massimo Tre, via Verdi 18, un incontro con Ettore Scola (foto). Il regista, al centro, è una personale a lui dedicata dal Museo Nazionale del Cinema, è atteso alle 20.30 per una conversazione con Alberto Barbera e Gianni Rondolino. Dopo le parole, immagini: l'incontro è infatti proiettata la copia restaurata di «C'eravamo tanto amici», film girato nel 1974 e interpretato da Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores e Nino Manfredi. L'ingresso alla serata è libero.

SABATO LA QUARTA EDIZIONE: INCONTRO CON CONSOLATA PRALORMO



Il castello di Pralormo. In basso, la contessa Consolata Pralormo ideatrice di «Messer Tulipano»

Messer Tulipano alla corte dei Sultani. Questo il titolo della quarta edizione dell'evento fiorente-culturale che da sabato 11 aprile farà del Castello di Pralormo uno dei luoghi più fioriti d'Italia. Tulipani pappagallo, tulipani borsucchi, sfrangiati e alcune varietà meno note saranno i protagonisti di questi 23 giorni di kermesse che ogni anno porta sul prato all'inglese del Castello migliaia di visitatori. La novità è rappresentata dall'omaggio alla Turchia e dalla varietà dei tulipani a fior di giglio presenti, simbolo dell'impero ottomano che nel XVII secolo li fece conoscere al mondo. E se, tra storia e leggenda, si racconta delle magnifiche feste del Palazzo imperiale di Istanbul, il famoso Topkapı, dedicato ai tulipani dove si svolgevano serate sontuose, perché farsi mancare un ambiente degno di tali fasti nel cuore del Piemonte? Il giardino del Castello si presta al confronto e, se a questo si aggiungono gli eventi e le manifestazioni in programma, allora la gita fuori porta diventa davvero occasione per un viaggio a corte, lasciandosi trasportare dall'aroma dell'espresso ottomano nell'ambientazione di un caffè turco. Sabato inaugurerà le manifestazioni il convegno dedicato ai parchi e giardini storici organizzato dalla Regione Piemonte e dall'Associazione dimore storiche italiane, al quale si aggiungeranno nei giorni seguenti incontri, dibattiti e corsi gratuiti di ricamo e iniziative ad hoc per i bambini. Ma anche gola troverà le sue gratificazioni con «Turkish Delights», gli appuntamenti gastronomici curati da Chef Kumalé che permetteranno di assistere in diretta alla preparazione e alla degustazione di alcune tra le migliori specialità della cucina di corte. Messer Tulipano alla corte dei Sultani: Castello di Pralormo dal 5 al 27 aprile (10-18 feriali/10-19 festivi). Biglietti a 6,50 euro (6 euro gruppi; 3 euro bambini). Informazioni allo 011.884.870/814.09.81. Il programma è a disposizione sul sito www.consolatapralormo.com. Per arrivare al Castello di Pralormo: prendere la A21 Torino-Piacenza, uscire a Santena o Villanova d'Asti e proseguire nella direzione Alba-Poirino sulla statale 29.

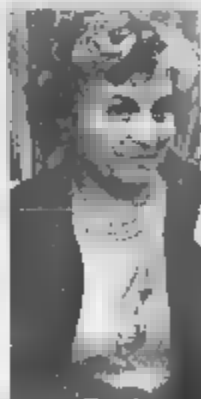


Messer TULIPANO alla corte dei sultani

MARINA LEONARDI

Consolata Pralormo è il nome breve, quello da tutti i giorni per intenderci. Contessa Consolata Beraudo di Pralormo Soleri richiede già biglietti da visita più impegnativi. «Pochi mi chiamano contessa Pralormo - ride lei mentre parla della pioggia providenziale di questi giorni che aiuta i suoi tulipani a dare il meglio di sé per l'inaugurazione del 5 aprile. Il suo motto «niente mi può fermare» calza a pennello all'esuberanza creativa che caratterizza questa signora bionda «cinese purosangue», Soleri, un innato del dovere, un'innata dote di empatia con il pubblico e ottimista di natura». E i numeri sembrano darle ragione.

La scorsa edizione di Messer Tulipano che ha superato le 50 mila presenze, si è confermata tra gli eventi primaverili più riusciti trasformando, oltre al Castello, anche Pralormo, paesino di 1500 abitanti, in un centro turistico vero e proprio: l'occasione per il pubblico per vedere le varietà floreali, ma anche per passare una giornata in un posto esclusivo, pare vincente. E al perché la casa di questa signora del Tulipano si presta davvero a far sognare, fosse anche solo per qualche ora: tenuta del 1300, antico mastio difensivo poi trasformato dal Beraudo di Pralormo in dimora residenziale, il castello presenta spazi come l'Orangerie e le Serre - di grande suggestione. «Ci siamo trasferiti definitivamente qui nel 1996 - racconta Consolata Pralormo - perché prima ci abitava mia suocera e noi passavamo qui i sei mesi caldi dell'anno insieme ai bambini, ma le attività erano in città. Poi, insieme a mio marito che ha sempre condiviso con entusiasmo e sostenuto le mie attività, abbiamo deciso di farne la nostra prima casa visto che il frattempo «bambini» - Marcella critica d'arte è responsabile della pinacoteca Agnelli mentre



Credo che l'idea del Castello faccia sognare: noi cerchiamo di far sentire ciascuno a suo agio. Questo appuntamento conquista il pubblico perché è veramente per tutti, non soltanto per gli addetti ai lavori

Emanuele è un elettronico - si erano ormai affrancati. Una laurea in storia dell'arte con una tesi sul Parco all'inglese in Piemonte, Consolata Pralormo non è di intraprendenza: designer di abbigliamento per bambini da 27 anni e da 10 fondatrice della scuola italiana di ricamo a bandiera, il ricamo tipico del '700 piemontese, all'attivo una serie di mostre di successo che, oltre a Messer Tulipano, vanno dagli Agrumi ornamentali del '93, dalla Camelia del tè, al successo

della Vie e rose, dove le loro colore e le loro suggestioni venivano declinate nelle diverse arti, fino all'ultima su Hong Kong e la Cina dal titolo Hong Kong, l'isola dei nove draghi. 50 mila persone che entrano in casa vostra. Come affrontate quella che parrebbe un'invasione? «La nostra idea è sempre stata quella di una festa con invitati, uno come diciemila, invitati che assolutamente sempre dimostrano rispetto dei prati e dell'ambiente. Devo chiarire però che il percorso aperto al

pubblico è quello del parco, dell'Orangerie e delle Serre, non quello della casa. Questo perché siamo snob ma perché le case-museo, quelle che possono essere aperte al pubblico, necessitano di molti interventi architettonici - barriere e impianti elettrici a norma - che, oltre a richiedere forti investimenti, sono sempre più incompatibili con le caratteristiche architettoniche dell'edificio».

Perché il Castello di Pralormo piace così tanto? «Forse perché questi appuntamenti non solo per gli addetti ai lavori ma conquistano tutti. Noi credo che l'idea stessa del Castello faccia sognare e, come sottolineano i miei collaboratori, perché cerchiamo di far sentire tutti a proprio agio. Dai libri dei commenti che mettiamo nel parco, direi che l'obiettivo è raggiunto perché anche la logistica, dal parcheggio al percorso, è studiata nei minimi particolari per offrire una giornata piacevole. Un esempio per tutti le macchinine elettriche guidate, i hostess che accompagnano disabili e anziani a scoprire i segreti del percorso in modo dedicato. Inoltre, tengo a sottolinearlo, il ricavato del biglietto e al restauro degli spazi ancora inagibili, tutti sviluppi che sono bene sottolineati nei cartelloni informativi all'inizio del percorso».

ALLA SANDRETTO

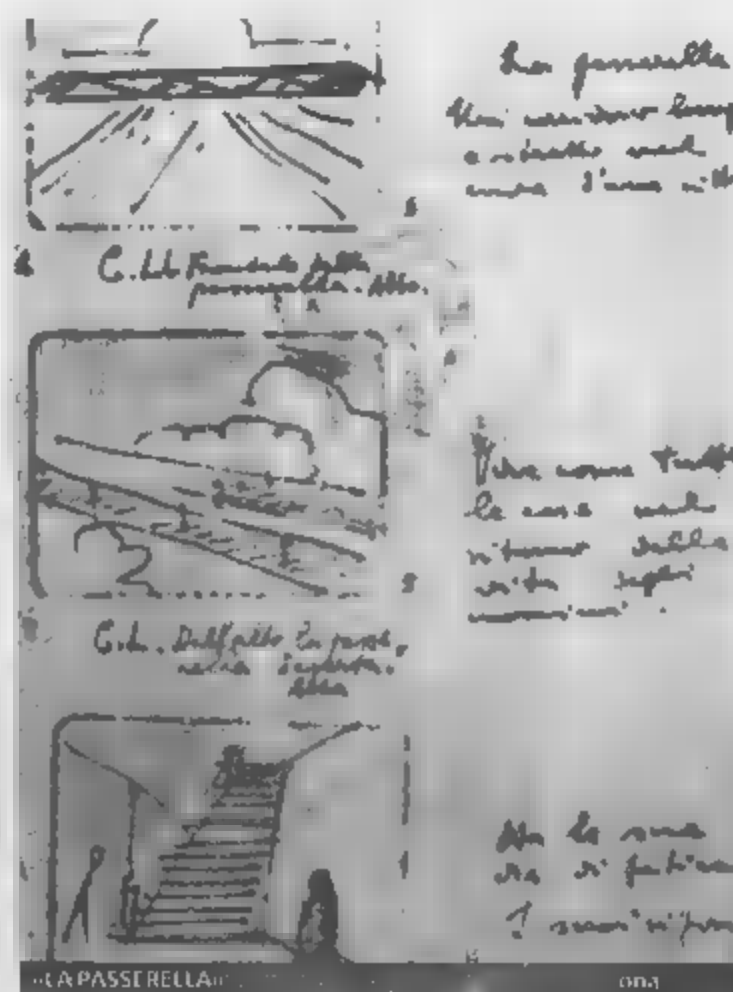
Cremona, un pittore al cinema

Oggi la proiezione del documentario di Vladi Orenge «Appuntamento alla passerella», girato nel 1951 per la Vide, con la biografia del pittore surrealista

Chissà se Mario Soldati fu tra gli spettatori di «La passerella», l'opera fra due esue vie, via Nizza e via Sacchi, parallela, ma opposta, caratterizzata dalla «volgarità trascurata» di via Nizza, d'elezione suprema dei grandi portici di via Sacchi. E' scomparso da tempo quell'elastico, quella sopraelevata sui binari di Porta Nuova che ispirò nel 1951 il cortometraggio per la Vide, regia di Vladi Orenge (eccetto a lui l'operatore Alfieri Canavero), storyboard di Italo Cremona, un pittore (surrealista) al cinema, un'avventura curiosa, come scenografo, costumista, aiuto regista, ripercorsa egregiamente da Lorenzo Ventavoli un libro Lindau.

Il documentario «Appuntamento alla passerella» sarà proiettato oggi (ore 18) Fondazione Sandretto Rebaudengo, via Modane, 16. A seguire, la presentazione del cd-rom «Italo Cremona - un pittore al cinema» (lo ha prodotto l'Associazione Museo Nazionale del Cinema). In veste di guide, Lorenzo Ventavoli, testimone ottimista dei fratelli Lumière, la Mole, e lo scrittore Nico Orenge, figlio di Vladi (la giornata, dedicata alla memoria del critico Alberto Farassino, prevede nel pomeriggio un incontro con il regista Marco Ponti, al quale interverranno Marco Boglietti e Mimmo Calopresti).

Con la «Passerella» (e con «Gli ex voto della Consolata», ahinoi andato perso), Italo Cremona si congedò dallo schermo, suggellò la parabola filipinatasi sempre fuori le mura (la Roma scese negli Anni Trenta con altri due torinesi, Carlo Levi e Carlo Molino, esordì «illustrando» il «Pietro Micca» di Aldo Vergano). Una pellicola - il rendez-vous alla stazione - di dieci, dodici minuti, un andirivieni di figure e figure, innamorati prossimi a dire addio alla giovinezza e pensosi impieghi, picari involontari e soldati della brigata Cirio. E ancora - è lo stesso Ventavoli ad arricchire il quadro - «Un omaggio alle cassiere moribide, ai sogni di fuga nutriti per le strade o tra le camerette d'affitto». La proposta di cassiera, cassiere dei bar e dei cinema: Cremona e Maccheri prediligevano, erano loro mitiche come l'unicorno perché non se ne vedono le gambe...).



gli INCONTRO

GIORNO E NOTTE

Sapore

«La gioia del sapore: apprendiamo alcune regole per una corretta e gustosa alimentazione», interviene Lucia Dentis. Organizza il Moica. Centro Commerciale Lagrange Lagrange 15, ore 15

Facoltà

Presentazione dei corsi di studi della Facoltà di Scienze per aspiranti studenti. Oggi si presenta «Scienze Naturali». Facoltà di Scienze, via Valperga Caluso 35, ore 15

Alimentazione

Paola Villata: «Per una corretta alimentazione nella 3ª età». Segue rinfresco offerto da Coop-Novacoop. Casina Marchesa, corso Vercelli, ore 15.30

Miziani e salute

«I disturbi del linguaggio e della deglutizione». A cura della Circolazione 10-Mirafiori Sud. Rsa, via Piave 75, ore 15

Incontri di cultura

«Tra pittura e musica», la poesia di Giovanni Camerone. Ca Nostri, via Pomba 14 bis, ore 16

Passeggiata

Ritorno per una passeggiata tra le erboristerie e le antiche farmacie. Al termine, tappa al Caffè Florio per il concerto «Affresco italiano» con Marcello Enrico e Raffaella Portolise, e degustazione di Brachetto d'Aqui. Organizza Città Viva, occorre prenotare. Piazza San Carlo 156, ore 16, tel. 011.518.40.14

Civiltà bizantina

Lezione di Enrico V. Maltese. Guido Cortassa dell'Università di Torino su «La poesia bizantina tra il sacro e il profano» (ore 16-17). Lezione di Renato Uglietta: «Tacito: la storia come tragedia» (ore 18-19). A cura dell'associazione italiana di Cultura Classica-Delegazione di Torino. Archivio comunale, Barbaroux 32

Lingua piemontese

Lezione di lingua e letteratura piemontese a cura di Pino Perrone. Famija Turinèsa, via Po 43, ore 17

Unione

Marco Buttino (Università di Torino) e Nicolò Pianciola (Università di Napoli): «L'Urss tra modernizzazione e coercizione». Organizza l'Istituto Salvemini. Antico Macello di Po, via Matteo Pescatore 7, ore 17-19

Simenon

Massimo Romano: «Ben tornato Simenon! Il centenario di un grande narratore del Novecento». Organizza la Pro Cultura femminile. Archivio Stato, piazza Castello 209, ore 17

Curare le piante

La Banca del Tempo della Circolazione 4 propone un incontro con Maria Cecilia Serafino: «Come mantenere le piante da balcone sane e rigogliose». Occorre prenotare. Via Principi d'Acaja 12, ore 17.30, tel. 011.48.52.99

Antichità

Conferenza di Filippo Maria Gambardi: «Gli alimenti quotidiani nel mondo preromano», a cura dell'associazione Amici del Museo di Antichità. Gam, corso Galileo Ferraris 30, ore 18

Verso Pasqua

Ultimo incontro per «Cammino verso la Pasqua»: «Località varie in Israele», diapositive, commenti brani Vangelo e riflessioni di Don Franco Martinacci. Real Chiesa di San Lorenzo, ingresso da Piazza Castello, domani ore 20.30

Matrimonio...

Il Gruppo Teatro 1 del regista Maurizio Messana mette in «Dal matrimonio al divorzio», di George Feydeau. Recitano, Elena Biasi, Alberto Chiesura, Carla Guglielmi, Pietro Nevolet, Alexander Perotto, Marlene Pietropoli, Adriana Toppazzini e Alessandro Vignale. Da domani a domenica. Biglietti 1 euro, ridotti 9. Teatro Massala, via Cardinali Massala 102, tel. 011.257881, domani e sabato 20.30, domenica 16.30

GLI APPUNTAMENTI

ARTE IN DUE

In occasione della mostra «Arte in due - Coppie di artisti in Europa. 1900-1945», organizzata da Regione e Fondazione Antonio Mazzotta, appuntamento con «Duelli», incontro con Botto ■ Bruno, Bianco & Valente e Cugghi Corsello. Presenta da Guido Curto. In collaborazione con ArteGiovane.

■ Palazzo Cavour, via Cavour 11, ore 18,30

BUDDISMO

Commentario e insegnamenti al Sutra «La perfezione della saggezza» dedicati alla pace interiore e nel mondo, trasmessi dal Ven. Gheshe Nawang Sherab.

■ Centro Buddha della Medicina, via Cenischia 13, ore 20,15, tel. 011.35.09.08

CI VEDIAMO ALL'ISABELLA

«Donne e memoria», incontro con donne torinesi deportate dai lager nazisti. Partecipano Natalia Todeschi, Marisa Scala e Pionima De Pasquale. Con presentazione video «La guerra alla guerra: storie di donne da Torino e in Piemonte tra il 1940 e il 1945» di Anna Gasco. Appuntamento curato dalle Biblioteche Civiche Torinesi.

■ Centro Principessa Isabella, via Verelengo 212, ore 21

CIOCCOLATO

«Becco, Arianna e Venere»: viaggio nel dorato Olimpo accompagnati dalle donne affascinanti dal dio del vino. Segue la degustazione del Barolo Chinato Cocchi ■ cioccolatini Peyrano, e visita al museo. Costo: 6,20 euro.

■ Fondazione Accorsi, via Po 55, ore 21

AVVICINARSI ALL'ARTE

«Le avanguardie storiche tra Espressionismo e Cubismo». A cura di Antonello Negri dell'Università di Milano.

■ Unione Industriale, via Fanti 17, ore 21,15

TEATRO

Il Gruppo Amici di suor Angela presenta la Filodrammatica buxheuse El Cioche in «A l'è mej avéine doe». Ingresso: 8 ■ Ricavato alle suore Regina Pacis di Kati (Mali).

■ Teatro Cardinal Massala in via Cardinal Massala 104, ore 21

PENITENZIARI

Seminario «Antigone in carcere. Quale politica penitenziaria per l'Italia del Duemila?», presiede Giancarlo Caselli. Aula 1

■ Palazzina Einaudi, lungodora Siena 68, ore 16, tel. 011.670.25.50

Alberto Cavaglion presenta il suo saggio «Ebrei senza saperlo» (L'ancora del Mediterraneo).

■ Chieri, Sala di via Concesa 2, ore 21

MARCHESE FALLETTI DI BAROLO

Incontro con la scrittrice Cristina Siccardi.

■ Sala Gotica Parrocchia Santa Giulia, piazza Santa Giulia 7 bis, ore 21

MASSIMO CARLOTTO

Incontro con lo scrittore Massimo Carlotto, conduce Sergio Pent.

■ Collegno, Università della Terza Età, via Gobetti 2, ore 21

Sergio Scanu

S'inaugura oggi alle 18 la personale del pittore Sergio Scanu con opere sul tema «Il segno e l'immagine». Sino al 3 maggio.

■ Galleria Arteregina, corso Regina Margherita 191/a, orario: 15-19, tel. 011.4732380

MARIA GRAZIA FIORE

La pittrice Maria Grazia Fiore ha allestito una mostra dal titolo «Un viaggio verso l'infinito». Sino al 3 maggio.

■ Galleria Arthos, corso Monte Cucco 15, orario: 9,30-12,30/15,30-19,30, tel. 011.7412880

M DOVE DI BRIE RARIS

AHIROSHIMA. Sushi, Motorcity e Seminole sono le tre band che stasera dalle 22 suonano a «Hiroshima mon Amour» (via Rossoli 83) per l'evento organizzato dal Movimento Umanista per raccogliere fondi destinati all'apertura di uno spazio aggregativo. **ROCK.** Cover al «Jumping Jester» (via Mazzini 2, ore 22) con

Sylvia ■ Co; punk al «Transistor» (via Belfiore 24, ore 22) con Sporky, Sistema e Dunhara; cover dance con i Discomania ■ «Delirio» (via Nicola Fabrizio 71, ore 22,30). Punk con gli Zona Funky alla «Divina Commedia» (via San Donato 47, ore 22). Cover dei Queen alla «Sagra birra» di Sant'Ambrogio (corso

Moncenio 18, ore 22) con i White Queen, al «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Conignano 62, ore 21) selezioni del «Girofestival 2003». Il jazz gitano dei Manomanouche stasera alle 22 all'«Oltrepò» (corso Sicilia 23, ore 22); lo swing di Lil Darling al «Magazzino di Gilgamesha» (piazza Moncenio 13/b, ore

22); all'«Hopstore» di Ivrea (via Lago San Michele 13, ore 22) suona il Palo Alto Quartet; all'«Osteria Lago Fiorito» di Villastellone (strada Tetti Sapini 17, ore 22) il duo Dino Pelissero-Pino Russo; al «Sunphilao's» di Collegno (via Martiri 30 aprile 25, ore 22) gospel con il coro Anno Domini.



MANGIAR BENE

Una trattoria con l'orto e il frutteto

E' cosa abbastanza ardua imboccare la stradina giusta che porta all'azienda agrituristica La Serra di Bardassano di Gassino, ma vale la pena tentare l'avventura. La cuoca (che poi è la proprietaria che si chiama Emilia Onesti Viora) bene si destreggia in cucina nella preparazione di cose piemontesi che sanno di sapori tradizionali e di schietto vino. La Serra consiste in due stanze di cui una è la cucina e poi al primo piano c'è un alloggio dei ristoratori.

Ambiente sereno e tranquillo quando ci sono pochi clienti, più ciarlieri quando arrivano le scolaresche delle elementari nell'ambito delle visite alle fattorie pedagogiche in cui La Serra è coinvolta. D'inverno trionfano la polenta e la bagna caoda, mentre nella stagione calda sono degni di menzione il risotto alle erbe aromatiche e i gustosi tajarin fatti in casa e a mano. La signora Emilia è aiutata dai figli (uno ai fornelli e l'altro al servizio delle portate).

D'estate la piccola trattoria «acquista» posti sotto la topia che permettono di gustare oltre ai cibi rustici anche la visione panoramica delle colline del Torinese fra cui quella di Superga. Una tiratina d'orecchie a Carlo Viora, il marito, responsabile della cantina: sì, perché i vini provenienti dalle vigne della zona di Mombarcelli nell'Astigiano sono, a nostro giudizio, non eccezionali ma soltanto discreti. Ma, per carità, niente è perfetto. Più interessante invece il conto che è di modica cifra, pensando alle portate che davvero abbondanti, ma questo dipende dal fatto che La Serra ha di proprio l'orto, il frutteto e gli animali da cortile. L'azienda è aperta tutto l'anno ed è obbligatoria la prenotazione per sedersi a tavola. Prezzo fissato sui 22 euro con il vino. Telefono: 011/9605804. Indirizzo: Collina Serra ■, ad ■ ventina di chilometri da Torino.

IL CANTIERE TEATRALE

A spasso nell'Oltretomba coi canti di Orfeo e Ulisse

SILVIAFRANCIA

Teatro di figura, letture, canzoni, comicità, operetta, per un cartellone teatrale ricco e vario. Allo Juvarrà proseguono sino al 9 aprile le recite di «Canto a Orfeo», che ha debuttato ieri, in prima nazionale. Proposto da Controluce Teatro d'Ombra, lo spettacolo è ideato e diretto da Massimo Arbarello, Corallina De Maria, Alberto Jona ■ Jonaro Melendrez Chas, che ■ sono accostati al mito di Orfeo partendo dalla poesia di Rilke e dalla musica di Gluck.

Raffinato e intenso spettacolo di figura, dove le ombre «raccontano l'inconscio, il non detto ■ tutto ciò che concerne i grandi miti dell'uomo». All'universo mitologico si ispira anche Oliviero Corbetta, che con Ezio Partesana, ripercorre il viaggio ■ Ulisse, seguendo le parole di Dante. «Dei remi facemmo ali folle volo» ■ il titolo della «lettura-commento-spettacolo del XXVI Canto dell'Inferno» in scena stasera all'Agnelli: parole, immagini e suggestioni fotografiche, per rievocare una storia radicata nella memoria collettiva, come metafora della vicenda umana, dell'avventura del vivere.

Storie diverse, più recenti ma già in qualche modo entrate

nella leggenda, sono quelle che compongono l'antologia musical-poetica di Fabrizio De André. Poco dopo la scomparsa dell'artista ■ genovese, quattro anni fa, il Tangram Teatro mise in scena «F.D.A. Bocca di rosa ■ altre storie»: recital concepito ■ «Omaggio a Fabrizio De André», che festeggia stasera al Matteotti di Moncalieri ■ centesima replica. «Siamo appena tornati dalla Svizzera ■ questo spettacolo che riconferma ogni volta uno straordinario impatto sul pubblico, sempre partecipe e commosso ■ dice Bruno Maria Ferraro, che, tra musica, canto e parole, dà voce ai tanti memorabili protagonisti del canzoniere del grande «Fabrizio»: da Marinella a Tito, da Bocca di Rosa allo struggente suonatore Jones.

Ancora stasera, al Garybaldi di Settimo, va in scena «Riccardo III» di Shakespeare, ■ la regia di Antonio Latella; nel cast: Stefano Braschi, Giovanni Franzoni, Fabio Pasquini, Ken Ponzo e Alessandro Quattro. Nella lettura di Latella, l'affascinante e inquietante protagonista non è consapevole della sua mostruosità, ma è un uomo qualunque, convinto di essere deforme solo perché tutti glielo fanno credere.

Domani, al Colosseo, i Cavalieri Marci in «Chiacchiere e distinti-



ORFEO ■ ALLO JUVARRA

vo». Lo spettacolo, diretto da Claudio Rufus Nocera e definito «un comicomusical», vede in scena i nove cabarettisti, alle prese con un comico ■ forsennato «blo» di canzoni pop, folk e trash. «Recital per un attore con pupazzi-autonomi ■ canzoni» è definito lo spettacolo che Silvano Antonelli (anche autore) presenta da domani a domenica all'Araldo. «Canzoncine alte così» è dedicata in particolare ai bimbi. Nel settore del teatro-ragazzi, Antonelli si è specializzato in allestimenti dedicati ai bambini piccoli

e piccolissimi. «Da quasi 30 anni, "giocando" al teatro ■ loro, invento canzoni. Questo spettacolo ne riunisce una quindicina: ogni canzone un piccolo pezzo di mondo bambino» racconta l'artista, accompagnato in scena da una singolare orchestra di giocattoli-suonatori. Ad Alfa Teatro, ■ domani a domenica, la Compagnia Stabile di Operette presenta «La vedova allegra» di Lehár: regia di Cesare Goffi; tra gli interpreti: Lorena Campari, Alessandro Nenci, Claudio Bertoni e Augusto Grilli.

ABBONAMENTO METROPOLI*

La Stampa a casa vostra entro le 7.30

CON L'ABBONAMENTO METROPOLI LA STAMPA ARRIVA A CASA VOSTRA ENTRO LE 7.30 DEL MATTINO

La comodità di ricevere LA STAMPA a casa si lega all'opportunità di risparmiare: ogni copia vi costerà (per l'abbonamento di 3, 6, 12 mesi) € 0,88 anziché € 0,90. E se per un caso fortuito la copia de LA STAMPA non dovesse arrivare, chiamando l'ufficio abbonamenti entro le 10.00 del giorno stesso, in copia ■ recapitata da un Pony.

I VANTAGGI NON FINISCONO QUI

Infatti con l'abbonamento Metropoli (solo quello annuale di 5, 6, 7 giorni) riceverete la Stampapin card, una tessera personalizzata che vi propone servizi esclusivi, e opportunità utili alla famiglia. Inoltre, potrete richiedere una tessera, a soli € 40, per 10 spettacoli cinematografici.

■ Solo per Torino e alcune località della provincia

COME CI SI ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 011/56381 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ore 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 011/5627958
- Internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccando shop)
- Via e-mail: abbonamenti@lastampa.it

COME SI PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sanpaolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al n. verde 800233383
- Salvo de LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino

LA STAMPA



MOSTRA ALLA FONDAZIONE FOTOGRAFIA

Sulla «66», on the road again

Pavese e Faulkner, la Nanda e Kerouac
Ginsberg, Ferlinghetti e «City Lights»:
tutto al suo posto quella mattina del 1991...

MASSIMO MONTANA

Era il lontano 1991 e la strada adesso era lì: la «66», immobile nel sole del deserto che, in lontananza, sembrava liquefare l'orizzonte assieme all'asfalto, leggermente accarezzato ai lati dalla sabbia bianca mossa dal vento. Caldo, secco, sibilante, nuvola di polvere come ombre. Los Angeles alle spalle, avvolta dallo smog. Il sole era apparso all'improvviso, nel cielo d'un tratto blu. C'era un cartello con il nome di un paese: Barstow. Un motel, distributori di benzina, gli svincoli dell'highway, i trucks otto e il rombo assordante dei motori. Nel drugstore vicino alle stazioni «pay first», con il gabbietto blindato e una fessura per far passare la carta di credito e i dollari, i gadget: i bicchieri, le posate, il coyote e il tasso, la bolla di plastica con la sabbia al posto della neve, il cactus, lo scorpione, lo «zipper» di cromo, il «dream catcher» di cuoio intrecciato dei Navajo e degli Hopi. Li ricordo uno per uno, allineati negli scaffali del market battuto a violenza dall'aria condizionata, un'isola di gelo immersa nel calore avvolgente, sparata da grossi impianti sospesi alle finestre, quadrati e pesanti, con eliche rumorose, da aeroplano, e protetti da reti di filo di ferro dipinto di bianco. Ogni gadget con il simbolo di una «66» da lunga 4 mila chilometri. Dagli Anni '30, simbolo di emozioni e speranze.

Noi, al mito della «66», fummo iniziati prima da Pavese e Vittorini (che «66» Faulkner, Dos Passos e Steinbeck) e, dopo, dalla Nanda Pivano (Kerouac, Ginsberg, Ferlinghetti, San Francisco) con i libretti piccoli, la copertina bianca

nera, editi da «City Lights», libreria di San Francisco, sulla della cultura underground.

Tutto a posto in quella mattina del 1991. Fenoglio e il partigiano Johnny che pensa e parla uno slang assorbito, metabolizzato e subito riasunto, messo a frutto, per tradurre le prime canzoni di Bob Dylan, le poesie e i libri dell'America che «bisognava leggere in inglese» perdevano molto. Oggi mi domando come fosse possibile confondere i luoghi letterari, spesso ridotti a banalità, un po' come i jeans e la Coca Cola, con la vita e, infine, quella sabbia bianca e rovente.

L'America erano i soldati che avevano portato la libertà, la John Birch Society, il KKK, il Vietnam, i film di John Ford, la diligenza di Ombre Rosse, John Wayne e Nicholson, Easy Rider, gli indiani e il mistero di George Armstrong Custer. E proprio ieri, 2 aprile 2003, nel corteo per la pace, qui a Torino, via Cernaia, risuonavano le note distorte della fender di Jimi Hendrix, intento a riscrivere l'inno americano. «Star Spangled Banner», simulando raffiche di mitra, scoppi di bombe e lo schianto dei proiettili. Lui, nel '99, voleva denunciare la guerra, i cimiteri di pietra dove sono sepolti gli oltre 56 mila soldati Usa morti nel Vietnam. Molto tempo dopo pensai, invece, alle sequenze finali del lungometraggio sul festival rock di Woodstock, quando la cinepresa indugiava sulle colline appena abbandonate dalle migliaia di ragazzi che erano stati lì, a sentire Hendrix e Janis Joplin, CSN e tanti altri rocker, sull'onda delle stesse note. Rifiuti o tende sfondate, giocattoli, biciclette, chi-



SEIGMAN (ARIZONA)

tarre rotte e resti di falo, nuvole di fumo, la marijuana, le scatole colorate degli psicofarmaci e del nitrato d'amile, l'euforizzante dei beatnik. L'urlo della fender ci restituiva così il piano della bimba viet sfiorata dal napalm, in una celebre foto presa sulla strada di Hanoi, sullo sfondo i crateri delle colonne di fumo delle bombe appena sganciate dagli eterni B-52, le cartacce e i cumuli di

rifiuti, l'inutilità di tutto e di molto, anche l'inganno del mito libertario della «66». Dal '94 il monumento nazionale, simbolo dell'America che può essere o raccontarci qualsiasi cosa, così ricca di sfumature da perdersi: spietata o dolcissima, tollerante o razzista.

Quasi sempre amore, e odio mai. Un fotografo, Franco Fontana, ha percorso i 4 mila chilometri

della 66, da Chicago sino all'incrocio con la Santa Monica e l'Ocean Blvd. Road Pub, Los Angeles: resti di auto simili a scheletri, insegne, distributori, la natura e le persone. Un diario per immagini che raccontano anche la nostra storia. Sono 152 fotografie, frutto di un viaggio avvenuto nel 2001, in mostra da oggi al 15 giugno alla Fondazione Italiana per la Fotografia, Avogadro 4.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Grazie dei fiori...
ma il trapano è meglio

Ciao Stefania. Non è vero che gli uomini non sanno più corteggiare, è che le signore hanno cambiato il registro cui recepiscono il corteggiamento. Quando (spesso) mi capita invitare a cena una signora e mi sono presentato con una rosa in mano, mi è venuto rivolgere uno sguardo di patetica compassione e, qualche volta di derisione. E' vero, non ho la Porsche o la Mercedes, non sono frequentatore di locali trendy... Ho anche capito che 9 volte su 10, sin dal primo appuntamento ti comunicano più o meno apertamente che sono graditi regali a week end, ovviamente a spese dei signori... no, Stefania, non ho più voglia di corteggiare le signore. Si dedichino anche loro all'autoerotismo, in attesa che noi maschetti finiamo di correre dietro alla «rosa». Con simpatia.

Carlo Audisio

Ho 32 e vorrei dire quanto sia difficile corteggiare oggi giorno ragazzi! Anke un mazzettino di fiori visto con diffidenza, nemmeno un grazie ma non sei il mio tipo!

Franco

SCUSA Carlo, ma se mi fai questi giochi di parole... non sorprende affatto che le signore si mettano in allarme quando ti vedono arrivare con una rosa in mano! O cambi fiori, o cambi metafora. Io ti consiglio di cambiare strategia: oggi giorno, 10 volte su 10, il corteggiatore più apprezzato è quello che presenta con la cassetta degli attrezzi e ti dà una mano a far ripartire la caldaia. (Vale anche per Franco). Poi, se son rose fioriranno.

Crocerossina

Gentilissima Stefania, non è consolante ammettere che neppure io (over 60) ho conosciuto il piacere dell'essere corteggiato. Già il mio marito (oltre 30 anni fa) dimostrò chiara inconsapevolezza in ciò (ma io innamoratissima, adorante, vi badai più di tanto). Non mi sono mai rifatta vita dopo la separazione, perché non ho incontrato la persona giusta (cerco un carattere aperto e sensibile, una persona gentile con cui avere condivisione e complicità nel rispetto delle singole individualità: chiedi troppo?). Non mi importi mai che fosse ricco, bello, muscoloso (anzi questo tipo lo rifuggo!). Quando lavoravo, in corsia, ero amata dai pazienti per la dolcezza, ma ho faticato a scrollarmi di dosso il ruolo di crocerossina anche in amore. Sono la tipa

che si sarebbe accontentata di un sorriso, una fiore di campo, di un libro di seconda mano... ma i signori da me conosciuti... primo incontro con richiesta di cena e dopocena... altri neppure la cena. Altro che corteggiare!

Anna

Caro Stefania,

in questi giorni vengono pubblicate notizie sulle difficoltà di sopravvivenza degli ospedali valdesi. Mi auguro che chi deve lì aiuti. Il Valdesi di Torino è un ospedale efficiente, sotto tutti gli aspetti, ha un'équipe medica, chirurghi, anestesisti e infermieri bravissimi e soprattutto molto umani. Sarebbe un danno enorme non si potesse più utilizzare.

Giannina V.

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

La guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com

La guida della Campania
da martedì 1 aprile in edicola con

LA STAMPA

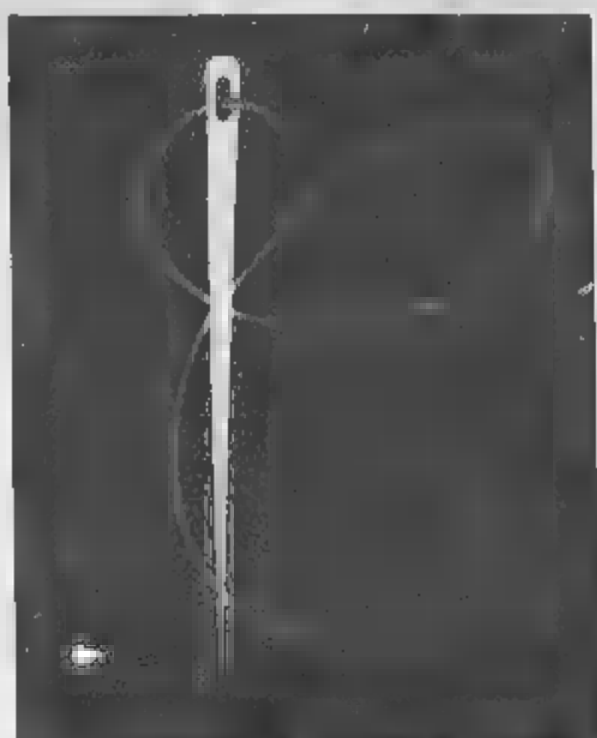
ogni martedì in edicola per una settimana a € 5,10 più il prezzo del quotidiano

valida per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì al venerdì ore 8,30 alle ore 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento a contrassegno di € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 10 VOLUMI. PER INFORMAZIONI



MAGAZZINO ABBIGLIAMENTO
DA CAPPETTA

taglie dal 44 al 75

**REGOLARI E CONFORMATE PER
UOMINI**

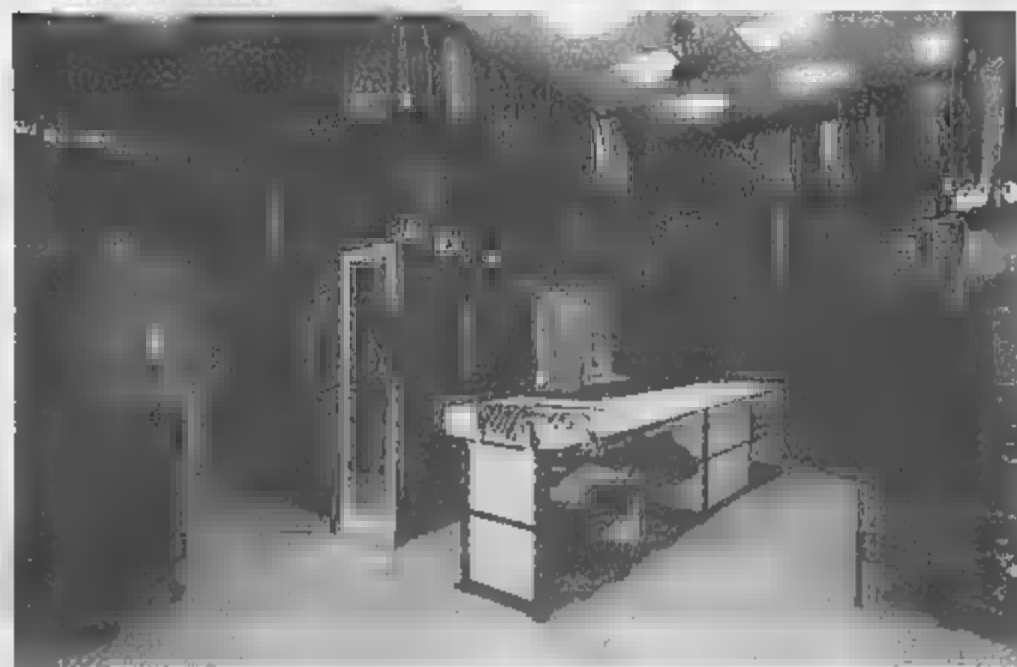
EXTRALUNGHI

EXTRALARGHI

CAPI CLASSICI - CASUAL - CERIMONIA

SARTO IN SEDE

INTIMO CONFORMATO FINO ALLA TAGLIA 80



C.so ROSSELLI 168
(zona PARCO RUFFINI)
TORINO

TEL. e Fax 011-3857898
www.cappetta.it

VOLLEY: VERSO LA SOLUZIONE I PROBLEMI DELLA BIGMAT CON UNA STRUTTURA DA 1000 POSTI

Iniziati a Chieri i lavori per un nuovo impianto

Enrico Zamburino

Fino a pochi mesi fa era un sogno, il palazzetto dello sport, a Chieri, si farà. In questa settimana sono cominciati i lavori per la costruzione dell'impianto da parte del Comune, che potrà ospitare le gare casalinghe della BigMat, ormai prossima per la certezza mancando due punti da ottenere nelle ultime quattro giornate alla promozione in serie A1.

Il problema di «Villa Broa», campo di gara in questa stagione, cominciava ad essere notevole: spazi per il pubblico limitati (solo 500 spettatori) e terreno molto duro. Queste le due maggiori complicazioni. Inoltre, da non sottovalutare, l'aspetto che la LegaVolley Femminile, per dar modo a Franco e compagne di disputare il torneo caduto, ha dovuto concedere una deroga perché il regolamento ufficiale prevede un impianto da almeno 500 posti. Che, in effetti sono persino troppo pochi per la grande pallavolo, tornata finalmente nel Torinese dopo una lunga assenza.

I tifosi della BigMat, infatti, nei mesi appena passati hanno mai fatto mancare l'apporto al team allenato da Parisi, costringendo qualche volta (con rammarico) a tenerne fuori un numero rilevante.

La nuova struttura, progettata dall'architetto Pettene su incarico del Comune di Chieri, nasce come impianto di quartiere per le Maddalene, zona che si affaccia su strada Cambiano, proprio all'ingresso della città: questa le parole di Pierdomenico Sibilla, Direttore Generale del Comune di Chieri.

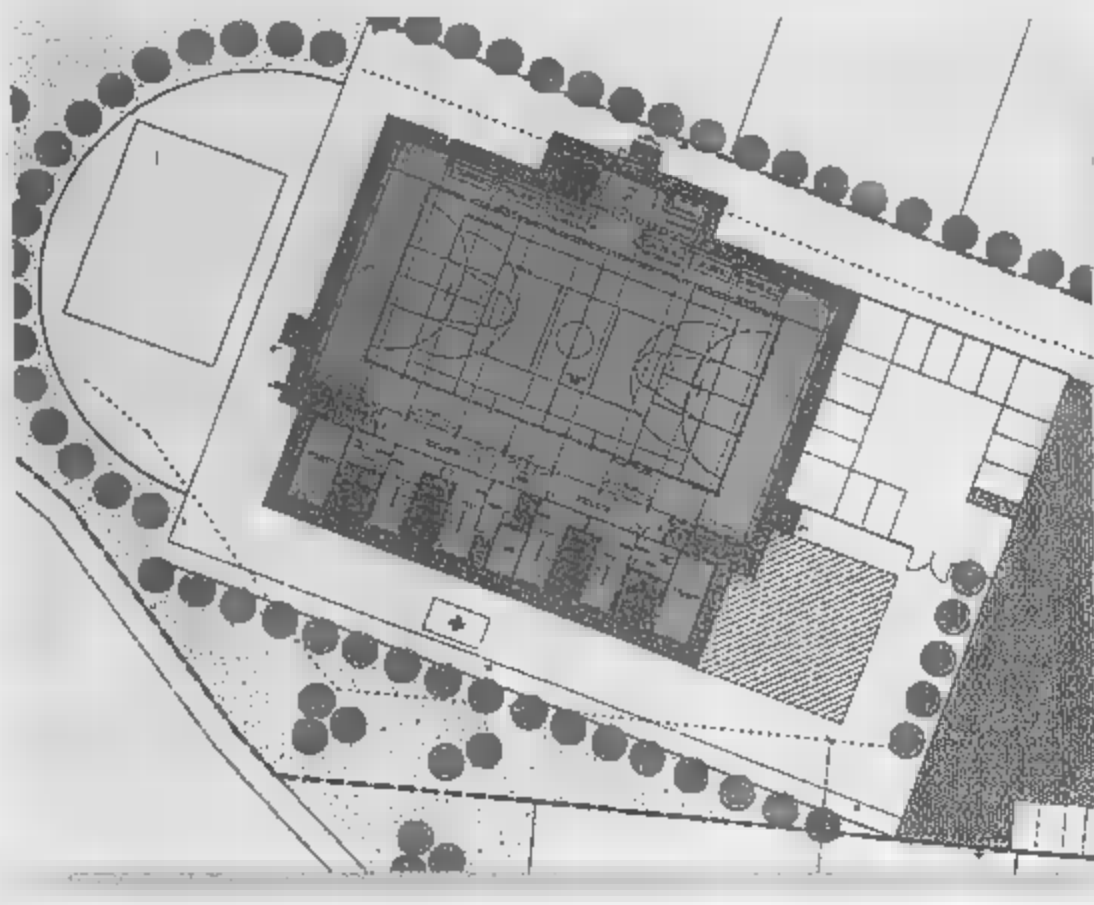
L'accordo tra il Comune stes-

so e la Pallavolo Chieri infatti ancora stato formalizzato, ma avverrà in tempi brevi: «Con la società biancoblu non abbiamo ancora deciso su bianco - continua Sibilla -, la BigMat è per ora solo delle possibilità, come anche altre formazioni. Se verrà utilizzato per la squadra attualmente in A2, avrà il minimo di posti garantito per la massima serie (mille, ndr): in qualsiasi caso sarà comunque pronto per il novembre del 2003».

L'impianto avrà una copertura in legno lamellare, con tribune metalliche telescopiche: la maggior parte dei posti a sedere saranno disposti lateralmente (due curve), i restanti in due tribune una opposta all'altra. Un grande palestrone («Non è un palazzetto», ci tiene a preci-

Sibilla), perché la vera struttura «big» sarà pronta tra 18/24 mesi (appalto giugno 2003) nella zona di San Silvestro, avrà la caratteristica di polifunzionale (piscina, punti di ristoro etc.) e potrà ospitare circa 1500/2000 spettatori.

Zero a due impianti in poco più di due anni: «Una per le orecchie della BigMat, che può dormire finalmente sonni tranquilli. «Come società auspichiamo - afferma Roberto Bovero, direttore sportivo della squadra - che l'impianto nel quartiere Maddalene venga completato rispettando i tempi annunciati dall'amministrazione. Mi pare improbabile che la struttura non venga data in uso alla nostra società, anche perché se così fosse saremmo costretti a spostarci da Chieri».



La planimetria del nuovo impianto che sta sorgendo a Chieri nel quartiere Le Maddalene, nella zona che si affaccia su strada Cambiano

MODIFICHE AL PERCORSO

Maratona con 2 salite in meno

Due salite in meno nel tracciato della Turin Marathon 2003, in programma domenica 13 aprile. La partenza è ancora fissata così: il traguardo al Palavela, il percorso attraversa sette comuni del hinterland (Moncalieri, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, Collegno e Grugliasco) e in questa edizione modifica leggermente la sua andatura nel tratto fra Orbassano e Rivalta, rendendosi più veloce. In particolare si aggirerà la rotonda del Warner Village (ortumne Beinasco) e a Rivalta i maratoneti non entreranno nel centro evitando il transito sotto l'arco storico e della contemporanea processione in del santo patrono del comune, Vittore.

Altra modifica in Torino, nella zona corso Francia, per i lavori in corso della metropolitana e passaggio previsto sul nuovo asse viabile di corso Mediterraneo. Tutti i hanno predisposto, in sintonia con gli altri anni, diverse iniziative folcloristiche e musicali lungo il percorso oltre a provvedere al rifornimento dei punti di ristoro e spogliatoio.

Definiti anche i protagonisti dello show musicale gratuito in piazza San Carlo che terrà nella serata di sabato: Luca Morino, anima voce dei Mau Mau, si proporrà in versione solista (Animal Minimal) e poi Cristina Dona, Manbassa, Yo Yo Mundi, Mario Venuti, La camera migliore, Luca Nesti, Caravane de ville e Uvanera.

Le iscrizioni alla maratona sono possibili sino a sabato 11 aprile, mentre per gli agonisti Maratona (10 km) il limite è mercoledì 9 e sino a domenica mattina per chi partecipa alla non competitiva.

PALLAVOLO. La Lilliput Settimo ha vinto il titolo provinciale under 15: nella finale disputata a Forno Canavese, le biancoblu hanno superato l'Involley Cambiano 3-0. Al 3° posto il Cerutti Pinerolo, impostosi 3-1 sul La Folgore San Mauro.

TUTTI I RISULTATI

BASKET

Bam regionale. Maschile. 2ª fase (rit.). Incontro 1. Aosta-Settimo 106-50; inc. 2. Ivrea-Venaria 114-46; inc. 3. Ginnastica-Pinerolo 93-80; inc. 4 (and.). Savigliano-Chivasso 65-104, (rit.) 88-79; inc. 6. Castelletto-Moncalieri 65-70; inc. 8. Granda-Biella 98-88. Femminile. 2ª fase (2ª a.). Gr. C. Moncalieri-River Mossa 47-41; Noicom-Ginnastica 32-45. Class. Ginnastica 4; Moncalieri, Noicom 3; River 0. Gr. D. Sarre-Castellnuovo Scivina 41-65. Class. Castellnuovo, Vico 2; Sarre 0. Gr. F. class. Energia 2; Alba 0.

Propaganda Eccellenza. Maschile (2ª rit.). Gr. 4. Savigliano-Auxilium A 41-49. Class. Alba, 1; Savigliano 2; Auxilium A 3; Gr. 5. Crocetta-Reba 65-38; Auxilium B-Orbassano 67-35. Class. Crocetta 14; Monte Emilius 10; Auxilium B, Sport 4; Orbassano, Reba 2.

Propaganda. Maschile (5ª r.). Gr. C. Reba-B-Nole 25-86. Gr. D. Nole B 24; Nole A 20; Sall A 18; Reba B 16; Ginnastica A 14; KappaDue B; Nole C, Settimo 4; Tam Tam 2. Gr. D. Chivasso-Akena 33-67; Gandhi-Rosta 54-90; Rivalta-Monterosa 51-42. Cl. Akena, Venaria 18; Rosta 17; Chivasso 12; Monterosa, Rivalta 8; Gandhi 2; S. Paolo 0. Gr. E. Kolbe B-Orbassano 48-40. Cl. Kolbe B, Orbassano 8; 20; Moncalieri C 14; Carmagnola B 12; Auxilium C, Cus D, Mauro 10; Moncalieri B 4; Cus E-1. Gr. F. Venaria-Arcobaleno 47-58; Montalto-Settimo 77-40; Sisport-Lettera 69-21. Cl. Montalto 22; Libertas 20; Sisport C 14; Settimo 0 12; Arcobaleno B 10; Crocetta, Venaria 2; Lettera 0.

PALLAVOLO

Seconda divisione. Maschile. Gr. A (18ª gior.). Più Volley Nuncas-Pgs Stella Rivoli 3-0, Molificio Isl Almese-Altole Sport 3-0, Michel-Games Santena 1-3, Polisport-Mondoe 2-3, Poinno-35 Pinerolo 0-3. Class. Pinerolo 47; Almese 42; Perosa 38; Nuncas 34; Poinno 33; Santena 25; Altole 23; Mondoe 17; Polisport 11; Michel 9; St. Rivoli 3. Gr. B (19ª g.). Montanaro-Caselle 2-3, Stella Verde-Grosso 0-3, Pol. Venaria-Paravia 3-1, Cus To-Dioniso 3-2, Pgs Voluntas-Arti e Mestieri 0-3. Class. Arti 51; Grosso 50; Caselle 36; Venaria 26; Chisola, Montanaro 25; Voluntas 24; Paravia 22; Cus 21; Dioniso 5; Stella Verde 0. Femminile. Gr. A (19ª g.). Neopraf Villafraanca-Stella Azzurra 3-1, Galup Pinerolo-Volera 3-1, Francesco Venaria-Perosa 3-2, Casati-La Folgore 2-3, S. Francesco-S. Luigi Santena 3-0, Reba-Rosta nc. Class. S. Francesco Venaria 47; Reba 46; Folgore 39; S. Francesco 37; Casati 33; Villafraanca 32; Perosa 31; Pinerolo 29; St. Azzurra 22; Rosta 12; Santena 7; Volera 4. Gr. B (18ª g.). Altole-Palmar 5. Paolo 1-3, S. Beni-

gno-Virtus Nuncas 3-0, Rivalta-Aurora Venaria 3-0, Lingotto Ottica Bara-Pol. Pontese 3-0, Balamunt-Lasalliano 0-3, Più Volley-Ufo Dipendi 0-3. Classifica: Lingotto 54; Lasalliano 49; San Benigno 39; Altole 31; Rivalta 29; Balamunt 27; Venaria 21; Dipendi, San Paolo 19; Pontese 15; Nuncas 0. Gr. C (19ª gior.). Involley Cambiano-Isl Almese 2-3, Esenet Alpignano-Testona Cavaglià nc, Meneghetti-Susport 1-3, Argo-Polisportiva Maddalene 1-1, Valsusa Panassi Libri-Auxilium Valdocco 2-3. Classifica: Alpignano 44; Susport 41; Cambiano 39; Valsusa Panassi, Almese, Venaria 38; Valdocco 32; K2 Torino 23; Meneghetti 21; Argo 14; Maddalene 9; Testona 2.

Terza divisione. Maschile. Gr. A (10 g.). Sant'Anna Pescatori-Cas Mappano 3-0, Ocs Buttiglieria-Gs Tigers 3-1, Meralion Sud 5. Luca-Rotollex Villafraanca 3-1, Più Nuncas 3-0, Free Sagittario-Paravia 0-3. Class. Buttiglieria 24; S. Giak 23; Sant'Anna 21; Leni 18; Meralion 17; Nuncas 16; Villafraanca 15; Paravia 13; Tigers 9; Sagittario 4; Mappano 2. Femminile (11ª g.). Gr. A. Carols-Nike 3-1, Paravia-Croce Libertas 2-3, Poinno-Quattro Gaverno 0-3, Grugliasco-Palmar 5. Paolo nc. Clas. Gaverno 33; Nike 22; Poinno 19; Libertas 17; Carols 12; Palmar 10; Grugliasco 9; Paravia 7. Gr. B. Rivoli-Argo 3-2, Nova Sina Luserna-Porte 2-3, Possasco-Logistic Carignano nc, Pol. Pscinese-Symus Valnoce 3-0. Class. Carignano 30; Possa-

sco 26; Porte 23; Luserna 16; Valnoce 15; Pscinese 10; Argo 6; Rivoli 3. Gr. C. Pol. Venaria-Cas Mappano 3-0, Stella Verde-Aurora Venaria nc, Più Volley Nuncas-Virtus Volpiano 0-3, Pgs Reba-Mappano 2-3. Class. Mappano 23; Centrocampo 21; Stella Verde 20; Pol. Venaria 18; Aurora 17; Volpiano 14; Mappano 13; Nuncas 8; Reba 4. Juniores. Maschile. Gr. A (2ª g.). Chisola-Cus To nc, Pgs Venaria Erbaluce Caluso nc, Arim-Mestieri-Più Volley Nuncas 3-0, Paravia-Sant'Anna Pescatori 3-0, Involley Santena 95-Biella Scarpe nc. Femminile. Gr. A (2ª g.). Lasalliano-Altole Sport and Go 3-0, Lingotto-Leon Chien 0-3, S. Paolo-Folgore nc. Gr. B. Nova Sina Luserna-Brumese 3-1, Possasco-Bzz Possasco 3-0. Gr. C. Pgs Montalese-Ibese 3-1, Borgolranco-2D Venaria 3-2. Gr. D. Valsusa-Paravia 0-3, Var Bruzolo-Esenet Alpignano 3-0.

Ragazzi. Maschile. Gr. A (2ª g.). Art-S. Paolo Novcom 3-1, Grugliasco-Borgolranco 0-3. Femm. Gr. A (2ª g.). Carols-Stella Rivoli 0-3, Argo Ina Asitalia-Susport 1-3, Aurora-Olimpia Rivoli 3-0, Mondoe-Collegno nc, Isl Almese-Scs Grugliasco 3-1. Gr. B. Gs Pinasca-De Tommasi Chien 2-3, Volle-Svenne Orbassano-Carmagnola 3-0, Lasalliano-Villar Perosa 2-3, Testona-Cambiasse 0-3, Cus To-Lingotto La Vanchiglia 0-3. Gr. C. Caselle-Pgs Montalese 3-0, Balamunt-Fortitudo 1-3, Avis Calabre-Montanaro 3-0, Ufo Fario-Valentino 3-0, Rivalta-Orbassano 0-3.

ABBIGLIAMENTO UOMO

ABITI classici in fresco di lana	a partire da	€ 93,75	£ 181,525
GILET moda primavera	a partire da	€ 15,50	£ 30,012
GIUBBINO primavera		€ 20,60	£ 39,887
PANTALONE in cotone		€ 12,00	£ 23,235
CAMICIE in cotone	a partire da	€ 5,11	£ 9,894
TUTE in cotone e tricotato	a partire da	€ 18,40	£ 35,827
FELPE in cotone	a partire da	€ 9,10	£ 17,620
JEANS (ampio reparto assortito)	a partire da	€ 11,00	£ 21,299
LEVI'S-LEE-RIFLE-PIT STOP-PHARD-HOLIDAY ecc.			

ABBIGLIAMENTO DONNA

GILET imbottiti primavera	a partire da	€ 13,00	£ 25,172
GIUBBINO imbottiti primavera	a partire da	€ 27,30	£ 52,860
PANTALONI moda giovane	a partire da	€ 15,00	£ 29,044
PANTALONI elastico donna	a partire da	€ 13,00	£ 25,172
TAILLEUR pantalone e gonna FINE SERIE	a partire da	€ 25,00	£ 48,407
GIACCHE donna FINE SERIE	a partire da	€ 10,00	£ 19,363
CAMICETTE FINE SERIE	a partire da	€ 10,00	£ 19,363
PANTALONI univ. poliestere FINE SERIE	a partire da	€ 10,00	£ 19,363
MAGLIE m. cotone FINE SERIE	a partire da	€ 5,00	£ 9,681
ACCESSORI D'ABBIGLIAMENTO: BORSE - CINTURE - OMBRELLI ecc.			

ABBIGLIAMENTO BAMBINO

GIUBBINO ragazzo primavera	a partire da	€ 29,50	£ 57,120
MAGLIE ragazzo/a primavera	a partire da	€ 10,95	£ 21,202
PANTALONE lungo bambino	a partire da	€ 5,90	£ 11,424
CAMICIA jeans ragazzo		€ 9,45	£ 18,298
PANTALONE tuta tricotato ragazzo		€ 6,35	£ 12,295
TUTINE NEONATI	a partire da	€ 8,90	£ 17,233

INTIMO

PIGIAMI uomo / donna cotone	a partire da	€ 7,80	£ 14,716
CAMICIA notte donna cotone	a partire da	€ 6,85	£ 12,876
TOP microfibra donna	a partire da	€ 2,90	£ 5,615
T-SHIRT uomo cotone	3 capi	€ 5,11	£ 9,894
SLIP uomo cotone	a partire da	€ 0,98	£ 1,898
SLIP donna cotone	a partire da	€ 1,30	£ 2,517
CALZINO sport spugna cotone	a partire da	€ 1,30	£ 2,517
BODY neonato cotone		€ 2,90	£ 5,615
ASSORTIMENTO: CACHAREL - FILA - PLAYTEX			
SLUGGI - LOVABLE - CAGI - RAGNO - SIS! ecc.			

AMPIO REPARTO TENDAGGI E TESSUTI D'ARREDAMENTO

COMPLETO LENZUOLA matrimoniale cotone	a partire da	€ 21,70	£ 42,017
COMPLETO LENZUOLA 1 piazza cotone	a partire da	€ 10,90	£ 21,105
COPRILETTO cotone matrimoniale	a partire da	€ 22,00	£ 42,598
COPRILETTO cotone 1 piazza	a partire da	€ 15,70	£ 30,399
COMPLETO 5 pezzi spugna cotone	a partire da	€ 20,70	£ 40,081
SET asciugamani 1+1 spugna cotone	a partire da	€ 4,25	£ 8,228
PARURE TAPPETI BAGNO cotone	a partire da	€ 12,15	£ 23,526
SERVIZIO DA TAVOLA X 6 cotone	a partire da	€ 5,45	£ 10,553
CUSCINI COPRIEDIA	a partire da	€ 2,20	£ 4,260
MATERASSO SINGOLO PURO LATTICE	a partire da	€ 150,00	£ 280,441

LE MARCHE:

BASSETTI - ZUCCHI - GABEL - CALEFFI - SOMMA - LANERROSSI - VALLESUSA - ROYAL COVER - FAZZINI ecc.

INGRESSO LIBERO - AMPIO PARCHEGGIO - PAGAMENTO / BANCOMAT - PARTE DI CREDITO

Margherita

di

a Primavera

le occasioni prendono il volo!

OLTRE 10.000 ARTICOLI
SU 2.500 mq DI ESPOSIZIONE
RISPARMIO SICURO

TEATRI

AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"
Lingotto via Nizza 280 - Torino tutta
rosso. Ore 20.30 Orchestra Sinfonica
N. della Rai 22. Concerto
Stagione Sinfonica 2002-2003 direttore
Kriszjan Javri MAHLER Sinfonica n.9
in re maggiore Poltrona numerata € 30
- Ingresso non numerato € 9. Inf. Tel.
011.8104853-011.8104961 da martedì
a venerdì dalle 10 alle 18
biglietteria.osn@rai.it

RITROVI

AMERICA 4477171: Etasera festa della
musica dagli anni 70 ad oggi. Ospiti
d'onore "La strana società" il gruppo di
Pop Corn.
BEVERLY HILLS Sanità il salotto del
lusso 0161.935243-807103: questa
sera grande orchestra spettacolo allo
stadio Zaira "Viviani e Pagina d'Album"
e poi spaghetti omaggio. Sabato 5
spazio Nicola Congiu.
CRAZY ONE via Grillieri 15 bis tel.
011.650.5470. Fabiana Venturi ne "Il
nuovo Kamasutra" per la prima volta in
Italia novità erotismo a tema. Aperto
domenica.

CUM 84: c.m. D'Azelegio 9. Tel.
011.609.8580: 15.30 danze by
Bijoumoon. 21 Gran Isolo DCC by
Harmony Show.
DU PARC: giardinieri 011. : h.
21.15 Rocky e Vanusa
GARDEN 8603443: h.15 Laura c'a.
LA LUCCIOLA: 200067 - 15-21
Tropicalia
TROCADERO NIGHT CLUB: via A.
Doria 9 - Musica dal vivo più d.j. Tel.
011.5620866.

GALLERIE ■ MUSEI

ARTE ANTICA (L) via Volla 9. Tel.
011.5525634: Marc Chagall. Stampa
originali.
GALLERIA LA : Moncalieri
011.644160: espongono i pittori
nativi Zoljko Selas, Antonio
Pretto Seconda sala grande esposi-
zione. Domenica 6/4 aperto dalle 10
alle 18.
PASL: Bellinzoni 38: F. Borgia 011.6693667
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
BIASUTTI & BIASUTTI: Lodiola

DOMANI AI CINEMA LUX - ADUA - MASSAUA - MEDUSA PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE



Cinema F.lli Marx



LA PIÙ ROMANTICA ■ DIVERTENTE COMMEDIA D'AMORE DOPO "PRETTY WOMAN".



DOMANI AI CINEMA
ADUA - ARLECCHINO - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - ROMANO - STUDIO RITZ

DOMANI AL CINEMA FREGOLI



LE TV PRIVATE

TELESTAR
13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegi-
ornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale
TELECOM
14.00 Non solo evita la nuit; 19.30 Tg4;
Tg4; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg4;
Non solo evita la nuit; 24.00 Autocasioni.
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio;
20.00 Superboy TF; 23.30
VIDEOGRUPPO
20.30 Videonotizie; 21.00 Tempo scordato;
22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpress; 24.00
Hot pants.
PRIMAVENTA
19.30 Primatenna news; 21.10 Piemonte in
festa; 22.00 Primatenna news; 22.50 Verde
officina; 23.50 Autocasioni.
QUARTA RETE TV
20.15 Clubbale, Magazine; 20.30 Tono Amore
mix; 22.00 Automobiliissima; 22.45 Clubbale;
23.00 Penthouse.
TELETIME
8.30 Il laccio rosso; Film; 14.30 Il grande
amore; Film; 20.30 Amici e ; Film;
22.45 Femmine camivore; Film.
QUINTA RETE
20.00 Viaggio a oriente; ; 20.20 A casa
con i Webbers; Film; 22.30 Torino Magica;
23.15 Viaggio a oriente, Documentario;
23.45 Autocasioni.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.15 Tina Turner; 20.35 Funari Forever; 22.15
Sorellati speciali; 23.30 Soki.
RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Fun TV; 21.00 Tele-
film; 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE
21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 23.55
Notiziario; 24.00 Classifica Italiana (R).
G.R.P.
13.00 Tutto cucina; 13.15 Monitor; 13.45 Avve-
nimenti; 20.30 Lista d'attesa; 21.45 Antipela
g.
RETE 7
20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto...;
22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edicola sicura;
22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg e Viaggi.
RAI
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Te-
lepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepa-
ce; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
20.00 Cartoni animati; 20.35 E.N.S.;
no. Enle ; Sordomuti; 21.00 Tg;
21.30 Fiodiretto; 23.00 Il Regionale.
TAI 9
20.00 Cartoni animati; 20.35 Tg Asil; 21.00
Tg; 21.30 Fiodiretto; 23.00 Tg Asil.
TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati; 20.30 Medicina oggi;
22.30 ; News; 0.15 Autocasioni; 1.15
Cocaina; Film; 3.00 T And T, Telegiornale; 4.00
Dot. Allen Film.
20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Meteo -
Okoscopy; 23.00 Auto oggi; 1.00 Film.
MOTORI TV
20.00 Autocasioni (Mozzara); 20.15 Motori Tv
News; 20.30 autocasioni; 23.00 Sport estreme.
Eventuali errori e variazioni nei programmi
sono causati dalla non tempestiva comuni-
cazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS Mostra la
voce di Gerald Pelt dalle 13 alle 20. Mostra
Nicola Nicosia Spazzatura, dalle 9 alle 20. Ore 18
Pablo Picasso Peintre. Ore 18 Nos contemporains.

CINE TEATRO BARRETTI Via Barre 4. Tel. 011
655.167. Non pervenuto.

ORSA Via Botero 15, Torino. Tel. 011.531.868. N.p.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA Via Principe
Amedeo 8/A, Torino. Tel./fax 011.484.944.
Progetto di Residenza Modulare: il 18 e
19/4 il piano delle verglie. Ideazione a regia di
Grazyna Greta Dugole Gialit. L'Espresso via Mar-
tina 30 Torino. Ore 21. Tel. 011.484.944.

MASSIMO TRE Via Verdi 18. Tel. 011.812.5605.
Ore 16.30 La più bella serata della mia vita. Ore
19.30 Dramma della gelosia, tutti i partecipanti in
Ore 20.30 incontro con Ettore Scola -
Ingresso libero.

STALKER TEATRO Piazza Montebello, 14 bis/a, Torino.
Tel. 011.739.9833. 11 aprile ore 14.30 Alto primo,
spettacolo con la partecipazione del pubblico, che
si terrà presso il teatro Garghaldi in via Industria 2 a
Settimo Torinese all'interno del Festival il gioco del
teatro. Tel. 011.739.9833-3484405034.

SANTIBRIGANTI TEATRO Via Avelli 10. Tel. 011
643.038. Dal 23 al 27/4 ore 21 presso il Teatro
Juvare di Torino in anteprima La commedia della
pazzia (ovvero gli amori di Adèle), regia di
Piemonte. Cooproduzione Santibriganti.

TEATRANTERAMIA Affollato Arca, via Palestro 9
Moncalieri. Tel. 011.545.740. Non pervenuto.

TEATRO DI BIGNO Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax
011.5172.826. Non pervenuto.

TEATRO D'UNO Via Bagny 10, Torino. Tel./fax 011
5211.570. Mostra aperte le prenotazioni per
spettacoli La finestra, Affari (dal 9 al 13/4)
e feste di madama. di il. Vian (dal 14 al 16/4),
regia di P. Marcell - Teatro Ena c.so Moncalieri
242. Tel. 011.6615.447. www.ancablers.it

L'ESPACE Via Martora 38, Torino. Tel. 011
2386.067. Aperte le prenotazioni per Wagon Horre
Virusamento infernale dall'interno di Dante.
ricca è aprile ore 21. Porte aperte fino a mezzanotte.
Per informazioni e prenotazioni tel. 011.2386.067.
Info@salespace

ADIO ENERGY

FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
7.30-10.15-11.15-12.15-13.15-14.15-15.15-16.15-17.15-18.15-19.15-20.15
30° Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-12.30-13.30-14.30-15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30
Energia
10.30-19.30
Viaggio alla radio
11.30
Spettacolo
14.30
Planeta Hi-tech
17.30
Spazio Toro
19.30 con Stefano Ferrarini
Primo piano 22.05 (lunedì)
Sindaco in diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento (con il Melito) - 15.00
(con C. Panzavolta)
La StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

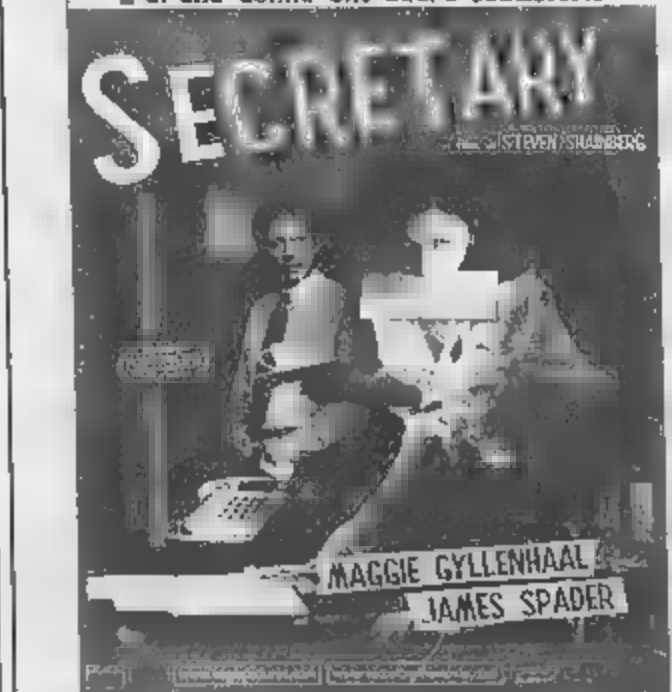
DOMANI AL MASSIMO

«Un bellissimo film.» TULLIO KEZICH - IL CORRIERE DELLA SERA
«La storia è di quelle che commuovono» ■ ■ ■ si scordano»
GIUSEPPINA MANIN - CORRIERE DELLA SERA
«Girato con estrema raffinatezza.» ALESSANDRO LEVANTESI - LA STAMPA
«Winterbottom rappresenta il cinema che rischia, che cerca, che si mette
in discussione.» FABIO PERZETTI - IL MESSAGGERO



DOMANI AI CINEMA AMBROSIO - EMPIRE - MEDUSA

La storia ■ un capo esigente
■ di una donna che adora soddisfarlo



UN SERIAL KILLER INARRESTABILE UN'IMPLACABILE CACCIA ALL'UOMO



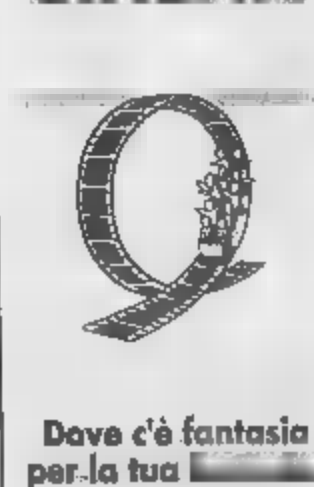
WWW.TREHUNTED.IT

Sta per partire la stagione degli amori. Preparate i bagagli.



DOMANI AI CINEMA IDEAL E MEDUSA

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia
per la tua

Divani & Divani: garanzie ■ buoni prezzi, all'insegna della serietà

Casa, proposte a tutto tondo

Sofà, poltrone e altri complementi d'arredo

E' una proposta a tutto tondo, quella firmata con competenza da «Divani & Divani» by Natuzzi. La casa chiavi in mano, dal negozio direttamente per la gioia del cliente, che vi troverà tutti i comfort dei nostri tempi. Professionalità, intelligenza, rigore e, non ultimo, una serie di buone notizie dedicate alla clientela. E i centri Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati 82 e ■

Morelli 2/a angolo corso Potenza a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi 26 a Gaglianico di Biella - per venire incontro ai clienti sono aperti anche alla domenica, dopo pranzo. Chi fosse interessato può così ■ suo agio dedicare anche il giorno di festa agli acquisti: l'orario di apertura è al pomeriggio, dalle 16 alle 19.

Entrare in un negozio Divani & Divani by Natuzzi è piacevole come accomodarsi nel salotto di casa. Personale specializzato ■ consulenti d'arredo sono a vostra disposizione per aiutarvi a trovare la soluzione di arredamento che più ■ avvicina i vostri desideri. Potete provare direttamente la comodità di ogni modello e scegliere, tra sedute a comfort rigido o morbido, quelle

che più si adattano al vostro stile ■ vita. Potete scegliere rivestimenti diversi, ciascuno in una vasta gamma di colori, ■ aggiungere, ai modelli che lo consentono, i meccanismi recliner e letto per rendere ancora più comoda la vostra casa. Per mantenere il vostro divano in perfette condizioni, poi, troverete nei ■ negozi Divani & Divani by Natuzzi i kit di pulizia adatti ad ogni rivestimento. Potete approfittare della consulenza a domicilio e del ritiro del divano usato. I prezzi sono trasparenti, uguali in tutta Italia, con formule di pagamento rateali personalizzate.

Un tema? Il relax. ■ esempio, Divani & Divani offre un'intera linea dedicata al benessere e al riposo. Per lasciarsi andare nel cuore del salotto di casa, prendere un momento di pausa e trovare, tra i modelli Relaxed Living, la giusta inclinazione per intenerire ■ dialogo a tu per tu con ■ benessere. Tra i modelli più pratici c'è ad esempio il divano Class, componibile a piacere per il massimo comfort. Ha un meccanismo recliner che permette di ottenere la posizione di massi- ■ relax. Grazie allo schienale alto, che consente di appoggiare comodamente la testa, e al poggiatesta che sostiene la schiena, accomodarsi sul Class è davvero un piacere domestico. Anche Battista è ■ divano elegante dalle forme generose che invitano al relax. E' dotato di un poggiatesta estraibile ■ ■ ■ meccanismo recliner ideale per rilassarsi completamente; leggera, sdraiarsi, conversare, guardare un film: il salotto è così un invito a ritrovare l'armonia nel cuore della propria casa. Senza per questo dimenticare gli amici... C'è infatti qualcosa di più piacevole del condividere con gli amici le cose che amiamo? Il divano Carola, dalla linea sobria ■ ele-

gante ■ dalle imbottiture generose ■ si trasforma in un pratico ■ comodo letto, per accogliere appunto gli ospiti. E poi? E poi, se ■ hanno problemi di spazio, facciamoci largo con la poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove un divano non ci sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è una risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti. Divani & Diva-

ni ne propone ■ bellissime a prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalla linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano quasi invitare a sedersi. Dai simpatici puff alle più classiche bergère. Poltrone dunque. Scorriamo il catalogo di quest'anno ■ vediamo qualche modello. Una bella poltrona ■ Carina, avvolgente, con i piedini in legno, ideale per la camera dei

ragazzi o comunque per la camera a letto in genere. Divani & Divani propone anche una linea di bergère iperclassiche ma piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche non sterminati quanto a capienza. Ancora, all'insegna del design Decò, con inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michella, disponibile in ben 41 diverse tonalità.



L'offerta Divani & Divani by Natuzzi sul divano Angel in pelle non è ancora finita. Avete tempo fino al 12 aprile per godere di un finanziamento in 18 rate da € 59 senza anticipo e senza interessi, o per avere ■ versione divano letto con soli € 20 in più al mese. Con una promozione così, vi conviene svegliarvi.

L'offerta è valida sui divani 3 e 2 posti anche nelle versioni con letto e non è cumulabile con altre iniziative in corso. IVA e trasporto inclusi nel prezzo. TAN e TAEG 0%.

Angel
divano 3 posti in pelle
a partire da € 1062
anziché € 1357

Apertura domenicale

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

Sarà Pivato lo sfidante di Grijuela

Mauro Revello

Pivato, comunque, non si tira indietro, ed è pronto ad affrontare senza timori Fioren-
■ Grijuels, sindaco uscente e nuovamente candidato per ■

Ancora manovre in vista delle elezioni amministrative per il Comune di Ivrea

RUEGLIO

Da tempo gli investigatori del commissariato di Ivrea indagavano sullo spaccio di hashish



Gabriele Tenan (sin.) e Luca Peraglio

in Valchiusella, soprattutto fra Ruele e Vistror. Dopo dieci giorni di controlli e appostamenti, lunedì sera è scattata la blitz che ha condotto all'arresto di Tenan e Peraglie. I poliziotti, intuito che i due giovani erano andati a Torino per acquistare la droga, li hanno attesi all'imbocco della valle. Quindi li hanno fermati, sequestrando due panetti da 250 grammi (pagati 400 euro l'uno) e facendo scattare le manette. [m. rev.]

Per venire a capo della complessa matassa i finanziari della Brigata di Cuorgnè coordinati dalla Compagnia di Ivrea hanno lavorato diversi mesi scoprendo che uno dei fornitori della società in questione di fatto non esisteva. Eppure operava sul mercato fornendo documentazione contabile da utilizzare come supporto per giustificare operazioni commerciali inesistenti.

escono dall'ufficio salgono sull'auto dove li sta aspettando il complice (la macchina non è stata identificata) e fuggono in direzione di Rivarolo. A quel punto scatta l'allarme, una delle dipendenti chiama il 112: «Chiamo dalle poste di Salassa, abbiamo appena subito una rapina».

LETTURE PER I BAMBINI. Il primo e il terzo sabato di ogni mese, la biblioteca a Caluso, a partire dalle 10.30 viene proposta l'iniziativa "Un'ora ti racconto", per i bambini dai 3 anni in su: un narratore presenta alcune favole, con l'accompagnamento di un musicista.

■ **FOGLIÖZU, FERITA.** Rosangela Machetta, 36 anni, residente a San Francesco al Campo, è rimasta ferita per un incidente avvenuto ieri in via Umberto I angolo piazza Regina Margherita, nel centro di Fogliöz. Al volante ■ ■ ■ ■ ■ Panda, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri del nucleo radiomobile di Chivasso è venuta a collisione con ■ ■ ■ ■ ■ Citroen ■ ■ ■ ■ ■ guidata da Alessandro Mussano, ■ ■ ■ ■ ■ anni, di Fogliöz.

Per passare una favolosa serata con tante bellissime ragazze...

DISCO NIGHT

GARDENIA

Spettacoli erotici ■ stop
Privé, Lap Dance e Table Dance

per non mancare all'appuntamento
con lo spettacolo **PORNO**
Sabato 4 ■ Domenica 5 aprile
è con ■ la Sexy Star
LARISSA KHABAROVA.

Travolgenti spettacoli
EROTICI ed ACROBATICI con le bellissime
LOLITA, EVA, JESSICA, CRISTAL

Divertiti con noi, ti aspettiamo...

Via Cavour, 11 - SANDIGLIANO (BIELLA)
Totale Biella-Sentia - Tel. 339.4440961 - Tel. 334.3161372

A black and white photograph of a wall covered in various brand logos and text, arranged in a collage-like fashion. The logos include "PRADA" in a serif font, "MINOLA" in a large, bold, sans-serif font, "FENDI" in a bold, sans-serif font, and "GUCCI" in a bold, sans-serif font. There are also smaller, less legible logos and text fragments, such as "ABB" and "FENDI". The overall aesthetic is minimalist and modern, with a focus on typography and brand identity.

Divani & Divani: garanzie e buoni prezzi, all'insegna della serietà

Casa, proposte a tutto tondo

Sofà, poltrone e altri complementi d'arredo

E' una proposta a tutto tondo, quella firmata con competenza da «Divani & Divani» by Natuzzi. ■ ■ ■ chiavi in mano, dal negozio direttamente per la gioia del cliente, che vi troverà tutti i comfort dei nostri tempi. Professionalità, intelligenza, rigore e, non ultimo, una serie di buone notizie dedicate alla clientela. E i centri Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati 82 e via

Morelli 2/a angolo corso Potenza a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi 26 a Gaglianico di Biella - per venire incontro ai clienti sono aperti anche alla domenica, dopo pranzo. Chi fosse interessato può così con suo agio dedicare anche il giorno ■ festa agli acquisti; l'orario di apertura è al pomeriggio, dalla 16 alle 19.

Entrare in un negozio Divani & Divani by Natuzzi è piacevole come accomodarsi nel salotto di casa. Personale specializzato e consulenti d'arredo sono ■ vostra disposizione per aiutarvi a trovare ■ soluzione di arredamento che più si avvicina ai vostri desideri. Potete provare direttamente la comodità di ogni modello e scegliere, tra sedute a comfort rigido o morbido, quelle

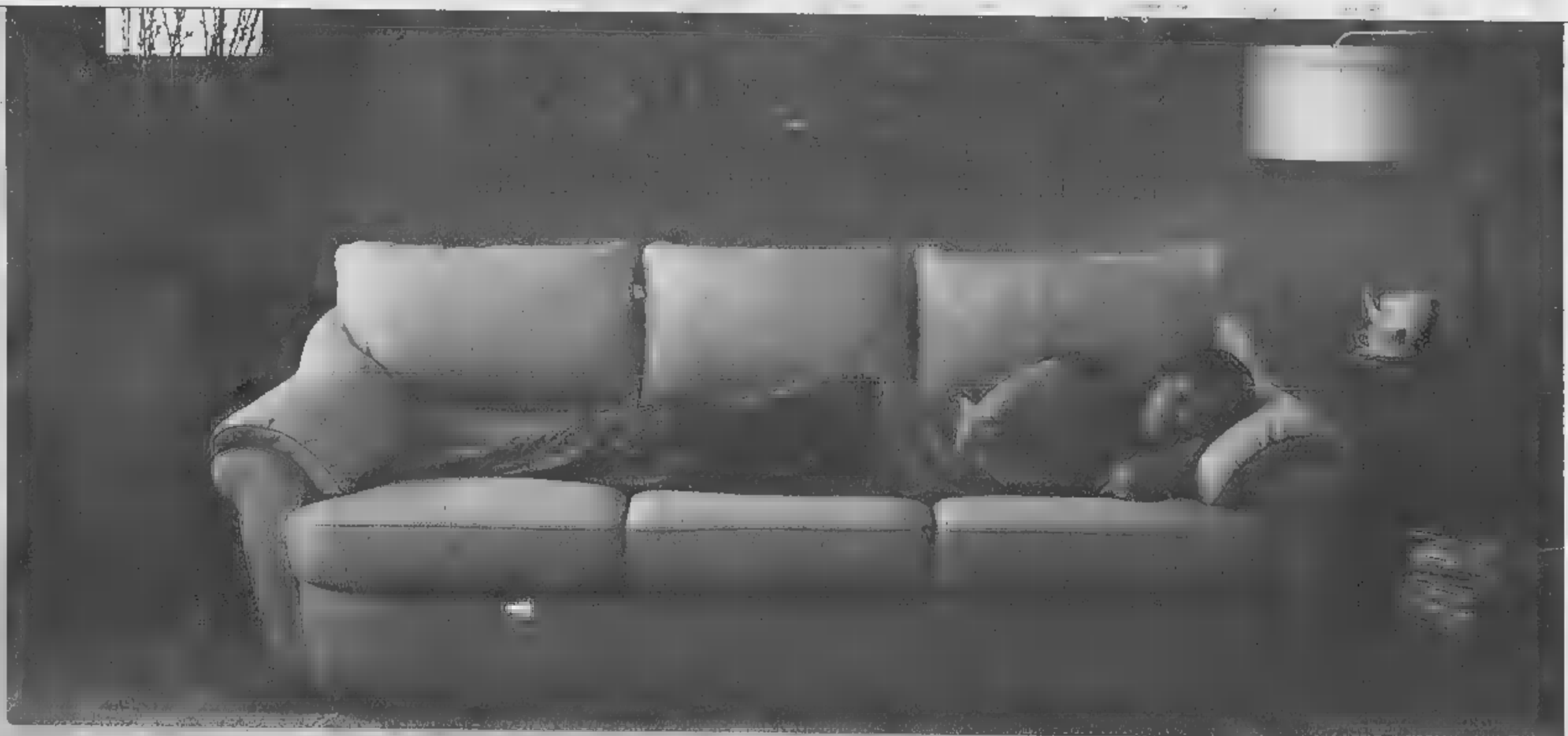
che più si adattano al vostro stile di vita. Potete scegliere rivestimenti diversi, ciascuno in una vasta gamma di colori, ■ aggiungere, ai modelli che lo consentono, i meccanismi recliner e letto per rendere ancora più comoda la vostra casa. Per mantenere il vostro divano in perfette condizioni, poi, troverete nei negozi Divani & Divani by Natuzzi i kit di pulizia adatti ad ogni rivestimento. Potete approfittare della consulenza ■ domicilio e del ritiro del divano usato. I prezzi sono trasparenti, uguali in tutta Italia, con formule di pagamento rateali personalizzate.

Un tema? Il relax, ad esempio. Divani & Divani offre un'intera linea dedicata al benessere e al riposo. Per lasciarsi andare nel cuore del salotto di casa, prendere un momento di pausa e trovare, tra i modelli Relaxed Living, la giusta inclinazione per intessere ■ un dialogo a tu per tu con il benessere. Tra i modelli più pratici c'è ad esempio il divano Class, componibile a piacere per ■ massimo comfort. Ha un meccanismo recliner che permette di ottenere la posizione di massimo relax. Grazie allo schienale alto, che consente di appoggiare comodamente la testa, ■ al poggiatesta che sostiene la schiena, accomodarsi sul Class è davvero un piacere domestico. Anche Battista ■ un divano elegante dalle forme generose che invitano al relax. E' dotato di un poggiatesta ■ estraibile e di un meccanismo reclinabile ideale per rilassarsi completamente; leggere, sdraiarsi, conversare, guardare un film: il salotto è così un invito a ritrovare l'armonia nel cuore della propria casa. Senza per questo dimenticare gli amici... C'è infatti qualcosa di più piacevole del condividere con gli amici le cose che amiamo? Il divano Carola, dalla linea sobria ed ele-

gante e dalle imbottiture generose, si trasforma in un pratico e comodo letto, per accogliere appunto gli ospiti. E poi? E poi, ■ si hanno problemi di spazio, facciamoci largo con la poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove un divano ■ sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è ■ risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti. Divani & Diva-

ni ne propone ■ bellissime ■ prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalle linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano quasi invitare a sedersi. Dai simpatici puff alle più classiche bergère. Poltrone dunque. Scorriamo il catalogo ■ quest'anno ■ vediamo qualche modello. Una bella poltrona ■ Carina, avvolgente, con i piedini in legno, ideale per la camera dei

ragazzi o comunque per le camere a letto in genere. Divani & Divani propone anche una linea di bergère iperclassiche ma piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche non sterminati quanto a capienza. Ancora, all'insegna del design Decò, ■ inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michale, disponibile in ben 41 diverse tonalità.



L'offerta Divani ■ Divani by Natuzzi sul divano Angel in pelle non è ancora finita. Avete tempo fino al 12 aprile per godere di un finanziamento in ■ rate da € 59 senza anticipo ■ senza interessi, o per avere la versione divano letto con soli € 20 in più ■ mese. Con ■ promozione così, vi conviene svegliarvi.

L'offerta è valida sui divani 3 e 2 posti anche nelle versioni con letto e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Iva e trasporto inclusi nel prezzo. TAN e TAEG 0%.

Angel, divano 3 posti in pelle a partire da € 1062 anziché € 1357.

Apertura domenicale

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

VERSO LA BATTAGLIA PER LA CAPITALE MENTRE IL REGIME PREPARA LA CONTROFFENSIVA DEI MARTIRI



Una processione di mezzi corazzati americani, per l'esattezza i Bradleys per trasporto truppe, sulla strada di Karbala

All'assedio di Baghdad i marines cercano alleati dentro le mura

Nella strategia americana al primo posto viene la fiducia e la cooperazione della gente: l'arma sarà quella di avvertirla di che cosa sta avvenendo fino ad arrivare alla resa del regime

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Con marines e fanteria attestati dentro la «zona rossa», i comandi della coalizione si apprestano ad affrontare la battaglia di Baghdad, una città la cui popolazione è stimata fra i 5 e i 6 milioni di abitanti. I manuali suggeriscono che la capitale del nemico può essere catturata in due modi: l'assalto frontale da parte delle truppe e lo strangolamento economico attraverso il taglio di acqua, elettricità e rifornimenti. Ciò che il comandante di «Iraqi Freedom», Tommy Franks, si appresta a fare è tuttavia diverso: cercare la cooperazione della popolazione per arrivare alla resa degli assediati, ovvero di truppe, milizie, comandi e leader del regime. L'approccio è figlio del piano di guerra, studiato per «liberare» non occupare l'Iraq, ovvero per combattere a favore della popolazione e contro il regime di Saddam Hussein, trasformando il terrore che la gente prova di fronte ai Fedayn in un'arma a proprio favore.

Per avere un'idea di che cosa potrebbe avvenire bisogna guardare a come i Topi del Deserto britannici stanno conducendo da oltre dieci giorni l'assedio di Bassora, la principale città del Sud, dove gli abitanti sono almeno 1,5 milioni. Le truppe si sono posizionate attorno al perimetro della città e dialogano a distanza con la popolazione facendo attenzione a non far degradare le condizioni di vita: le condutture idriche sono ripristinate al 90 per cento nella zona urbana, viveri e medicine vengono posizionati in luoghi convenzionali di cui le radio della coalizione danno notizie quotidiane, la distribuzione dell'elettricità non è stata danneggiata, gli attacchi aerei hanno risparmiato strade e ponti sullo Shatt el-Arab. Le uniche azioni militari britanniche «state mirate a obiettivi del regime di Saddam Hussein: l'aviazione ha raso al suolo il quartier generale del partito Baath, un colpo d'artiglieria ha abbattuto una statua gigante del Raies, i mortai hanno bersagliato le posizioni di miliziani e Fedayn mentre sparavano su gruppi di civili sciiti, i carri iracheni che hanno tentato di sfondare l'assedio sono annientati.

Il rapporto fra britannici e abitanti di Bassora si regge sulla comunicazione: quattro stazioni radio americane e una inglese trasmettono ore su 24 musica occidentale e notiziari in arabo, spiegando alla popolazione che i giorni del regime «sono contati» e dando aggiornamenti sulla campagna militare. «Faceva Radio Londra nell'Europa occupata dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. Da alcuni giorni ha iniziato a trasmettere anche una tv della coalizione, mentre l'emittente del Baath a Bassora è stata ridotta al silenzio. «Il fine è quello di impedire ai militari asserragliati

di adoperare la popolazione civile come scudi umani», spiega Amatzia Baram, esperto di strategia della «Brookings Institution» di Washington. Lo strumento sono le informazioni, avvertire la gente di che cosa sta avvenendo e dove, coinvolgendola nell'assedio ma dalla parte di chi assedia, non del regime.

In questa maniera i comandi iracheni non dispongono dello scenario di guerriglia urbana voluto

perché non c'è nessun attacco massiccio, i civili non si sentono vittime degli assediati e non vi sono mucchi di cadaveri nelle strade. I comandi Usa hanno studiato nei dettagli la battaglia di Jenin nell'aprile dello scorso anno: l'assalto finale agli edifici in cui si erano asserragliati i guerriglieri palestinesi avvenne dopo che i militari israeliani, con dei megafoni, avevano spiegato al grosso dei civili del campo profu-

ghi quale strada seguire per allontanarsi.

La tattica di Franks per prendere le grandi città è possibile se si possiede una forte vantaggio strategico. Quando durante una recente audizione al Congresso è stato chiesto al Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, se preferisse prendere Baghdad con l'assalto o l'assedio, rispose: «L'assedio». Il capo degli Stati Maggiori congiunti, Richard Myers, precisò però

che l'intenzione non è di spremere la città. «Continueremo a stringere la corda attorno al regime, non alla popolazione», aveva spiegato poco dopo passo passo, abbiamo una potenza tale da poterci consentire di aspettare. «Poi l'autocrazia non dovesse bastare e vi dovesse essere comunque l'assalto, la scommessa è che l'anomalo assedio sia riuscito a convincere i civili a non considerare i soldati della coalizione come dei nemici.

FRA GLI UOMINI VENUTI DALL'OCCIDENTE E PRONTI A IMMOLARSI PER LA CAUSA DEL RAIS

L'internazionale dei kamikaze in attesa del paradiso promesso

Il bulgaro Yordan faceva il camionista, dopo un incidente alle porte di Izmir ha abbracciato la nuova fede. Il canadese Robert, in stile Lawrence: «Nella mia scimitarra il volere di Dio»

di Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Un «kamikaze» o «bomba umana» ovvero «martire di Allah» non è necessariamente un assassino, almeno fino al momento in cui si fa esplodere in un luogo affollato, un ristorante, a bordo di un autobus o a un posto di blocco. Questa può apparire una verità lapalissiana, però si può anche aggiungere che una «bomba umana» è ancora una bomba, e anzi resta molto umana, fino al momento in cui per fanatismo o disperazione, costrizione oppure rabbia tira il cordone della carica esplosiva che porta addosso.

Nell'atmosfera tragica e surreale della Baghdad questi giorni può anche accadere di trascorrere una serata nella hall di un grande albergo chinando il capo o boato più forte degli altri e parlando con gente che dice: «Sono venuto qui per farmi esplodere». Era stato detto che seimila candidati martiri fossero giunti a difendere l'Iraq, alcuni di essi sono stati fatti sfilare con i volti coperti dalle «kefiah», ma nessuno aveva immaginato che fra i «kamikaze dell'Islam», ci fossero anche alcuni europei.

Quelli venuti dallo Yemen, dall'Iran o dalla Siria ostentano disprezzo per lo straniero, stanno in tre o quattro in una stanza d'albergo e si vedono pochissimo. Altri come Mohammed Musab Abd Allah - che a Winnipeg, Ontario, Canada, fino a quattro anni fa si chiamava Robert Heft - offrono invece una presenza vistosa. Il

giovane viene raggiunto a tarda sera a bordo di autobus abbigliato come Peter O'Toole in «Lawrence d'Arabia», lo stesso ciuffo biondo sotto una «kefiah» portata alla sua guida, i medesimi occhi chiari, lo stesso sguardo ieratico e sognante e perfino una grande «luce di scimitarra» al fianco. Aveva l'aria dell'uomo Salah-ed-Din venuto a sterminare gli infedeli.

Poco più in là il gruppetto dei bulgari manteneva invece abbigliamento occidentale, anzi decisamente bulgaro, con la semplice aggiunta del turbante arabo. Il «kamikaze» albanese e quello kosovaro portavano ancora quelle giacche di pelle nera che da loro vanno così tanto, e trovano estimatori anche a Baghdad. Le loro storie sono venute fuori frammentarie, tra zone d'ombra e reticenze che facevano venire in mente i vecchi romanzi sulla Legione Straniera, le confidenze che a un certo punto della storia nel fortino assediato il legionario fa al commilitone inglese: «Solo che li ad assediare il fortino erano gli arabi» e adesso sono gli altri.

In questa chiave, anche quella dei «martiri di Allah» venuti da Occidente pare una storia di Legione legata da un doppio collante: vite egualmente sciagurate, sia pure in modo diversi, e l'Islam per un certo momento appare come la via del riscatto e in suo nome autorizza anche le azioni più disperate.

Uno dei bulgari declina senza difficoltà il suo nome, sul passaporto porta scritto Yordan Tnasov, nato a Plovdiv 41 anni fa. Faceva il camionista, per anni ha attraversato le rotte balcaniche da Trieste alla Turchia all'Iran, racconta a spezzoni una vita impasta-

ta di alcol, fumo, prostituzione e povertà. Dice che incontrò il Profeta: un terribile incidente alle porte di Izmir, un'auto che lo trasportava in un ludo ospedale, giorni trascorsi in una semiconoscenza impastata di feto e poi nel disinteresse generale. «La famiglia che viene a trovarlo. Era la stessa che lo aveva salvato subito dopo l'incidente e adesso si interessava a lui, quella di un piccolo negoziante di fede islamica che più avanti lo avrebbe ospitato a casa sua, gli avrebbe fatto trascorrere la convalescenza e quando i tempi furono maturi, lo avrebbero spinto a convertirsi prima di ritornare in Bulgaria.

Per un camionista rimasto senza camion la vita a Plovdiv non doveva essere delle migliori e in più nella mentalità dei bulgari, che hanno sofferto per 600 anni la dominazione turca, un convertito diventa automaticamente rinnegato. Tnasov si era diretto in Turchia e lì in Afghanistan, il paese non fu poi troppo lungo. Nell'esercito comunista aveva servito come artigiano, nelle bande talebane si occupava soprattutto di mortalità. L'arrivo degli americani significa un altro passaggio di frontiera, e infine dal Pakistan a Baghdad il viaggio si è svolto su parecchie jeep e un pulman.

Eppure, non c'è una differenza enorme tra lo sparare granate e farsi saltare con le granate addosso?

«La morte mi ha guardato molte volte in questi anni...», risponde Tnasov, che gli altri chiamavano Abu Hassan l'indiano da qualche parte deve avere anche un figlio. «Prima poi mi poserà la spalla, e tanto vale che lo faccia mentre mi batto per

causa giusta». Poi non parla più, sprofondato in una melanconia slava che sommerge l'idea islamica del martirio doveva scavargli voragini nell'anima.

Alimi, l'albanese, è invece leggermente più estroverso e il fatto di trovarsi di fronte a un italiano deve fargli riesumare qualche ricordo recente. Il suo semi-compatriota non parla mai, a un certo punto qualcuno gli si rivolge chiamandolo «al Jundi», che significa soldato, e in questo Alimi rappresenta la nuova identità islamica ma soltanto un nomignolo. Eppure il «soldato» ha tutta l'aria di chi ne ha viste tante: poco più tardi, chiacchierando fra loro, l'albanese e il kosovaro avrebbero accennato a luoghi come Travnik e Maglaj e poi a Benjam Curri, Tetovo, Kumanovo. Sono tutti villaggi e cittadine della Bosnia e di quell'indistinto cripale montuoso che si snoda fra Albania, Kosovo e Macedonia, i nuovi «kamikaze» di Saddam in qualche vita precedente devono aver prestato assistenza prima alla «Mushimanska Brigada» nella guerra in Bosnia e poi alle varie versioni dell'«Uck» nei conflitti successivi. Alimi non ha bisogno di cambiar nome, ne porta già uno islamico, però gli altri lo chiamano affettuosamente «al Saket», che vuol dire «il pelle scura».

Il Lawrence redivivo, Mohammed Musab Abd Allah, alias Robert Heft, è invece più disposto al dialogo, e anzi spalancando gli occhi verdi rovescia sull'interlocutore storie e argomentazioni corantiche col genuino entusiasmo del neoconvertito. «Ho 33 anni, sono nato a Milton, nell'Ontario, e per molti, troppi anni ho vissuto la stupida vita degli occidentali fatta

Pierluigi Battista

Attraversato il guado

il pacifista Ingrao dice sì

agli iracheni di Saddam

la guerra delle parole

PRIMA era un né né, un aggrovigliamento, una duplicità emotiva. Né con Bush, né con Saddam, si era lasciato sfuggire per poi rettificare e, solo in parte, chiarire. Guglielmo Epifani. Poi è stata la volta del direttore del «manifesto» Riccardo Barenghi che ha messo in mostra l'io diviso degli anti-guerra di estrema sinistra, un po' speranzosi che il conflitto si chiuda in fretta e un po' inclini a vagheggiare una guerra lunga e impantanata che faccia pagare un salato prezzo politico a Bush e al «guerrafondaio» di Washington. Poi Sergio Cofferati e Giovanni Berlinguer hanno contraddetto la speranza di Fassino che la guerra finisca al più presto in Iraq, eccependo che la guerra breve altro non sarebbe che una vittoria politica degli americani. Dal «Foglio» è partita la proposta provocatoria: perché chi è con Saddam non lo dice apertamente? Non a Baghdad ma in democrazia sì, ha scritto Giuliano Ferrara: in una società democratica può dire di

essere dalla parte di Saddam. E allora fateli sotto, dichiaratevi, dite che preferite il dannato della terra iracheno al signore Usa. Pietro Ingrao, in una dichiarazione breve ma collocata in prima pagina dal «manifesto», l'ha detto. Ha attraversato il guado: «Mi auguro ardentemente che il popolo iracheno resista all'aggressore con tutte le sue forze, se è possibile fino all'ultimo minuto. Dico queste cose con amarezza, io vecchio che ora non so fare nulla in aiuto agli aggrediti. Ma l'impunità per gli aggressori sarebbe proprio il peggio. E io sono un pacifista, non un calabrone». Con gli «aggrediti» iracheni che resistono all'«aggressore» americano, il salto è compiuto. Con l'autorità dei suoi anni e della sua lunga storia, Ingrao supera cinquant'anni e ingorghi ideologici, esprimendo con chiarezza di essere con l'Iraq e contro l'America. Con l'Iraq che attualmente si difende con le armi di Saddam, per la precisione. Il né né dei giorni scorsi è già un ferrovicchio.

Quando l'America ha aggredito l'Iraq mi trovavo al Cairo e ho deciso di venire qui per combattere e sacrificarmi. Combattere con che cosa? «Con questa scimitarra». Contro i missili, le bombe, la tecnologia bellica americana? «Ma come! fai a non capire che dietro a ogni dito che preme il bottone, il grilletto, oppure fa giungere a segno il colpo di scimitarra c'è la volontà di Dio?». E Dio, Allah, ti può imporre anche la decisione di farti saltare in aria per sterminare l'aggressore? «Noi tutti siamo solo strumenti dell'Altissimo, le nostre vite sono aliti di vento. Sarà necessario farmi saltare in aria per difendere un Paese islamico dall'aggressione dello stolido Moloch, io lo farò. In fondo, per dirla come l'avrei detto alcuni anni fa, durerà solo un attimo...».

Pochi minuti dopo un gruppo di militari iracheni arriva in tutta fretta e trasferisce il gruppo di «kamikaze» a Sud di Baghdad, nella zona di Dorah, dove le truppe di invasione si stanno avvicinando. Comincia il lavoro dei «martiri di Allah».



MISSIONE DEL SEGRETARIO DI STATO PER RICUCIRE CON GLI ALLEATI PIU' RECALCITRANTI

Due foto vere per farne una falsa
Licenziato il fotografo di guerra

■ Brian Walski, fotografo di guerra del Los Angeles Times, non è soddisfatto dal risultato del suo ultimo servizio in Iraq. Così, lavorando al computer, ha prelevato dalla prima foto (vera) il soldato americano che fa segno di fermarsi e lo ha ingrandito. Ha poi prelevato la seconda foto (vera) il civile iracheno che, con il bambino in braccio, guarda verso il soldato. Ha mischiato infine il tutto raddoppiando qualche cosa per riempire lo sfondo. Il risultato è la terza immagine, falsa, di maggiore impatto. Il quotidiano lunedì l'aveva pubblicata in prima pagina con grande risalto. Qualcuno tuttavia in redazione si è accorto del trucco. Il giornale ha licenziato Walski e i lettori: «La manipolazione delle immagini rappresenta una violazione della politica del Times». L'episodio, di per sé non grave, è la luce dei continui tentativi di manipolazione della realtà da parte in guerra, fa certamente onore al quotidiano americano.

BREVE TAPPA A BELGRADO IN SEGNO D'APPOGGIO DOPO L'OMICIDIO DEL PREMIER

«Curdi sotto controllo», Powell rassicura Ankara

Alla vigilia del vertice con l'Ue: «Siamo per un'Europa forte»

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Ricucire e recuperare sostegno. Era l'obiettivo della missione di Colin Powell in Turchia e poi a Bruxelles, con la sosta intermedia di Belgrado, e almeno ad Ankara ha prodotto i primi risultati. Il nuovo governo turco, infatti, ha accettato di far passare sul proprio territorio i rifornimenti per le truppe americane paracadutate nel Nord dell'Iraq, a patto che non si tratti di armi, e ha quasi promesso di non varcare la frontiera con i propri soldati per tenere a bada i curdi.

I rapporti tra gli Stati Uniti e la Turchia avevano toccato forse il punto più basso degli ultimi cinquant'anni il primo marzo scorso, quando il Parlamento aveva bocciato l'accordo raggiunto dal governo per ospitare 62.000 soldati americani, in cambio di un pacchetto di aiuti che era arrivato a sfiorare i 30 miliardi di dollari. I deputati, dominati dalla nuova maggioranza del partito islamico Giustizia e Sviluppo, avevano ascoltato le proteste della piazza, in grande maggioranza contraria alla guerra.

In questo modo avevano gettato a Washington l'apertura del fronte settentrionale iracheno, costringendo il Pentagono a paracadutare circa mille soldati partiti dall'Italia per avere una presenza nella regione, e a rimandare invece nel Golfo Persico gli uomini della Quarta divisione, che in origine dovevano calare su Baghdad dal Nord.

Gli Stati Uniti, ha dichiarato lo stesso Powell arrivando ad Ankara, sono rimasti «delusi» da questo comportamento, che probabilmente ha allungato e complicato la guerra. Secondo il responsabile della diplomazia americana, però, «la Turchia resta un membro importante dell'alleanza contro Saddam», e quindi ha deciso questo viaggio, organizzato all'ultimo momento, per ricostruire i rapporti.

In realtà qualche passo avanti era già stato fatto, quando il nuovo governo di Recep Tayyip Erdogan aveva dato il permesso di sorvolo agli aerei diretti sull'Iraq per bombardare. Ankara però aveva negato l'uso «caccia» che da anni si trovano nella base di Incirlik, da dove conducevano i pattugliamenti sulla «zona di interdizione al volo» nel Nord del Paese, e Washington ora ha deciso di ritirarli da quella regione, spostandoli nel Golfo Persico affinché possano contribuire ai combattimenti.

Gli obiettivi principali di Powell erano due: ottenere il via libera per passare attraverso il territorio turco allo scopo di rifornire i paracadutisti in Iraq del Nord, e convincere Ankara a non spostare le truppe oltre la frontiera per tenere a bada i curdi. Prima di arrivare aveva messo in discussione anche gli aiuti da un miliardo di dollari, che Washington aveva promesso comunque per aiutare l'economia turca in crisi, e il messaggio evidentemente è arrivato. Il segretario di Stato ha incontrato il presidente Ahmet Necdet Sezer, Erdogan, il ministro degli Esteri Gul e il capo dell'esercito Hilmi Ozkok, e ha ottenuto il permesso per il passaggio dei rifornimenti, anche se Erdogan ha poi precisato che non possono comprendere armi. Ankara teme che i curdi iracheni, se contribuiranno alla sconfitta di Saddam e occuperanno la zona petrolifera di Kirkuk, premeranno per uno Stato indi-

pendente o un'autonomia che destabilizzerebbe la regione sudorientale turca abitata dalla stessa minoranza.

Powell ha assicurato che la situazione è sotto controllo, i curdi iracheni non potranno avanzare oltre una certa linea e anche il flusso dei profughi è limitato, perciò Erdogan non ha bisogno di mandare truppe. Comunque gli Stati Uniti hanno promesso di creare un sistema comune di controllo e allarme, per mettere la Turchia al riparo da sorprese.

Dopo Ankara, il segretario di Stato è andato a Belgrado, per dare sostegno al governo federazione serbo-montenegrina dopo l'uccisione del premier Zoran Djindjic. Powell ha incontrato il presidente Svetozar Matic e il successore di Djindjic, Zoran Zivkovic, ribadendo che «gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per sostenere le aspirazioni della Serbia e del Montenegro a diventare parte dell'Europa».

Da Belgrado Powell è partito per Bruxelles, dove oggi cercherà di limare gli attriti con parte dell'Ue sulla guerra in Iraq. Il disaccordo con Francia e Germania riguardo il conflitto rimane, ma l'Europa sembra compatta nel chiedere agli Stati Uniti che l'Onu giochi un ruolo decisivo nel futuro di Baghdad.



Colin Powell ad Ankara con il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul

Paolo Passarini

L'inquilino

di Downing Street

scuote la Quercia

Blairiana

TONY Blair ha certamente i problemi in Gran Bretagna, ma intanto sta scuotendo violentemente la Quercia italiana. In un'apassionata intervista al «Corriere della sera», Emanuele Macaluso ha sostenuto che la sinistra «deve abbandonare l'idea che Blair sia un nemico». Anzi, secondo il direttore delle «Ragioni del socialismo», la sinistra responsabile deve favorire il lavoro di Blair. Perché? Perché Blair non è al servizio di Bush, «ha un'altra strategia», vuole condizionare, fare da ponte tra Europa e Usa, e riattivare i canali dell'Onu.

Insomma, Macaluso sembra sottoscrivere in pieno la tesi blairiana secondo la quale l'unico modo per temperare le tentazioni unilateralistiche degli Stati Uniti è dialogare con loro. C'è una contraddizione nel ragionamento di Macaluso ed è che lui definisce bonariamente l'appoggio alla guerra da parte di Blair un «errore iniziale», senza considerare che, senza quell'errore, Blair

adesso non riuscirebbe a condizionare gli Stati Uniti. Comunque l'ex dirigente del Pci sostiene apertamente che la sinistra responsabile deve preoccuparsi di ricostruire lo schieramento che abbia interlocutori anche in America, compreso Powell. Sembra quindi di capire che, per Macaluso, il problema principale non è la guerra (che tanto ormai c'è), quanto «riattivare i canali dell'Onu».

Per apprezzare l'importanza dell'uscita di Macaluso, basta vedere chi è contro e chi a favore. I bersagli sono nominati esplicitamente: Sergio Cofferati e Giovanni Berlinguer, insomma il «corrente» di sinistra. Non a caso, proprio martedì, in una libreria di Milano, il leader di «Aprile» si è di nuovo scagliato contro Blair e il Riformista. Dall'altra parte, il Riformista, che è collegato a Massimo D'Alema, se la prende con l'Unità perché avrebbe esagerato le difficoltà interne di Blair a causa delle dimissioni di Robin Cook. Insomma, dopo qualche sbandamento iniziale, D'Alema e Fassino sembrano rivalutare Blair, usando per evitare che i Ds ricadano in un antiamericanismo pre-Berlinguer (Enrico).



I Quindici si riposizionano

Londra e Madrid: ruolo Onu per il «dopo» Parigi e Berlino: le alleanze non si discutono

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Sulla conduzione della guerra in Iraq Colin Powell non è disposto ad accettare critiche: «Alcuni Paesi europei sono in serio disaccordo con noi, ma per definizione non ci si può aspettare che democrazie sovrane marcino sempre con lo stesso passo». Sul futuro, però, il Segretario di Stato americano è pronto al dialogo. Anzi, lo sollecita: «Alla fine i valori e gli interessi che ci uniscono saranno più forti delle questioni che ci dividono. Quali che siano i loro punti di vista sulla guerra, non ho alcun dubbio che l'America e l'Europa lavoreranno insieme per aiutare il popolo iracheno liberato e per dare un futuro migliore alla regione». Sono i due passi centrali di un discorso che Powell - certo non a caso - ha fatto precedere al suo arrivo, ieri sera tardi, a Bruxelles.

Quasi un biglietto da visita per il vertice che oggi, nel quartier generale della Nato trasformato in forti-

no super-difesa, avrà con il Consiglio Atlantico, con la stroika della Ue e con i ministri degli Esteri di gran parte dei Paesi dell'Unione. Quelli che sono stretti alleati Washington, l'Inghilterra. Quelli che la sostengono con distinguo, come l'Italia e tanti altri. Quelli che non risparmiano le critiche, come la Francia e la Germania. Un incontro non facile che Powell ha voluto preparare con una prova di disegolo affidata a un intervento registrato e trasmesso in una conferenza sui rapporti transatlantici organizzata in un grande albergo sul mare poco fuori Atene.

Colin Powell ha ribattuto anche alle accuse di «unilateralismo». Ha detto che gli Stati Uniti auspicano un'Europa forte perché nessun governo può affrontare da solo le sfide del Ventunesimo secolo e perché «sono convinti che un'Unione europea forte sia buona per l'Europa, buona per l'America e buona per il mondo». Non solo. Il riconoscimento che la guerra in Iraq ha creato tensioni nella comunità

transatlantica e ha ammesso che «non si possono minimizzare». Ma ha ricordato la cooperazione nei Balcani e in Afghanistan per concludere con l'augurio che i valori e gli interessi comuni avranno la meglio sulle divisioni. Sono parole che dovrebbero ammorbidire anche i più critici e preparare la ricucitura che Powell si augura quantomeno di avviare con gli europei.

Europei che proprio in queste ore si stanno riposizionando con spostamenti anche significativi. Come quello dell'Inghilterra, che resta l'alleato numero uno degli Usa con l'esercito che combatte nel deserto dell'Iraq, ma che chiede un «ruolo centrale» per l'Onu nel dopo Saddam e si smarca dai «moniti» che il Pentagono ha lanciato a Siria e Iran. Anche la Spagna, l'altro principale alleato degli Usa, ha preso una posizione simile: «Vogliamo garantire all'Onu il ruolo più rilevante che le circostanze permetteranno», ha detto il ministro degli Esteri, Ana Palacio. Sull'altro fronte, si muovono Francia e Germania che confermano le critiche, sottolineano adesso con più forza che «le alleanze non sono in discussione». Oggi con Powell incontri separati il ministro italiano, Franco Frattini, e il francese Dominique de Villepin, il tedesco Fischer e l'inglese Straw si sono incontrati già ieri. Il dialogo, almeno, riprende quota.

Ciampi: una politica estera per l'Unione

Fazio: nel conflitto è spiccata l'assenza del Vecchio continente

Emanuele Novazio

ROMA

La guerra in Iraq rende più urgente l'esigenza di una politica estera e di difesa comune che dia peso internazionale all'Unione europea: il Presidente della Repubblica approfitta del saluto al Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea per rinnovare un auspicio profondamente sentito al Quirinale, che acquista un particolare significato alla vigilia del delicatissimo incontro di Bruxelles fra il segretario di Stato americano Colin Powell e i ministri degli Esteri. Grazie all'euro e alla politica monetaria unitaria, è la sostanza del messaggio di Carlo Azeglio Ciampi, l'Ue e oggi presente in misura sempre più incisiva e autorevole sui mercati monetari e finanziari internazionali. Un analogo processo deve svilupparsi per la politica estera e di difesa: «Le soluzioni istituzionali potranno adottare forme diverse, ma la finalità di seguire una condotta unitaria europea è la stessa», sottolinea il Capo dello Stato, che nelle ultime settimane ha insistito spesso sulla necessità di rinsaldare le relazioni transatlantiche e ridare vigore al ruolo dell'Onu.

Ciampi non fa riferimento diretto alle divisioni fra Europa e Stati Uniti innescate dal conflitto in Iraq, che hanno minato i tre pilastri dell'ordine internazionale uscito dalla Seconda Guerra Mondiale, l'Onu, i rapporti transatlantici e l'Unione europea. Ma proprio «questi drammatici eventi», dai quali il Presidente della Repubblica si sente «turbato», rafforzano al Quirinale l'impressione che soltanto dotandosi di una politica comune in campo internazionale l'Ue potrà svolgere un autentico



Ciampi con il presidente della Banca centrale europea, Duisenberg

ruolo stabilizzatore. Ai fini di questa evoluzione la Convenzione per le riforme istituzionali presieduta da Giscard d'Estaing ha un ruolo centrale, avverte Ciampi: un «primo sviluppo incoraggiante» su una strada che si intravede ancora faticosa è costituito dal fatto che l'assise di Bruxelles abbia unanimemente condiviso la necessità di un rafforzamento della politica europea di sicurezza e difesa, anche se si tratta ancora di una «sviluppo limitati». Eppure proprio l'avvio il 31 marzo scorso, in Macedonia, della prima operazione militare Ue d'intesa con la Nato è uno sviluppo storico che dimostra l'importanza dei progressi compiuti e possibilità

di ulteriori avanzamenti. Qualche significativo passo avanti, si sottolinea negli ambienti diplomatici italiani, verrà forse dal vertice franco-bolga-tedesco sulla difesa che si terrà a fine maggio a Bruxelles, anche se nessuno si nasconde il rischio che collaborazioni preferenziali su un tema tanto delicato acuiscono le divisioni e le tensioni fra partner. Ma proprio ieri la presidenza greca dell'Ue ha fatto propria la proposta italiana, avanzata dal ministro degli Esteri Franco Frattini, di sviluppare l'iniziativa per coinvolgere tutti i 15 Paesi: se ne parlerà il 2 maggio al vertice dei ministri della Difesa. La reazione di Atene è considerata molto posi-

tiva dal capo della diplomazia italiana, anche se la riunione collettiva sarà seguita al vertice fra Francia, Germania e Belgio. Frattini sottolinea infatti che l'Italia non aveva mai fatto una questione di date: riconoscendo subito di dover lavorare tutti insieme, afferma il ministro degli Esteri, «la presidenza greca ci ha dato ragione sul merito della questione».

Intanto la guerra in Iraq ha fatto emergere le divisioni pesanti fra i partner, di fronte alle quali il Presidente della Repubblica invoca ancora una volta la «particolare responsabilità morale e politica» dei sei Paesi fondatori della Comunità, affinché diano un nuovo slancio alla costruzione europea. Al monito di Ciampi si unisce quello del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che invita l'Europa a tornare protagonista sulla scena mondiale della politica e dell'economia: «Di fronte alla tragedia della guerra in Iraq è difficile non rilevare l'assenza, prima del conflitto, di una linea e di una impostazione delle istituzioni comunitarie», ha dichiarato ieri sera di fronte al Consiglio direttivo della Banca europea. Ma proprio la crisi di oggi ricorda che l'Europa è chiamata a ben diversa capacità di iniziativa, a partire dall'opera di distensione internazionale, e deve disporsi ad affrontare il dopo-guerra con l'indubbio gravità dei problemi che recherà con sé. Il ruolo dell'Ue svolgerà nella fase successiva al conflitto sarà decisivo anche per gli sviluppi della costruzione europea, ma di certo non sarà facile: perché, ricorda Fazio, ci sarà bisogno di ricostruire non soltanto in senso fisico ma anche negli ordinamenti, nelle relazioni, nelle identità.

L'INFANZIA TORMENTATA

Bambini tolti ai genitori storie di ordinario dolore

La recente protesta di un padre ripropone l'antico dilemma sui motivi che spingono ad allontanare un minore dalla famiglia

Marco Neirotti

Pochi giorni fa un uomo, quando suo figlio è stato dichiarato adottabile, ha minacciato di darsi fuoco. Non conosciamo i risvolti privati e giuridici della sua storia e non facciamo riferimenti ad essa. Ma l'episodio lascia aperta una domanda: quali sono le storie dietro le sentenze? Sono un viaggio fra tristezza, squallori, violenze, abusi, abbandono (seppur tra le mura di casa). Alcuni racconti sono raccapriccianti.

A scuola notano segni sul corpo di un bambino. Alla fine, la verità: si fa la pipì addosso e i genitori, per insegnargli a smettere, ogni volta che non riesce a trattenersi lo «asciugano» mettendolo a «dormire» sulla stufa accesa. In un pronto soccorso arriva una bambina con dolori atroci allo stomaco. Sarà lei stessa a dire, come se fosse una cosa naturale: «E' perché non ho lavato bene i piatti. Quando non li lavo bene, mamma mi fa mangiare il detersivo».

Molto spesso dietro queste e altre storie ci sono patologie psichiatriche, abusi di alcol, di droga. Ma Giulia De Marco, presidente del Tribunale minorile, avverte: «La malattia, le sostanze, la povertà, non sono mai la causa di un provvedimento. Non si fa un'equazione problema-inadeguatezza. Non giudichiamo l'adulto, guardiamo le condizioni di vita, le possibilità di crescere del minore».

Il caso di un piccolo che arriva all'ospedale infantile in uno stato di totale disnutrizione. Il racconto che ne segue è uno stato depressivo gravissimo. Vengono ricoverati insieme, riportati alla salute lui, curata lei. Conclusione: dimessi, affidati ai servizi.

Spiegano la neuropsichiatria infantile Anna Maria Peloso e la psicologa Rosalina Gemello, del Regina Margherita: «Noi, medici e chirurghi di Pronto Soccorso, non siamo poliziotti. Fatta la diagnosi la segnaliamo al Tribunale, poi ci occupiamo di curare il fisico come la relazione».

Il difficile è instaurare il dialogo. Un bambino è arrivato con una frattura. Rifiutava di parlare, i genitori dicevano

PICCOLI CONTESTI



SERENA

Nel 1989, Serena Cruz, 3 anni, viene allontanata dalla famiglia che l'ha presa in adozione. Motivo: i genitori non hanno seguito le procedure imposte dalla legge. Il paese dove vive, Raconigi, insorge. E' un caso che divide l'opinione pubblica. Anche la scrittrice Natalia Ginzburg contesta i giudici. Inutilmente: la piccola sarà allontanata definitivamente



CHRISTIAN

Il 20 marzo 1989, Christian Zanon, 10 anni, di Domo d'Ossola, ospite di una comunità, viene allontanato per essere adottato. Padre Michelangelo, combattivo francescano ossolano, inizia una battaglia per far tornare il ragazzino ai suoi affetti: il padre Bruno e i fratelli Demis e Francesca. Alla fine, Christian si ricongiungerà con la famiglia



DAVIDE

Sette anni, una sentenza lo ha dichiarato adottabile. Suo padre, Giuseppe Cassese, una settimana fa, si è barricato in un bagno del Tribunale, s'è cosparsa di benzina e, per due ore, ha minacciato di darsi fuoco. «Non vedo mio figlio da un anno; ormai potrei accudirlo e mantenerlo, ma i giudici non mi stanno ad ascoltare».

che era caduto. Il medico non era convinto. Alla fine è emersa la verità. E il bambino dice: «Ma io lo amo ancora». Come muoversi? Non sempre esiste una violenza sistematica, continua. Può essere un episodio isolato, un eccesso o un errore - comunque non bello - che già contiene il pentimento, con la vergogna, la paura delle conseguenze, che fa mentire.

All'ospedale approdano abusi sessuali. Dicono in neuropsichiatria: «E' lì si deve intervenire subito su un bambino mutilato emotivamente, per recuperarlo da un corto circuito che, se non seguito, non c'è ricostruzione della personalità, può portare all'identificazione con l'aggressore e, più avanti, a ripetere il comportamento».

Ci sono stati adolescenti che hanno confessato di aver compiuto abusi sui più piccoli «per vendetta». E sono qui i disegni delle vittime: dipingono se stessi come bombe che esplodono o come figure immobili mentre dall'alto precipita su di loro una pioggia di massi.

Droga che genera totale trascuratezza nei confronti del



Dicono i giudici: «Le decisioni sui minori sono prese unicamente nel loro interesse»

PARLA UN LEGALE ESPERTO IN DIRITTO DI FAMIGLIA

«Decisione dura ma spesso necessaria»

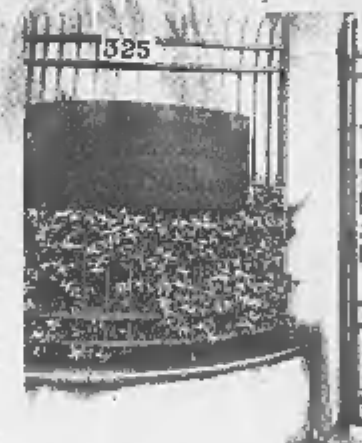
L'avvocato: il bene del minore più forte del dolore dell'adulto

intervista

QUELLA della definitiva separazione tra genitori e figli è una materia da amministrare con una cautela straordinaria. Parola dell'avvocato Antonio Dionisio, uno dei più noti ed esperti legali italiani della famiglia.

Avvocato Dionisio, secondo lei le dichiarazioni di adottabilità sono frutto di un rigore eccessivo? «Direi di no. La giurisprudenza di merito è restrittiva: la sentenza è l'estrema ratio. E la decisione è presa con un taglio interdisciplinare, da giudici togati e giudici onorari, esperti in scienze sociali e psicologiche».

Possibile che non ci siano alternative? «Sono scarse. Qualche allontanamento si potrebbe forse evitare se i servizi sociali fossero in condizione di lavorare meglio, di aiutare di più. In alternativa, si potrebbe evitare la misura drastica».



L'ingresso del Tribunale dei minori

l'affidamento familiare fosse più diffuso. Ma mi rendo conto che non può essere di tutti questa generosità che ti spinge a farti carico di un bambino senza pretenderlo tutto per te».

Se le chiedono di presentare opposizione quando è palese la situazione irreversibile, lo fa? «Decisamente no. Non si può

scavalcare il diritto del minore per non addolorare l'adulto. Se lo stato d'abbandono è irreversibile, se ci sono situazioni drammatiche violenze, allora si deve tagliare».

A stabilire la gravità del caso sono persone che possono anche sbagliare, come tutti.

«Però sono prima persone, come dicevo prima con formazione e ottica diverse. Ma c'è un altro aspetto che bisogna ricordarsi quando si decide: è un lavoro proiettivo. Il che significa pensare a un bene che non conosciamo. La comunità, più accogliente del vecchio istituto, rimane comunque anaffettiva o almeno limitata. E, per quanto sia stata studiata, come sarà una famiglia adottiva? Saprà davvero rispondere a problemi particolari? Ecco, è anche a questo che si deve pensare».

Diffidente verso i genitori adottivi? «Tutt'altro, ci mancherebbe. Dico che possono esserci contraccolpi inattesi. Stiamo vedendo aumentare i casi di

rifiuto, magari dopo anni. E non è gente cattiva, è gente disarmata e disorientata, forse con un senso di sconfitta, che chiede come fare a tagliare con una situazione insostenibile. Il futuro della famiglia adottiva lo si può immaginare, ma sarà la vita di tutti i giorni a definirlo».

Lei è per la severità? «Sono per lo scrupolo. C'è anche qualcuno che si fa venir l'idea perché vorrebbe somigliare agli spot. E' importante che non si vada all'adozione come a comporre i cuccioli. Ci si vada con coscienza, poi sarà la vita insieme a fare il resto».

Difenderci dall'emotività, dunque. «Certo, sia di fronte al sospetto di dolorose situazioni sia di fronte alla propria bontà. Andai per lavoro, parecchi anni fa, in un istituto. Il personale mi fece vedere la camerata. Dal gruppo si staccò un bamboccione, biondo, bello. Mi venne accanto, mi tirò i pantaloni e mi disse: papà! Ne avrei presi dieci. Li avrei presi tutti». [m. nei.]

gravidezze, seguito al Sant'Anna dove, accanto a decisioni spontanee di firmare un abbandono, ci sono i casi di persone che potrebbero essere inadeguate: «Ma qui non hai tutto scritto davanti, non hai un passato comune da analizzare, ipotizzi un futuro, sempre con lo scopo di sorreggere, tutelare bambino e genitori», spiega la dottoressa Sara Randaccio, che dirige il servizio di Psicologia clinica.

Quando si ritiene che un caso sia a rischio si fa la segnalazione al Tribunale. Ancora la psicologa: «Neonato e madre sono seguiti insieme al nido. Se è palese una inadeguatezza, si avverte il servizio sociale del territorio». E se le condizioni sono preoccupanti? «Nei casi gravi si informa la magistratura che decide un'osservazione, talora prolungando la degenza, talora ricorrendo a un periodo in comunità».

Qualche donna rifiuta l'aiuto: «Pensano: che diritto hai di intrometterti? Il figlio è mio. Bisogna riuscire a spiegare che si lavora nel loro interesse, che non si si muove contro, bensì accanto».

E' così che vediamo la barbona che rimane incinta partore per la comunità con il bambino: «Lo scopo è non recidere. Ma a volte è l'ultima chance».

Quando l'adolescente scopri di essere incinta era tardi per abortire. Ai magistrati disse: «Questo bambino lo odio già adesso»

La direzione dei Servizi cimiteriali ci scrive:

«Per chi rappresenta una pubblica amministrazione non è mai facile rispondere quando si è di non avere argomenti a favore. Le abbiamo al lettore che ha scritto per l'increscioso episodio avvenuto presso il cimitero di Cavoretto (non era stata scavata la fossa per il funerale della madre) giungeranno tramite nota privata, dovuta sì per legge ma in tale caso ancor più per dovere di coscienza».

«I Servizi Cimiteriali del Comune si rapportano in ogni loro atto, anche il più burocratico, con il dolore della perdita degli affetti più cari: ad essi pertanto è "permesso" sbagliare ancor meno che ad altri pubblici servizi. La particolare responsabilità che accompagna la nostra giornata lavorativa ci è chiara».

«Purtroppo è statisticamente provato che ogni fase di transizione da un sistema organizzativo all'altro può provocare un temporaneo aumento di imperfezioni. Pur ritenendo che ogni errore commesso in piena buona fede possa essere, almeno umanamente, comprensibile, in tale caso noi per primi riteniamo vuote ed inutili le solite giustificazioni di prassi. Possiamo solo ribadire che la

Specchio dei tempi

«Talvolta non basta il massimo impegno per non turbare un grande dolore» - «Il Fisco ignora Pordenone?» - «I dializzati non amano andare in collina» - «Baracche sospette» - «E' peggio che a Torino!»

quotidiana finalità del nostro lavoro è di far sì che certi episodi non abbiano mai a verificarsi; ciò perché, nonostante alcuni errori, siamo sempre consci che se da un lato la perdita dei nostri cari ci è insopportabile, dall'altro essa deve rappresentare senza eccezioni una realtà fragile e preziosissima per chi la gestisce per motivi professionali, pubblici o privati che siano».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Ho dovuto richiedere il duplicato del codice fiscale e ho subito fatto notare che l'indicazione "Udine" era errata in quanto la mia cittadina natale è passata sotto il nuovo capoluogo "Pordenone" da anni. «Mi è stato risposto che qui a Torino non potevano apportare correzioni. Speravo, almeno, di

ricevere da Roma il codice fiscale giusto ed invece ho ricevuto nuovamente il codice fiscale con l'errore».

«Ho perso il conto, ma sono anni e anni che è stato costituito il nuovo capoluogo Pordenone, senz'altro da più di dieci anni! Che cosa si aspetta? Anche questo è un segnale di scarsa attenzione verso i contribuenti».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Il previsto trasferimento dei dializzati dall'ambulatorio di corso Regina all'Ospedale San Vito non ci è mai stato comunicato direttamente, ma lo abbiamo appreso da una lettera a Specchio dei tempi. Al di là delle promesse, non siamo d'accordo perché in grado di valutare qual è il nostro interes-

se e il nostro benessere e vogliamo ricordare i numerosi vantaggi psicologici e sanitari per chi è curato in ambulatori territoriali. Le piccole o medie dimensioni facilitano i rapporti interpersonali, l'accesso diretto dalla strada e la partecipazione attiva al proprio trattamento ci fanno sentire meno malati. Il trasferimento determinerebbe un grande disagio per i pazienti. Va anche considerato che i locali di corso Regina sono offerti gratuitamente dal Sovrano Militare Ordine di Malta».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sono stato in gita a Frassineto e ho notato che aumentate le tettoie e le baracche ricoperte di lamiera ai bordi della strada. Dallo scorso anno alcune sono state rifatte e ulteriormente ingrandite avvicinan-

dosi ancora di più al ciglio della strada. Non si corre il rischio che queste si trasformino poco alla volta in garage o altri edifici? Vi sono, per contro, anche baracche fatiscenti e pericolanti che sarebbero da eliminare; perché nessuno interviene?».

Giovanni Ferrero

Una lettrice ci scrive: «Mi riferisco alla lettera in cui si cita la Costa Azzurra come esempio da seguire. Ma sono di parere completamente opposto. Essendone frequentatrice abituale, posso assicurare che la quantità di escrementi canini presenti nelle vie di Nizza e dintorni è veramente incredibile. Anzi direi proprio che una delle poche cose davvero spiacevoli di questa località così gradevole è il fatto di dover fare lo slalom tra cacche canine di ogni taglia».

«Mi chiedo, poi, dove è che ha visto tanta diligenza per casco e cintura... ma era veramente in Costa Azzurra il Vostro lettore, non è che si trovasse in un'altra regione, non so l'Alsazia, la Bretagna o il Pas de Calais?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

EDIZIONE MILLESIMATA



IL BUON BERE
Tra vini e cantine
di Paolo Mascobio
pp. 454 - Euro 13,50

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità. Le cantine e i produttori. Per ritrovare l'arte e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.

GUAI PER IL NUMERO UNO MONDIALE DEL TABACCO

La Philip Morris rischia il fallimento per la pubblicità ingannevole sulle sigarette light

■ Rischio di fallimento per Altria, l'ex Philip Morris. L'azienda non è riuscita a convincere i giudici della necessità di un compromesso e di conseguenza dovrà versare un maxi-deposito di 12 miliardi di dollari per avere la possibilità di ricorrere in appello contro una sentenza che la condanna per pubblicità ingannevole sulle sigarette di tipo light. In questa prospettiva, secondo gli analisti c'è inoltre il serio rischio che il numero uno mondiale del tabacco possa finire in bancarotta. Philip Morris ha tempo fino al prossimo 20 aprile per presentare appello, ma il ricorso non sarà possibile in mancanza appunto del deposito dei 12 miliardi di dollari.



Philip Morris ha tempo fino al 20 aprile per presentare appello

IL MINISTERO DELLA SALUTE

Lenti a contatto solo dall'ottico Cambiano le regole di vendita

■ A partire da questo mese cambiano le regole per la vendita al pubblico delle lenti a contatto: si troveranno solo dall'ottico, tranne quelle estetiche che potranno ancora essere vendute in farmacia. Il ministero della Salute e delle Attività Produttive hanno approvato di concerto il Decreto Ministeriale di guida al corretto utilizzo delle lenti a contatto, avvertenze, precauzioni e rischi collegati all'uso. Fino ad ora, la vendita delle lenti a contatto è stata possibile oltre che presso gli ottici, anche nelle farmacie, nei supermercati, quindi in situazioni di parziale assenza di controllo sanitario. Grazie al recepimento di questo decreto scompare la vendita self-service.

IL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE STANCA: «PRESTO 80 INIZIATIVE SIA PER I CITTADINI CHE PER LE IMPRESE»

Via Internet i servizi dei Comuni

Dall'iscrizione a scuola al pagamento delle multe

ROMA

Cambio di residenza on line, iscrizione dei figli a scuola, pagamento di multe, ma anche la possibilità, per chi lo desidera, di seguire via web-cam le riunioni del consiglio comunale. In grave ritardo rispetto all'Europa, ma con passo accelerato, l'e-government - l'amministrazione pubblica informatizzata - arriva nei comuni italiani.

Il ministro per le Innovazioni e le tecnologie Lucio Stanca ha annunciato ieri che il governo si appresta a spendere altri 350 milioni di euro per varare misure aggiuntive che riguardano gli ottomila comuni d'Italia. «La pubblica amministrazione elettronica è lo strumento per trasformare il rapporto dello Stato con i cittadini, evitare code inutili e ridurre i passaggi della burocrazia», ha detto Stanca inaugurando il salone delle autonomie locali Euro P.A. ieri a Rimini. «In questo contesto le autonomie locali hanno un ruolo determinante: sono lo sportello digitale del cittadino si rivolge».

Tra i progetti approvati c'è quello di permettere agli italiani che si trovano all'estero di votare attraverso le e-mail «Speriamo di poter cominciare con le Europee del 2004»

Attualmente la pubblica amministrazione italiana dispone di tremila siti su Internet, ma quasi tutti offrono soltanto informazioni e servizi. Il progetto generale di e-government messo a punto da Stanca prevede di portare in rete 80 servizi pubblici prioritari: 40 per i cittadini e 40 per le aziende. Entro la fine della legislatura ogni dipendente pubblico dovrebbe avere il suo indirizzo e-mail.

L'asse portante del piano per l'informaticizzazione dell'amministrazione pubblica è formata da 138 progetti. «Ben 119 di questi 138 hanno concluso il loro iter amministrativo, mentre per gli altri le procedure sono a buon punto», ha aggiunto il ministro.

Tra i progetti approvati c'è anche quello di permettere agli italiani che si trovano all'estero di votare in Italia per via elettronica. «Con un primo finanziamento di 15 milioni di euro per due anni razionalizzeremo la rete di collegamento di tutte le strutture italiane all'estero. Speriamo di poter cominciare a utilizzare questa infrastruttura a partire dalle Europee del 2004. La tecnologia ci consente la piena salvaguardia della sicurezza e della riservatezza dei dati».

Stanca, che prima di entrare nel governo Berlusconi dirigeva la Ibm in Italia, sostiene che il piano nazionale di e-government che sta entrando in vigore dovrebbe «esaltare» il ruolo delle autonomie locali: «Il ponte per l'ammodernamento del Paese è stato gettato, aprendo

la strada al federalismo efficiente».

Questo «ponte» dovrebbe tra l'altro aiutare l'Italia a ridurre il ritardo accumulato negli anni rispetto agli altri paesi più sviluppati. Un'impetuosa classifica stilata di recente da Accenture, la più grande società mondiale nell'applicazione della tecnologia al management e all'organizzazione d'impresa, piazzava l'Italia al ventunesimo posto, davanti a Messico e Sudafrica e dietro a Brasile, Portogallo e Malaysia.

Stanca riconosce l'esistenza di questo notevole gap telematico, ma ribatte che «si tratta di un'eredità ricevuta dai precedenti governi» (in realtà l'informaticizzazione della pubblica amministrazione fu avviata dal ministro diessino Bassanini). E insiste che questo governo ha comunque impresso una forte accelerazione: «Siamo infatti secondi per numero di nuovi servizi messi in rete nella pubblica amministrazione tra la seconda metà del 2001 ed oggi».

Il ministro è convinto che il colloquio in rete è destinato a



Sono 138 i progetti per l'informaticizzazione dell'amministrazione pubblica

migliorare la qualità dei servizi, portandola quantomeno a livello europeo. Ma ci vorrà una maggiore collaborazione tra comuni, province, regioni e stato centrale, per dare vita ad un sistema nazionale pubblico integrato. Alla fine del mese prossimo dovrebbe diventare operativo un portale unico nazionale della pubblica amministrazione (italia.gov.it). «L'Europa ci valuta e ci classifica, ed ha registrato questi miglioramenti», assicura Stanca.

Siamo davvero così vicini alla fine di quel mondo tedioso e frustrante fatto di code, di carte e di lunghe malinconiche attese? «Questo è il sogno», dice il ministro. «La fine di tutte le file e di tutte le carte. Sia chiaro però: è un sogno, nel senso che non riusciremo a realizzare tutto domani mattina. Ma non è neanche un'utopia. Ci vorranno ancora un paio di legislature, forse anche tre».

(segue da pagina 15)

Amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato

Armando Sasso

anni 87
L'annuncio lo ha dato la moglie Giovanna Corasco; i figli Claudio con Cristina; Gianni con Grazia e Federico; la sorella Mariuccia ved. Sennacheribbo e famiglia; il fratello Mario con Franca e famiglia; la cognata Maria; nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirià giovedì 3 aprile alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Lanzo 114. Non fiori ma eventuali offerte a: Federazione Alzheimer Italia - C.p. 27812205 via I. Marino 7 - Milano. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Ida Chiodi Cutin e alla carissima signora Maria, il presente è partecipazione e ringraziamento. — Cirià, 1 aprile 2003.

La famiglia Brunero li vicina a Giovanni, Mario e Mariuccia.

Le famiglie Mecca e Chiodi partecipano al cordoglio di Mario e familiari.

E ti rivedrò, ti solleverò su ali d'aquila, ti reggerò sulla brezza dell'alba, ti farà brillare come il sole, così nelle tue mani vivrai.

La comunità ruminiana, i familiari e quanti lo hanno stimolato ed amato invitano a prendere parte alla celebrazione eucaristica per le esequie di

padre Antonio Salvatore

Rettore della Sacra di San Michele
Il Signore lo ha chiamato all'età di 65 anni per partecipare con Lui alla gioia degli Angeli e dei Santi. Offerte per la Statua di S. Michele c.p. 38166484. La S. Messa esequiale sarà celebrata giovedì 3 aprile 2003 alle ore 16 presso l'abbazia della Sacra di San Michele.
— Sant'Ambragio di Torino, 1 aprile 2003.

Francesco Pernice, Daniela Bianchini e la Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte ricordano con stima e affetto PADRE ANTONIO.

Il Comitato Regionale per la Sacra di San Michele annuncia con dolore la scomparsa di

padre prof. Antonio Salvatore

Rettore della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte. Lo ricordano con infinito riconoscimento e grande affetto:

Il Presidente prof. Enrico Nervani dott. Alberto Vaneli dott.ssa Daniela Formento rev. prof. Giampaolo Casiraghi rev. prof. Umberto Mustatore arch. Daniela Bianchini.
— Torino, 3 aprile 2003.

L'Associazione Volontari Sacra di San Michele ricorda con affetto e stima il Rettore dell'Abbazia

Antonio Salvatore

con l'impegno di proseguire secondo lo stile con lui tracciato. Si unisce nella preghiera alla famiglia, all'Istituto della Carità ed al personale dipendente dell'Abbazia.
— Sacra di San Michele, 2 aprile 2003.

Il Presidente Sebastiano Consentino, il Segretario Michele Sabatino, il Vice segretario Antonio Marzella e tutti i dirigenti della Sacra ricordano con affetto e stima

Renzo Isboglio

gli Presidente della Cna di Alessandria. Ne ha condiviso la dedizione e l'impegno profondo negli incarichi ricoperti a livello nazionale e regionale.
— Torino, 2 aprile 2003.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Simon Fiduciaria S.p.A. partecipano al dolore dell'Amministratore Delegato dott. Luigi Frignone per la morte dello zio

prof. Alberto Mignoli

— Torino, 2 aprile 2003.

Carlo annuncia, a quanti la conoscevate, la scomparsa della cara mamma

Elvira Massaglia ved. Montabone

Funerali venerdì 4 corr. nella chiesa di Schiavato d'Assi. Per orario tel. 011/3174544. Schiavato d'Assi, 2 aprile 2003.

L'onoranza - c. Tralio 150 - 011/3174544

Franco e Caterina Felletti con Luciana, Sebastiano e figli annunciano la scomparsa della mamma

Giacinta Senestro ved. Felletti (Mariuccia)

anni 78
S. Rosario giovedì 3 aprile ore 19. Funerali venerdì 4 aprile ore 10 parrocchia Maria Speranza Nostra. Ringraziamo il prof. Bianco e l'infermiera Gloria per le cure prestate.
— Torino, 2 aprile 2003.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Cerrutti ved. Parodi

Con infinito dolore lo annunciano la figlia Mariuccia con il marito Daniela e la piccola Ludovica. Prendano funerali tel. dopo le ore 10 allo 011/6652222.
— Torino, 2 aprile 2003.

ANNIVERSARI

1995 2003

Sabino Fornas

Ricordando sempre.

1998 2003

comm. Aldo Garavelli

Affettuosamente ricordato. Chrs.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30

e 14-18 e Sabato 9-12,30

Tel. 011 6652299

Sportelli P.K. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-21

(apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6652299

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.66.58.711 Lu/Ve ore

9,30-13 e 14-17

011.66.58.280 Lu/Sab ore

17-20; Domenica e festivi

FRIGGIE AUTONOME • FRIULI-VENEZIA GIULIA

Peggy Guggenheim Collection

Kandinsky

e l'avventura astratta

VILLA MAHIN PASSARIANO, UDINE 29 MARZO - 27 LUGLIO 2003

BANCA ANTONVENETA

Associazione degli Istituti di Credito della Provincia di Udine

FRIGGIE • Modemfrigi.com

CONCOMMERCO

ORARI: Martedì - Giovedì 10.00 - 12.00, Venerdì 10.00 - 12.00, Sabato 10.00 - 12.00, Domenica 10.00 - 12.00

AUTORITÀ PORTUALE DI TARANTO

Porto Mercantile - Ind. Post. Cas. Post. Aperta Taranto Succ. 2 - Taranto
Tel. +099099.4711611 Fax +099099.4706877

Estratto bando di gara con procedure aperte

L'Autorità Portuale di Taranto ha avviato, con la pubblicazione sulla GUCE e sulla G.U.R.I. n. 76, in data 01/04/2003, l'esperimento di una gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 65 del D.P.R. 554/99 e s.m.i., per l'affidamento dell'attività di progettazione definitiva - esecutiva - economico-finanziaria della sicurezza in fase di progettazione - studio geologico per i lavori di realizzazione della strada dei moli dalla radice del IV Sporgente al Molo Politecnico.

• Importo presunto della progettazione: Euro 4.800.000,00
• Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 27/05/2003;
• Responsabile del procedimento: Ing. Domenico Darallo - Tel. 099.4711611.

Il bando di gara e la relativa documentazione sono reperibili sul sito [www.port.taranto.it](http://port.taranto.it) sezione servizi "Bandi e appalti" oppure presso gli uffici dell'Autorità Portuale.

IL PRESIDENTE
prof. Sandro Patricola

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso la sede legale in Torino, via Bertole n. 48, per il giorno 28 aprile 2003 alle ore 11,30, in prima convocazione e, per il giorno 30 aprile 2003, alla stessa ora e nello stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2002, relazione degli Amministratori sulla gestione e relazione del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Conferimento incarico di revisione contabile per il triennio 2003-2005 ai bilanci annuali (sociali e consolidati) e delle relative relazioni semestrali (sociali ed eventualmente a livello consolidato).

Parte Straordinaria

1. Aumento scindibile del capitale sociale a pagamento per un importo massimo di nominali Euro 173.250.000 così articolato:

- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie "cum warrant" per un importo massimo di nominali Euro 115.500.000, godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'articolo 2441, comma 1, cod. civ., nel rapporto di una nuova azione ogni tre esistenti, al prezzo di sottoscrizione di Euro 1,00 e cioè pari al valore nominale;
- un'emissione in via scindibile di azioni ordinarie al servizio dei predetti "warrant", per un importo massimo di nominali Euro 57.750.000, godimento regolare;

Conseguente modifica all'articolo 5 dello statuto sociale.

2. Delega al Consiglio di Amministrazione per la fissazione delle modalità, termini e condizioni relativi all'offerta in opzione entro il termine massimo del 30.06.2004;

3. Integrazione dell'art. 18 dello Statuto (Convocazioni del Consiglio di Amministrazione).

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti in possesso di certificazione rilasciata ai sensi dell'art. 85 del D. Lgs. n. 58/98 e dell'art. 34 della delibera CONSOB n. 11788 del 23.12.1998, omissa da intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A.

Copia della documentazione prevista dalle normative vigenti sarà messa a disposizione degli Azionisti e del pubblico, entro i termini di legge, presso la sede sociale, la Borsa Italiana S.p.A. e sarà altresì disponibile sul sito Internet www.aem.torino.it.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Prof. Franco Reviglio)

smat

Società Metropolitana Acqua Torino S.p.A.

La SMAT S.p.A. bandisce le seguenti aste pubbliche:

1) Completamento delle reti idriche e realizzazione di opere per la consegna alla Borgata Barletta - Torino (n. 806)
Categorie prevalenti 05/21 Euro 687.857,80
Categorie scorporabili 05/9 Euro 299.021,40
Categorie scorporabili 05/1 Euro 218.981,11
Durata: 546 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 1.205.860,31 di cui Euro 80.189,96 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 26/4/2003 ore 12,00
Atta pubblica: 9/5/2003 ore 12,30

2) Canale di La Loggia - San Valentino e sbancamento presso 7999 metri "Laguna" (n. 784)
Categorie unica 05/1 Classifica III
Durata: 140 giorni naturali consecutivi
Importo complessivo a base d'asta: Euro 702.172,93 di cui Euro 23.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso
Scadenza presentazione offerte: 26/4/2003 ore 12,00
Atta pubblica: 9/5/2003 ore 12,30

3) Servizio di recupero dei laghi biotecnici previsti dagli impianti di depurazione situati nella SMAT S.p.A. Lotta 1 - Lotta 2 - Lotta 3 (n. 718)
Durata: 365 giorni naturali consecutivi
Importo a base d'asta: Euro 2.272.000,00
Scadenza presentazione offerte: 27/4/2003 ore 12,00
Atta pubblica: 30/5/2003 ore 9,30

4) Servizio per l'aggiornamento e l'integrazione delle banche dati del Sistema Informativo Territoriale della SMAT S.p.A. (n. 719)
Durata: 720 giorni naturali consecutivi
Importo a base d'asta: Euro 1.200.000,00
Scadenza presentazione offerte: 17/5/2003 ore 12,00
Atta pubblica: 30/5/2003 ore 10,30

I bandi di gara sono pubblicati a norma di legge, sono reperibili sul sito Internet: <http://www.smat.torino.it> e presso la sede sociale, Società Metropolitana Acqua Torino S.p.A. (D.L. 48/98) Tel. 011/4645200 Fax 011/46451257.

Le Ricerche di Personale de

LA STAMPA

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

1. Silenziosità appaltante: Regione Piemonte.
2. Procedura di gara: pubblico incanto art. 20, comma 1, L. 109/94 s.m.i. e secondo disciplina D.P.R. 34/2000.
3. Luogo di esecuzione: Grimalco (AL).
3.1. Oggetto: Lavori di difesa della sponda destra Torinese Curone in foglio alla strada comunale per la frazione Rinasco in Comune di Grimalco.
3.2. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): Euro 34.001,74.
3.3. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: opere di difesa fluviale che, al soli fini del rilascio del certificato di esecuzione lavori eseguiti, si intendono assimilabili alla categoria «OG6» - Euro 32.223,89.
3.4. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 1.777,85.
4. Termini, indirizzo di ricezione, modalità di presentazione e data di apertura delle offerte:
4.1. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe entro le ore 12,00 del giorno 05/05/2003, pena l'esclusione, secondo forme e modalità indicate nel "Disciplinare di gara".
4.2. Apertura offerta: seduta pubblica il giorno 06/05/2003 alle ore 10,00 presso l'indirizzo in epigrafe.
5. Criterio di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, mediana offerta a prezzi unitari art. 241, commi 1, lett. C) e 1-bis, della citata L. 109/94 e s.m.i.; massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori a corpo e a misura posto a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.4 del presente estratto.
6. Documentazione: bando di gara in edizione integrale, documento complementare "Disciplinare di gara" allegato al bando di gara a forme parte integrante e relativi allegati modello "A", la lista delle categorie e delle lavorazioni e lo "Schema di contratto" saranno inviati per mezzo del servizio della Poste Italiane S.p.A. a semplice richiesta fatta via fax al numero in epigrafe.
Gli elaborati grafici, il Capitolato Speciale d'Appalto (C.S.A.), la nota integrativa al C.S.A., la documentazione fotografica, il cronoprogramma, e la relazione tecnica potranno essere visionati presso il Settore attività negoziale e contrattuale, Via Viotti 8, Torino oppure presso il Settore decentrato CO.PP. e difesa assetto idrogeologico Alessandria, Piazza F. Testi 1, Alessandria, e ritirati, previo pagamento, presso la Elografia Camaradone Via Biraghi 7 Torino, Tel. 011/4380902.
7. Il bando di gara in edizione integrale sarà trasmesso ai sensi del D.M. LL.PP. 2/5/2001 al sito Internet www.regione.piemonte.it/coop, pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Grimalco (AL) e Torino e sul B.U.R.L. n. 15 del 19/4/2003.

IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TESORICO
dott.ssa Maria Elisa Ferreri

Consulta il sito
www.lastampa.it

REGIONE PIEMONTE

Settore attività negoziale e contrattuale

Via Viotti 8 - 10121 Torino

Tel. 011.4323009 - 4323432 - Fax 011.4323612

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

1. Silenziosità appaltante: Regione Piemonte.
2. Procedura di gara: pubblico incanto art. 20, comma 1, L. 109/94 s.m.i. e secondo disciplina D.P.R. 34/2000.
3. Luogo di esecuzione: Grimalco (AL).
3.1. Oggetto: Lavori di difesa della sponda destra Torinese Curone in foglio alla strada comunale per la frazione Rinasco in Comune di Grimalco.
3.2. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): Euro 34.001,74.
3.3. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: opere di difesa fluviale che, al soli fini del rilascio del certificato di esecuzione lavori eseguiti, si intendono assimilabili alla categoria «OG6» - Euro 32.223,89.
3.4. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 1.777,85.
4. Termini, indirizzo di ricezione, modalità di presentazione e data di apertura delle offerte:
4.1. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe entro le ore 12,00 del giorno 05/05/2003, pena l'esclusione, secondo forme e modalità indicate nel "Disciplinare di gara".
4.2. Apertura offerta: seduta pubblica il giorno 06/05/2003 alle ore 10,00 presso l'indirizzo in epigrafe.
5. Criterio di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, mediana offerta a prezzi unitari art. 241, commi 1, lett. C) e 1-bis, della citata L. 109/94 e s.m.i.; massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori a corpo e a misura posto a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.4 del presente estratto.
6. Documentazione: bando di gara in edizione integrale, documento complementare "Disciplinare di gara" allegato al bando di gara a forme parte integrante e relativi allegati modello "A", la lista delle categorie e delle lavorazioni e lo "Schema di contratto" saranno inviati per mezzo del servizio della Poste Italiane S.p.A. a semplice richiesta fatta via fax al numero in epigrafe.
Gli elaborati grafici, il Capitolato Speciale d'Appalto (C.S.A.), la nota integrativa al C.S.A., la documentazione fotografica, il cronoprogramma, e la relazione tecnica potranno essere visionati presso il Settore attività negoziale e contrattuale, Via Viotti 8, Torino oppure presso il Settore decentrato CO.PP. e difesa assetto idrogeologico Alessandria, Piazza F. Testi 1, Alessandria, e ritirati, previo pagamento, presso la Elografia Camaradone Via Biraghi 7 Torino, Tel. 011/4380902.
7. Il bando di gara in edizione integrale sarà trasmesso ai sensi del D.M. LL.PP. 2/5/2001 al sito Internet www.regione.piemonte.it/coop, pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Grimalco (AL) e Torino e sul B.U.R.L. n. 15 del 19/4/2003.

IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TESORICO
dott.ssa Maria Elisa Ferreri

—BANDA ENERGETICA METROPOLITANA TORINO S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertole, 48

Capitale Sociale Euro 348.307.300

Registro Imprese e Codice Fiscale: 07126470014

AEM

RK

Corso Magenta d'Azeglio, 40 - 10126 TORINO

Tel. 011/666.52.11 - Fax 011/666.53.00

www.rk.it

Tel. 02.24.24.511 - Fax 02.24.24.30

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30

e 14-18 e Sabato 9-12,30

Tel. 011 6652299

Sportelli P.K. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-21

(apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6652299

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.66.58.711 Lu/Ve ore

9,30-13 e 14-17

011.66.58.280 Lu/Sab ore

17-20; Domenica e festivi

18,30-20

IL BASKET FEMMINILE «TESTA» LE NUOVE NORME IN VIGORE DALLA PROSSIMA STAGIONE ANCHE IN CAMPIONATO

Le nostre cestiste diventano giganti

In Coppa Italia canestri abbassati e palloni più piccoli

analisi

Domenico Latagliata

Maschietti non dovrebbero mai dimenticare che Ginger Rogers faceva le stesse cose di Fred Astaire, ma all'indietro e sui tacchi alti. Lo disse anni fa Faith Whittlesey, ambasciatrice statunitense in Svizzera. Le donne come gli uomini, dunque, e in molti casi anche meglio, nella vita come nello sport. Ovvio che il fattore forza incida molto nelle prestazioni atletiche dei due sessi. In alcuni casi però, vedi nel tennis, è diventato quasi più godibile assistere a un incontro femminile rispetto a uno maschile: i ragazzi picchiano e gli scambi sono ridotti all'osso, le ragazze giocano e danno sfoggio invece di grande tecnica.

Anche la pallacanestro decide come altri sport di adattare alle donne le misure degli attrezzi. Ma in Europa restano i parametri tradizionali

«ne guadagnerà lo spettacolo». Magari le cestiste di Mevurin Parma, Banca Trentino Rovereto, Cras Taranto, CariChieti Chieti, Pool Comense, Itaso Venezia, Termomeccanica La Spezia e Copra Alessandria (quest'ultima impegnata anche ieri sera nella Coppa Fiba, con pallone e canestro vecchio stile) non si adatteranno subito alle nuove misure. La strada però è tracciata: dall'anno prossimo tutti i campionati italiani - nazionali e regionali, seniors e giovanili - avranno questa veste nuova. E poco importa, ai nostri dirigenti, che nelle competizioni internazionali le misure restino per ora quelle classiche: la Fiba rimane alla finestra, ma i cambiamenti sembrano dietro l'angolo e l'Italia si porta avanti. Negli Usa, patria del basket, le misure «da donna» sono state adottate ormai da sei stagioni.

A partire da oggi, anche il basket femminile italiano cerca la strada dello spettacolo per catturare nuovi spettatori e diventare più appassionante. Nessuna particolare operazione di marketing, né atleti seminude per l'ennesimo calendario. «Semplicemente», dopo anni di discussioni e contrasti, la Federazione e la Lega hanno deciso di cambiare: alle finali di Coppa Italia - le cosiddette Final Eight - che si disputano fino a sabato al Talerio di Mestre, i canestri saranno abbassati di dieci centimetri rispetto ai 305 originali, la circonferenza del pallone verrà ridotta da 76 a 74 cm e il peso della sfera diminuito da 650 a 540 grammi. «Il pallone sembra alleggerito di pochissimo», ha commentato Andrea Petitpierre, tecnico dell'Italsoft Venezia padrona di casa - «ma provate a sommare quei grammi mancanti per l'intera durata di una partita. Le ragazze saranno meno affaticate».

In attesa che la Fiba si esprima definitivamente, da oggi in Laguna il pallone correrà più velocemente, chissà, qualche ragazza potrebbe anche tentare qualche «schiacciata». Deanne Nolan, 24enne ala dell'Italsoft Venezia, ha già promesso che, se si troverà da sola in contropiede, ci proverà. E sarà basket-spettacolo, non così lontano da quello delle cestiste d'oltreoceano.

Basket

• CANESTRO

• PALLONE

Atletica

• 110/125 OSTACOLI

• 400 OSTACOLI

• PESO E MANTELLO

• DISCO

• GAVIOTTO

Baseball/Softball

• CANNO

• PALLINA

Pallanuoto

• PALLONE

Volley

• RETE

UOMINI

• Altezza 1,90 m.

• Circonferenza 75-78 cm.

• Peso 500-550 gr.

• Altezza 126,7 cm.

• Altezza 91,4 cm.

• 7,26 kg.

• 2 kg.

• 0,800 kg.

• Altezza 120 m.

• Circonferenza 27 cm.

• Circonferenza 68-71 cm.

• Altezza 243 cm.

DONNE

• Altezza 1,75 m.

• Circonferenza 72-74 cm.

• Peso 500-540 gr.

• Altezza 84 cm.

• Altezza 76,2 cm.

• 4 kg.

• 1 kg.

• 0,600 kg.

• Lunghezza 61 m.

• Circonferenza 45 cm.

• Circonferenza 65-67 cm.

• Altezza 224 cm.

FORMULA 1: DOMENICA SI CORRE IL GP DEL BRASILE



Barrichello sogna il primo successo sul circuito di Interlagos, vicino alla sua casa d'infanzia

Barrichello cerca l'exploit in casa

Stefano Mancini

Il tracciato è in senso antiorario, l'asfalto irregolare, l'altitudine di oltre 800 metri, la temperatura elevata. A Interlagos ce n'è per tutti, uomini e macchine. Terza prova del Mondiale di Formula 1, il Gp del Brasile è uno dei più impegnativi della stagione. I piloti sono costretti a una preparazione fisica specifica che sviluppi i muscoli del collo e della schiena, quelli di solito meno usati.

La pista misura 4309 metri, da ripetere 71 volte, totale 305.909 km. L'altitudine sottrae ai motori fino all'8% della loro potenza (una cinquantina di cavalli). Intitolato a José Carlos Pace, l'attuale circuito di Interlagos è l'erede di quello costruito nel 1938. La prima gara, praticamente senza pubblico, risale al 12 maggio 1940, in un impianto senza garage e su pista sterrata e lontana dal cuore di San Paolo. La metropoli è poi cresciuta a dismisura inglobando l'impianto che nel 1973 ha ospitato il primo Gp (vinto dall'idolo di casa Emerson Fittipaldi) e nel 1990 ha strappato al tracciato carioca di Jacarepaguà la tappa brasiliana del Mondiale dopo che l'aveva persa nel 1981. Il circuito è stato recentemente rinnovato: modificati il sistema di drenaggio, i cordoli, le

barriere di pneumatici e la via di fuga, costruiti guard-rail che ricordano quelli del Motor Speedway di Indianapolis, parzialmente rifatti anche il manto della pista e la corsia dei box.

Lo scorso anno vinse la Ferrari F2002 (allora all'esordio, mentre domenica dovrebbe essere all'addio) con Michael Schumacher, 2° la Williams-Bmw del fratello Ralf, 3° la McLaren-Mercedes di Coulthard. Oltre a Barrichello, il Brasile vanta altri piloti: Felipe Massa (collaudatore di Maranello), Cristiano da Matta (Toyota) e Antonio Pizzonia (Jaguar). Il Cavallino insegue il primo successo del 2003, Barrichello il primo nel circuito vicino alla sua casa d'infanzia.

E intanto scoppia tra la Federazione dell'automobile e l'Unione europea la vertenza sul bando della pubblicità al tabacco: la Fia chiede alla Corte di giustizia europea che il divieto scatti il 1° ottobre 2006, come l'Ue aveva deciso in un primo momento, e non a metà del 2005.

Programma. Domani: ore 16-17 prove libere (Tele+); ore 19 prequalifiche (Raidue e Tele+). **Sabato:** ore 14-18,45 prove libere e warm up (Tele+); ore 19 qualificazioni (Raidue e Tele+). **Domenica:** ore 19 Gran Premio del Brasile (Raidue e Tele+).

VOLLEY, LA PENULTIMA GIORNATA

Ko Treviso, Modena e Macerata Cuneo mette al sicuro i playoff Donne, Novara già in semifinale

Giornata folle, la penultima della A1 maschile del volley con le prime 3 (Treviso, Modena e Macerata) battute nettamente. Oltre al primato della Sisley, diventano così aritmetici il 4° posto di Milano (al 2° 3-0 stagionale sulla Kerakoll tricolore), il pass per i playoff di Cuneo, la salvezza di Padova e Montichiari, la condanna di Ancona. A dopodomani per le altre sentenze. Fra le donne, 3 partite sono bastate a Perugia, Novara tieri da 0-2 a 3-2 e Jesi per volare in semifinale. **A1 maschile:** Kerakoll Mo-Asystel Mi 0-3 (16, 22, 32); Noicom Ca-Lube Mc 3-1 (25-15, 25-20, 21-25, 25-14); Sisley Tv-Carife Fe 1-3 (22-25, 26-24, 14-25, 21-25); Icom Lt-Bossini Montichiari 1-3 (23-25, 22-25, 25-18, 19-25); Edilbasso Pd-Sira An 3-1 (25-20, 25-16, 19-25, 25-22); Itas Tn-Copra Pc 3-2 (19-25, 25-13, 25-19, 22-25, 15-7); Canadens Vr-Pet Pg 2-3 (22-25, 25-23, 22-25, 25-23, 13-15). **Classifica:** Sisley 61; Kerakoll 54; Lube 53; Asystel 48; Icom 44; Carife 43; Itas 40; Noicom 37; Pet 32; Edilbasso 27; Bossini 26; Canadens 22; Copra 21; Sira 17. **Playoff donne (quarti, gara 3):** Monte Schiavo Jesi-Icot Fo 3-2 (26-24, 24-26, 14-25, 25-22, 15-10); situazione 3-0; Despar Pg-Johnson Spezzano 3-0 (26, 18, 21), sit. 3-0; Asystel No-Metodo Vi 3-2 (22-25, 23-25, 27-25, 25-22, 15-10), sit. 3-0. **Stasera (20,30):** Modena-Foppa Bg, sit. 0-2. **Semifinali (da sabato 12):** Perugia-vincente Modena/Bergamo; Jesi-Novara.

SPORT FLASH

KARATE: ADDIO ALLA «TIGRE». Keinosuke Enokida, il più grande karateka del secolo scorso, soprannominato «la tigre», è morto tre giorni fa in un ospedale di Tokyo per un tumore allo stomaco.

CICLISMO: VINCE BALDATO. Fabio Baldato (Alesio) ha vinto allo sprint la 2ª tappa della Tre Giorni di La Panne, in Belgio, da Zottegem e Coxyde, precedendo Lowik (Ola) e Casper (Fra), quinto Loddo. Gianluca Bortolami (Caldirolo Sidermec) resta leader della classifica con 1° su Voskamp (Ola). Oggi 3ª tappa con conclusione a La Panne, domani la conclusiva cronometro individuale di 13,7 km.

NUOTO: RIGHI E LA PASINI TRICOLORI. Agli Assoluti Primavera, iniziatisi ieri a Ravenna, primi titoli per Elisa Pasini (Team Veneto Padova) nei 1500 sl (16'48"30, 2ª Ricciardi, 3ª Pasquali) e per Andrea Righi (Carabinieri) negli 800 sl (8'03"94, 2ª Cleri, 3ª Formentini): nessuno ha ottenuto le qualificazioni ai Mondiali di luglio a Barcellona. Oggi nove finali.

BASKET: SI GIOCA IN SERIE A. Stasera 12ª giornata di ritorno (ore 20,30): Viola Rc-Skipper Bo, Roma-Montepaschi Si, Mabo Li-Euro Roseto, Benetton Tv-Metis Va, Pompea Na-Carifac Fabriano, Virtus Bo-Snaidero Ud, Scavolini Ps-Lauretana Bi, Oregon Cantù-Air Av, Acegas Ts-Pippo Mi.

SCHERMA: MONDIALI GIOVANI A TRAPANI. Da domani a Trapani si disputano i Mondiali giovani (cadetti e juniores) con oltre mille atleti di 82 Paesi.

IPPICA: CORSA TRIS. Ieri all'ippodromo di Milano (galoppo), combinazione 6-3-8, quota € 505,43.



SW



STATION



BERLINA

PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE. Qualsiasi 307 scegliate, lo spettacolo vi sorprenderà. Scoprirete una libertà di visione inaspettata. E proverete la stessa libertà nella scelta fra i modelli 307 Berlina 3 e 5 porte, 307 Station e 307 SW. Di serie: parabrezza Wide Screen, ABS, 6 airbag, accensione automatica delle luci di emergenza, sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System.



LA GRANDE NOVITA' E' ALLE PORTE: UN ANTIDOTO ALLE STRAGI E UN DETERRENTE CONTRO LA VELOCITA' ECCESSIVA MENTRE ALL'ESTERO SI SPERIMENTANO SOLUZIONI D'AVANGUARDIA



La Polizia Stradale ha in organico circa 13 mila agenti, dislocati su strade statali, provinciali e autostrade



Gli automobilisti francesi ricevono al casello un biglietto con la velocità sostenuta: per ora niente sanzioni

Cartellino rosso se corri troppo

Giulio Mangano

GRENOBLE

Primi, positivi effetti del drastico giro di vite sulle infrazioni, attuato nell'ultimo anno dalle autorità francesi e culminato la scorsa settimana dall'adozione di una nuova legge approvata dall'Assemblea Nazionale contro la «violenza stradale». In febbraio il numero dei morti è diminuito del 35,8%, fino a quota 354 unità (che sono sempre 13 al giorno, una vera follia) contro i 567 del febbraio 2002. Anche il numero dei feriti si è contratto del 29,1% (7.058 unità). E l'ultima tappa - per adesso - di una campagna avviata nello scorso giugno, che ha prodotto per nove mesi di fila una drastica riduzione di decessi e feriti gravi provocati dagli incidenti stradali. Merito, prima di tutto, di un sensibile aumento ed inasprimento dei

2 a 3 anni e quelle sotto i tre mesi dalla semplice ammenda a due anni di carcere. Poi ci sono le aggravanti, da aggiungere alla pena base: tutte aggiungono altri 7 anni di reclusione in presenza di un incidente mortale (e, proporzionalmente, anche per le ferite provocate), mentre prima la guida pericolosa aggiungeva 5 anni, l'abuso di alcol e/o sostanze stupefacenti e l'omesso soccorso 6 anni, l'eccesso di velocità e la guida senza patente portavano altri 3 anni.

Insomma, con i vari cumuli, se un automobilista provoca involontariamente la morte di qualcuno avendo a carico anche altre gravi infrazioni (guida in stato di ubriachezza, eccesso di velocità) può essere condannato a dieci anni di carcere e 150 mila euro di ammenda, contro i precedenti sei anni e 100 mila euro. Inoltre aumentano drasticamente i punti rimossi dalla patente per le principali infrazioni, mentre i nuovi ciclomotoristi senza targa (ne circolano attualmente 1,3 milioni) dovranno essere identificabili, i neo-patentati dovranno superare i primi tre anni di guida senza beccare multe rilevanti prima di avere confermata definitivamente la validità della patente, il possesso di segretari anti-radar, per anticipare i controlli di velocità della polizia, viene punito con due anni di reclusione e 30 mila euro d'ammenda.

Nelle autostrade francesi si calcola il tempo medio di percorrenza: al casello scatta l'«ammonizione»

mentre i punti rimossi dalla patente per le principali infrazioni, mentre i nuovi ciclomotoristi senza targa (ne circolano attualmente 1,3 milioni) dovranno essere identificabili, i neo-patentati dovranno superare i primi tre anni di guida senza beccare multe rilevanti prima di avere confermata definitivamente la validità della patente, il possesso di segretari anti-radar, per anticipare i controlli di velocità della polizia, viene punito con due anni di reclusione e 30 mila euro d'ammenda.

A metà marzo sull'autostrada A 48 (fra le stazioni di Lione-Saint-Quentin e Fallavier e di Grenoble Voreppe, circa 65 km di percorso) è stata attuata un'iniziativa definita «amichevole» e limitata nel tempo. All'atto del pagamento, ogni automobilista si è visto consegnare un biglietto di diverso colore (verde per una media inferiore ai 120 km/h e via via blu e arancio, fino al rosso vivo per chi ha superato i 150 km/h di media) che, in base agli orari di transito, rivela ed evidenzia la velocità tenuta. Nessuna ammenda, nessuna contestazione, ma - per adesso - solo una profezia e salutare tirata d'orecchie.

In vacanza con la patente a punti

Sarà in vigore da luglio, fari sempre accesi fuori città

Piero Bianco

TORINO

La primavera nasconde mille insidie: è un inno alla spensierata velocità, cancella la paura e perfino il ricordo della nebbia e delle stragi. Come quella che, a metà marzo, sulla Trieste-Venezia 14 morti e un centinaio di feriti. Un inferno con 250 veicoli impazziti. Tragedie, rimorsi, promesse. Un macabro rito che si ripete. Ogni volta, sulla spinta emotiva del disastro, si invocano controlli e sistemi di prevenzione (impossibili, come la chiusura delle autostrade quando la visibilità è quasi nulla, o utopistici, come l'introduzione di safety-car per guidare alla meta colonne disciplinate di autot). Poi nessuno provvede, tutto come prima, e sulle strade si continua a morire: 8 mila vittime ogni anno, una guerra spietata, senza fine.

Si corre troppo e senza criterio. Lo dicono le statistiche (dell'Acci e dell'Istat) che un incidente su 3 è provocato dalla velocità eccessiva. L'Italia resta tristemente leader di questa «specialità», con 0,12 morti l'anno per ognuno dei 6.500 km di autostrada, dove si toccano punte folli di 200 all'ora e dove un inci-

dente serio, in queste condizioni estreme, raramente concede scampo. Vero che in città e nelle strade extraurbane si registra il maggior numero di sinistri, ma anche qui è quasi sempre il mancato rispetto dei limiti a risultare fatale.

L'unico antidoto efficace sarà lo «spauracchio» della patente a punti, che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi sembra fermamente intenzionato a far scattare già da luglio. Una corsa contro il tempo, dopo rinvii infiniti e ballottaggi politici che hanno trascinato per anni la modifica più importante al vecchio codice stradale, approvata definitivamente dal parlamento il 15 gennaio 2002 ma finora rimasta misteriosamente congelata. Il mensile «Quattroruote» ha sondato i meandri della burocrazia

COSA CAMBIA

• **Patente a punti: 20** a scalare in base alla gravità delle infrazioni. Tariffa per le infrazioni più comuni: **10 punti** per eccesso di velocità di oltre 40 km/h, guida in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, occupazione delle corsie d'emergenza; **5 punti** per circolazione in senso vietato o sorpasso pericoloso; **4 punti** per improprio uso del cellulare; **3 punti** per mancato uso delle cinture o del casco, mancata precedenza. **La tariffa viene raddoppiata** per chi ha la patente da meno di tre anni. Si possono recuperare punti (fino a 6) frequentando appositi corsi.

• **Controlli in caserma:** in caso di tasso etilico eccessivo sospetto. Se si presume l'uso di stupefacenti è possibile un controllo coatto in ospedale (oggi ammesso solo in caso di incidente). • **Giubbotti rifrangenti:** obbligatorio averli e indossarli in caso di emergenza (per cambiare una gomma o segnalare un incidente). • **Limite di 150 km/ora:** solo in alcune autostrade a tre corsie particolarmente sicure. • **Fari accesi di giorno:** non solo in autostrada, ma in tutte le strade extraurbane.

rivelando che il traguardo è davvero vicino. Un decreto legge farà scattare l'attesa (o temuta) novità proprio in coincidenza con le vacanze estive. Si sta risolvendo il problema strategico più delicato, cioè la complessa organizzazione della struttura che organizza i punti persi: toccherà all'Uco (Ufficio Centrale Operativo) del ministero, una sorta di anagrafe collegata telematicamente e in tempo reale con tutte le pattuglie dislocate sul territorio. L'introduzione della pa-

tente a punti sarà un deterrente importante, soprattutto per i tanti abituali Schumacher delle nostre strade, ma non illudiamoci che possa risolvere da sola ogni problema. La «sottrazione» dei punti, infatti, non si annuncia affatto semplice: scatterà soltanto quando l'infrazione sarà immediatamente accertata e notificata. Basta individuare la targa del veicolo trasgressore, occorre certezza d'identità del conducente. E questo lo scoglio più grande. L'efficacia e la tempestività dei controlli risulteranno dunque determinanti ma la Polizia Stradale, con i suoi 13 mila uomini in organico, può promettere miracoli. Le forze in campo, comprendendo anche Carabinieri e vigili urbani, restano drammaticamente insufficienti. La legge non è sufficiente, se non si

mette «a regime» anche la struttura di chi deve farla rispettare.

Sempre da luglio, salvo ulteriori equilibri burocratici, diventeranno operativi altri obblighi già da tempo annunciati, come i fari accesi di giorno anche nelle arterie extraurbane. O novità, come il giubbotto rifrangente da custodire in vettura e da indossare quando si attuano operazioni pericolose, tipo il cambio di una gomma in situazione precaria. Troppi automobilisti vengono travolti (perché non visti) nelle piazzole di sosta o nelle corsie d'emergenza. La corsa al giubbotto (costo medio presunto sul 10 euro) desta tuttavia qualche perplessità, se non altro perché scalderà un business colossale. Si rivelerà, dunque, soprattutto un pedaggio aggiuntivo da affrontare.

Il giro di vite renderà inoltre possibili controlli coatti in caserma e negli ospedali quando si sospetti eccesso di alcool nel sangue del guidatore oppure uso di stupefacenti. Tra le altre misure allo studio, bande rifrangenti da applicare a rimorchi e semirimorchi dei mezzi pesanti per identificarne le sagome. Una novità, questa, che pareva accantonata ed è invece ritornata d'attualità.

www.acer.it

ACER TRAVELMATE 800 UNWIRE THE FUTURE

Il nuovo Acer TravelMate 800, adottando l'innovativa Tecnologia Mobile Intel® Centrino™, è stato appositamente progettato per utenti professionali di piccole, medie e grandi aziende. L'utilizzo della nuova tecnologia garantisce ampia autonomia della batteria integrando la più avanzata architettura wireless assicurando flessibilità di connettività uniformemente ai più recenti standard di sicurezza.

Realizza i tuoi desideri di mobilità.

- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
- Connessione a rete Wireless 802.11b Intel® PRO
- Chipset di sistema Intel® 855
- Display TFT SXGA da 15,0"
- HD fino a 40GB
- DVD-ROM o DVD-RW Combo
- Microsoft® Windows® XP Professional
- Garanzia 2 anni di cui 1 internazionale

Acer consiglia Microsoft® Windows® XP Professional per computer portatili.

Per assistenza, supporto e informazioni chiama il numero: 0931469411

acer
Empowering People